

ANDREA MASINI

La lingua di alcuni giornali milanesi dal 1859 al 1865

Firenze, La Nuova Italia, 1977

(Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università
degli Studi di Milano, 81)

*Quest'opera è soggetta alla licenza **Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia (CC BY-NC-ND 2.5)**. Questo significa che è possibile riprodurla o distribuirla a condizione che*

- la paternità dell'opera sia attribuita nei modi indicati dall'autore o da chi ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino chi la distribuisce o la usa;*
- l'opera non sia usata per fini commerciali;*
- l'opera non sia alterata o trasformata, né usata per crearne un'altra.*

*Per maggiori informazioni è possibile consultare il testo completo della licenza **Creative Commons Italia (CC BY-NC-ND 2.5)** all'indirizzo <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode>.*

Nota. Ogni volta che quest'opera è usata o distribuita, ciò deve essere fatto secondo i termini di questa licenza, che deve essere indicata esplicitamente.



PUBBLICAZIONI
DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO

LXXXI

SEZIONE A CURA DELL'ISTITUTO
DI FILOLOGIA MODERNA

8

ANDREA MASINI

La lingua di
alcuni giornali milanesi
dal 1859 al 1865



LA NUOVA ITALIA EDITRICE
FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

Printed in Italy

© Copyright 1977 by «La Nuova Italia» Editrice, Firenze

1ª edizione: giugno 1977

INDICE

PREMESSA	p.	I
ABBREVIAZIONI		II
SPOGLIO LINGUISTICO		
I	- Grafia	17
	Nessi 'ce'/'cie'; 'ge'/'gie'; 'sce'/'scie'	17
	Uso di 'j'	19
	La grafia delle parole composte	21
	Uso delle maiuscole	22
II	- Fonologia	25
	<i>Vocalismo</i>	25
	I. Vocalismo tonico	25
	Monotongo e dittongo, 25. Altre forme notevoli, 28.	
	II. Vocalismo atono	28
	a) <i>Vocali protoniche</i> : Estensione dei dittonghi 'ie'/'uo' alle sillabe atone, 28. 'E' ed 'i' nella sillaba iniziale, 30. Labializzazione delle vocali protoniche, 31. Oscillazione 'o'/'u', 31. Oscillazione 'uscire'/'escire' ('riuscire'/'riescire'), 33. Oscillazione 'e'/'a', 33. Oscillazione 'e'/'i', 34. Oscillazioni varie, 34.	
	b) <i>Vocali postoniche</i> : 'E' ed 'i' nella sillaba finale, 35. Altre oscillazioni, 36.	
	III. Fenomeni generali del vocalismo	36
	Protesi di 'i' davanti a 's' implicata, 36. Aferesi, 37. Apocope, 38.	

	<i>Consonantismo</i>	38
	Geminazione e scempiamento	38
	Il raddoppiamento sintattico	41
	Lenizione	41
	Palatizzazione	44
	Affricazione	45
	Assimilazione	46
	Composti con il prefisso latino 'in' davanti a 's' implicata	47
	Oscillazione 'b'/'v'	47
	Altre forme notevoli	47
III	- Morfologia	49
	<i>L'articolo</i>	49
	Determinativo	49
	Indeterminativo	51
	<i>Preposizioni articolate</i>	51
	<i>Il pronome</i>	51
	Pronomi personali	51
	Pronomi e aggettivi dimostrativi	54
	Pronomi relativi	55
	Pronomi e aggettivi indefiniti	56
	<i>Numerali</i>	57
	<i>Il nome</i>	57
	Metaplasmi di declinazione	57
	Oscillazioni di genere	58
	Formazione del femminile	60
	Formazione del plurale	61
	<i>Il verbo</i>	63
	Metaplasmi di coniugazione	63
	Indicativo	63
	Congiuntivo	67
	Condizionale	68
	Participio	68
	Gerundio	69
	Infinito	69
IV	- Sintassi	71
	<i>Uso dell'articolo</i>	72
	L'articolo determinativo con i nomi di persona	72

Omissione dell'articolo	73
Altri costrutti notevoli	73
<i>Uso del pronome</i>	74
Enclisi e proclisi	74
Uso pleonastico dei pronomi	75
<i>Uso dei numerali</i>	77
<i>Combinazioni asindetiche di sostantivi</i>	78
<i>Uso delle congiunzioni</i>	78
<i>Uso delle preposizioni</i>	79
La preposizione 'a'	79
Reggenze verbali: oscillazione 'a'/'di'	82
La preposizione 'di'	84
La preposizione 'per'	84
La preposizione 'in'	84
Unione di più preposizioni	85
Le preposizioni avverbiali	85
<i>Uso del verbo</i>	86
I. Verbi intransitivi usati transitivamente	86
II. Costrutti verbali latineggianti	87
III. Concordanze verbali	88
Concordanza fra soggetto e predicato, 88. L'accordo del participio passato, 89.	
IV. Uso degli ausiliari	91
V. Uso dei modi	93
Indicativo e congiuntivo, 93. Uso del condizionale, 95. Uso dell'infinito, 95. Uso del gerundio, 97. Uso dei participi, 98.	
VI. Uso dei tempi	99
Nelle proposizioni principali, 99. Nelle proposizioni subordinate, 102.	
<i>Osservazioni sulla struttura del periodo</i>	103
<i>Ordine delle parole</i>	108
<i>Note sullo stile</i>	112
V - Lessico	115
<i>Formazione delle parole</i>	116
<i>Neologismi</i>	121
Sostantivi e aggettivi	122
Verbi	127

<i>Stranierismi</i>	129
Francesismi	131
Anglicismi	140
Voci provenienti da altre lingue	142
<i>Voci dialettali e regionali</i>	144
<i>Voci di linguaggi speciali</i>	148
Voci del linguaggio giuridico	149
Voci del linguaggio dell'economia	150
Voci del linguaggio medico	151
Voci di altre terminologie	151
<i>Voci letterarie</i>	152
Sostantivi	153
Aggettivi	156
Verbi	157
Avverbi	160
Congiunzioni	160
<i>Voci familiari</i>	161
Conclusione	163
Nota bibliografica	167
 INDICI	
Indice delle voci e delle cose notevoli	177
Indice dei nomi	187

a Teresa

PREMESSA *

L'esame linguistico di testi non letterari del secondo Ottocento, nei quali lo strumento espressivo è assunto in prevalenza per fini di semplice comunicazione, cioè denotativi, vuole costituire un contributo allo studio del processo attraverso il quale l'italiano scritto della tradizione letteraria, esercitato per larga parte della sua storia sotto l'influsso di suggestioni culte e artistiche, tende in età moderna da un lato ad acquisire una dimensione più adeguata alle necessità degli usi vivi e correnti, e dall'altro a divenire patrimonio di strati sociali della nazione sempre più vasti.

La scelta degli anni dal 1859 al 1865 e della stampa quotidiana si appunta così in primo luogo su uno dei periodi cruciali della nostra storia linguistica, contrassegnato da un rinnovato impulso a quella sempre più larga comunanza di lingua fra gli Italiani sollecitata e resa possibile dalla raggiunta unità politica; e individua d'altra parte, nella prosa del giornalismo quotidiano, un genere di scrittura non artistico e destinato a entrare in contatto con un pubblico relativamente ampio ed eterogeneo.

La lingua del giornalismo quotidiano, alla quale pur si attribuisce grande importanza per la diffusione dell'italiano comu-

* Mi sia consentito esprimere la più viva gratitudine al prof. Maurizio Vitale, che ha voluto confortarmi in questo lavoro con paziente assistenza e incessante incoraggiamento.

ne, è argomento di studio ancora largamente inesplorato¹: la nostra ricerca, da questo punto di vista (il giornalismo milanese avrebbe potuto essere sostituito da quello di un altro dei maggiori centri della nazione), si propone come stimolo e invito a estendere le indagini in un terreno che si annuncia fecondo, e che pure attende ancora di essere semplicemente dissodato.

L'elaborazione dei criteri estrinseci cui è improntato il nostro spoglio e la compiuta valutazione dei dati linguistici richiedono alcuni cenni preliminari sulla natura e le finalità del giornalismo quotidiano milanese degli anni intorno al 1860².

In primo luogo occorre tentare di definire, nella sua composizione sociale e nella sua consistenza numerica, il pubblico al quale il giornale era indirizzato: sono di importanza capitale, in questa prospettiva, i dati relativi alle tirature dei singoli fogli, scarsi e non omogenei per la verità³, ma tali da consentirci di accertare, in prima approssimazione, il modesto grado di popolarità del giornalismo quotidiano d'informazione negli anni da noi considerati. Il valore delle cifre che possiamo assumere co-

1. Il rilievo investe non tanto la lingua del giornalismo contemporaneo, oggetto, specie negli ultimi anni, di analisi approfondite (si veda soprattutto M. Dardano, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Bari 1973; inoltre, fra gli altri contributi, G.L. Beccaria, *Il linguaggio giornalistico*, in *I linguaggi settoriali in Italia*, a cura di G.L. Beccaria, Milano 1973, pp. 61-89), quanto piuttosto quella del giornalismo ottocentesco e della prima metà del Novecento. Le principali tendenze sintattiche della lingua giornalistica, in quattro successive tappe cronologiche, dal 1880 al 1940, sono illuminate da M. Dardano, *Aspetti sintattici della lingua dei giornali*, in *La Sintassi - Atti del III Convegno Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*, Roma 1969, pp. 293-305; si segnalano soprattutto per la completezza dell'indagine alcuni recenti studi sulla lingua giornalistica del primo Novecento: I. Bisceglia Bonomi, *Note sulla lingua di alcuni quotidiani milanesi dal 1900 al 1905*, in «*LCME - Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano*» xxvi (1973), pp. 175-204, xxvii (1974), pp. 207-251 e xxix (1976), pp. 73-136.

2. Per una prima informazione sul giornalismo milanese si vedano, indispensabilmente, i lavori di F. Nasi, *100 anni di quotidiani milanesi*, Milano 1958; *Il peso della carta. Giornali, sindacati e qualche altra cosa di Milano dall'unità al fascismo*, Bologna 1966. Un'indagine di più ampio respiro in V. Castronovo, *La stampa italiana dall'unità al fascismo*, Bari 1970, cui rimandiamo anche per ulteriori indicazioni bibliografiche.

3. Dati relativi al 1862 riporta R. Levi Pisetzky, *La vita e le vesti dei Milanesi nella seconda metà del secolo [XIX]*, in *Storia di Milano*, Milano 1953 e ss., vol. xv, p. 753. Per il decennio 1870-1880 si vedano G. Ottino, *La stampa periodica, il commercio di libri e la tipografia in Italia*, Milano 1875, p. 35 e D. Papa, *Il giornalismo: rivista estera e italiana*, Verona 1880, p. 266.

me più attendibili (circa 3000 copie si stampavano dei fogli meno diffusi, circa 10000 di quelli più popolari), è illuminato dal confronto con le tirature dei giornali stranieri coevi⁴ e dei maggiori quotidiani milanesi del primo Novecento⁵, di un periodo cioè nel quale la gestione delle aziende giornalistiche avveniva ormai su basi industriali e capitalistiche.

Le dimensioni del mercato editoriale, motivate in genere dalle condizioni socio-economiche e culturali del paese, appaiono soprattutto correlate alla natura dell'impegno politico che informava tutti i quotidiani milanesi. La forte politicizzazione dei fogli, veri e propri organi di partito⁶, determinava certo una drastica selezione nel pubblico: primi destinatari del messaggio giornalistico erano quanti partecipavano, in maggiore o minor misura, alle vicende politiche del paese, cioè un'esigua minoranza della popolazione⁷.

La cerchia dei lettori non era però ristretta ai militanti di partito. Se la spiccata prevalenza degli articoli a sfondo politico (articolo di fondo, corrispondenze, cronaca politica) ci riconferma infatti che i giornali quotidiani si rivolgevano in primo luogo a un pubblico di iniziati, è vero d'altra parte che la mate-

4. Nel 1867 il francese «Petit Journal» tirava trecentomila copie: cfr. V. Castronovo, *op. cit.*, p. 74.

5. Secondo O. Buonvino (*Il giornalismo contemporaneo*, Milano - Palermo 1906, p. 247) il «Secolo» e il «Corriere della Sera» stamparono mediamente, nel biennio 1902-1903, 115000 e 90000 copie giornaliere.

6. Negli anni intorno all'unità, com'è noto, non esistevano organismi centralizzati e con diramazioni periferiche paragonabili ai moderni partiti politici. Oltre che in circoli e associazioni locali, per lo più di carattere temporaneo, i singoli gruppi di opinione riconoscevano uno dei momenti più rappresentativi della propria identità politica nei giornali quotidiani. Gli stessi circoli più autorevoli, anzi, avevano ciascuno il suo portavoce in un foglio quotidiano: per le elezioni politiche generali del 25 marzo 1860, per esempio, «Associazione Elettorale», «Circolo per le elezioni parlamentari» e «Circolo della Società Nazionale» facevano capo, rispettivamente, al «Pungolo», alla «Perseveranza» e alla «Lombardia». Cfr. G. Visconti Venosta, *Ricordi di gioventù. Cose vedute o sapute*, Milano 1906, p. 582; F. Catalano, *Vita politica e questioni sociali*, in *Storia di Milano*, cit., vol. xv, p. 48; R. Caddeo, *Lo spirito pubblico nella Lombardia agli inizi del 1860*, in «Il Risorgimento» II (1950), pp. 110-127; V. Castronovo, *op. cit.*, p. 50. L'importanza dei rapporti fra giornali e associazioni politiche è messa in luce inoltre da A. Gramsci, *Passato e presente*, Torino 1951, p. 47.

7. Per le elezioni politiche del 1860 e del 1861 gli iscritti al voto a Milano erano rispettivamente 5442 e 7033; i votanti furono 4274 e 3918; cfr. F. Catalano, *ivi*, pp. 48 e 51. Ancora nel 1870 soltanto l'1,97% della popolazione italiana godeva del diritto di voto.

ria del giornale era più vasta: non si allude tanto a quegli articoli di varia cultura (recensioni, saggi e note critiche), che erano destinati alla fruizione di un pubblico socialmente elevato, quanto ai romanzi d'appendice e soprattutto agli articoli di cronaca cittadina, nera e rosa, che tendevano a sollecitare l'interesse, fra gli altri, di lettori appartati dalle vicende della vita sia politica sia culturale.

Non a caso il foglio più diffuso negli anni intorno al 1860 fu il «Pungolo», che dedicava alla cronaca municipale più ampio spazio di quanto non facessero i fogli concorrenti⁸; è poi indicativo il fatto che lo stesso «Pungolo» principiasse a declinare, circa dieci anni più tardi, allorché si fece insostenibile la rivalità di un giornale, il «Secolo», più decisamente orientato nei contenuti e nel tono a suscitare i consensi della media e piccola borghesia cittadina⁹. Emblematico significato offre inoltre la vicenda della «Perseveranza», il foglio milanese più maturo quanto a organizzazione editoriale e a mezzi finanziari, ma incapace di ampliare la diffusione per lo spirito di intransigente conservatorismo dei suoi proprietari, che si manifestava fra l'altro nell'aristocratica e sdegnosa ritrosia a pubblicare notizie di cronaca cittadina e in generale articoli di contenuto leggero e disimpegnato¹⁰.

Sulla base delle considerazioni che precedono si può affer-

8. Il «Pungolo» fu fondato da Leone Fortis nel giugno del 1859; nei mesi successivi all'armistizio di Villafranca si distinse per gli spunti violentemente critici, nutriti di tinte municipalistiche e antipiemontesi, contro il governo Rattazzi. In seguito attenuò alquanto il tono e la sostanza della polemica e si assestò su posizioni di centro.

9. Cfr. V. Castronovo, *op. cit.*, pp. 9 e ss.; V. Capecchi-M. Livolsi, *La stampa quotidiana in Italia*, Milano 1971, pp. 9 e ss.

10. La «Perseveranza» era portavoce degli aristocratici milanesi di orientamento liberale-conservatore. Fu fondata nel novembre del 1859 per opera precipua, fra gli altri, di Cesare Giulini, Luigi Farini e Carlo D'Adda, con lo scopo immediato di fiancheggiare l'azione politica del Cavour: cfr. L. Gasparini, *Contributo alla storia del giornalismo lombardo (Novembre 1859)*, in «La Lombardia nel Risorgimento Italiano» I (1925), pp. 27-48; A. Casati, *La letteratura politica e il giornalismo in Lombardia verso il 1860*, in «La Critica» X (1912), pp. 196-210. L'estrazione sociale stessa e il rigore ideologico dei conservatori milanesi (designati collettivamente con il significativo nome di *consorteria*) chiariscono il disinteresse dei proprietari della «Perseveranza» a diffondere il loro foglio in ambienti sociali e culturali ancora esclusi dalla partecipazione alla vita politica; dalle colonne del giornale, in polemica con il «Pungolo», si affermava del resto in modo esplicito: *noi non abbiamo la goffa presunzione di regolare la pubblica opinione* (10 aprile 1861, p. 1, col. 5).

mare che la lettura quotidiana del giornale era costume consolidato solo in determinati ambienti, estesi, dal punto di vista sociale, dai ceti medio-borghesi a quelli più elevati. In via altrettanto, se non più approssimativa, può essere definita l'effettiva consistenza numerica dei lettori: le tirature globali dei fogli milanesi oscillano, secondo le diverse testimonianze, da 24000 a 30000 unità¹¹; se da un lato il numero delle copie effettivamente diffuse era certo inferiore, d'altro canto dobbiamo presumere che ogni singolo foglio fosse letto da più di una persona. Purtroppo non esiste in proposito alcuna informazione attendibile, e l'indagine si arresta forzatamente a questi labili risultati.

Ai nostri fini tuttavia, di là dalla ricerca di cifre destinate a essere approssimative, importa soprattutto osservare che l'ambito di diffusione della stampa quotidiana era comunque assai più vasto che quello di altri importanti mezzi di trasmissione della lingua scritta: nel settore dell'editoria libraria, per citare solo un esempio, per tutto l'Ottocento si considerò come un «vistoso successo» la vendita, in un anno, di diecimila copie di un volume¹². Il giornale, in definitiva, anche per la sua periodicità, costituiva un veicolo di primaria importanza per la penetrazione della lingua italiana, tradizionale ed esclusivo patrimonio dei dotti, in settori della popolazione culturalmente ancora attardati.

Un secondo aspetto del giornalismo milanese che deve essere indispensabilmente chiarito è quello relativo ai collaboratori dei quotidiani, al loro grado di cultura e alla loro estrazione sociale. Anche su questo terreno le informazioni di cui disponiamo sono affatto frammentarie: si ha notizia certa solo di pochi giornalisti e se per la maggior parte, trattandosi di personalità di un qualche rilievo storico, possediamo dati biografici soddi-

11. Cfr. rispettivamente E. Torelli Viollier, *Movimento librario*, in *Mediolanum*, Milano 1881, vol. III, p. 341 e R. Levi Pisetzky, *op. cit.*, p. 753.

12. Cfr. S.H. Steinberg, *Cinque secoli di stampa*, Torino 1967³, p. 292. Si osservi che l'autore fa riferimento precipuo ai paesi anglosassoni, che offrono rispetto all'Italia una situazione di assai maggior dinamismo culturale. Che la stampa periodica si affermasse proprio a scapito dei tradizionali mezzi di diffusione della cultura riconoscevano del resto i contemporanei: il giornalista e poligrafo G. Boccardo (*Dizionario universale di economia politica e di commercio*, Milano 1877, vol. II, p. 104) affermava per esempio: «Il giornale ha ucciso il libro».

sfacenti, per altri ci troviamo ai limiti dell'anonimato. Così per esempio di Vincenzo Broglio, redattore di cronaca cittadina del «Pungolo», che pure è figura singolare nella storia del giornalismo milanese¹³, non conosciamo né il luogo di nascita, né l'origine sociale o il livello di cultura. Egli attingeva le notizie, almeno in parte, dalla diretta testimonianza dei cittadini: se ne può dedurre, quanto meno, che avesse pieno possesso del dialetto milanese. Più noto è un secondo redattore di cronaca municipale, il nobile Felice Venosta¹⁴, sia come patriota (prese parte alle Cinque Giornate e alla guerra del 1848), sia come letterato (fu fertile autore di opuscoli patriottici, biografie, romanzi storici e lavori di divulgazione artistica).

Milizia politica e letteraria confluiscono del resto nell'esperienza di quasi tutti i protagonisti del giornalismo milanese di quegli anni. Tralasciando di soffermarci su personaggi come Emilio Broglio e Ruggiero Bonghi, sufficientemente noti perché se ne debba qui illustrare la molteplice attività¹⁵, dobbiamo almeno accennare ai direttori delle due più importanti testate, Leone Fortis, fondatore e proprietario del «Pungolo», Pacifico Valussi, della «Perseveranza». Del primo vogliono essere messi in rilievo soprattutto i precedenti letterari: assiduo frequentatore in gioventù dei cenacoli patriottici e culturali padovani, il Fortis era stato autore, prima di approdare al giornalismo, di numerose opere drammatiche, alcune delle quali rappresentate con esito fortunato¹⁶. Dismessi i lavori di creazione artistica, egli non cessò per questo di frequentare gli ambienti culturali:

13. Il Broglio può essere considerato uno dei primi redattori di cronaca del giornalismo moderno. Il commediografo Paolo Ferrari (1822-1889) gli diede l'affettuoso appellativo di «papà della cronaca cittadina» (cfr. D. Papa, *op. cit.*, p. 319).

14. Sul Venosta si veda C. Venosta, *I miei maggiori*, Milano 1939. Fra le sue opere merita ancor oggi segnalazione, come fonte di studio, la biografia di Giuseppe Mazzini: cfr. G. Grana, *Mazzini e la letteratura*, in *Letteratura Italiana - I Minori*, Milano 1969, vol. IV, p. 2627.

15. Il primo fu direttore della «Lombardia», foglio di ispirazione strettamente governativa; il secondo fu chiamato nel 1866 a sostituire Pacifico Valussi nella direzione della «Perseveranza».

16. Su Leone Fortis cfr. G. Piazza, *Un triestino dimenticato*, in «La Porta Orientale» VII (1937), pp. 1-31; P. Valera, *Milano sconosciuta e Milano moderna*, Milano 1898, cap. XXXII; R. Barbiera, *Verso l'ideale*, Milano 1905, pp. 33 e ss.; Id., *Nella gloria e nell'ombra*, Milano 1926, pp. 230-256; L. Lodi, *Giornalisti*, Bari 1930, pp. 48 e ss.; Leone Fortis e il Pungolo, in «Il Giornalismo» I (1939), pp. 106-107.

fu essenzialmente giornalista e polemista politico, ma sul «Pungolo», di quando in quando, continuarono a essere pubblicate sue recensioni di opere narrative e di rappresentazioni teatrali. Sono invece più sottili, ma pur consistono, gli interessi letterari del friulano Pacifico Valussi, studioso di scienze matematiche, economiche e sociali, cultore al tempo stesso dei classici (fra quelli italiani predilesse Dante, il Machiavelli, l'Alfieri e sopra tutti G.B. Vico), fraterno amico infine del Tommaseo e di Francesco Dall'Ongaro¹⁷. Anche il Valussi si cimentò come drammaturgo (e inoltre come novelliere), senza però riscuotere alcun successo.

Militanti della vita politica e culturale erano, ancora, i due più illustri corrispondenti dei quotidiani milanesi di cui abbiamo testimonianza: il pugliese Giuseppe Massari e il napoletano Pasquale Turiello, ambedue della «Perseveranza», residenti a Torino e, rispettivamente, a Napoli¹⁸. Il milanese Giuseppe Piolti de' Bianchi, infine, studioso di giurisprudenza, è conosciuto per lo più come uomo d'azione e patriota; redigeva sul «Pungolo» le notizie di cronaca politica¹⁹.

Il quadro che ci si dispiega risulta monco e incompleto: si può osservare, per quanto ci è consentito di conoscere sui giornalisti operanti a Milano negli anni intorno all'unità, che siamo in presenza in massima parte di persone che approdarono al giornalismo per il tramite della milizia politica; ma non si può trascurare, sia pur in un bilancio lontano dall'essere esaustivo, il contributo dato al giornalismo dagli uomini di cultura letteraria²⁰: «pochi letterati autentici – come precisa il Fattorello –

17. Sul Valussi, oltre all'autobiografia (*Dalla memoria d'un vecchio giornalista dell'epoca del Risorgimento italiano*, Udine 1884), nuovamente pubblicata nel 1967, si vedano in particolare: F. Fattorello, *Pacifico Valussi*, Udine 1932; L. Pásztor, *La concezione politica di Pacifico Valussi*, in «Rassegna Storica del Risorgimento» xxxvii (1950), pp. 385-397; R. Giusti, *Orientamenti liberali del giornalismo lombardo-veneto*, Venezia 1966, pp. 1-75; F. Cazzamini Mussi, *Il giornalismo a Milano dal quarantotto al Novecento*, Como 1935, pp. 258 e ss.

18. Cfr. A. Casati, *op. cit.*, p. 202; F. Cazzamini Mussi, *ivi*, p. 257; L. Gasparini, *op. cit.*, p. 29.

19. Cfr. F. Nasi, *Il peso della carta*, cit., p. 24; T. Sarti, *Il Parlamento subalpino e nazionale*, Terni 1890 (s.v.).

20. Ricordiamo ancora, in proposito, Giuseppe Rovani, comproprietario della «Gazzetta di Milano» (nelle sue appendici, com'è noto, egli pubblicò a puntate i *Cento anni*), e Giulio Pinchetti, poeta minore della Scapigliatura, redattore di cronaca po-

molti pseudo-letterati, o pretesi letterati, per lo più quelli che erano mancati alla letteratura, e perciò erano passati al giornalismo»²¹.

Occorre infine, prima di esporre i risultati dello spoglio linguistico, precisare per quanto possibile i modi e le forme secondo i quali si svolgeva, in concreto, la stesura degli articoli. Le redazioni erano costituite da un numero di giornalisti esiguo²²: accanto al direttore, che a compiti di sovrintendenza generale affiancava la quotidiana fatica dell'articolo di fondo, erano impegnati due e talora tre redattori addetti alla cronaca, uno dei quali attendeva per solito alla correzione delle bozze di stampa. Nell'organico dei giornalisti devono essere anche annoverati, pur se fisicamente estranei agli uffici di redazione, almeno quei corrispondenti che inviavano i loro articoli con frequenza regolare²³.

La cronaca politica si giovava in prima sede dello spoglio dei più importanti quotidiani italiani ed europei: al redattore si richiedeva pertanto la capacità di selezionare le notizie di varia provenienza e di ricomporle in un quadro unitario nel quale trovassero armonica collocazione i principali avvenimenti della politica italiana ed estera. La compilazione delle notizie di cronaca cittadina era incombenza, per tutti i quotidiani milanesi, di due soli redattori: Vincenzo Broglio, che attingeva parte delle notizie dai verbali della Questura; Felice Venosta, impiegato comunale, che aveva le sue fonti nei comunicati ufficiali e nelle indiscrezioni di corridoio. I loro resoconti erano pubblicati, come si è accennato, su tutti i principali quotidiani milanesi²⁴.

litica sullo stesso foglio fra il 1866 e il 1870.

21. F. Fattorello, *Oggetto e limite della storia giornalistica*, in *Miscellanea di scritti di bibliografia in onore di Luigi Ferrari*, Firenze 1952, p. 268. Cfr. inoltre V. Castrovano, *op. cit.*, p. 72.

22. Le informazioni più complete sulla composizione delle redazioni e la suddivisione dei compiti, in D. Papa, *op. cit.*, pp. 309 e ss.; si veda anche F. Giarelli, *Vent'anni di giornalismo (1868-1888)*, Codogno 1896.

23. Gli autori delle appendici, per l'occasionalità dei loro contributi, non possono essere compresi nel novero dei collaboratori stabili dei quotidiani. Ricordiamo fra gli altri Cletto Arrighi ed Emilio Praga, appendicisti del «Pungolo», Eugenio Camerini e Paolo Emiliani Giudici, che pubblicarono saltuari articoli sulla «Perseveranza».

24. Il Broglio era redattore del «Pungolo» e i suoi articoli erano riprodotti sugli altri giornali in forma compendiosa.

La materiale stesura degli articoli avveniva sotto l'egida di quelle costrizioni di spazio e di tempo inerenti alle caratteristiche stesse della stampa quotidiana. Lo spazio a disposizione in primo luogo (il giornale constava di quattro facciate suddivise in un numero massimo di sei colonne), richiedeva certamente, ma è arduo precisare in quale misura, una scrittura essenziale e concisa: i redattori di cronaca, in particolare, si trovavano a dover condensare in spazi talora esigui il maggior numero di notizie²⁵. La periodicità giornaliera, per altro verso (ma il senso dell'attualità era avvertito solo in modo relativo), contribuisce a chiarire l'origine di una particolare prassi redazionale, consistente nella forzata abitudine di non ritornare, se non in via eccezionale, sulla prima stesura di un articolo: «Gli scrittori di giornali, salvo sempre l'eccezioni, stretti dal tempo, non possono a mente calma ritornar con la lima sopra quello che sur un argomento di primo acchito loro uscì dalla penna»²⁶.

La problematica cui si è accennato, come abbiamo premesso, ha contribuito a definire i criteri dello spoglio linguistico. Quanto alla scelta delle testate, in primo luogo, il «Pungolo» e la «Perseveranza» risultano essere i due fogli che riassumono con maggior fedeltà i tratti peculiari della stampa periodica milanese negli anni intorno al 1860. Il primo, emblematico esempio di un giornalismo gestito con metodi artigianali e precapitalistici²⁷, fu il foglio più popolare fino al 1870 circa; il secondo, avviato e condotto con criteri economici più moderni, è il più longevo fra i numerosi fogli sorti a Milano nei mesi successivi alla liberazione dall'Austria²⁸.

25. I vincoli posti dallo spazio e dalla periodicità erano assai meno pressanti per le corrispondenze e soprattutto per gli articoli di fondo, improntati al commento, talora alla dissertazione, piuttosto che destinati alla cronaca minuta degli avvenimenti.

26. Così si esprime Cesare Arlia (*Prefazione* a Fanfani-Arlia, p. vii), che addita in questa prassi una cagione primaria della presenza nella lingua giornalistica (e per conseguenza nell'italiano comune), di numerose scorrettezze grammaticali.

27. Si può quasi parlare per il «Pungolo» di gestione personale: «Leone Fortis [...] non sentiva il giornalismo moderno. Voleva che il giornale ubbidisse al direttore e non il direttore al giornale. Tutto ciò che capitava a lui, capitava anche al Pungolo» (P. Valera, *op. cit.*, p. 333); cfr. inoltre R. Barbiera, *Verso l'ideale*, cit., pp. 57 e ss. Il Fortis fu costretto già nel 1879 a cedere la testata, che sopravvisse, ormai in pieno declino, fino al 1892.

28. La «Perseveranza», pur senza mai conseguire tirature superiori a 10000 copie,

In secondo luogo, al fine di indirizzare l'analisi linguistica verso lo studio di forme espressive che possano essere considerate tipiche del giornalismo quotidiano, si è determinato di limitare lo spoglio a quegli articoli che del giornalismo quotidiano meglio riflettono l'essenza²⁹. Da un lato sono stati così esaminati tutti gli articoli pubblicati con periodicità costante e materialmente redatti al tempo stesso da collaboratori stabili (articolo di fondo, corrispondenze, cronaca politica e cittadina); d'altro canto risultano esclusi dal *corpus* documentario le appendici, la scrittura delle quali risponde per lo più a intenti artistici e connotativi³⁰; i non infrequenti brani di cronaca testualmente citati da altri quotidiani e i dispacci telegrafici, redatti nelle agenzie di informazione e non negli uffici redazionali veri e propri.

Attraverso la nostra ricerca infine, si vuole sondare un tipo di espressione linguistica ancora poco studiato: l'analisi, sotto questo profilo, non ha l'ambizione di aprire la via all'elaborazione di concordanze della lingua giornalistica, ma, stabilito un campione d'indagine ampio e significativo (sono state esaminate oltre sei annate dei due giornali indicati, in ragione di un numero al mese), si propone la massima completezza e vuole accertare gli usi linguistici a tutti i livelli dell'espressione: dallo studio delle forme grafiche, fonologiche e morfologiche a quello degli usi sintattici e delle scelte stilistiche e lessicali.

uscì fino al 1922: cfr. G.P. Bognetti, *Verso la città nuova*, in *Storia di Milano*, cit., vol. XVI, p. 27.

29. Non possiamo compiutamente accogliere in questa sede le indicazioni metodiche del Dardano (*Il linguaggio*, cit., pp. 13 e ss.), da un lato e soprattutto per la sostanziale difformità fra le caratteristiche storiche del giornalismo contemporaneo e di quello ottocentesco; d'altro lato perché, come nota M.L. Altieri Biagi [in «Lingua Nostra» xxxv (1974), p. 30], dalle premesse del Dardano discende il sacrificio di almeno una sezione del giornale, l'articolo di fondo, cui non sapremmo comunque rinunciare.

30. L'appendice, a differenza di tutti gli altri articoli, è sempre corredata dalla firma dell'autore; la presenza della firma contribuisce in certo modo a far risaltare gli articoli contrassegnati da un più spiccato individualismo di scrittura, in contrapposizione a quelli che tendono a una maggiore impersonalità.

ABBREVIAZIONI

- AIS = K. Jaberg-J. Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen 1928-1940 (8 voll.).
- Alberti = F. Alberti di Villanuova, *Dizionario universale critico-enciclopedico della lingua italiana*, Lucca 1797-1805 (6 voll.).
- Angiolini = F. Angiolini, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano 1897.
- Battaglia = S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 e ss. (9 voll.: A-Med).
- Battaglia-Pernicone = S. Battaglia-V. Pernicone, *La grammatica italiana*, Torino 1965².
- Bernardoni = G. Bernardoni, *Elenco di alcune parole, oggidì frequentemente in uso, le quali non sono ne' vocabolari italiani*, Milano 1812.
- Cherubini = F. Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano 1839-1856 (5 voll.).
- Crusca = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, v impressione, Firenze 1863-1923 (111 vol.: A-O).
- DEI = C. Battisti-G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1950-1957 (5 voll.).
- D'Ovidio = F. D'Ovidio, *Le correzioni ai Promessi Sposi e l'unità della lingua*, Napoli 1895⁴.
- Fanfani = P. Fanfani, *Vocabolario della lingua italiana*, Firenze 1865².
- Fanfani-Arlia = P. Fanfani-C. Arlia, *Lessico dell'infima e corrotta italianità*, Milano 1890³.
- Fornaciari, *Grammatica* = R. Fornaciari, *Grammatica italiana dell'uso moderno*, Firenze 1879.
- Fornaciari, *Sintassi* = R. Fornaciari, *Sintassi italiana dell'uso moderno*, Firenze 1881.
- Giorgini-Broglio = G.B. Giorgini-E. Broglio, *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, Firenze 1870-1897 (4 voll.).

- Gherardini = G. Gherardini, *Supplimento a' vocabolarj italiani*, Milano 1852-1857 (6 voll.).
- Goidànich = P.G. Goidànich, *Grammatica italiana*, Bologna 1918.
- Mastrofini = M. Mastrofini, *Teoria e prospetto ossia dizionario critico de' verbi italiani*, Roma 1814 (2 voll.).
- Migliorini, *Storia* = B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze 1963⁴.
- Morandi-Cappuccini = L. Morandi-G. Cappuccini, *Grammatica italiana*, Torino 1897.
- Panzini = A. Panzini, *Dizionario moderno*, Milano 1942⁸.
- Petrocchi = P. Petrocchi, *Novo dizionario universale della lingua italiana*, Milano 1887-1891 (2 voll.).
- Prati = A. Prati, *Vocabolario etimologico italiano*, Milano 1951.
- Puoti = B. Puoti, *Regole elementari della lingua italiana*, Livorno 1843⁴.
- Rigutini = G. Rigutini, *I neologismi buoni e cattivi più frequenti nell'uso odierno*, Roma 1896.
- Rigutini-Fanfani = G. Rigutini-P. Fanfani, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Firenze 1875.
- Rohlf s = G. Rohlf s, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966-1969 (3 voll.: I. Fonetica; II. Morfologia; III. Sintassi e Formazione delle parole).
- Tommaseo-Bellini = N. Tommaseo-B. Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino 1861-1879 (7 voll.).
- Tramater = *Vocabolario Universale Italiano*, edizione eseguita su quella del Tramater di Napoli con giunte e correzioni, Mantova 1845-1856 (8 voll.).
- Ugolini = F. Ugolini, *Vocabolario di parole e modi errati che sono comunemente in uso*, Napoli 1859.
- Viani = P. Viani, *Dizionario di pretesi francesismi e di pretese voci e forme erronee della lingua italiana*, Firenze 1858-1860 (2 voll.).

L'elenco dei giornali consultati per lo spoglio linguistico è il seguente:

«La Perseveranza»

- 1859 (20 novembre, 15 dicembre);
- 1860 (9 gennaio, 17 febbraio, 8 marzo, 12 aprile, 16 maggio, 3 giugno, 4 luglio, 10 agosto, 17 settembre, 9 ottobre, 11 novembre, 17 dicembre);
- 1861 (15 gennaio, 12 febbraio, 21 marzo, 10 aprile, 30 maggio, 13 giugno, 30 luglio, 16 agosto, 17 settembre, 19 ottobre, 2 novembre, 27 dicembre);
- 1862 (6 gennaio, 16 febbraio, 9 marzo, 23 aprile, 7 maggio, 24 giugno, 20 luglio, 24 agosto, 4 settembre, 18 ottobre, 20 novembre, 4 dicembre);
- 1863 (15 gennaio, 7 febbraio, 15 marzo, 22 aprile, 18 maggio, 4 giugno, 17 luglio, 9 agosto, 11 settembre, 26 ottobre, 14 novembre, 28 dicembre);

- 1864 (18 gennaio, 20 febbraio, 27 marzo, 15 aprile, 7 maggio, 14 giugno, 6 luglio, 26 agosto, 17 settembre, 16 ottobre, 15 novembre, 5 dicembre);
 1865 (11 gennaio, 6 febbraio, 20 marzo, 9 aprile, 10 maggio, 28 giugno, 4 luglio, 27 agosto, 7 settembre, 11 ottobre, 14 e 28 novembre, 4 dicembre).

«Il Pungolo»

- 1859 (18 agosto, 15 settembre, 26 ottobre, 14 novembre, 22 dicembre);
 1860 (26 gennaio, 7 febbraio, 16 marzo, 14 aprile, 14 maggio, 19 giugno, 3 luglio, 8 agosto, 13 settembre, 21 ottobre, 14 novembre, 4 dicembre);
 1861 (1 gennaio, 18 febbraio, 31 marzo, 1 e 2 aprile, 7 maggio, 7 giugno, 4 luglio, 21 agosto, 13 settembre, 19 ottobre, 14 novembre, 22 dicembre);
 1862 (13 gennaio, 9 febbraio, 14 marzo, 9 aprile, 12 maggio, 12 giugno, 23 luglio, 13 agosto, 4 settembre, 9 ottobre, 19 novembre, 10 dicembre);
 1863 (7 gennaio, 8 febbraio, 14 marzo, 20 aprile, 7 maggio, 18, 19, 20, 21 e 22 giugno, 9 luglio, 19 agosto, 14 settembre, 18 ottobre, 13 novembre, 26 dicembre);
 1864 (19 gennaio, 11 febbraio, 26 marzo, 20 aprile, 24 maggio, 28 giugno, 31 luglio, 10 agosto, 6 settembre, 26 ottobre, 10 novembre, 14 dicembre);
 1865 (11 gennaio, 27 febbraio, 5 marzo, 4 aprile, 18 maggio, 7 giugno, 22 luglio, 14 agosto, 16 settembre, 10 ottobre, 10 novembre, 12 dicembre).

Ogni citazione è corredata da: indicazione del giornale (Pers., Pung.); giorno, mese e anno in cifre arabe (per l'anno si indicano le due ultime cifre); pagina, colonna e riga in cifre arabe; tipo di articolo, secondo le seguenti abbreviazioni:

F = articolo di fondo

Corr. Parigi, Roma, ecc. = corrispondenza da Parigi, Roma, ecc.

Red = cronaca politica

CC = cronaca cittadina (per il «Pungolo»)

RP = rassegna politica (per la «Perseveranza») ¹

NV = notizie varie (per la «Perseveranza»)

CG = cronaca giudiziaria.

1. Intendo con questa sigla l'articolo che occupa le prime colonne a sinistra della prima pagina: un riassunto commentato delle notizie politiche interne ed estere, che percorre il cosiddetto «pastone» del giornalismo quotidiano contemporaneo.

SPOGLIO LINGUISTICO

I

GRAFIA

Nessi 'ce'/'cie'; 'ge'/'gie'; 'sce'/'scie'

La grafia di questi nessi, sempre incerta nel corso della tradizione letteraria, dava luogo intorno alla metà dell'Ottocento a frequenti oscillazioni¹; riflette dunque un tratto comune all'italiano scritto della tradizione l'alternanza tra le due grafie riscontrata sui nostri quotidiani.

1) *Nessi interni*: l'uso, sia per i nessi preceduti da vocale (a), sia per quelli preceduti da consonante o nei quali la consonante è rafforzata (b), è assai incerto:

(a) *insufficiente* (Pung. 13.11.63 1/1/11 F), *crociera* (Pers. 7.5.62 3/5/9 Red), *paciere* (Pung. 9.7.63 2/1/16 F), *Beneficienza* (Pung. 9.10.62 2/4/1 CC), ma anche:

Beneficenza (Pung. 20.4.63 2/4/1 CC), *Onorificenza* (Pung. 9.7.63 3/4/5 CC).

(b) *lancieri* (Pers. 10.4.61 2/2/8 Corr. Torino), *acceciamento* (Pers. 23.4.62 2/3/50 Corr. Parigi), *accecato* (Pers. 20.3.65 2/1/5 Corr. Parigi), *Trincerandosi* (Pung. 13.11.63 2/1/14 Corr. Parigi), ma anche:

acceciamento (Pers. 9.1.60 2/4/52 Corr. Parigi), *trincerata* (Pers. 4.12.62 1/4/80 F);

cavalleggieri (Pung. 19.10.61 2/1/10-11 Corr. Napoli), *messaggeri* (Pers. 11.9.63 1/5/55 Corr. Napoli), *leggiero* (Pung. 9.2.62 1/2/34 F), *passaggiere* (Pers. 21.3.61 3/3/44 Corr. Torino), ma per esempio:

1. Cfr. Migliorini, *Storia*, pp. 623 e 698.

leggerezza (Pung. 10.11.65 1/1/22 F), *passaggeri* (Pers. 6.2.65 3/4/42 NV).

Un particolare gruppo di voci è costituito da forme verbali della prima coniugazione con il tema in palatale²; l'uso è pure oscillante:

associerebbe (Pers. 15.3.63 1/1/4-5 RP); *annuncierebbe* (Pers. 24.6.62 2/4/22-23 Corr. Parigi), *rinuncieranno* (Pung. 8.2.63 1/2/22 F), *cominceremo* (Pung. 13.8.62 3/2/1 Red), ma: *cominceranno* (Pers. 16.10.64 2/6/quartultima NV), *ricomincerebbe* (Pers. 15.4.64 2/1/107 Corr. Parigi); *poggierebbe* (Pung. 14.9.63 1/2/5 Corr. Parigi), *alloggeranno* (Pung. 20.4.64 2/3/39 Red), ma anche: *appoggerà* (Pers. 9.1.60 2/4/45 Corr. Parigi).

Quanto al nesso *sce/scie* si osserva la prevalenza della seconda grafia nelle voci in cui è presente una *i* sillabica originaria³. Troviamo infatti da un lato:

coscienze (Pers. 18.1.64 1/3/51 F), *scienze* (Pers. 9.8.63 1/3/15 F), *uscire* (Pers. 9.1.60 3/1/31 Red); e d'altra parte: *riconoscenza* (Pung. 14.3.62 2/3/10 CC), *ambasceria* (Pers. 15.1.61 3/2/105 Corr. Costantinopoli), *scelta* (Pung. 3.7.60 1/1/11 F)⁴

Si ritorna però a osservare una forte oscillazione nella grafia delle forme del verbo *lasciare*:

lascierebbe (Pung. 12.5.62 3/2/7-8 Red), *lascierà* (Pers. 21.3.61 1/2/38-39 RP), ma: *lascerebbero* (Pers. 3.6.60 1/1/6-7 RP), *lascerà* (Pers. 7.2.63 2/2/8 Corr. Berlino).

2) *Nessi finali*⁵: per i nesi preceduti da vocale si registra la sola grafia *-cie/-gie*:

2. I grammatici dell'Ottocento suggerivano per queste forme le grafie *-ce-* e *-ge-*; si veda per esempio Fornaciari, *Grammatica*, pp. 171-172.

3. La *i* di origine latina, che nella pronuncia dell'Italia centrale divenne segno diacritico già nella lingua delle origini, può riacquistare valore sillabico nella pronuncia retorica (cfr. A. Camilli, *Pronuncia e grafia dell'italiano*, Firenze 1965³, pp. 60 e ss.). Anche la *i* sillabica del suffisso *-iere* tende a perdersi in questi nesi, ma «la resistenza alla soppressione è maggiore perché tolta la *i* rimane sfigurato il suffisso» (A. Camilli, *ivi*, p. 177).

4. In un solo esempio, tuttavia: *presciegliere* (Pers. 12.4.60 1/3/4 F).

5. Sul plurale delle voci in *-cia* e *-gia* le grammatiche davano indicazioni discordanti: il Puoti, p. 19, nella prima metà del secolo e il Morandi-Cappuccini sullo scorcio dell'Ottocento (p. 54) suggerivano infatti la grafia *-ce/-ge*. Il Fornaciari (*Grammatica*,

fiducie (Pung. 15.11.64 1/1/44 Fortis), *pontificie* (Pers. 18.1.64 2/3/84 Corr. Roma); *guarentigie* (Pers. 13.6.61 1/2/90 F), *malvagie* (Pers. 15.12.59 2/3/11 Corr. Parigi).

L'uso è invece molto incerto nei nessi preceduti da consonante e in quelli costituiti da consonante rafforzata:

malconcie (Pers. 4.6.63 1/3/19 F), *marcie* (Pers. 7.5.62 1/1/53 RP), *torcie* (Pung. 6.9.64 2/3/52 e 56 Red), *province* (Pung. 12.5.62 2/2/28 Red; Pers. 11.1.65 1/3/68 F); *caccie* (Pers. 16.8.61 2/5/49 Corr. Monaco), *traccie* (Pung. 9.4.62 3/1/11 CC) ecc., ma anche, per esempio: *sconce* (Pung. 14.11.60 3/1/2 Red), *province* (Pers. 18.1.64 2/1/*passim* F); *tracce* (Pers. 20.11.62 2/3/quartultima Corr. Parigi); *piogge* (Pers. 4.6.63 1/2/44 F), *saggie* (Pung. 7.2.60 1/2/ultima F), ma:

fogge (Pung. 7.5.61 3/3/70 Red), *spiagge* (Pers. 17.9.60 1/5/20 F).

Oscilla infine anche il plurale delle voci in *-scia*⁶:

angoscie (Pers. 9.10.60 1/5/55 F), ma:

ambasce (Pers. 10.8.60 1/5/36 F).

Uso di 'j'

Anche l'uso di *j* è fonte di frequenti oscillazioni nella lingua letteraria della tradizione; nella seconda metà dell'Ottocento è attestata una progressiva tendenza all'abbandono di questo segno grafico, considerato da molti estraneo all'alfabeto italiano⁷. I nostri spogli mettono in luce una continua alternanza fra *j* e *i* per la rappresentazione di *i* semiconsonantica:

pp. 83-84) asseriva invece: «Se il singolare termina in *-cia* o *-gia* (senza l'accento sull'*i*), nel plurale è da preferirsi per amor di esattezza di conservare l'*i*, benché nella pronunzia non si faccia molto sentire». In una successiva edizione della *Grammatica* però (III ed. compendiate e accomodate per le Scuole, Firenze 1891, p. 53) il Fornaciari prescriveva la conservazione di *i* nei soli nessi preceduti da vocale; la medesima soluzione era stata proposta da G. Rigutini (*Prefazione* a Rigutini-Fanfani, pp. XL-XLI) nel 1875.

6. La grafia *-sce* è preferita dai grammatici: cfr. Fornaciari, *ivi*, p. 53 e, per il Novecento, P.G. Goidànich, *Grammatica*, p. 82.

7. Così per esempio il Puoti, p. 8. L'Accademia della Crusca, nella quinta impressione del Vocabolario (vol. I, p. xxii), limitava l'uso di *j* al plurale delle voci in *-io*. Favorevole alla conservazione di *j* era fra gli altri G. Gherardini (*Lessigrafia italiana*, Milano 1843, pp. 186 e 188; *Appendice alle grammatiche italiane*, Milano 1847², pp. 540 e ss.), che ne sollecitava l'impiego come rappresentazione grafica della *i* semiconsonantica. Cfr. inoltre G. Malagoli, *Ortoepia e ortografia italiana moderna*, Milano 1912², pp. 26-27 e Migliorini, *Storia*, p. 699.

jeri (Pers. 23.4.62 1/5/1 Red; Pung. 22.6.63 1/1/passim Corr. Torino), ma: *ieri* (Pers. 16.9.61 1/3/1 Red; Pung. 20.6.63 3/2/27 CC)⁸; *ajuto* (Pung. 20.4.63 3/1/2 e 7 CC), *ajutante* (Pers. 24.8.62 2/1/8 Corr. Parigi), *ajutati* (Pung. 9.2.62 1/1/24 F), ma, per esempio: *aiutare* (Pers. 20.7.62 3/1/23 NV); *gioja* (Pung. 26.12.63 2/4/2 CC), ma *gioia* (Pung. 31.7.64 2/3/36 Red); *noja* (Pung. 14.9.63 2/4/52 CC), *nojose* (Pung. 11.1.65 1/4/43 Corr. Napoli), ma *noia* (Pers. 15.4.64 2/5/76 Corr. Brusselle) e *annoiato* (Pers. 15.4.64 2/1/63 Corr. Parigi); *pajono* (Pung. 7.6.65 2/4/7 Red), ma *paiono* (Pers. 22.4.63 3/1/13 Corr. Torino); *bajonetta* (Pers. 18.5.63 3/1/22 e 26 NV), ma *baionette* (Pung. 14.4.60 2/2/44 F).

Assai frequente è l'uso di *j* nei suffissi *-aio*, *-aia* e *-oio*:

fornajo (Pers. 6.7.64 2/5/69 NV), *semenzajo* (Pers. 15.1.61 3/4/23 NV), *portinajo* (Pung. 9.2.62 1/1/passim F), *vetrajo* (Pung. 14.3.62 2/4/88 CC), *solajo* (Pung. 18.5.65 3/1/65 CC), *acciajo* (Pers. 17.9.64 3/4/terzultima NV); *vecchiaja* (Pung. 12.12.65 1/1/7 F), *migliaja* (Pers. 4.6.63 1/2/46 F), *centinaja* (Pung. 26.12.63 2/4/4 CC); *rasojo* (Pung. 13.9.61 3/1/79 CC), *scorsojo* (Pung. 4.4.65 1/3/24 F)⁹.

Le oscillazioni sono numerose anche per *j* in posizione post-consonantica:

abjurato (Pers. 20.7.62 2/5/36 Corr. Madrid), *adjacenti* (Pung. 11.1.65 3/4/60 CC), *coadjutore* (Pers. 30.7.61 2/1/32 Corr. Napoli), *obbjezioni* (Pung. 14.12.64 1/4/53 F), *conjugi* (Pung. 18.5.65 3/1/85 CC), ma anche: *adiacenti* (Pers. 16.10.64 2/6/4 NV), *obbiezioni* (Pung. 19.8.63 1/3/19 F), *coniugi* (Pung. 7.1.63 3/2/14 CC).

In un solo esempio si osserva l'uso di *j* per una *i* vocalica asillabica:

Lajnate (Pung. 14.3.63 2/4/93 CC).

A parte deve essere considerato l'uso di *j* come segno grafico del plurale delle voci in *-io* atono: nella seconda metà dell'Ot-

8. Talora le due grafie appaiono nello stesso articolo: sul «Pungolo» del 19 agosto 1863 (p. 1, col. 3 - Corr. Torino), per esempio, si legge *jeri* alle righe 36 e 43, *ieri* alla riga 38.

9. Anche per questi suffissi l'uso è oscillante. Si vedano, rispettivamente: *prestinaio* (Pung. 14.8.65 2/4/22 CC), *centinaia* (Pers. 24.8.62 1/5/50 Corr. Roma), *serbatoio* (Pers. 6.1.62 3/4/passim NV).

to cento sono attestate per questi plurali quattro grafie¹⁰, *-i*, *-ii*, *-j* e *-î*, due delle quali, *-ii* e *-j*, prevalgono nei nostri giornali. L'oscillazione è assai spiccata nel «Pungolo»:

beneficj (22.12.61 1/2/penultima F), *bollettarij* (7.1.63 3/2/78 CC), *crocchj* (26.10.64 1/1/4-5 Fortis), *dubbj* (14.3.62 1/3/56 e 59 F) ecc., ma per esempio:

negli uffizii per gli studii preparatorii (8.2.63 1/1/20-21 F).

Sulla «Perseveranza» è preferita la grafia *-ii*:

sacrifizii (21.3.61 1/3/13 F), *giudizii* (21.3.61 1/3/41 F), *indizii* (15.1.61 1/2/17 RP), *servizii* (15.1.63 1/5/17 F), ma:
ampj (11.10.65 3/2/86 NV), *desiderj* (7.5.62 1/4/3 F).

Meno frequente, nell'uno e nell'altro giornale, è l'uso di *-i*, la grafia destinata a prevalere nell'italiano contemporaneo:

archivi (Pers. 16.9.61 1/1/17 RP), *funzionari* (Pung. 1.1.61 2/2/31 Corr. Napoli), *giudizi* (Pung. 7.5.63 3/2/quintultima CC), *privilegi* (Pers. 19.10.61 2/2/3 Corr. Parigi).

Dei plurali in *-î* non abbiamo infine riscontrato alcuna attestazione.

La grafia delle parole composte

Si osserva una spiccata tendenza nei nostri quotidiani a scindere le parole composte nei loro elementi costitutivi. La grafia disgiunta è gradita in particolare per voci di recente penetrazione in italiano¹¹:

medio-evo (Pers. 21.3.61 1/3/65 F), *capo-stazione* (Pung. 31.7.64 3/1/

10. Cfr. A. Camilli, *op. cit.*, p. 175. La Crusca, come si è detto, predilige la grafia *j*; per le voci nelle quali la *i* è nel singolare semplice segno diacritico, si indica però la grafia *-i* (*Prefazione*, cit., p. XXIII).

11. La scomposizione grafica dei composti sembra in effetti principalmente condizionata dalla possibilità che essi siano analizzati nel valore semantico originario dei loro componenti, in altre parole che sussista nello scrivente la coscienza della loro formazione etimologica (cfr. F. Tollemache, *Le parole composte nella lingua italiana*, Roma 1945, p. 13), condizione che si verifica più facilmente per voci di recente coniazione. Anche dal punto di vista storico si può osservare, per l'Ottocento, che la scissione grafica dei composti è frequente soprattutto per i neologismi: cfr. Migliorini, *Storia*, pp. 623-624. Le preferenze dei grammatici erano in genere per la grafia unita: cfr. G. Malagoli, *op. cit.*, p. 128; Goidànich, *Grammatica*, pp. 62-63. Per la datazione delle singole voci ci si è valse del DEI e del Prati.

2 CC), *palco scenico* (Pung. 18.5.65 3/2/terzultima Red), *franco-bolli* (Pung. 22.7.65 1/3/33 Corr. Torino), *alti forni* (Pers. 16.8.61 1/2/43 F), *filo-drammatico* (Pers. 10.5.65 3/1/29 NV), *capo banda* (Pers. 12.2.61 2/5/22 Corr. Roma) ecc.¹².

Oscillazioni si riscontrano talora per voci che da più secoli facevano parte del patrimonio lessicale italiano:

mezza notte (Pung. 13.9.61 2/1/8 Corr. Torino), *capo d'anno* (Pers. 6.1.62 1/2/passim F), *mala fede* (Pung. 19.11.62 2/4/45 CC), *giure-consulto* (Pung. 19.11.62 1/1/67 F), *al meno* (Pers. 4.7.65 1/5/36-37 Corr. Napoli), *in vero* (Pers. 17.9.64 1/1/27 RP), ma anche, per esempio: *mezzanotte* (Pung. 7.6.61 1/3/ultima Corr. Torino), *giureconsulto* (Pung. 4.7.61 3/1/11 CC), *almeno* (Pung. 1.1.61 1/2/31-32 F), *invero* (Pung. 9.7.63 1/1/9 F).

Si alternano infine grafia staccata, grafia unita e grafia unita con raddoppiamento sintattico nelle seguenti voci:

da per tutto (Pers. 15.1.61 1/2/33-34 F), ma *dapertutto* (Pers. 19.10.61. 1/3/54 F) e *dappertutto* (Pers. 28.6.65 3/2/87 Red); *sopra tutto* (Pung. 18.2.61 1/2/26 F), ma *soprattutto* (Pung. 18.2.61 2/1/6 F) e *soprattutto* (Pers. 9.3.62 1/3/2 F); *vie più* (Pers. 14.6.64 2/1/74 Corr. Modena), ma *vieppiù* (Pung. 4.7.61 3/2/ultima Red).

Uso delle maiuscole

Oscillazione, con prevalenza della maiuscola, si osserva per i nomi che designano istituzioni politiche e amministrative¹³:

Parlamento (Pung. 10.12.62 1/3/45 F), *Ministero* (Pers. 28.6.65 3/4/35 Corr. Firenze), *Tribunale* (Pung. 13.8.62 3/2/74 CC), *Procura di Stato* (Pung. 9.4.62 3/1/22 CC), *Governo* (Pers. 14.11.63 1/4/30 F) ecc., ma anche:

parlamento (Pung. 14.3.63 1/3/6 Corr. Torino), *ministero* (Pers. 7.2.63 1/2/2 F), *tribunale* (Pung. 9.10.62 2/4/34 CC), *procura di Stato* (Pers. 17.9.64 3/4/87 NV), *governo* (Pers. 16.9.61 1/1/16 RP).

Fra gli appellativi onorifici appare sempre maiuscolo, con poche eccezioni (per es. in Pung. 20.4.63 1/2/7 Corr. Parigi):

12. Si osservi che questi composti sono scritti per lo più con il trattino, secondo un uso particolarmente esteso - su modello francese - a partire dal primo Ottocento (cfr. Migliorini, *Storia*, p. 624).

13. Nel secondo Ottocento, secondo il Migliorini (*Storia*, p. 699) le oscillazioni sull'uso della maiuscola concernevano soprattutto gli appellativi onorifici e i nomi di popolo.

Re (Pers. 12.2.61 3/3/2 NV; Pung. 21.6.63 1/1/20 Corr Torino).

Maiuscola e minuscola si alternano in:

Imperatore (Pers. 16.9.61 2/3/29 Corr. Parigi) e *imperatore* (Pers. 30.7.61 1/1/41 RP); *Papa* (Pung. 18.5.65 2/1/3 Red) e *papa* (Pung. 19.10.61 1/3/21 F).

Prevale la minuscola nelle voci:

regina (Pers. 20.2.64 2/1/31 Corr. Parigi), *arciduca* (Pers. 16.9.61 2/4/22-23 Corr. Parigi), *conte* (Pung. 13.9.61 3/1/89 CC), *principe* (Pers. 19.10.61 2/3/46 Corr. Parigi), *ministro* (Pung. 13.9.61 1/1/passim F), *cancelliere* (Pers. 16.9.61 1/1/55 RP).

Per i nomi di popolo infine, specie sulla «Perseveranza», si tende a distinguere il sostantivo dall'aggettivo attraverso l'uso della maiuscola e, rispettivamente, della minuscola¹⁴:

il sentimento nazionale degli Italiani (Pers. 16.9.61 1/2/8 F), *i Lombardi* (Pers. 18.5.63 1/3/5 e 6 F), *Gli Inglesi [...] gli Americani* (Pung. 9.7.63 1/2/37 F) ecc.; *popolo francese* (Pers. 16.9.61 1/2/1-2 F), *governo italiano* (Pung. 19.10.61 1/4/1-2 F), *ufficiali russi* (Pung. 14.3.63 1/2/42 Corr. Torino) ecc., ma anche, talora:

questione Veneta (Pung. 15.11.64 1/4/18 Fortis).

L'uso dei nostri quotidiani, specie per quei fenomeni grafici non ancora stabilizzati nella lingua scritta dell'Ottocento, è in conclusione assai incerto, e dà luogo a numerose alternanze. Per lo più siamo in presenza di oscillazioni fra varianti neutre dal punto di vista stilistico; la tenace persistenza di *j* invece, di un segno grafico, cioè, che nel secondo Ottocento tendeva ormai a uscire dall'uso¹⁵, costituisce in certa misura una scelta culturale, che ha valore di cultismo grafico. Per altri fenomeni, infine, le oscillazioni sono più contenute e talora si osserva, come per l'uso della maiuscola, l'avviamento a una relativa regolamentazione di forme.

14. La distinzione prevarrà nel Novecento: cfr. G. Malagoli, *op. cit.*, p. 209; Battaglia-Pernicone, p. 73.

15. Si osservi che all'inizio del Novecento l'uso di *j* nella lingua giornalistica è assai più limitato, in particolare per il plurale delle voci in *-io*: cfr. I. Bisceglia Bonomi, *op. cit.*, p. 181.

II

FONOLOGIA

Anche a livello fonologico l'indagine mostra che per un cospicuo numero di fenomeni l'uso era assai oscillante: risultano spesso affiancate nello stesso articolo varianti di tono culto (*sie-gue, dimanda, secreto*) e varianti idiomatiche o dell'uso vivo (*magazzino, galeggiare; carnevale, viglietto*); forme ormai in via di estinzione (*dimane*) accanto a forme che si affermarono nell'italiano letterario solo negli ultimi secoli (*formula* nei confronti di *formola*); non di rado, ancora, vediamo alternarsi varianti ugualmente comuni nella lingua letteraria dell'Ottocento (*denaro/danaro, obbligo/oblio*), per ciascuna delle quali l'indicazione di una peculiare tonalità stilistica riesce più ardua, se non talora arbitraria.

VOCALISMO

1. *Vocalismo tonico*

Monottongo e dittongo

1) Tipo *borsajuolo*: per le voci caratterizzate dal suffisso *-olo* preceduto da *i* semiconsonante o da suono palatale prevale nella tradizione letteraria l'uso del dittongo; le forme monottongate, sporadiche nella lingua delle origini e più frequenti nei secoli successivi, sostituiscono in modo graduale quelle ditton-

gate nel corso dell'Ottocento¹. Sui nostri quotidiani le varianti con il dittongo sono largamente prevalenti:

borsajuolo (Pung. 27.2.65 3/1/5 CC), *vaiuolo* (Pers. 17.9.64 3/2/119 e 120 NV), *mariuoli* (Pung. 10.12.62 3/1/47-48 CC), *donnicciuole* (Pers. 4.9.62 2/2/48-49 Corr. Napoli), *nocciuole* (Pung. 5.3.65 2/1/25 Corr. Napoli), *crogiuolo* (Pers. 16.5.60 1/3/27 F), *figliuolo* (Pers. 10.5.65 3/1/60 NV), *campagnuole* (Pers. 15.1.61 1/1/50 RP), *spagnuolo* (Pung. 23.7.62 3/1/56 Red) ecc., ma anche:
vitriolo (Pers. 28.6.65 2/6/56 NV), *sedioli* (Pers. 3.6.60 2/4/8 Corr. Bologna), *in iscagliola* (Pers. 7.2.63 3/1/61-62 NV), *usignolo* (Pung. 14.12.64 1/1/25 F), *spagnolo* (Pers. 27.3.64 1/2/20 RP).

2) Tipo *giuoco*: l'oscillazione fra dittongo e monottongo è attestata in tutto il corso della tradizione letteraria², e le due forme coesistono anche nell'italiano contemporaneo. La sola forma da noi riscontrata è quella con il dittongo:

giuoco (Pung. 13.8.62 3/2/7 CC; Pers. 27.12.61 1/3/44 F), *giuochi* (Pers. 18.10.62 1/4/52 Corr. Napoli).

3) Tipo *muovere* (e composti), *scuotere*, *buono* ecc.: prevale nella tradizione prosastica, fino all'Ottocento, l'uso del dittongo. Nel secolo scorso, affermatosi il monottongo nella parlata colta di Firenze, il Manzoni e soprattutto i sostenitori delle sue teorie linguistiche³, si adoperarono per introdurre le forme monottongate nella lingua letteraria; il tentativo, com'è noto, incontrò fortissime resistenze e l'uso del monottongo nel complesso non attecchì⁴. Intorno al 1860, due decenni dopo l'edi-

1. Secondo P.G. Goidànich (*Per la storia dell'ò breve latino libero nella lingua letteraria e nella parlata civile di Firenze*, in «Atti della R. Accademia d'Italia», Roma 1941, pp. 167-218) già nei primi decenni del secolo il monottongo si afferma solidamente nella parlata familiare civile di Firenze. Indicativo in proposito è l'atteggiamento del Manzoni, che nella correzione del romanzo sostituì nella maggior parte delle voci le forme monottongate a quelle dittongate (cfr. D'Ovidio, *Correzioni*, pp. 56 e ss.; Rohlf's I, p. 135). Cfr. inoltre A. Castellani, *Italiano e fiorentino argenteo*, in «Studi Linguistici Italiani» VII (1967-'70), p. 17.

2. Cfr. P.G. Goidànich, *Per la storia*, cit., pp. 180-181; A. Castellani, *ibidem*.

3. Fra i più tenaci assertori delle forme monottongate ricordiamo il Giorgini e il Broglio, promotori del *Novo Vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, Firenze 1870-1897, programmatico e polemico anche nel titolo. Il Manzoni stesso aveva adottato le varianti monottongate con una certa discrezione: cfr. D'Ovidio, *Correzioni*, p. 56.

4. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 702. Massimo e più lucido oppositore delle tesi manzoniane fu com'è noto l'Ascoli: cfr. M. Vitale, *La questione della lingua*, Palermo

zione definitiva dei *Promessi Sposi*, ma prima che uscisse il *Novo Vocabolario*, il monottongo era penetrato nella prosa letteraria solo in misura modesta e il suo uso suonava come idiotismo fiorentino⁵. Anche per queste voci si rileva gradimento per le forme dittongate:

muovere (Pung. 18.2.61 1/3/penultima F), *rimuovere* (Pers. 6.2.65 1/2/19 RP), *commuove* (Pers. 14.6.64 2/3/32 Corr. Parigi), *scuotere* (Pers. 4.7.65 1/6/27 Corr. Parigi), *buoni* (Pung. 13.9.61 1/1/36 F), *fuoco* (Pung. 1.1.61 3/2/59 Red), *cuore* (Pers. 6.2.65 1/4/18 F), *nuovo* (Pers. 6.1.62 3/5/37 Corr. Torino) ecc., e, più sporadicamente: *moversi* (Pung. 4.9.62 3/3/48 Red), *commovere* (Pung. 19.11.62 3/3/18 Corr. Napoli), *boni* [per l'acquisto del pane] - s.m. (Pung. 1.1.61 2/3/25 Red), *boni del tesoro* (Pung. 20.4.64 1/4/74 Corr. Torino), *scoter* (Pers. 4.7.65 1/6/18 Corr. Napoli); appare inoltre monottongato il cognome dello storico Vincenzo Cuoco: *come diceva il Coco del ministro napoletano del 1799* (Pung. 18.2.61 1/1/41-42 F).

4) Tipo *tuono*: nel significato di «intonazione, modulazione della voce» è attestata nel corso della tradizione e nell'Ottocento una continua oscillazione fra dittongo e monottongo⁶. Anche per questo tipo prevale la variante dittongata:

tuono (Pung. 13.9.61 1/1/15 F; Pers. 24.6.62 1/2/9 F ecc.) e, talora: *tono* (Pers. 9.4.61 1/1/18 RP).

Le varie spinte che suggerivano nel corso dell'Ottocento la riduzione del dittongo, fossero esse destinate o meno ad affermarsi, incontrano dunque nell'uso dei nostri quotidiani assai scarso favore; le propensioni della lingua giornalistica sono rivolte alla conservazione delle varianti meglio documentate nell'italiano della tradizione letteraria.

1967⁴, pp. 209 e ss.

5. Il monottongo è inoltre gradito nella lingua della tradizione poetica: la sua asunzione perciò si può anche configurare come cultismo.

6. La proposta di distinguere *tono* e *tuono* secondo un criterio di differenziazione semantica (criterio, si osservi, coonestato dal diverso etimo delle due voci), fu avanzata da Giuseppe Grassi nel 1832 (*Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana*, Firenze 1832, pp. 195 e ss.); la distinzione, accolta dal Fanfani e dal Tommaseo-Bellini, si affermò definitivamente solo nel Novecento: cfr. Migliorini, *Storia*, p. 698.

Altre forme notevoli

Valore di cultismo ha l'uso del dittongo, peraltro affatto sporadico⁷, in:

siegue (Pers. 21.3.61 1/2/27F) e *prosieguono* (Pers. 2.11.61 1/1/2RP).

Hanno pure carattere dotto le forme latineggianti:

surta (Pung. 18.2.61 1/3/5F, ma nello stesso articolo: *risorto* - col. 2, r. 5 e *sorge* - col. 2, r. 34) e *inculte* (Pers. 18.5.63 1/4/75 Corr. Cagliari, ma *incolto* - Pers. 20.2.64 1/5/45 Corr. Palermo),

documentate, ma scarsamente diffuse, nella lingua letteraria dell'Ottocento⁸.

Di opposto significato è infine il gradimento per la forma:

magazzino (Pung. 26.12.63 2/4/9CC; Pers. 15.3.63 3/1/13NV),

prevalente su

magazzino (Pers. 27.12.61 3/5/penultima Corr. Torino);

estraneo all'italiano della tradizione, il suo uso è riconducibile a influssi regionali⁹.

II. *Vocalismo atono*

a) *Vocali protoniche*

Estensione dei dittonghi 'ie'/'uo' alle sillabe atone

L'alternanza fra dittongo in posizione tonica e monotongo in posizione atona, rispettata, almeno dagli scrittori toscani, fino al Cinquecento¹⁰, fu nei secoli successivi sempre più largamente

7. Prevale infatti il monotongo: *segue* (Pers. 15.3.63 1/6/4 Corr. Parigi), *prosegue* (Pers. 23.4.62 2/1/44 Corr. Napoli; Pung. 4.7.61 4/1/25 Red ecc.); le forme dittongate, diffuse nella lingua delle origini (cfr. Rohlfs I, p. 102; B. Wiese, *Altitalienisches Elementarbuch*, Heidelberg 1928², p. 13), sono attestate nella prosa più tradizionalistica fino al primo Ottocento.

8. La Crusca registra a lemma *INCULTO* e *INCOLTO*; il Tommaseo-Bellini definisce *incolto* più comune e considera *surgere* antiquato. Si osservi però che il Fanfani rimanda da *sorgere* a *surgere* e riporta come sola forma di participio *surto*.

9. Il DEI attesta *magazzino* nel Veneto, in Calabria, nelle Marche e in Sicilia. Cfr. inoltre Gherardini, *Appendice*, cit., p. 612.

10. Cfr. Migliorini, *Storia*, pp. 285, 467, 537 e 626.

inosservata: nella seconda metà dell'Ottocento si legge nel Carducci una forma come *presiedeva*, indizio secondo il Migliorini di un più ampio trasferimento alle sillabe atone per *ie* che non per *uo*¹¹. Già nella lingua delle origini, in effetti, sono documentati numerosi esempi di estensione alle sillabe atone per *ie*, mentre il passaggio di *uo* in atonia era stato nel corso della tradizione assai più contenuto¹². Nell'Ottocento, dunque, *ie* atono appare ormai stabilizzato in molte voci¹³, *uo* invece era in più sensibile concorrenza con il corrispondente monottongo, l'osservanza del quale in passato era stata più rigorosa.

1) *e/ie*: si riscontra oscillazione fra:

preseduta (Pers. 27.8.65 1/5/2 Corr. Napoli) e *presieduta* (Pers. 17.9.64 2/1/127 Red); *quetassero* (Pers. 14.6.64 2/6/43 Corr. Torino) e *acquietandosi* (Pung. 7.5.61 1/2/29 F); *fenili* (Pung. 20.4.64 3/1/58 CC) e *fienili* (Pers. 11.1.65 2/5/69 NV).

L'uso del dittongo è costante in:

tiepidezza (Pers. 20.11.59 2/2/penultima F) e *siederà* (Pers. 18.1.63 2/6/83 Corr. Parigi).

2) *o/uo*: il monottongo appare conservato in un più cospicuo numero di voci:

arrolamenti (Pers. 4.9.62 1/3/25-26 F), *inlocate* (Pung. 12.12.65 1/3/7 F), *movendo* (Pers. 15.1.61 1/2/7 F), *promovendo* (Pung. 20.4.64 3/1/75 CC), *risonare* (Pers. 16.10.64 1/2/26 F), *sonavano* (Pers. 10.5.65 1/2/8 RP), *riscotimento* (Pers. 13.6.61 1/2/101 F) ecc. Con dittongo: *arruolamenti* (Pers. 27.12.61 2/3/7 Corr. Parigi), *muoveva* (Pers. 28.6.65 2/6/18 NV), *nuovamente* (Pung. 9.10.62 2/4/15 CC), *suonò* (Pung. 26.10.64 2/3/6 Red), *uomone* (Pung. 8.2.63 3/3/4 CC), *scuolari* (Pers. 4.7.60 2/5/18 Corr. Roma).

Dopo *i* semiconsonantica o suono palatale prevale invece l'uso del dittongo¹⁴:

11. *Ivi*, p. 702.

12. Cfr. A. Camilli, *op. cit.*, p. 95; Rohlf's I, pp. 86 e 108.

13. Si fa eccezione per i derivati di *dieci* (per i quali cfr. A. Castellani, *op. cit.*, pp. 11-12) e di *intiero*, nei quali il monottongo contrastava più vivacemente l'affermazione del dittongo. Anche sui nostri quotidiani *interamente* (Pers. 7.2.63 2/1/8 Corr. Parigi) e *diciotto* (Pung. 22.12.61 3/1/52 Red) prevalgono su *intieramente* (Pung. 9.10.62 1/3/4 F) e *dieciottomila* (Pers. 12.2.61 1/3/25 F).

14. In posizione tonica, come abbiamo veduto, il dittongo è particolarmente gradito dopo un suono palatale.

borsajuolerie (Pers. 16.5.60 1/3/1-2 F), *marjuolerie* (Pers. 16.5.60 1/3/4 F), *figliuolina* (Pers. 26.8.64 2/5/21 Corr. Madrid), *giuocata* (Pung. 19.6.63 3/3/16 CC), *giuocoforza* (Pung. 16.9.65 2/1/64 Corr. Napoli), ma anche, più raramente: *giocoforza* (Pers. 9.10.60 1/5/1 F).

A parte deve essere esaminato l'uso affatto sporadico di:

scuoprimento (Pung. 18.5.65 2/2/83 Red, ma: *scoprimento* - Pung. 31.7.64 2/3/ultima CC ecc.);

l'impiego di questa forma, assai diffusa nella lingua dei primi secoli, è classificabile come arcaismo.

'E' ed 'i' nella sillaba iniziale

Nella tradizione letteraria è attestata una continua oscillazione fra le due vocali, riflesso — specie per le parole composte con il prefisso di origine latina *re-* — dell'alternanza fra esito latineggiante ed esito toscano¹⁵. Evidente incertezza si osserva fra:

recisamente (Pung. 18.5.65 1/4/63 Red) e *ricisamente* (Pung. 24.5.64 1/4/13 Corr. Torino); *repugnanza* (Pung. 7.6.65 2/3/87 Red) e *ripugnanza* (Pers. 16.2.62 1/2/54 F); *respingere* (*respingerlo* - Pers. 16.9.61 1/2/77 F) e *rispingere* (*rispingono* - Pers. 7.9.65 1/1/6 F); *demissione* (Pers. 20.11.62 1/1/35 RP) e *dimissione* (*-i* - Pers. 18.10.62 1/1/16-17 RP);

responsabilità (Pers. 6.1.62 3/5/68 Corr. Torino) prevale su *risponsabilità* (Pers. 16.2.62 2/2/30 Corr. Parigi); *revocare* (Pers. 7.5.62 1/1/8 RP) prevale su *rivocare* (*rivocato* - Pers. 14.11.65 3/4/136 Red); *risultare* (*risulterebbe* - Pers. 26.8.64 3/3/58 NV) e *risultato* (Pung. 7.5.63 1/1/30 F) prevalgono su *resultare* (*resulta* - Pers. 14.11.65 3/5/61 Corr. Firenze) e *resultato* (Pung. 1.4.61 4/1/32 Red).

Anche per le voci non riconducibili alla composizione con il

15. Per tutte le voci citate i principali vocabolari ottocenteschi registrano le due varianti, con eccezione di *demissione*, che è forma rara nella lingua letteraria: il suo uso può essere stato indotto dall'influsso del francese *demission*, non estraneo forse alla diffusione in italiano del latino *dimissio* (cfr. B. Migliorini-A. Duro, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino 1958, s.v.).

Fra le altre voci, in particolare, il Tommaseo-Bellini, il Tramater e il Gherardini (*Lessigrafia*) rimandano da *repugnanza* a *ripugnanza*; il Tramater e il Tommaseo-Bellini considerano *ricisamente*, *resultare* e *resultato* forme antichate nei confronti delle rispettive varianti.

prefisso *re-* sono documentate nella lingua letteraria della tradizione, fino all'Ottocento, accentuate oscillazioni¹⁶:

gettare (Pung. 19.11.62 1/3/64 Corr. Torino) prevale su *gittare* (*si git-tò* - Pers. 20.11.62 1/3/82 F); *nessuno* (-a - Pung. 8.2.63 3/2/9 CC) prevale su *nissuno* (-a - Pers. 12.2.61 1/2/77 F); *delicato* (-e - Pers. 20.3.65 1/4/49 F) prevale su *dilicato* (-e - Pung. 22.7.65 1/3/52 Corr. Torino); *sicuro* (Pers. 20.7.62 2/5/23 Corr. Madrid) prevale su *securò* (Pers. 12.2.61 2/4/113 Corr. Gaeta); *quistione* (Pung. 14.3.63 1/1/40 F ecc.) si alterna di continuo con *questione* (Pers. 24.8.62 1/5/4 Corr. Roma ecc.).

Labializzazione delle vocali protoniche

Le varianti *dimanda*, *dimandare*, *dimani* e *dimestico* sono largamente attestate, in particolare nel linguaggio della poesia, per tutta la tradizione letteraria fino all'Ottocento¹⁷. I nostri spogli ne documentano un uso non infrequente, pur se nel complesso prevalgono le forme toscane, con vocale protonica labiale:

domanda - s.f. (Pers. 30.5.61 1/1/22 RP; Pung. 7.1.63 1/1/4 F), *domandare* (*domanda* - Pers. 4.6.63 1/1/30 RP), *domani* (Pung. 11.1.65 1/4/80 Corr. Napoli), *domestico* (Pung. 8.2.63 2/4/ultima CC) ecc., ma anche: *dimanda* - s.f. (Pung. 14.9.63 2/3/29 Red), *dimandare* (*dimandano* - Pers. 7.5.64 3/1/30 Corr. Torino), *dimani* (Pers. 26.10.63 3/5/penultima Corr. Torino), *dimestico* (Pers. 12.2.61 2/4/118 Corr. Gaeta), *dimestichezza* (Pung. 14.3.62 2/4/54 CC).

Oscillazione 'o'/'u'

Solo nel secondo Ottocento *ufficio*, *ufficiale* e derivati si affermano definitivamente sulle numerose varianti concorrenti¹⁸.

16. Si osservi, per la prima voce citata, che le varianti con *i* sono attestate dai nostri spogli solo in sede atona, pur se l'oscillazione investe nella tradizione anche le forme rizotoniche (*getta/gitta*). Le varianti *dilicato*, *gittare* e *securò* sono considerate antiquate o tipiche del solo linguaggio poetico dal Tramater, dal Fanfani, dal Tommaseo-Bellini e dalla Crusca. Il Tommaseo-Bellini suggerisce di usare *nessuno* e *questione*, pur riconoscendo in *nissuno* e *quistione* forme vive a Firenze e in Toscana. *Nissuno* d'altra parte ha anche riscontro nel dialetto milanese.

17. Cfr. Rohlf s I, p. 169. La Crusca rimanda da *domandare*, *domanda* e *domani* alle rispettive varianti; da *dimestico* a *domestico*; il Giorgini-Broglio predilige le forme labializzate; gli altri vocabolari dell'Ottocento registrano le due varianti senza altre indicazioni.

18. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 698. Nel corso della tradizione le stesse voci fanno re-

L'oscillazione fra le due serie di forme è ancora ben rispecchiata sui nostri quotidiani¹⁹:

ufficiali - s.m. (Pung. 11.2.64 1/4/28 Red) e *ufficiale* - agg. (Pers. 27.12.61 1/2/21-22 RP), ma *ufficiali* - s.m. (Pers. 24.8.62 2/1/22 Corr. Parigi) e *ufficiali* - agg. (Pers. 6.1.62 2/4/24 Corr. Parigi); *ufficioso* (Pung. 9.4.62 1/2/56 Corr. Torino), ma *ufficioso* (Pers. 15.11.64 1/1/6 F); *ufficio* (Pers. 16.10.64 2/4/46 Corr. Madrid), ma *ufficio* (Pers. 7.9.65 3/1/22 NV).

Irresoluta oscillazione sussisteva intorno alla metà dell'Ottocento fra *cultura* e *coltura*: nel significato di «istruzione, sapere», il solo cui ci richiamano i nostri spogli, emerge il gradimento per la seconda variante citata²⁰:

coltura della popolazione (Pung. 22.12.61 1/3/34-35 F), *molta coltura, e molto buon gusto* (Pung. 9.7.63 2/2/52-53 F), *coltura letteraria ed artistica* (Pers. 11.10.65 1/6/67 Red), ma anche: *gente di varia cultura* (Pers. 15.3.63 2/1/6-7 Corr. Napoli).

Meno comuni nell'Ottocento e di tono letterario erano le varianti²¹:

romore (Pung. 11.2.64 1/1/60 F) e *stromento* (Pers. 20.7.62 2/4/12 Corr. Madrid), ma in prevalenza: *rumore* (Pers. 27.12.61 1/3/1 F) e *strumento* (Pung. 11.1.65 3/2/49-50 CC).

gistrare continue oscillazioni anche fra varianti con labiodentale scempia e doppia, con semioclusiva palatale e dentale; il Gherardini (*Lessigrafia*) così commenta questa caotica pluralità di forme: «la Crusca [...] approva che scrivasi a capriccio e ad arbitrio, e come getta la penna, OFFICIO, OFFIZIO, OFICIO, UFIZIO, UFFICIO, UFFIZIO; e pigliando diletto a far maggiore il disordine, certi derivati li cava da tutte queste maniere di scrittura, e certi altri li cava soltanto da qualcuna di esse».

19. Anche le indicazioni dei vocabolari ottocenteschi riflettono un'estrema incertezza: il Gherardini (*ivi*) propone l'uso di *ufficio* e derivati; il Tommaseo-Bellini si limita a consigliare l'uso, come aggettivo, di *ufficiale*; il Tramater analizza, nei particolari, l'uso toscano: «dicesi l'Uffizio della Madonna, più comunemente che l'Ufficio, o l'Officio; e non mai l'Offizio. Buoni uffici e buoni uffizi e uffici, e più di rado offizi; gli Uffizi e gli Uffici pubblici; più gli Uffici, gli Offizi non mai [...]. Dicesi Dispaccio ufficiale, uffiziale; e non uffiziale od offiziale. Ed usasi Ufficiale e Uffiziale di cavalleria, di marina; e non Ufficiale, né Offiziale».

20. La proposta di distinguere le due forme in ordine a differenti significati fu avanzata nel 1879 dal Fanfani, che nel 1865 registrava ancora le due varianti senza altre indicazioni. La Crusca rimanda da *co-* a *cultura*. Il Battaglia attesta *coltura*, in questo significato, in autori dell'Ottocento (il De Sanctis e il Carducci) e anche del Novecento (per es. E. Cecchi).

21. Tramater, Tommaseo-Bellini e Fanfani rimandano da *stromento* a *strumento*; il Tommaseo-Bellini considera *romore* antiquato.

Cultismi sono da considerarsi, per il vocalismo latineggiante:

multitudine (-i - Pers. 12.2.61 1/2/95 F, ma *moltitudine* - Pung. 7.6.61 1/1/9-10 F) e *scapulare* - s.m. (Pers. 18.10.62 2/1/37 Corr. Parigi).

Più comune nell'italiano dell'Ottocento era infine l'uso di:

poledro (-i - Pers. 4.6.63 2/1/65 Corr. Parigi)²², e di *torista* (Pers. 16.8.61 1/6/19 Corr. Parigi),

voce di recente importazione dal francese, poi soppiantata dalla variante *turista*²³.

Oscillazione 'uscire'/'escire' ('riuscire')/'riescire')

L'estensione dei temi *esc-/riesc-* alle forme arizotoniche è documentata per tutto il corso della tradizione letteraria ed era viva nell'Ottocento²⁴. Riflette dunque un tratto comune nell'italiano del secolo scorso l'oscillazione riscontrata sui nostri quotidiani fra:

escire (Pers. 16.8.61 1/1/51 RP), *escirone* (Pung. 9.7.63 2/4/12 F), *riescì* (Pung. 8.2.63 2/4/32 CC) e, per esempio: *uscirà* (Pers. 4.7.65 1/5/5 Corr. Napoli) e *riuscito* (Pers. 24.8.62 3/3/15 Corr. Torino).

Oscillazione 'e'/'a'

È ampiamente attestata nella tradizione e nella lingua letteraria moderna l'oscillazione fra *dancaro* e *denaro*, *maraviglia* e *meraviglia* e i rispettivi derivati. L'alternanza risulta anche dai nostri spogli:

Danaro (Pung. 8.2.64 2/4/1 CC) e *denaro* (Pung. 8.2.63 3/2/72 CC); *maraviglia* (Pers. 30.7.61 3/1/13 Corr. Pest) e *meraviglia* (Pung. 10.12.62 3/1/95 CC); *maravigliarsi* (*si maraviglierà* - Pung. 9.2.62 3/2/60 Red) e *meravigliarsi* (Pung. 24.8.62 1/2/passim F).

22. Secondo il Tommaseo-Bellini erano vive in Toscana sia *puledro* sia *poledro*.

23. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 698. Si veda inoltre la voce *torista* nel Fanfani-Arlia.

24. La distinzione oggi prevalente, temi *esc-/riesc-* per le forme rizoniche, temi *usc-/riusc-* per quelle arizotoniche, era stata proposta nel 1865 dal Fanfani, che affermava però: «l'uso dèroga in alcuni casi a tal règola». Cfr. inoltre la voce *escire* sul Tommaseo-Bellini: «Anco nell'infinito vive in Toscana, e così in altre forme, ma nell'infinito è più comune Uscire».

Pur documentate nell'Ottocento, erano invece sentite come antiquate o non comuni le forme²⁵:

passaggeri (Pers. 4.12.65 1/3/40 F) e *forastieri* (Pers. 27.12.61 3/5/terzultima Corr. Torino).

Oscillazione 'e'/'i'

Frequente alternanza si osserva fra:

napoletano (-i - Pers. 24.8.62 1/1/terzultima F) e *napolitano* (-e - Pung. 9.4.62 1/2/24 Corr. Torino);

le due forme erano vive nell'Ottocento; la seconda era meno diffusa²⁶.

Era invece in disuso intorno alla metà del secolo²⁷:

sacristia (Pers. 18.1.64 1/5/22 F),

affiancata sui nostri quotidiani da

sagrestia (-e - Pers. 7.9.65 3/4/44-45 Corr. Firenze).

Oscillazioni varie

Si alternano, senza che si possa stabilire una prevalenza:

carnevale (Pung. 27.2.65 1/3/3 Corr. Torino) e *carnovale* (Pers. 6.1.62 2/2/70 Corr. Napoli);

la seconda forma era propria del linguaggio familiare²⁸.

Forte oscillazione sussisteva nell'Ottocento fra *guarentire*,

25. Prevalgono d'altra parte *passaggero* (-i, Pers. 6.2.65 3/4/42 NV) e *forestiero* (-e, Pung. 11.2.64 2/4/3-4 CC). Da *passaggero*, antiquato secondo il Tommaseo-Bellini, il Fanfani rimanda a *passaggero*. Per *forastiero* il Tommaseo-Bellini annota: «lo stesso che Forestiero, ma meno comune»; il Fanfani: «lo stesso che forestiero, ma di peggior uso». Cfr. inoltre Gherardini, *Appendice*, cit., pp. 608 e 614.

26. Così il Tommaseo-Bellini e il Gherardini, *Lessigrafia*: «Trovasi anche scritto *Napolitano* [...]. Nondimeno questa seconda voce, tuttoché più regolata della prima, è e fu sempre poco in uso».

27. Il Tramater e il Fanfani classificano *sacristia* come variante antiquata; anche il Gherardini (*Appendice*, cit., p. 616), riconosce che «*Sagrestia*, tuttoché alquanto irregolare, ha per sè il favore dell'uso più comune».

28. Così il Giorgini-Broglio e il Rigutini-Fanfani.

garentire, *garantire* e fra *guarentigia*, *garenzia*, *garanzia*. Peculiarità dell'italiano letterario della tradizione erano *guarentire* e *guarentigia*²⁹, che sono le più gradite anche sui nostri quotidiani:

guarentirle (Pung. 14.3.63 1/3/30 Corr. Parigi), *guarentire* (Pers. 7.2.63 3/2/36 Corr. Torino); *guarentigia* (Pung. 13.1.62 1/2/55 F), *guarentigie* (Pers. 26.10.63 1/1/13 RP).

Fra le altre due coppie di varianti prevalgono poi

garanzia (-e - Pung. 14.4.60 1/1/42 F) e *garantire* (Pung. 12.6.62 1/1/13 F)³⁰.

Era infine antiquata nel secondo Ottocento la forma:

scandolezzare (Pung. 16.9.65 3/1/24 CC),

affatto sporadica del resto anche nei nostri testi (*scandalizzato* - Pung. 31.7.64 3/2/38 CC ecc.)³¹.

b) Vocali postoniche

'E' ed 'i' nella sillaba finale

Accanto alle più frequenti forme:

parimenti (Pung. 13.9.61 2/1/17 Red), *lungi* (Pers. 11.9.63 1/2/3 RP) e *domani* (Pung. 11.1.65 1/4/80 Corr. Napoli),

si incontrano talora le varianti:

parimente (Pers. 14.6.64 2/1/80 Corr. Modena), *lunge* (Pers. 18.1.64 1/3/8 F) e *dimane* (Pung. 13.11.63 2/3/52 Red),

non comuni nella prosa letteraria moderna e di tono culto³².

29. I vocabolari del secondo Ottocento mostrano di riconoscere in *guarentire* e *guarentigia* le forme più corrette e di maggiore estensione semantica. Si veda per tutti il Tommaseo-Bellini: «Garantire è d'uso più commerciale; Guarentire più eletto e più vario [...]. Garanzia nel linguaggio segnatamente commerciale è più usitato; Guarentigia suona meglio». Cfr. inoltre Migliorini, *Storia*, pp. 647 e 698.

30. Si osservi che il DEI fa risalire l'apparizione di *garanzia* in italiano al 1865.

31. *Scandolezzare*, variante fiorentina frequente soprattutto nella tradizione toscana, è omessa dal Giorgini-Broglio e dal Rigutini-Fanfani.

32. La conservazione di *e* atono finale è caratteristica in particolare della lingua delle origini (cfr. A. Castellani, *op. cit.*, p. 12). Per questo esito, assai controverso fra gli studiosi, cfr. P. Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*, Bologna 1972, vol. I, pp. 110 e ss.

Altre oscillazioni

La variante

formola (Pung. 20.4.63 2/2/17 Red),

più diffusa intorno alla metà dell'Ottocento³³, prevale su

formula (Pung. 21.8.61 1/2/25 F).

Frequente oscillazione si osserva fra:

giovine (Pung. 12.5.62 1/2/54 F) e *giovane* (Pung. 9.7.63 1/1/10 F);

le due forme coesistono in tutto il corso della tradizione³⁴.

È infine attestata nell'italiano dell'Ottocento e in numerosi dialetti, anche toscani, la variante³⁵:

zuccaro (Pers. 30.7.61 3/3/141 Red).

III. *Fenomeni generali del vocalismo**Protesi di 'i' davanti a 's' implicata*

L'uso delle forme prostetiche, in declino nel corso dell'Ottocento, sopravvive nella lingua letteraria moderna soltanto dopo *con*, *in*, *per* e *non*³⁶. I nostri spogli mostrano una tenace persistenza dell'*i* prostetica, frequente in particolare dopo le voci indicate³⁷:

con ischietto entusiasmo (Pers. 28.6.65 3/2/87-88 Red), *con islancio* (Pung. 4.9.62 3/1/52 CC), *con istrana contraddizione* (Pung. 10.8.64 1/2/43 F); *in iscena* (Pung. 19.8.63 2/4/4-5 CC), *in ispecial modo* (Pers.

33. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 647.

34. Il Manzoni adottò nella quarantana, specie al singolare, la forma fiorentina *giovine*: cfr. D'Ovidio, *Correzioni*, p. 101.

35. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 647.

36. Cfr. Rohlfs I, pp. 255-256; Migliorini, *ivi*, pp. 626 e 702. In tutto il corso della tradizione letteraria la protesi è osservata solo in modo saltuario e nell'Ottocento un grammatico tradizionalista, Luigi Fornaciari, asseriva: «quella regola può talvolta senza peccato, e talvolta eziandio con lode non osservarsi» (*Alcuni discorsi filologici*, Lucca 1847, p. 116).

37. La diffusione di queste forme sui nostri quotidiani denota gradimento per una lingua di tono sostenuto e letterario; si osservi però che la protesi di *i* è ben rappresentata anche nei dialetti italiani, fra i quali il milanese (cfr. Rohlfs I, pp. 256-257).

20.3.65 3/4/34-35 NV), *in istato* (Pung. 18.10.63 2/4/78 CC), *li divide in isquadre* (Pung. 26.3.64 1/3/32-33 Corr. Torino), *in Isvizzera* (Pers. 18.1.64 2/1/107 F); *per istabilire* (Pung. 13.8.62 4/2/3-4 Corr. Torino), *per ispiegar loro* (Pung. 2.4.61 3/1/5 Red), *per isventare* (Pers. 12.2.61 2/5/26 Corr. Roma), *per iscrupoli* (Pers. 9.3.62 1/3/16 F), *per isnidare* (Pung. 26.1.60 2/3/38 F); *non isfuggirà* (Pung. 14.3.62 1/1/21 F), *non ismentisce* (Pers. 27.8.65 1/4/20 Corr. Napoli), *non ispera* (Pers. 27.3.64 3/2/28 Corr. Torino), *non ispingere* (Pung. 14.3.63 2/4/30 CC) ecc.

Più sporadico è l'uso di forme prostetiche in altri casi: precedono parole terminanti sia per consonante sia per vocale³⁸:

il papa istesso (Pers. 10.4.61 1/3/29-30 F), *nell'istesso Morning-Post* (Pung. 26.3.64 1/4/54-55 Red), *nell'istoria militare* (Pers. 12.2.61 1/4/75-76 Corr. Gaeta), *insegnamenti [...] linguistici, storici* (Pers. 9.8.63 1/4/49-50 F), *restano ancor tutte ad isvolgersi* (Pers. 26.8.64 1/2/9-10 F), *non può isfuggire* (Pung. 12.12.65 2/3/6 Red), *nessun ischiarimento* (Pers. 27.3.64 3/2/70 Corr. Torino).

Aferesi

Tutte le forme con aferesi che si osservano sui nostri quotidiani hanno in comune una più o meno ampia diffusione nell'italiano della tradizione letteraria e al tempo stesso una connotazione popolare: l'impiego di queste varianti, che oscillano con le corrispondenti forme non aferetiche, si configura come adeguamento a usi della lingua parlata, suffragati peraltro dalla documentazione nell'italiano letterario³⁹. In tutti gli esempi l'aferesi è preceduta da vocale:

briaca (Pers. 16.9.61 1/5/34 Corr. Roma), *spediente* (Pers. 30.7.61 1/2/14 RP), *sperimento* (Pers. 16.10.64 1/3/107 F), *state* (Pers. 24.6.62 2/1/1 Corr. Napoli), *spedale* (Pung. 14.11.61 3/2/ultima CC), *rabeschi*

38. Si noti che la prostesi è più frequente nelle voci in cui la *i* è continuazione del latino classico: a rigore, tenuto conto dell'etimologia, dovremmo anzi considerare aferesi *strumento*, *storia* e *stesso* piuttosto che prostesi *strumento*, *istoria* e *istesso*. Da un punto di vista più strettamente sincronico tuttavia, confortati dalle testimonianze dei contemporanei (il Tommaseo-Bellini per esempio afferma: «*Storia* è ormai più comune»), ci sembra lecito porre sullo stesso piano forme come *svolgersi*, *sfuggire*, *schiarimento* da un lato, e come *strumento*, *storia* e *stesso* dall'altro.

39. Il carattere stesso dell'aferesi, fenomeno tipico del parlato (cfr. P. Tekavčić, *op. cit.*, vol. I, pp. 100-101), chiarisce come le forme aferetiche siano particolarmente diffuse, oltre che nell'italiano delle origini, nella tradizione più attenta ai dati linguistici vivi e correnti. Cfr. M. Cortelazzo, *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, vol. III, *Lineamenti di italiano popolare*, Pisa 1972, p. 119.

(Pers. 12.2.61 2/1/48-49 Corr. Torino), *vanguardia* (Pers. 10.4.61 2/2/3-4 Corr. Torino), ma anche: *ubbbriaco* (Pung. 14.3.63 3/1/63 CC), *espediente* (Pung. 14.11.59 4/1/38-39 Red), *esperimento* (Pung. 19.6.60 3/1/3 Red), *estate* (Pers. 4.6.63 1/3/1 F), *ospedale* (Pers. 28.6.65 2/6/45 NV), *arabesco* (Pers. 22.4.63 3/2/31 Corr. Torino), *avanguardia* (Pers. 22.4.63 1/2/6 RP).

Apocope

L'apocope postconsonantica (troncamento sintattico) era in regresso nella prosa ottocentesca⁴⁰; i nostri spogli, pur se nel complesso prevalgono largamente le forme non apocopate, ne mettono in luce un uso non infrequente:

incalcolabil perturbazione (Pers. 30.5.61 1/3/42-43 F), *istruzion pubblica* (Pers. 9.3.62 1/2/90 F), *il terribil nostro nemico* (Pers. 16.9.61 1/2/70 F), *nel Tenca abbiám veduto* (Pung. 9.7.63 2/2/10 F), *amor cittadino* (Pung. 20.4.63 3/1/8-9 F), *poter temporale* (Pung. 31.3.61 3/2/11 Red), *a tenor di contratto* (Pung. 14.3.63 2/4/74-75 CC) ecc.

Più rara è l'apocope postvocalica, tratto peculiare della tradizione e del toscano parlato, prediletto nel secondo Ottocento dai prosatori manzoniani⁴¹. Si riscontrano esempi di apocope in alcune preposizioni articolate, in *quei* ed *ei*:

a' nostri amici (Pers. 4.12.65 1/2/26 F), *avrebbe parlato a' suoi di casa* (Pung. 7.5.63 3/3/50-51 CC); *de' buoni principj* (Pers. 9.8.63 1/2/28 F), *a base de' loro atti* (Pung. 19.8.63 1/2/23 F); *ne' palazzi reali* (Pung. 8.2.63 1/3/30 Corr. Roma), *ne' cui interessi* (Pers. 7.2.63 1/4/48 F); *que' segreti* (Pung. 20.4.64 1/4/43 Corr. Torino); *e' si conforta* (Pers. 9.3.62 2/5/23 Corr. Parigi).

CONSONANTISMO

Geminazione e scempiamento

Nelle voci seguenti, che non sono attestate nella lingua letteraria⁴², l'uso della scempia riflette con ogni probabilità una pronuncia di tipo settentrionale⁴³:

40. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 626.

41. *Ivi*, p. 702. Il Manzoni stesso, nella revisione del romanzo, aumentò il numero delle forme apocopate (cfr. D'Ovidio, *Correzioni*, p. 99).

42. Sola eccezione è *galeggiare*, documentato dal Battaglia nel Sagredo, non a caso in uno scrittore di area veneta.

43. Com'è noto nelle aree linguistiche del Settentrione «è sconosciuta qualsiasi con-

galeggia (Pers. 16.9.61 2/5/73 Corr. Pest), *abordandola* [una donna] (Pung. 7.5.63 3/3/48 CC), *scorazzano* (Pers. 16.8.61 1/1/1-2 RP), *rabuffo* (Pung. 14.9.63 1/2/52 Corr. Napoli), *inaffiano* (Pers. 7.5.62 3/5/penultima NV), *vito* (Pung. 18.2.61 2/1/49 F), *combricole* (Pers. 26.8.64 1/4/67 Corr. Firenze), *farabuto* (Pers. 26.8.64 1/4/71 Corr. Firenze), *via Capellari* (Pung. 6.9.64 2/4/76 CC).

Oscillazione, con prevalenza della geminata, si osserva fra:

britannico (-i - Pung. 26.3.64 1/3/64 Corr. Torino) e *britannico* (Pung. 12.5.62 1/2/40 F); *coacusato* (-i - Pung. 12.6.62 3/1/22 CC) e *accusato* (Pung. 14.3.62 2/4/83-84 CC); *radrizzare* (-arle - Pers. 27.12.61 3/3/74-75 NV) e *raddrizzare* (-ano - Pers. 7.5.62 3/5/penultima NV); *comendevole* (Pung. 19.11.62 3/1/26 CC) e *commendevolissima* (Pung. 14.9.63 1/1/56 Corr. Torino); *dita* - s.f. (Pung. 14.3.63 3/1/18 CC) e *ditta* - s.f. (Pung. 4.7.61 3/2/11 CC); *Ratazzi* (Pung. 19.11.62 3/4/17 e 19 Corr. Torino) e *Ratazzi* (Pers., Pung./passim).

Anche nelle voci seguenti appaiono varianti sconosciute alla lingua letteraria⁴⁴; l'uso della geminata si può configurare sia come ipercorrettismo, sia come immediato riflesso di una pronuncia idiomatica⁴⁵:

abberrazione (Pers. 10.4.61 2/4/8-9 Corr. Parigi), *accuminata* (Pung. 4.7.61 3/2/35 CC), *si arrabbattano* (Pers. 27.8.65 1/3/49 F), *biricchino* (Pers. 26.8.64 3/5/22 Corr. Torino), *plicco* (Pung. 13.11.63 2/1/36 Corr. Parigi), *bricciolino* (Pers. 26.8.64 3/5/84 Corr. Torino), *superfettazione* (Pung. 4.4.65 1/3/55 F), *contumaccia* (Pers. 27.8.65 1/5/penultima Corr. Napoli), *dipannarlo* (Pers. 27.3.64 1/1/57 RP), *Abbruzzi* (Pers. 15.4.64 3/4/4 Corr. Torino), *Offanto* (Pung. 21.8.61 2/2/20-21 Red), *Stuppinigi* (Pung. 6.9.64 1/4/42 Corr. Torino), *caffoni* (Pers. 15.1.61 1/1/32 RP)⁴⁶.

Oscillano:

sonante doppia» (Rohlf's I, p. 322). Cfr. B. Migliorini, *Lingua contemporanea*, Firenze 1966⁴, p. 39. Per *abordare*, considerato un gallicismo nel significato di «accostare qualcuno», è plausibile anche l'influsso del francese *aborder*.

Il riferimento a una pronuncia idiomatica settentrionale è naturalmente legittimo solo dopo che abbiamo accertato (*supra*, pp. 5 e ss.) il luogo di origine della maggior parte dei giornalisti.

44. Per *biricchino*, che è voce di area settentrionale [cfr. G. Folena, *Semantica e storia di monello*, in «Lingua Nostra» XVII (1956), p. 66], l'uso della geminata è attestato dal Battaglia in Italo Svevo.

45. Si tratterà in questi casi della tendenza di gran parte dell'Italia meridionale a pronunciare come rafforzate alcune consonanti di grado tenue (cfr. A. Camilli, *op. cit.*, p. 85). In *caffone* e *cammorristi* la doppia riflette forse l'incertezza sulla grafia di voci meridionali recentemente penetrate in italiano.

46. In corsivo nel testo.

addottare (-arone - Pung. 22.12.61 1/2/11 F) e *adottare* (-ato - Pers. 24.6.62 1/4/ultima F); *appoplessia* (Pung. 14.3.62 2/4/100 CC) e *apoplessia* (Pung. 18.5.65 2/2/49 Red); *stassera* (Pung. 9.4.62 3/4/59 Red) e *stasera* (Pung. 16.9.65 2/1/67 Corr. Napoli); *cammorristi* (Pung. 19.8.63 1/3/11 Corr. Torino) e *camorristi* (Pers. 30.7.61 1/6/38 Corr. Napoli); *Gran Bretagna* (Pers. 12.2.61 3/5/12 NV) e *Gran Bretagna* (Pung. 22.7.65 1/1/5 F).

Per un secondo gruppo di voci l'alternanza fra scempia e geminata è ampiamente documentata nella tradizione⁴⁷; l'uso dei nostri quotidiani mostra continue oscillazioni:

obblio (Pers. 9.3.62 2/6/32 Corr. Parigi) e *oblio* (Pers. 18.1.64 2/2/21 F); *obbiezioni* (Pung. 19.8.63 1/3/19 F) e *obiezioni* (Pung. 4.7.61 4/1/38-39 Red); *immaginarsi* (Pers. 16.2.62 2/2/64 Corr. Parigi) e *imaginarsi* (*s'imagina* - Pung. 11.1.65 3/3/90 CC); *sussurrare* (-ando - Pung. 21.10.60 1/1/2 F) e *susurrare* (-ato - Pers. 26.8.64 1/2/7 RP); *sabbato* (Pung. 8.2.63 3/1/32 CC) e *sabato* (Pung. 9.2.62 2/3/13 Red); *innoltrare* (-ata - Pung. 10.8.64 2/4/85 CC) e *inoltrare* (*s'inoltra* - Pers. 7.5.62 3/5/1 NV).

innalzare (-arsi - Pung. 18.2.61 2/1/10 F) prevale su *inalzare* (Pung. 21.6.63 2/2/22 Red); *soddisfare* (*soddisfaccia* - Pers. 24.6.62 1/4/6-7 F) prevale su *sodisfare* (*sodisfatti* - Pers. 27.8.65 1/2/58 F); *patriotti* (Pers. 22.4.63 2/5/42 Corr. Madrid) prevale su *patrioti* (Pers. 27.3.64 1/5/16 Corr. Parigi); *omettere* (*omettendo* - Pers. 11.1.65 2/4/18 NV) e *omissione* (-i - Pung. 16.3.60 1/1/23 F) prevalgono su *ommettere* (*ommette* - Pung. 20.4.63 1/3/17 Red) e *ommissione* (Pung. 7.6.65 2/4/passim CC); *proferire* (*proferite* - Pung. 12.6.62 3/1/13 CC) prevale su *profferire* (*profferito* - Pung. 8.2.63 1/3/71 Corr. Roma)⁴⁸.

È pure ben attestato nel secolo scorso l'uso della geminata in:

ecclissare (*ecclissarsi* - Pers. 23.4.62 1/4/18 F), *inebbriante* (Pers. 15.4.64 1/3/39 F), *strattagemma* (Pung. 26.10.59 1/1/22 F), *ubbrico* (Pers. 24.6.62 2/2/52 Corr. Napoli).

Documentate nella tradizione letteraria, ma poco comuni nell'Ottocento erano infine le varianti⁴⁹:

47. Le indicazioni dei vocabolari ottocenteschi, che riportano per tutte le voci citate ambedue le forme, sono spesso contrastanti; i giudizi concordano soltanto sulla preferenza accordata alla scempia in *sabato*, *omettere* e *omissione*.

48. A parte consideriamo l'oscillazione fra *pubblico* e *pubblico*, perché dobbiamo in questo caso distinguere fra la «Perseveranza», sulla quale è costante l'uso della geminata (per es. 24.8.62 3/3/passim NV), e il «Pungolo», che gradisce la scempia: 7.5.63 1/2/16-17 F (ma anche *pubblico*: 7.5.63 1/2/32 F).

49. Si veda per *incomodo* il Fanfani: «Così ragionevolmente si dovrebbe scrivere;

incommodo (Pers. 24.6.62 1/5/13 F), *communicare* (*communicata* - Pung. 14.9.63 1/1/33 Corr. Torino) e *comunicazione* (Pung. 20.4.63 1/2/32 Corr. Parigi), sulle quali prevalgono d'altra parte:

incomodo (Pung. 13.1.62 3/1/8 CC), *comunicare* (*comunicò* - Pung. 20.4.64 3/1/64 CC) e *comunicazione* (Pung. 9.2.62 2/3/62 Red).

Queste forme, di là dal possibile influsso di pronunce idiomatiche, riflettono fra l'altro il consonantismo latino e possono essere annoverate come cultismi.

Il raddoppiamento sintattico

Anche per il raddoppiamento sintattico, che dell'aggeminazione costituisce un caso particolare, l'uso dei nostri quotidiani è alterno⁵⁰:

contraffatta (Pung. 14.9.63 3/2/1 CC), *contravveleno* (Pers. 4.9.62 1/3/33 RP), *soprattutto* (Pers. 9.3.62 1/3/2 F), *sopravvento* (Pers. 15.11.64 1/3/68 F), *dappertutto* (Pers. 28.6.65 3/2/87 Red) ecc., ma anche: *contrafatti* (Pung. 19.11.62 3/1/87 CC), *sopratutto* (Pers. 6.1.62 3/5/67 Corr. Torino), *sopravento* (Pers. 15.11.64 1/2/17 F), *dapertutto* (Pers. 19.10.61 1/3/54 F), *cosifatte* (Pung. 24.5.64 1/3/4 F) ecc.

L'oscillazione è più spiccata sulla «Perseveranza»; il «Pungolo» sembra gradire l'uso della scempia.

Lenizione

1) *Consonanti iniziali*: solo fatto notevole è l'alternanza fra

castigo (Pers. 17.9.60 2/3/36 Corr. Torino) e *gastigo* (-i - Pung. 14.4.60 2/2/7 F).

ma l'uso è capone e ci fa scrivere *incomodo*. Per *comunicare/communicare* i vocabolari dell'Ottocento registrano soltanto la variante con la scempia; il Battaglia documenta però l'uso della geminata in numerosi autori della tradizione (fra gli altri il Leopardi e il Tommaseo).

50. L'oscillazione fra scempia e doppia, documentata del resto in tutto il corso della tradizione letteraria, riflette il contrasto fra la pronuncia di aree che non conoscono il rafforzamento sintattico (con in taluni casi il sostegno culto del latino), e la pronuncia toscana e dell'Italia centrale. Per i composti con *sopra*, tuttavia, cfr. A. Castellani, *op. cit.*, pp. 16-17. Per i casi di scissione grafica di questi composti, cfr. *supra*, p. 22.

L'uso della sonora, assai esteso nella tradizione, era nell'Ottocento in leggero regresso⁵¹.

2) *Consonanti intervocaliche*: di tono elevato e letterario è l'uso di una forma specialmente diffusa nella tradizione poetica:

scoverta (Pers. 22.4.63 3/2/16 Corr. Torino), *si scovorse* (Pung. 4.9.62 2/4/ultima CC), ma per lo più:

scoperta (Pers. 27.8.65 2/5/18 NV ecc.).

Attestate nella lingua letteraria e vive al tempo stesso in Toscana sono le varianti⁵²:

dugento (Pung. 22.12.61 3/1/55-56 Red), ma in prevalenza *duecento* (Pung. 26.3.64 2/4/59 CC) e

soffogata (Pers. 3.6.60 1/5/6 F), ma per lo più *soffocata* (Pung. 14.3.63 1/3/8-9 Corr. Parigi).

Il consonantismo settentrionale sembra invece aver indotto l'uso della sonora in:

infatigabilmente (Pers. 23.4.62 1/3/1-2 F), ma *infaticabili* (Pung. 15.11.64 1/2/18-19 Fortis) e

Federigo Borromeo (Pers. 15.3.63 3/1/31 NV),

varianti non comuni nell'italiano letterario⁵³.

La conservazione della sorda nel seguente gruppo di voci denota infine gradimento per forme latineggianti in declino nell'italiano dell'Ottocento⁵⁴, documentate nella lingua della tradizione più culta:

spica (Pers. 28.6.65 3/1/41-42 NV); *adeguato* (Pung. 14.3.63 1/1/57 F), *adeguatamente* (Pers. 11.9.63 3/2/81 NV); *ospitale* - s.m. (Pung. 14.3.62 2/4/106 CC), ma anche:

51. Il Tramater, per esempio, registra: «*Gastigo* o *Castigo*, siccome più frequentemente scrissero i moderni».

52. Più diffusa nell'italiano nel secolo scorso era *dugento*. In *soffogare* il Petrocchi riconosce una variante di tono popolare. Il Manzoni adottò la sonora in sostituzione della sorda nella revisione del romanzo (cfr. Rohlf's I, p. 265). *Soffogare* inoltre ha riscontro per la consonante sonora in vari dialetti settentrionali, fra i quali il milanese.

53. La seconda voce citata fu usata com'è noto dal Manzoni.

54. Secondo il Tramater, che definisce *spica* variante del linguaggio della poesia, *ospitale* sopravvive solo come aggettivo. Per *adeguare* e derivati, il Battaglia attesta nel Manzoni *adeguato* ma anche *adeguare* e *adeguatamente*; la Crusca rinvia da *adeguare* a *adeguare*.

adeguatamente (Pung. 7.6.65 3/2/31-32 CC) e *ospedale* - s.m. (Pung. 4.7.61 3/2/31 CC).

3) *Nessi consonantici interni*: consonantismo settentrionale e ampia documentazione nell'italiano della tradizione letteraria concorrono a persuadere l'uso di una variante ormai desueta nell'Ottocento⁵⁵:

consagrano (Pers. 15.1.61 2/1/121 Corr. Gaeta), ma *consacra* (Pers. 11.10.65 3/5/62 Corr. Firenze).

Maggiore diffusione hanno nella prosa del secolo scorso e sui nostri quotidiani le forme⁵⁶:

sagrificare (Pung. 14.8.65 2/4/16-17 CC) e *sagrificio*, *-zio* (Pers. 6.2.65 1/4/14-15 F; Pung. 9.2.62 1/3/30 F), ma anche:
sacrificio, *-zio* (Pung. 15.9.59 1/1/4 F; Pers. 4.9.62 1/1/32 RP).

Ha tono culto l'uso, peraltro sporadico, della forma latineggiante:

secreto (Pers. 15.4.64 1/2/55 F), ma per lo più: *segreto* (*-a* - Pers. 24.6.62 2/2/15 Corr. Napoli),

pure attestata ma non comune nella lingua letteraria dell'Ottocento.

La variante:

nudrito (Pers. 7.2.63 3/1/93 NV),

diffusa in specie nella tradizione poetica, è infrequente nella lingua letteraria moderna⁵⁷: dai nostri spogli risulta prevalere la forma più schiettamente toscana

nutrito (Pers. 18.5.63 3/1/3 NV).

55. *Consagrare*, sconosciuto al Rigutini-Fanfani e al Giorgini-Broglio, è considerato antiquato dal Tommaseo-Bellini. Il Battaglia riporta per l'Ottocento soltanto esempi con l'occlusiva sorda.

56. Fra *sagrificare* (sostituita dal Manzoni con *sacrificare*: cfr. Rohlf s 1, p. 370) e *sagrificio* fu senza dubbio più vitale la seconda voce. Il Tommaseo-Bellini annota: «E Sacrificio e Sacrificio sono vivi; ma giacché Sacro dicesi piuttosto che Sagro, e Consacrare e altri parecchi; e giacché la forma più prossima alla latina nella prima parte del vocabolo è più comune a tutta Italia, gioverà presciogliere quella».

57. Il Tommaseo-Bellini, per esempio, giudica *nudrito* forma ormai antiquata.

Anche

sovra (Pers. 7.5.62 3/4/29 NV) e *sovratutto* (Pung. 14.3.63 1/3/37 Corr. Parigi)

erano varianti di tono letterario in declino nella prosa del secondo Ottocento⁵⁸. Più diffuse sui nostri quotidiani rispetto a *nudrito*, esse sono del resto assai meno comuni che

sopra (Pung. 9.2.62 3/1/20-21 CC ecc.) e *soprattutto* (Pung. 18.2.61 2/1/6 F; Pers. 9.3.62 1/3/2 F ecc.).

Riflette infine una pronuncia popolareggiante l'uso della *sonora* in *Orgagna*:

loggia dell'Orgagna (Pers. 9.4.65 2/6/11 NV).

La variante è documentata fra gli altri nel Vasari.

Palatizzazione

Le forme:

acchiudo (Pers. 27.3.64 3/1/1-2 Corr. Torino), *conchiude* (Pers. 4.9.62 1/1/35 RP), *conchiusione* (Pung. 5.3.65 2/3/45 Red), *inchiudervi* (Pung. 19.10.61 1/2/33-34 F),

che riflettono l'esito popolare toscano del nesso latino *-cl-*, si alternavano nell'Ottocento con le rispettive varianti⁵⁹. Sui nostri quotidiani esse compaiono sporadicamente: le più frequenti, *conchiudere* e *conchiusione*, oscillano con:

concludere (*concludendo* - Pung. 26.3.64 1/2/59 F) e *conclusionone* (-i - Pers. 20.11.62 1/3/11 F).

Del tutto consueta nell'Ottocento era l'oscillazione fra *cambiare* e *cangiare* e i rispettivi derivati. I due esiti si alternano anche nei nostri testi:

58. Si veda per esempio il Rigutini-Fanfani (s.v. *sovra*): «Lo stesso, ma assai più raro nell'uso comune che *Sopra*; e lo stesso dicasi di molte fra le voci composte con esso».

59. *Acchiudere* era preferito dal Fanfani, *accludere* dal Tommaseo-Bellini; il Giogni-Broglio giudica più comune *acchiudere*. Per *concludere/conchiudere* il Tommaseo-Bellini annota: «e l'una e l'altra forma è dell'uso; ma superflua qui essendo la varietà, gioverebbe attenersi a *Concludere*, sì perché è più spedito a pronunziarsi in alcuni derivati, sì perché in certi significati non si potrebbe porre in sua vece *Conchiudere*». Il Rigutini-Fanfani ritiene *conchiudere* meno comune di *concludere*.

cangiar (Pung. 7.1.63 1/1/41 F), *cangiata* (Pers. 6.1.62 3/5/ultima Corr. Torino), *cangiamento* (Pung. 12.5.62 2/3/76 Red; Pers. 27.12.61 1/6/57 F ecc.), ma anche:
cambiare (Pung. 20.4.64 1/4/22 Corr. Torino), *cambiamento* (Pers. 16.9.61 2/5/61-62 Corr. Pest).

Affatto sporadico è infine l'uso della variante *giugnere*,

giugnerà (Pers. 22.4.63 3/1/2 Corr. Torino), *giugnese* (Pers. 11.1.65 3/1/7 Corr. Torino),

caratteristica del fiorentino antico e documentata nella tradizione letteraria di più stretta osservanza toscanista.

Affricazione

In tutto il corso della tradizione letteraria coesistono i due diversi esiti – semioclusiva palatale e affricata dentale – del nesso latino *-ci-*⁶⁰; anche i nostri spogli mostrano continue oscillazioni:

artifizio (Pung. 26.12.63 1/3/70 F), *benefizii* (Pers. 20.3.65 3/5/46 NV), *edifizio* (Pung. 18.8.59 1/2/8 F), *opifizii* (Pers. 18.5.63 1/4/68 Corr. Cagliari), *sacrifizio* (Pers. 4.9.62 1/1/32 RP, e, con oclusiva sonora: *sagrifizii* - Pers. 6.2.65 1/3/33 F), *uffizio* (Pung. 9.2.62 1/1/passim F), *uffiziale* - s.m. e agg. (Pung. 14.3.63 1/2/42 Corr. Torino; Pers. 30.7.61 1/6/21 Corr. Napoli), ma anche:

artificio (Pung. 14.4.60 1/1/27 F), *beneficio* (Pung. 4.7.61 3/1/14 CC), *edificio* (Pers. 15.3.63 2/3/59 Corr. Parigi), *sacrificio* (Pung. 15.9.59 1/1/4 F, e, con la sonora: *sagrificio* - Pers. 6.2.65 1/4/14-15 F)⁶¹, *ufficio* (Pers. 7.9.65 3/1/22 NV), *ufficiale* - s.m. e agg. (Pers. 24.8.62 2/1/22 Corr. Parigi; Pers. 14.11.65 3/4/83 NV)⁶².

Analogamente, per il nesso latino *-ti-* preceduto da *n*, si registra nella lingua letteraria oscillazione fra i due esiti: anche per queste voci non è possibile precisare quali forme siano più gradite sui nostri quotidiani:

annunziarvi (Pung. 22.7.65 1/2/1 Corr. Firenze), *annunzio* (Pers. 30.7.

60. Le forme in affricata dentale, per questo e per il seguente gruppo di voci, sono più gradite nella tradizione toscanista. Si vedano in particolare, per l'Ottocento, le indicazioni del Giorgini-Broglio.

61. Le quattro varianti che abbiamo incontrato per questa voce sono tutte ampiamente diffuse; la meno frequente pare *sagrifizio*.

62. Delle numerose varianti che si alternavano per *ufficio* e derivati abbiamo dunque riscontrato: *ufficio*, *uffizio*, *officio*; *ufficiale*, *uffiziale*, *officiale*; *ufficioso* e *officioso*.

61 1/6/25 Corr. Napoli), *denunziando* (Pung. 1.4.61 1/2/38-39 F), *pronunziato* (Pers. 24.8.62 3/1/11 NV), *rinunzia* (Pung. 2.4.61 3/3/52 Red), *rinunziare* (Pung. 13.9.61 1/4/ultima Corr. Torino), ma anche: *annunciando* (Pers. 16.2.62 2/2/89 Corr. Parigi), *denunciare* (Pung. 13.1.62 3/3/66 Red), *pronunciò* (Pung. 26.10.64 1/3/ultima Fortis), *rinuncia* (Pung. 7.5.63 2/3/15 Red), *rinunciare* (Pers. 16.2.62 2/2/*passim* Corr. Parigi).

Non era estranea alla lingua letteraria dell'Ottocento l'alternanza fra due forme di una voce recentemente penetrata nel lessico italiano⁶³:

astensione (Pung. 4.7.61 1/2/35 F) e *astenzione* (Pers. 30.7.61 1/5/19 F).

Oscillazione si riscontra, ancora, fra:

servigio (Pung. 9.7.63 1/*passim* F) e *servizio* (Pers. 15.1.63 1/5/25 F);

le due forme coesistono nell'italiano della tradizione e nell'Ottocento⁶⁴.

Si alternavano infine nel secolo scorso le forme *sigaro*, *cigaro* e *zigaro*⁶⁵. Osserviamo oscillazione fra:

sigaro (-i - Pers. 27.12.61 3/3/*passim* NV) e *zigaro* (-i - Pers. 15.1.63 3/4/77 Corr. Torino). *Cigaro* non è invece documentata.

Assimilazione

Si registra in alcuni pochi esempi l'uso delle forme assimilate

annegazione (Pung. 22.12.59 3/1/12 F), *dommia* (Pers. 17.2.60 2/2/48 F), *dommatico* (Pers. 15.1.63 2/6/58 Corr. Parigi), *stigmatizza* (Pers. 24.6.62 1/2/19 F). In prevalenza:

abnegazione (Pung. 14.11.60 1/3/5 F), *dogma* (Pung. 15.11.64 1/4/4 Fortis), *stigmatizzare* (Pers. 15.1.61 1/2/22 F).

Le varianti assimilate, non estranee alla lingua letteraria moderna⁶⁶, rispecchiano una pronuncia popolareggiante.

63. Il Tommaseo-Bellini preferisce *astenzione*, che riflette la moderna pronuncia del latino *abstentio*. La forma più comune, secondo la testimonianza del Giorgini-Broglio e del Rigutini-Fanfani, era *astensione*.

64. Il Manzoni sostituit con *servizio* la variante *servigio* della ventisettana, che era la forma gradita nel linguaggio della tradizione poetica (cfr. Rohlf's I, pp. 409-410).

65. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 647.

66. *Dommatico* per esempio è documentato in B. Croce.

Composti con il prefisso latino 'in' davanti a 's' implicata

Le forme latineggianti:

inspire (Pung. 10.10.65 3/2/18 CC), *istituzione* (Pers. 17.7.63 2/2/47 Corr. Parigi), *inscrivere* (Pung. 8.2.63 3/3/15 CC), *ispettore* (Pers. 26.8.64 2/6/ultima Red), *inspiratori* (Pung. 7.1.63 3/2/50-51 CC), *istanze* (Pers. 27.8.65 1/4/17 Corr. Napoli), *instigatore* (Pung. 19.1.64 2/2/89 Red), *instintiva* (Pers. 4.9.62 1/4/9 F) e *istruzione* (Pers. 15.3.63 3/1/35 Corr. Torino),

denotano gradimento per forme culte non estranee alla lingua letteraria dell'Ottocento⁶⁷. Prevalgono però le varianti:

ispirano (Pung. 7.6.61 1/1/23 F), *Istituzione* (Pers. 4.9.62 1/2/60-61 F), *iscritti* (Pung. 14.3.62 3/4/4 Red), *ispettore* (Pers. 18.5.63 1/4/45 Corr. Cagliari), *ispirazione* (Pung. 26.10.64 1/2/53-54 Fortis), *istigatori* (Pers. 20.7.62 1/2/53 F), *istanza* (Pung. 10.11.65 1/1/9 F), *istituto* (Pers. 9.8.63 1/4/passim F), *istruzione* (Pers. 16.10.64 1/2/57 RP).

Oscillazione 'b'/'v'

L'alternanza fra *biglietto* e *viglietto* era comune nell'Ottocento: sui nostri quotidiani sono più frequenti le forme in bilabiale⁶⁸:

biglietto (Pung. 14.12.64 2/4/20 CC; -i - Pers. 4.6.63 2/1/53 Corr. Parigi), ma anche *viglietto* (Pung. 19.11.62 3/1/25 CC).

Oscillazione abbiamo inoltre riscontrato fra:

Serbia (Pers. 7.5.64 1/2/passim F) e *Servia* (Pers. 7.5.64 1/1/33 RP).

La forma in labiodentale, oggi in disuso, è ben documentata nell'Ottocento⁶⁹.

Altre forme notevoli

La variante

arborati (Pung. 20.4.63 3/1/14 CC),

67. Ambedue le forme, per tutte le voci che si citano, sono registrate dal Fanfani.

68. L'oscillazione ebbe origine nel Seicento, con ogni probabilità per la pronuncia spagnola del vocabolo (cfr. Migliorini, *Storia*, p. 493). Secondo il Tommaseo-Bellini *viglietto* era di tono più familiare.

69. È la sola registrata, per esempio, dal Tramater.

di fonetica latineggiante, sporadicamente attestata nella lingua letteraria fra Ottocento e Novecento⁷⁰, è classificabile come cultismo.

Caratteristica della tradizione toscana e letteraria era⁷¹:

conghiettura (Pers. 16.8.61 3/3/35 NV),

sulla quale nell'Ottocento prevaleva, come sui nostri giornali,

congettura (-e - Pung. 13.9.61 1/3/2 Corr. Torino).

La forma

nugoloni (Pung. 26.10.64 1/2/25 Fortis)

ha infine riscontro da un lato in numerose parlate settentrionali⁷², dall'altro nella tradizione letteraria. Nell'Ottocento era più comune la forma in labiodentale, che pure risulta dai nostri spogli:

nuvoloni (Pung. 7.5.65 1/1/9 F).

70. Il Battaglia la documenta nel D'Annunzio.

71. La Crusca annota: «Congettura, e meno comunemente oggi, Conghiettura». Il Giorgini-Broglio e il Rigutini-Fanfani riportano soltanto *congettura*.

72. Cfr. Rohlfs 1, p. 293.

III

MORFOLOGIA

L'esame dei tratti morfologici conferma e avvalorava i risultati finora emersi dalla nostra indagine: si palesa con evidenza, in linea generale, un ampio numero di oscillazioni, con il frequente accoglimento di forme ormai in regresso nell'Ottocento e di tono letterario (*eglino, amendue, conquisto, avea* ecc.), e con la penetrazione, in complesso assai limitata, di tratti idiomatici (*nel spaccare*, plurali *auriga* e *sistema*) oppure peculiari della lingua parlata (uso del «che indeclinabile»). A livello morfologico, inoltre, si affaccia la presenza di usi indotti dalla lingua della burocrazia (*in di lui aiuto, la di cui privazione*), altri più importanti esempi dei quali avremo modo di rilevare in sede di analisi sintattica e lessicale.

L'ARTICOLO

Determinativo

Le due forme dell'articolo determinativo sono ripartite sui nostri quotidiani secondo l'uso prevalente nella lingua letteraria moderna: *il/i* davanti a consonante, *lo/gli* davanti a vocale. Oscillazione, con prevalenza di *lo/gli*, si osserva davanti a *z*¹:

1. L'uso di *il/i* davanti a *z* era comune nell'Ottocento (cfr. Migliorini, *Storia*, p. 629) ed era consentito, nel singolare, anche da alcuni grammatici (per es. il Puoti, p. 42). Nella seconda metà del secolo però sia il Fornaciari (*Grammatica*, p. 78) sia il Mo-

il Zinutti (Pers. 4.12.62 3/2/16 NV), *il zimbello* (Pung. 31.7.64 3/3/19 Red), *al zufolo* (Pung. 26.10.59 1/2/1 F), *dei zingari* (Pung. 7.6.65 1/4/45-46 Corr. Firenze), ma, per esempio: *dagli zelanti* (Pung. 7.2.60 1/1/7 F), *lo zio* (Pung. 12.5.62 1/2/53 F) ecc.

Davanti a *s* implicata è costante l'uso di *lo/gli*, con una sola eccezione²:

nel spaccare legna (Pung. 15.11.64 3/1/26-27 CC).

Non è infrequente l'impiego di *lo* dopo la preposizione *per*, secondo un uso comune nella tradizione letteraria, ma nell'Ottocento ormai in declino³:

per lo meglio (Pung. 5.3.65 3/1/14 CC), *per lo addietro* (Pers. 15.11.64 1/1/29 RP), *per lo innanzi* (Pers. 4.12.62 2/1/15 Corr. Roma) e, in più esempi: *per lo passato* (Pung. 19.11.62 1/2/11 F; Pung. 14.8.65 2/3/3 Red ecc.).

Davanti a *i* semiconsonantica prevale la forma *il/i*⁴:

il Jacini (Pers. 4.12.62 3/3/55 Corr. Torino), *il Jutland* (Pung. 11.2.64 1/1/47 F), *dal yacht* (Pers. 27.8.65 1/6/94 Red), *dei Iagelloni* (Pers. 26.10.63 1/2/46-47 F).

Diffuso nella lingua letteraria del secolo scorso era anche l'impiego di *il* davanti al nesso *ps*⁵:

il pseudo-professore (Pung. 8.2.63 3/3/8 CC).

Quanto alle forme del plurale, si registra talora l'uso di *li* davanti a vocale e a *s* implicata:

Li altri (Pung. 26.3.64 2/4/63 CC), *li ostacoli* (Pers. 18.1.64 1/4/47 F), *li elettori* (Pers. 11.10.65 1/2/passim F); *li spiriti* (Pers. 9.3.62 1/

randi-Cappuccini (p. 75) suggerivano di usare *lo/gli*.

2. L'impiego di *il/i* davanti a *s* implicata, pur attestato nell'Ottocento (cfr. Migliorini, *ibidem*), era considerato scorretto; il suo uso si configura come idiotismo settentrionale.

3. Anche i grammatici tradizionalisti (Puoti, p. 143; L. Fornaciari, *op. cit.*, pp. 103-104) ammettevano ambedue le forme dopo *per*. L'espressione *per lo passato* è annoverata da F. D'Ovidio (*Varietà filologiche*, Napoli 1934, p. 296) fra gli «ultimi irrigiditi rimasugli dell'antica preferenza per l'articolo *lo* dopo la preposizione *per*».

4. Nell'Ottocento l'uso di *il/i* era consueto (cfr. Migliorini, *Storia*, p. 704). Il Fornaciari (*Grammatica*, p. 78) e il Morandi-Cappuccini (p. 75) consigliavano però la forma *lo/gli*.

5. Cfr. Migliorini, *ibidem*.

3/18-19 F), *li studj* (Pung. 19.6.63 1/1/23 F), *nelli Stati* (Pers. 7.5.62 2/1/63 Corr. Parigi).

L'uso è documentato per l'Ottocento sia nella prosa di tono più sostenuto, sia nella lingua della burocrazia⁶.

Indeterminativo

L'uso dell'articolo indeterminativo è oscillante sui nostri giornali solo davanti a *z*⁷:

uno zelo (Pung. 9.2.62 1/1/23-24 F) e talora: *un zelante* (Pung. 13.1.62 1/4/4 F).

PREPOSIZIONI ARTICOLATE

Le forme unite sono costanti per le preposizioni *a*, *di*, *da*, *in* e *su*. Si registrano invece oscillazioni relativamente a *con* e *per*⁸. La preposizione *con* è gradita nelle forme unite:

collo stesso giornale (Pers. 12.2.61 2/2/93 Red), *cogl'intrighi e colla pressione* (Pung. 12.5.62 1/3/21-22 F), *colle persone* (Pung. 22.12.61 3/1/28 Red) ecc.

Quanto a *per* l'uso è più alterno:

pella (Pung. 14.3.62 2/4/67 CC), *pei* (Pung. 31.7.64 3/3/86 Red), *pel* (Pers. 9.3.62 1/3/101 F) ecc., ma anche: *per la* (Pung. 19.1.64 3/2/43 CC), *per le* (Pers. 7.2.63 3/1/87 NV), *per il* (Pers. 6.2.65 1/1/16 RP), *per i* (Pers. 6.2.65 1/1/19 RP) ecc.

IL PRONOME

Pronomi personali

1) *Forme toniche*: *lui*, *lei* e *loro* in funzione di soggetto erano in progressiva espansione nell'Ottocento⁹; i nostri quotidiani

6. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 629. Il Puoti (p. 43) ammette *li* solo davanti a voci terminanti in *-gli*. Nella seconda metà del secolo il Fornaciari (*Grammatica*, p. 78) e il Morandi-Cappuccini (p. 75) limitano *li* al linguaggio della poesia.

7. *Un* è impiegato davanti a consonante (eccetto *s* implicata); *uno* davanti a vocale e a *s* implicata.

8. Le forme unite per le preposizioni *per* e *con*, in declino nell'Ottocento (cfr. Migliorini, *ivi*, p. 705), erano sconsigliate anche dai grammatici (per es. dal Puoti, p. 143 e dal Morandi-Cappuccini, p. 77).

9. I grammatici tradizionalisti (per es. il Puoti, p. 51), com'è noto, si opposero tena-

ne fanno un uso moderato, ristretto ai casi nei quali il soggetto ha particolare rilievo:

la sorpresa che voleva fargli lui (Pers. 7.5.64 2/6/11-12 Corr. Torino), *il proposito di voler iniziare lui stesso [...] quest'opera* (Pung. 14.11.61 2/1/43-45 Corr. Napoli); *pare lei la vincitrice* (Pung. 18.8.59 1/2/32-33 F); *infondere in altri quella sicurezza che loro non hanno* (Pers. 26.8.64 1/5/7-9 Corr. Firenze).

Anche in contesti nei quali la norma grammaticale consentiva l'uso di *lui*¹⁰, si osserva talora l'impiego di *egli*:

Fu egli che represses la rivoluzione (Pers. 20.3.65 2/1/7 Corr Parigi), *un sovrano, com'egli, tanto litigioso* (Pers. 14.11.63 2/3/21-22 Corr. Parigi).

Del tutto sporadico, limitato alla «Perseveranza», è l'uso della forma:

eglino (30.7.61 2/1/40 Corr. Napoli; 16.2.62 2/2/10 Corr. Parigi), nel secondo Ottocento ormai desueta¹¹.

Frequente è invece il pronome:

seco (Pung. 18.8.59 2/1/8 F; Pers. 30.7.61 1/1/40 RP ecc.)

comune nella tradizione e nell'Ottocento.

Si osserva poi in un solo esempio l'uso di una forma:

onde [...] congratularsi secolui (Pung. 23.7.62 3/3-4 Red)

ritenuta scorretta dai grammatici¹², affiancata peraltro dalla variante *con essolui*, di tono letterario:

cemente a questo uso. Per la fortuna delle forme oblique in funzione di soggetto si veda ora: I. Boström, *La morfosintassi dei pronomi personali soggetti della terza persona in italiano e in fiorentino*, Stockholm 1972; inoltre M. Durante, *I pronomi personali nell'italiano contemporaneo*, in «Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani» XI (1970), pp. 186 e ss.

10. Cfr. Morandi-Cappuccini, p. 122; Fornaciari, *Grammatica*, p. 119.

11. Nel periodo posteriore al 1840, secondo il Boström (*op. cit.*, p. 138) «*eglino* si trova soltanto eccezionalmente nei testi scritti in lingua»; cfr. inoltre Morandi-Cappuccini, p. 115; Migliorini, *Storia*, p. 705. Il Manzoni, nella correzione del romanzo, soppresse in modo sistematico le forme *eglino* ed *elleno* (cfr. D'Ovidio, *Correzioni*, pp. 74-75).

12. Così non solo i puristi del primo Ottocento (per es. A. Cesari, *Dissertazione sopra lo stato presente della lingua italiana*, Verona 1810, p. 34), ma anche sullo

i consiglieri professori sottoscrissero a questi bei principi del loro provveditore, e con essolui votarono negativamente (Pers. 18.5.63 1/4/16-19 Corr. Cagliari).

Ricorre in numerosi passi, infine, l'espressione del possessivo mediante le forme *di lui* e *di lei*, uso non sconosciuto nella tradizione letteraria¹³, che pare soprattutto indotto dall'influsso della lingua degli uffici¹⁴:

accorsi in di lui aiuto alcuni militari [...] poterono trarlo a salvamento, accompagnandolo indi alla di lui abitazione (Pung. 26.12.63 3/1/32-35 CC), *ritornava [...] viaggiando in una carrozza, nella quale stava una di lui figlia* (Pung. 26.10.64 3/1/39-41 CC), *fece [...] una visita [...] alla Sand, nel di lei soggiorno campestre* (Pers. 2.11.61 2/3/54-55 Corr. Parigi), *si arrestarono la moglie del Ronchi, il di lei fratello e il di lei amante* (Pers. 7.5.64 2/5/66-68 NV) ecc.

2) *Forme atone*: assai diffusa in funzione di soggetto è la forma:

ei, per lo più al singolare (Pung. 13.11.63 3/1/78 CC; Pers. 7.5.64 1/2/41 F ecc.); più raramente al plurale (Pers. 30.7.61 1/2/67 RP).

Il suo uso, pure assai ben attestato, era in declino nel secondo Ottocento e si connota per il tono letterario e sostenuto¹⁵.

Più infrequente, limitato anzi al «Pungolo», è l'impiego di *il* come pronomi atono neutro; anche questa variante, assai comune nell'italiano della tradizione letteraria, era in regresso nel secolo scorso¹⁶:

ci risponderanno che il credono (Pung. 16.3.60 2/2/13 F); *se il vogliamo* (Pung. 18.2.61 1/2/11 F); *dove la materia il comportava* (Pung. 19.10.61 3/2/89-90 Red).

scorcio del secolo il Morandi e il Cappuccini (p. 118).

13. Le forme *di lui/di lei* sono consentite nella lingua letteraria per ovviare ad ambiguità di genere: cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 74; A. Camilli, *La di lei mano*, in «Lingua Nostra» v (1943), p. 17.

14. Si osservi che le nostre citazioni sono tratte in gran parte da articoli di cronaca nera, redatti spesso attingendo le notizie dai verbali della Questura.

15. Cfr. Morandi-Cappuccini, p. 115; Migliorini, *Storia*, p. 705; I. Boström, *op. cit.*, p. 135.

16. Cfr. Morandi-Cappuccini, p. 116. Il Puoti (p. 50) ne ammetteva l'uso solo davanti a consonante (eccetto *s* implicata).

Raro è l'uso di *nol*, forma limitata nell'Ottocento al linguaggio della poesia e della prosa più elevata:

nol crediamo e nol vogliam credere (Pung. 9.2.62 2/4/37-38 CC).

Analogamente aveva tono sostenuto l'uso di *ne* per *ci*, variante diffusa nell'italiano della tradizione, specie in poesia, ormai desueta nell'Ottocento¹⁷:

Tutte le lettere [...] ne fanno conoscere che gli Austriaci si preparano (Pers. 24.8.62 1/1/11-14 F); *Quello che soprattutto ne piacque* (Pers. 26.8.64 3/2/ultima NV); *Fra questi ne piace notare i fratelli Ferrario* (Pung. 7.6.65 2/4/69-70 CC) ecc.

Degna di nota, infine, la presenza sporadica dell'ordine accusativo-dativo nelle sequenze di pronomi atoni:

se gli fecero incontro (Pung. 19.10.61 3/4/25 Corr. Napoli), *essendosegli presentato* (Pung. 14.3.63 2/4/98 CC).

L'ordine accusativo-dativo era in disuso, e il suo impiego si connota come cultismo¹⁸.

Pronomi e aggettivi dimostrativi

Il pronome *desso*, in declino nel secondo Ottocento¹⁹, è frequente sui nostri quotidiani sia con funzioni di predicato nominale in connessione con l'ausiliare *essere*, sia come vero e proprio pronome personale, retto da altri verbi²⁰:

Il consigliere Castelli è desso rieleggibile? (Pung. 12.6.62 1/2/20 F); *È dessa una soluzione efficace?* (Pers. 20.2.64 2/6/55-56 Corr. Torino) e anche: *dessa il giorno prima si era recata ad una festa* (Pung. 14.3.62 2/4/50-52 CC); *quale guarentigia avete che i Tedeschi rendano il pegno?* *Hanno dessi reso il pegno dello Schleswig?* (Pers. 6.7.64 1/2/14-17 F) ecc.

17. Cfr. Fornaciari, *Grammatica*, p. 121; Morandi-Cappuccini, p. 116. A questo uso, inoltre, poteva anche persuadere la presenza di *ne* in numerosi dialetti (cfr. Rohlfs II, p. 158), fra i quali il milanese: cfr. la voce *ne* nell'Angiolini e in G. Banfi, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano 1870.

18. Cfr. Rohlfs II, pp. 176 e ss.; Morandi-Cappuccini, p. 118. La sequenza accusativo-dativo è però ancora attestata nel Manzoni. Cfr. inoltre A. Castellani, *op. cit.*, p. 13.

19. Cfr. Morandi-Cappuccini, p. 95.

20. I grammatici dell'Ottocento giudicavano erroneo l'uso di *desso* con altri verbi che *essere*, *parere* e *sembrare*: così il Puoti (pp. 53-54) e il Fornaciari (*Sintassi*, p. 86). Cfr. inoltre Rohlfs II, pp. 210-211.

Più diffuso nella prosa dell'Ottocento era l'impiego di *esso* come aggettivo dimostrativo con la funzione di sottolineare un sostantivo appena nominato; il suo uso ha tono sostenuto²¹:

un appannaggio vitalizio delle rendite di esse Isole (Pung. 7.5.63 2/2/82-84 Red); *per mandato di esso Consiglio* (Pers. 10.4.61 2/3/9 Corr. Messina); *il tenore di essa unione* (Pers. 14.11.65 2/1/164 Red).

In un solo passo è attestata la forma

quegolino (Pers. 11.11.60 3/3/25 Corr. Beirut)

assai rara nella lingua letteraria moderna, di tono spiccatamente culto²².

Altrettanto sporadico è l'impiego del pronome

cotestoro (Pers. 21.3.61 2/3/4 Corr. Parigi),

desueto nel secondo Ottocento²³, pure classificabile come cultismo.

Pronomi relativi

Ricorre in alcuni passi la forma *cui* in funzione di complemento oggetto, in declino nell'Ottocento e di tono letterario²⁴:

un principio cui non sapremmo qualificare se o più pericoloso, o più insensato (Pung. 22.12.59 2/1/1-3 F); *arresti precauzionali, cui l'Austria non dimentica mai* (Pers. 24.8.62 1/2/14-15 F); *il torrente si gettò su quella città, cui inondò tutta* (Pers. 15.11.64 1/4/33-34 Corr. Torino).

Si configura pure come cultismo l'uso di *cui* nel seguente esempio²⁵:

diede la corona a cui volle (Pung. 13.8.62 1/3/20-21 F).

Sembra invece indotto dall'influsso della lingua burocratica l'uso delle forme pronominali *il di cui* e *la di cui*, attestate in particolare nella prosa del Settecento²⁶:

21. Il Fornaciari (*Grammatica*, p. 129) afferma che *esso* si usa come aggettivo solo nel «parlare più scelto».

22. Cfr. Rohlfs II, p. 204.

23. Cfr. Morandi-Cappuccini, p. 119.

24. Cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 116; Morandi-Cappuccini, p. 120.

25. Nella lingua letteraria, specie dopo preposizione, è più diffusa la forma *chi* (cfr. Rohlfs II, p. 194).

26. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 540; Rohlfs II, p. 194. I grammatici consideravano scor-

Garibaldi, il di cui nome significa guerra (Pers. 20.11.59 1/2/35-36 RP); *codesta industria non può temere di scapitare per la mancanza di favori, la di cui privazione nel passato non le impedì di ottenere un immenso sviluppo* (Pung. 13.1.62 3/2/67-70 Red); *un bell'ingegno, le di cui prime prove mostrarono quale sarebbe stato* (Pers. 10.4.61 3/2/10-12 Vallussi).

Non è raro infine l'uso del «*che indeclinabile*», evidente riflesso della lingua parlata²⁷:

nell'occasione che egli trovavasi a Milano (Pung. 9.4.62 3/1/82-83 CC); *sente l'orgoglio nazionale nella maniera che deve essere sentito* (Pung. 7.1.63 2/2/29-31 Corr. Torino); *il prezzo della moneta è salito a un segno che non era mai arrivato prima* (Pers. 18.1.64 2/4/46-47 Corr. Parigi); *nell'atto che stava per strangolarsi* (Pers. 7.9.65 3/1/74-75 NV).

Pronomi e aggettivi indefiniti

Frequente, anche in funzione di aggettivo, è l'uso sui nostri quotidiani di una forma toscana assai diffusa nella lingua letteraria della tradizione, ma ormai desueta nella prosa di tono non elevato²⁸:

niuno osò penetrare (Pung. 14.3.63 1/4/2-3 Corr. Parigi), *niuno potrebbe dirlo* (Pers. 16.8.61 1/1/32 RP); *niun atto [...] niuna istruzione* (Pung. 14.8.65 1/4/6-7 F) ecc.

Anche l'uso aggettivale di *alcuno* era in declino (con eccezione delle frasi negative) nella prosa ottocentesca²⁹; il suo impiego sui nostri giornali, del resto sporadico, suona come cultismo:

Il signor Edmondo About, del quale si cessò di parlare da alcun tempo

retto questo uso: cfr. Puoti, p. 79; Fornaciari, *Grammatica*, p. 137; Morandi-Cappuccini, p. 127.

27. Cfr. T. Alisova, *Strutture semantiche e sintattiche della proposizione semplice in italiano*, Firenze 1972, pp. 249 e ss.; M. Cortelazzo, *op. cit.*, p. 95. Questo uso, non infrequente nella lingua delle origini – cfr. F. Ageno, *Particolarità nell'uso antico del relativo*, in «Lingua Nostra» XVII (1956), pp. 5-6 – era d'altra parte ammesso anche dal Fornaciari (*Sintassi*, pp. 116-117).

28. Cfr. Morandi-Cappuccini, p. 93.

29. Significativa l'affermazione del Puoti: «questi modi, essendo molto antichi e rarissimi negli scrittori, affatto non si debbono imitare» (p. 177). Cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 100; Morandi-Cappuccini, p. 101; Rohlf s II, p. 213. Il Battaglia riporta esempi tratti per lo più da scrittori dei primi secoli, ma anche dal Fogazzaro, dal Panzini, dal Gentile e dal Beltramelli.

(Pers. 26.10.63 1/6/terzultima Corr. Parigi); *insignito della medaglia [...] per alcuna opera coraggiosa compiuta* (Pung. 14.3.63 1/4/95-96 CC).

NUMERALI

Sola forma degna di nota è la variante toscana:

amendue (Pung. 14.3.62 2/4/26 CC; Pers. 26.10.63 3/5/penultima Corr. Torino ecc.),

che prevale su

ambedue (Pers. 14.6.64 2/1/16 Corr. Modena) e *entrambi* (-e - Pung. 14.12.64 1/1/terzultima F).

Diffusa nella tradizione, *amendue* aveva nell'Ottocento tono letterario³⁰.

IL NOME

Metaplasmi di declinazione

Comune nella lingua letteraria della tradizione e nell'Ottocento era l'oscillazione fra i due esiti (-e, -o) del suffisso francese *-ier*³¹. *Ambedue* le forme compaiono sui nostri quotidiani:

forestiero (Pers. 11.1.65 2/5/34 NV), ma anche: *forestiere* (Pers. 11.1.65 2/5/31 NV), *passaggiere* (Pers. 7.5.62 3/4/70 NV) e *messaggere* (Pers. 3.6.60 3/5/55 Corr. Genova).

Alternanza -e/-o si rileva nell'ambito dell'aggettivo fra³²:

triste (Pung. 14.11.64 3/1/4 CC) e *tristo* (Pers. 30.5.61 1/2/85 F).

30. Il Morandi-Cappuccini (p. 110) giudica *amendue* voce di uso poetico; il Battaglia riporta per l'Ottocento esempi del Leopardi e del De Sanctis.

31. Lo scambio fra le terminazioni -e/-o è caratteristico, per molte voci, della lingua delle origini: cfr. F. Ageno, *Metaplasmi nominali nell'antico toscano e umbro*, in «Studi di filologia italiana» XII (1954), pp. 313 e ss. Per l'Ottocento cfr. Migliorini *Storia*, p. 647; Fornaciari, *Grammatica*, pp. 85-86. I vocabolari del secolo scorso non distinguono sensibili differenze di significato o di uso, per le voci citate, fra le due forme.

32. La parziale differenziazione di significato oggi prevalente (*triste* = 'mesto'; *tristo* = 'malvagio') non era ancora affermata. *Tristo*, secondo il Tommaseo-Bellini, ricopriva una più vasta area semantica. Il Petrocchi, alla fine del secolo, registra *tristo* come forma più comune.

Pure consueta nella tradizione letteraria era l'oscillazione per alcune voci di genere femminile fra gli esiti *-a/-e*³³. Solo esempio notevole registrato sui nostri quotidiani è la terminazione in *-e* per *arme*:

arme difensiva (Pers. 27.12.61 1/3/37 F), ma, più frequentemente: *arma* (Pung. 16.3.60 1/2/19 F; Pers. 7.9.65 1/6/57 F ecc.).

Anche la forma

piloto (Pers. 20.11.59 2/1/40 e 44-45 F),

oggi soppiantata dalla variante *pilota*, era diffusa nell'italiano dell'Ottocento³⁴.

Degni di nota, infine, gli esiti di due voci di recente penetrazione nel lessico italiano:

elice («strumento di propulsione meccanica» - Pung. 31.7.64 2/1/7 Red; Pers. 23.4.62 2/1/40 Corr. Napoli) e
chilogramma (Pers. 27.12.61 3/3/38 NV).

È documentata nell'Ottocento la prevalenza delle stesse forme nelle quali ci siamo imbattuti³⁵, le sole che ricorrono sui nostri quotidiani.

Oscillazioni di genere

Gli esempi registrati si riferiscono per lo più a voci che escono nel singolare in *-e*, cioè a una serie di sostantivi per i quali, in forza soprattutto di questa terminazione, l'italiano conosce nella sua storia continue oscillazioni³⁶.

Risale al latino ed è comune nella tradizione e nell'Ottocento, per esempio, l'oscillazione di genere per *fine*: nel significato

33. Cfr. R.M. Ruggieri, *Sul tipo arme per arma, ale per ala e simili*, in «Lingua Nostra» XIX (1958), pp. 8 e ss. I maggiori vocabolari dell'Ottocento rinviano da *arma* a *arme*.

34. Il Tommaseo-Bellini, per esempio, riconosce in *piloto* la variante di uso più comune.

35. Il Tramater, il Tommaseo-Bellini e il Fanfani registrano solo *chilogramma* (ma *chilogrammo* è documentato già nel Cattaneo). Per l'affermazione di *chilogrammo*, *ettogrammo* ecc., cfr. B. Migliorini, *Saggi sulla lingua del Novecento*, Firenze 1963³, p. 36. La variante *elice* è la sola annoverata dal Fanfani, dal Tommaseo-Bellini e dalla Crusca; il Petrocchi riporta a lemma: «ELICE O ELICA».

36. Cfr. Rohlfs II, p. 71.

di «termine, cessazione», prevale nei nostri testi l'uso del femminile (per es. in Pers. 7.9.65 1/1/3 RP), ma talora si osserva il genere maschile, di tono più sostenuto³⁷:

persuasa che la guerra americana si approssimi al suo fine (Pers. 6.2.65 1/2/56-58 RP).

Analogamente è documentato nell'Ottocento, ma suona letterario³⁸, l'uso al maschile di *fonte* (= «fontana»):

scavi [...] per costruire un fonte (Pers. 11.10.65 3/3/6-7 NV).

Oscillava nel secolo scorso, specie al singolare, anche *carcere*³⁹. Dai nostri spogli si rileva l'impiego costante del femminile nel plurale:

le carceri (Pers. 23.4.62 1/5/3-4 F), *dalle carceri* (Pung. 15.9.59 3/2/1-2 Red) ecc.

e del maschile nel singolare (per es. in Pung. 9.10.62 2/4/74 CC), con una sola eccezione:

nella carcere (Pers. 17.12.60 1/3/103 Corr. Salerno).

L'uso di *trave* al maschile denota gradimento per una variante, pur attestata nell'italiano letterario, caratteristica soprattutto di aree regionali⁴⁰:

un trave di una stanza (Pers. 6.7.64 2/5/74 NV).

Non ha invece riscontro nella lingua letteraria moderna l'uso al maschile di *estate*, che si osserva in un solo esempio:

nel passato estate (Pung. 20.4.64 2/3/66 Red).

L'impiego del genere maschile, attestato nello Straparola⁴¹, sembra indotto dall'influsso del dialetto milanese⁴².

37. La Crusca annota: «sostantivo di genere comune; che nel parlar familiare è più spesso di genere femminile».

38. Come per *fine* la Crusca osserva: «nel parlar familiare è più spesso di genere femminile». Cfr. inoltre Fornaciari, *Grammatica*, p. 92; Morandi-Cappuccini, p. 48.

39. I vocabolari dell'Ottocento registrano la voce come ambigenere al singolare, prevalentemente femminile al plurale. Cfr. inoltre Fornaciari, *ivi*; Morandi-Cappuccini, *ivi*.

40. Cfr. Rohlfs II, p. 72. Si veda inoltre il Tommaseo-Bellini: «in qualche dialetto lo usano in senso maschile».

41. Cfr. Rohlfs II, p. 70.

42. L'Angiolini definisce *estaa* sostantivo maschile; cfr. inoltre le locuzioni *Del gran*

Era invece comune nell'Ottocento l'oscillazione di genere per *eco*⁴³:

il cui eco (Pers. 6.2.65 1/1/17 RP), ma: *un'eco immensa* (Pers. 14.11.63 1/5/5 Corr. Napoli).

Tono culto ha l'uso, peraltro affatto sporadico, di *conquistato*⁴⁴:

il conquisto delle Romagne (Pers. 16.9.61 1/6/3-4 Corr. Roma), *contribuì [...] al conquisto dei Ducati* (Pers. 27.8.65 1/3/6-7 F).

Ghiacciaia nel significato di «ghiacciaio» era infine variante diffusa nell'italiano del secondo Ottocento⁴⁵:

le nostre vallate [...] e le ghiacciaie (Pers. 15.4.64 3/2/101-102 NV).

Formazione del femminile

Discreta fortuna ha sui nostri quotidiani l'uso con funzione peggiorativa del suffisso *-essa*⁴⁶. Per esempio:

mercantessa (*una meschina mercantessa ebrea* - Pers. 15.11.64 1/4/17 Corr. Roma) e *gesuitessa* (-e - Pers. 17.9.64 1/5/7 Corr. Roma).

Ambedue le forme erano comuni nell'Ottocento.

Degna di nota è inoltre l'oscillazione fra:

cantante (Pers. 16.9.61 3/3/72 NV) e *cantatrice* (-i - Pung. 10.11.65 3/1/14-15 CC);

la seconda forma, più sporadica sui nostri testi, era diffusa nel secolo scorso, ma pare di tono più sostenuto⁴⁷.

estaa, nel Cherubini, e *Tutt l'estaa quanto l'è staa longh*, in C. Arrighi, *Dizionario milanese-italiano*, Milano 1896.

43. Maschile e femminile si alternano anche nell'italiano contemporaneo. Il Petrocchi tuttavia, e il Morandi-Cappuccini (p. 56), definiscono letterario l'uso di *eco* al femminile.

44. Nel secondo Ottocento, come attestano il Tommaseo-Bellini, la Crusca e il Petrocchi, *conquisto* era assai meno comune di *conquista*.

45. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 698; A. Prati, *Ghiacciaio*, in «Lingua Nostra» 1 (1939), p. 146. Già la Crusca (il volume relativo uscì nel 1893) e il Petrocchi conoscono però soltanto *ghiacciaio*.

46. Per questa connotazione, cfr. Battaglia-Pernicone, p. 113.

47. Cfr. B. Migliorini, *Saggi linguistici*, Firenze 1957, p. 129; Rohlfs III, p. 459. Inoltre Fornaciari, *Grammatica*, p. 101. Il Petrocchi (s.v. *cantatore*) definisce *cantatrice*

Formazione del plurale

1) *Sostantivi e aggettivi in -co e in -go*: per gran parte delle voci che escono al singolare in *-co* e in *-go* è attestata in tutto il corso della tradizione letteraria una continua oscillazione fra l'esito in occlusiva velare e quello in semioclusiva palatale⁴⁸. I nostri spogli mostrano la prevalenza, in linea generale, delle varianti più comuni nell'Ottocento, conformi al tempo stesso alle norme formulate dai grammatici⁴⁹. Per esempio:

sindaci (Pers. 9.4.65 1/2/1 RP), *pubblici* - s.m. (Pung. 22.6.63 2/4/14 CC), *farmachi* (Pers. 19.10.61 3/2/20 NV); *umoristici* (Pers. 14.6.64 1/2/25 F), *scientifici* (Pers. 19.10.61 3/3/130 NV), *magnifici* (Pung. 14.11.60 2/2/47 Red).

Spiccata alternanza si riscontra invece fra:

parroci (Pung. 21.8.61 1/3/27 F) e *parrochi* (Pung. 13.9.60 2/3/13 Red);

l'oscillazione, comune nella tradizione letteraria, era viva anche nell'Ottocento⁵⁰.

Anche per il plurale delle voci in *-go* prevalgono le forme più diffuse nel secolo scorso e più vicine alla norma grammaticale⁵¹:

forma non popolare.

48. Anche sul piano della definizione grammaticale, dal punto di vista sia storico sia normativo, il plurale di queste voci costituisce uno dei problemi più controversi fra gli studiosi: la tesi secondo la quale l'esito popolare toscano è quello in velare fu svolta nel 1893 dal Goidànich (poi in *Saggi linguistici*, Modena 1940, pp. 155-196) e fu ripresa da S. Pieri [in «Archivum Romanicum» XI (1927), p. 266] e A. Leone [in «Lingua Nostra» XVIII (1957), pp. 87 e ss.]. Sostenne invece che l'esito popolare toscano è quello in palatale il Meyer-Lübke (*Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti toscani*, Torino 1967², pp. 147 e ss.). Per un riassunto delle posizioni cfr. Rohlfs II, pp. 44 e ss. (che aderisce alla seconda tesi) e P. Tekavčić, *op. cit.*, vol. II, pp. 71 e ss.

49. Il Fornaciari (*Grammatica*, pp. 19-20) gradisce la forma in palatale per i polisillabi in *-ico*, quella in velare per le altre voci (con eccezione di *sindaco*); sul Morandi-Cappuccini (pp. 58-59) è accolta con ampie riserve la regola secondo cui l'esito in velare prevale nelle parole piane, quello in palatale nelle parole sdrucciole.

50. Il Puoti (p. 20) e il Tommaseo-Bellini preferivano l'esito in velare; il Petrocchi quello in palatale. L'oscillazione persiste secondo il Rohlfs (II, p. 44) anche nell'italiano contemporaneo.

51. Il Fornaciari (*Grammatica*, pp. 88-89) prescrive l'uso della forma *-ghi* per tutte

pedagoghi (Pung. 10.11.65 1/1/18 F), *demagoghi* (Pung. 14.4.60 2/2/10 F), *sarcofaghi* (Pers. 11.10.65 3/3/11 NV); *archeologi* (Pers. 27.12.61 3/3/70 NV).

2) *Altre forme notevoli*: fra i numerosi plurali del tipo *le ossa* merita di essere segnalata la sola forma:

le vestigia (Pung. 14.11.61 3/1/15 CC),

che si connota per il tono elevato, di sapore letterario⁵².

Più interessante è l'uso della variante

le [...] vestigie (Pers. 11.10.65 3/2/17 NV),

che fa parte di una serie di plurali infrequenti nella lingua letteraria, diffusi in numerosi dialetti italiani, specialmente in quelli settentrionali⁵³.

La forma *ale*:

le due ale del nemico (Pung. 9.10.62 1/2/63 F),

sporadicamente usata sui nostri testi, era comune nella lingua letteraria della tradizione e nell'Ottocento⁵⁴.

Per quanto riguarda infine i nomi maschili in *-a*, in due esempi si osserva il pareggiamento del plurale al singolare:

auriga (*i due eleganti auriga* - Pung. 18.5.65 3/1/56 CC) e *sistema* (*I vari sistemi* - Pers. 15.1.63 1/5/60 F), ma in prevalenza: *sistemi* (per es. in Pung. 18.2.61 1/4/penultima F ecc.).

le voci, con eccezione dei polisillabi di origine greca in *-ologo*. Così il Morandi-Cappuccini (p. 58), che aggiunge però fra le eccezioni i plurali delle voci in *-fago*.

52. Cfr. Fornaciari, *Grammatica*, p. 95.

53. Cfr. Rohlfs II, p. 38. Alla spinta idiomatica si affianca con ogni probabilità anche l'autorità della documentazione letteraria: proprio la forma *le vestigie*, per es., si trova in Dante (*Div. Comm.*, *Par.* xxxiii, 81). Per la formazione storica di queste forme cfr. P. Tekavčić, *op. cit.*, vol. II, pp. 98-99.

54. Le indicazioni delle grammatiche e dei vocabolari del secolo scorso sono per l'oscillazione *ale/ali* controverse: il Tommaseo-Bellini annota: «Familiarmente Ale pare un poco più comune [...]. Ma anco nella lingua parlata Ali sovente, perché pare più eletto, suona più efficace». La Crusca e il Fanfani preferiscono *ali*, ma alla fine del secolo il Petrocchi registra ancora le due forme e il Morandi-Cappuccini (p. 55) afferma: «Le *ale* nel senso proprio va scomparendo, ma vive anche più di *ali* nel metaforico».

L'uso di queste forme, rare nella lingua letteraria, sembra indotto da influssi idiomatici⁵⁵.

IL VERBO

Metaplasmi di coniugazione

Continua alternanza, con gradimento per le forme di terza coniugazione⁵⁶, si rileva fra *compiere* e *compire*, in specie al participio passato:

compiuto (Pung. 9.4.62 1/1/9 F), *compiuta* (Pers. 23.4.62 2/1/102 Corr. Napoli), ma:

compite (Pung. 2.4.61 2/3/18 Corr. Torino), *compito* (Pers. 28.12.63 3/2/6 NV).

Oscillano inoltre, pure con prevalenza delle forme in *-ire*:

riempiere (Pers. 18.1.64 3/2/28 NV) e *riempire* (Pers. 11.10.65 3/1/29 CG).

Passaggio dalla prima alla terza coniugazione si ha in:

abbronziti (Pers. 12.2.61 2/4/34 Corr. Gaeta) e *incoraggito* (Pers. 11.1.65 1/2/71 F), ma, per lo più: *incoraggiato* (-e - Pung. 9.4.62 3/1/61 CC).

Ambedue le forme citate, attestate sporadicamente nella tradizione letteraria, erano nell'Ottocento meno comuni delle rispettive varianti⁵⁷.

Indicativo

1) *Presente*: è documentata in tutto il corso della nostra storia linguistica la concorrenza, per le forme rizotoniche di alcuni

55. Il D'Ovidio (*Varietà filologiche*, cit., p. 314) documenta la diffusione di questi plurali in numerosi dialetti del Settentrione, fra i quali il milanese; *auriga* è poi attestato anche nella lingua giornalistica del primo Novecento: cfr. I. Bisceglia Bonomi, *op. cit.*, p. 199. Cfr. inoltre B. Migliorini, *Saggi linguistici*, cit., pp. 104 e ss.

56. Tutti i vocabolari dell'Ottocento registrano le due varianti. Secondo il Tommaso-Bellini *compire* era più comune; cfr. inoltre G. Cappuccini, *L'eteroclisia in -are e -ire*, in *Scritti vari di filologia*, Roma 1901, p. 311.

57. La forma *abbronzire*, rara secondo il Battaglia, era comune in Toscana (cfr. G. Cappuccini, *op. cit.*, p. 313). Anche per *incoraggiare/incoraggiare* le forme di terza coniugazione sono diffuse nella tradizione toscana, per es. nel Collodi (cfr. C. Grassi, *Corso di storia della lingua italiana*, Torino 1966, p. 109).

verbi della terza coniugazione, fra varianti con ampliamento della radice mediante suffisso incoativo e varianti senza ampliamento⁵⁸:

comparisce (Pers. 20.11.59 1/3/7 RP), *eseguisce* (Pung. 9.7.63 2/1/20 F), *appariscono* (Pers. 4.7.65 1/3/50 F) ecc., ma anche: *appare* (Pers. 11.10.65 1/4/5 F), *scompaiono* (Pers. 4.12.65 1/5/8 F) ecc.

Le forme con ampliamento radicale sono leggermente prevalenti.

Per la prima persona singolare e soprattutto per la terza plurale dei verbi *vedere*, *sedere* e *chiedere* si osserva spiccata alternanza fra temi in dentale e temi in velare⁵⁹:

vedono (Pung. 18.5.65 1/1/33 Fortis; Pers. 6.1.62 1/1/83 RP), *siedono* (Pung. 26.10.59 2/2/11-12 F), *richiedono* (Pung. 9.7.63 2/1/43 F) ecc., ma:

veggo (Pers. 2.11.61 2/2/29 Corr. Istria), *veggono* (Pung. 9.2.62 1/3/10 F), *seggono* (Pung. 22.12.61 1/3/1 F), *chieggono* (Pers. 15.1.61 1/1/78 RP) ecc.

In un solo esempio è documentata la variante

veggiamo (Pers. 9.4.65 1/1/17 RP),

di tono culto e letterario⁶⁰.

Altrettanto raro è l'uso della forma

Jeggiono (Pers. 16.10.64 3/3/19 Corr. Torino),

ormai desueta nella prosa dell'Ottocento⁶¹, sulla quale prevalgono le varianti

debbono (Pers. 11.10.65 1/4/14 F ecc.) e *devono* (Pung. 12.6.62 1/2/13 F),

comuni nella tradizione e nella lingua letteraria moderna.

58. Cfr. Rohlfs II, pp. 242-243; Battaglia-Pernicone, pp. 306 e ss.

59. Il Morandi-Cappuccini (pp. 170, 173 e 175) non distingue alcuna differenza di tono fra *siedo/siedono* e *seggo/seggono*; definisce popolari e letterarie *veggo* e *veggono*; meno familiari delle rispettive varianti *chieggo* e *chieggono*. Il Mastrofini annota: «*Chiedono* è la più naturale e la più comune».

60. Cfr. Morandi-Cappuccini, p. 173.

61. Il Mastrofini afferma: «*deggiono* è più del verso; ma trovasi anche in prosa». Si veda inoltre il Tommaseo-Bellini: «anche il verso può farne senza».

Anche per la terza persona singolare del verbo *dovere* si registra una spiccata polimorfia: allato a

deve (Pung. 12.6.62 1/1/17 F ecc.),

la forma più diffusa nell'italiano moderno, ricorrono talora le varianti

dee (Pung. 4.9.62 1/1/passim F; Pers. 12.2.61 3/1/46 Corr. Parigi) e *debbe* (Pers. 14.11.65 2/1/160 Red),

in regresso nella prosa ottocentesca e di tono letterario⁶².

Pure in declino nell'Ottocento era l'uso di

ponno (Pung. 18.2.61 1/2/36 F; Pers. 14.6.64 1/5/terzultima F), ma, in prevalenza: *possono* (Pung. 14.3.63 2/4/27 CC; Pers. 6.2.65 1/1/13 RP ecc.).

Il suo impiego, non infrequente sui nostri quotidiani, è classificabile come cultismo⁶³.

Hanno infine riscontro non solo nella tradizione letteraria, ma anche nel toscano popolare e in molti altri dialetti, le forme di prima persona singolare

fo (Pers. 24.8.62 1/6/32 Corr. Roma) e *vo* (Pers. 19.10.61 2/6/1 Corr. Pest).

L'uso di queste varianti, non rare nell'Ottocento, mostra gradimento per forme idiomatiche attestate al tempo stesso nell'italiano letterario⁶⁴.

2) *Imperfetto*: assai frequente è l'uso nella prima persona singolare della desinenza *-a*⁶⁵:

io aveva (Pers. 7.5.62 2/1/41 Corr. Parigi), *vi diceva* (Pers. 20.11.62 2/1/passim Corr. Roma), *vi parlava* (Pung. 14.11.61 1/4/1 Corr. Napoli), *Mi scordava* (Pers. 20.2.64 2/1/62 Corr. Parigi), *Io m'aspettava*

62. Cfr. Morandi-Cappuccini, p. 169; Fornaciari, *Grammatica*, p. 235; *dee*, in particolare, era la variante più gradita nel linguaggio della poesia.

63. Già il Mastrofini, all'inizio dell'Ottocento, classifica *ponno* tra le forme poetiche e annota: «rarissimi, ora almeno, ne sono gli esempi in prosa».

64. Cfr. Rohlfs II, pp. 281-282. Per l'oscillazione *fo/faccio* cfr. L. Fornaciari, *op. cit.*, p. 129.

65. Tutti gli esempi riscontrati sono tratti da corrispondenze, come chiarisce, superfluo farlo notare, il fatto che solo i corrispondenti scrivevano in prima persona.

(Pers. 10.5.65 3/4/penultima Corr. Torino), *scriveva* (Pung. 20.4.64 1/4/38 Corr. Torino) ecc.

L'uso di queste forme, attestato nella lingua letteraria fino al primo Novecento, era nel secolo scorso in lento graduale declino⁶⁶.

Più spiccato tono letterario ha l'impiego delle desinenze con caduta della labiodentale sonora⁶⁷: il dileguo, documentato nei soli verbi della seconda coniugazione, concerne in prevalenza le terze persone:

avea (Pung. 13.1.62 2/1/55 Corr. Parigi), *aveano* (Pers. 7.5.64 1/2/89 F), *volea* (Pung. 13.1.62 3/2/50 Red), *voleano* (Pers. 6.1.62 1/1/66 RP), *dovea* (Pung. 12.5.62 2/4/56 CC), *parea* (Pers. 20.2.64 1/5/31 Corr. Palermo) ecc.

Sporadica è invece la desinenza *-ea* per la prima persona singolare:

avea (Pers. 27.8.65 1/4/11 Corr. Napoli).

3) *Perfetto*: continua oscillazione si osserva, per la seconda coniugazione, fra le forme in *-ei* e quelle in *-etti*⁶⁸; le prime sono leggermente prevalenti:

credei (Pung. 12.6.62 1/1/26 F), *credè* (Pung. 9.10.62 2/4/40 CC), *procedè* (Pers. 21.3.61 1/3/57 F), *perdè* (Pers. 14.6.64 2/1/110 Corr. Modena) ecc., ma anche:

credette (Pung. 7.6.65 1/2/42 F), *perdette* (Pung. 11.1.65 1/2/43 F), *perdettero* (Pers. 7.9.65 2/1/2 Corr. Parigi) ecc.

Era consueta nella lingua letteraria dell'Ottocento l'alternanza fra forme forti e deboli per i verbi *aprire* e *offrire*⁶⁹. Prevengono le forme forti:

66. Cfr. Migliorini, *Storia*, pp. 631 e 707; A. Castellani, *op. cit.*, p. 18. Sul Morandi-Cappuccini (p. 146) si asserisce: «L'antica terminazione *va* della prima persona singolare [...] cede ormai il posto a *vo* per evitare l'omonimia con la terza persona». Sui nostri testi l'uso delle forme in *-a* è almeno altrettanto esteso che quello delle forme in *-o* (per es. *vi accennavo* - Pers. 30.5.61 3/1/1 Corr. Torino).

67. Anche queste forme erano nell'Ottocento in declino (cfr. Morandi-Cappuccini, p. 136); dai nostri spogli, del resto, risulta una chiara preferenza per le forme senza dileguo.

68. L'alternanza era comune nell'Ottocento: cfr. Migliorini, *Storia*, p. 707. Il Fornaciari (*Grammatica*, p. 167) afferma: «sono usate ambedue le terminazioni *-èi* ed *-ètti*. La prima è più comune nelle scritture; la seconda nel parlare toscano».

69. Cfr. Rohlf's II, p. 325; Fornaciari, *Grammatica*, p. 191.

aperse (Pung. 15.11.64 3/1/81 CC), *apersero* (Pers. 18.5.63 3/1/15-16 NV), *offerse* (Pers. 13.6.61 1/6/12-13 Corr. Lodi) ecc., ma anche per es.: *apri* (Pung. 13.11.63 2/3/37 Red).

Altre forme notevoli si osservano nell'ambito dei perfetti forti:

ebbimo (Pung. 31.3.61 3/3/42 Red; Pers. 16.2.62 1/3/2 F) e *Dissimo* (Pers. 10.4.61 1/2/29 F), ma, rispettivamente: *avemmo* (Pung. 10.8.64 1/1/9 F) e *dicemmo* (Pers. 19.10.61 2/3/46 Corr. Parigi).

Le due varianti rizotoniche, raramente impiegate anche sui nostri quotidiani, sono infrequenti nell'italiano della tradizione⁷⁰.

Più diffusa nella lingua letteraria e viva nel fiorentino popolare era invece la forma⁷¹:

messe (Pers. 26.8.64 1/4/50 Corr. Firenze), ma per lo più: *mise* (Pers. 16.9.61 1/2/90 F ecc.).

Congiuntivo

Presente: come per il presente dell'indicativo si alternano temi con ampliamento della radice e temi senza ampliamento:

scompariscano (Pers. 6.1.62 2/3/7 Corr. Napoli), *eseguisca* (Pung. 13.11.63 1/4/5 F), ma anche: *appaia* (Pers. 16.10.64 1/1/15-16 RP).

Anche nel congiuntivo si registra poi oscillazione fra temi in velare e temi in dentale per i verbi *vedere* e *chiedere*:

vegga (Pung. 10.8.64 2/4/86 CC; Pers. 15.1.61 2/1/51 Corr. Gaeta), *veggano* (Pung. 20.6.63 3/4/10 Red), *chiegga* (Pung. 20.4.64 2/2/17 Red), *richiegga* (Pers. 30.7.61 1/5/61 F) ecc., ma anche, per es.: *veda* (Pers. 10.4.61 1/1/35 RP), *chieda* (Pung. 9.7.63 3/1/44 Corr. Torino) ecc.

70. *Ebbimo* era ritenuta forma erronea dal Mastrofini e dal Compagnoni (*Teorica de' verbi italiani regolari, anomali, difettivi e malnoti*, Napoli 1825); *dissimo* è attestato in alcune parlate toscane e non toscane (cfr. Rohlfs II, p. 311); il Battaglia ne documenta l'uso nel Nieve. Questi perfetti, indotti dall'analogia con la prima persona singolare, sono vivi nell'italiano popolare: cfr. M. Cortelazzo, *op. cit.*, p. 100. 71. Cfr. L. Fornaciari, *op. cit.*, pp. 131 e 185; F. D'Ovidio, *Correzioni*, p. 195; Rohlfs II, p. 329. Il Compagnoni e il Mastrofini classificano *messe* tra le forme rare; ma R. Fornaciari (*Grammatica*, p. 239) non segnala differenza di tono fra *mise* e *messe*.

La diffusione delle forme in velare, pur inferiori per numero rispetto a quelle in dentale, documenta l'accoglimento di varianti di tono sostenuto e letterario.

Più evidente valore di cultismo ha l'uso, del tutto sporadico, della semioclusiva palatale in:

veggiate (Pers. 10.4.61 2/4/18 Corr. Parigi).

Continua oscillazione si registra fra le forme di terza persona plurale⁷²

siano (Pung. 10.8.64 1/1/60 F; Pers. 17.7.63 2/1/72 Corr. Napoli ecc.) e *sieno* (Pung. 9.4.62 3/1/passim CC; Pers. 15.1.61 1/1/9 RP ecc.); *dieno* (Pung. 13.11.63 1/1/29 F ecc.) e *stieno* (Pers. 14.6.64 2/6/53 Corr. Torino ecc.)

prevalgono invece sulle rispettive varianti.

Condizionale

Sulla sola «Perseveranza», e nei soli esempi citati, è documentato l'uso della desinenza *-ono*:

potrebbero (16.9.61 1/2/43 F), *otterrebbero* (19.10.61 2/3/65 Corr. Parigi), *dovrebbero* (28.12.63 1/5/23 F; 5.12.64 1/5/48 F);

siamo in presenza di varianti ormai desuete, limitate nell'Ottocento alla prosa più tradizionalistica⁷³.

Participio

Passato: non è infrequente l'impiego dei participi rizotonici «accorciati» per i verbi della prima coniugazione:

dopo aver tutto guasto e manomesso (Pung. 19.11.62 3/3/8-9 Corr. Napoli), *avrebbe ingombro [...] il centro della città* (Pers. 11.9.63 1/4/36-37 Corr. Napoli), *furono sì malconci dai sassi* (Pers. 16.9.61 1/6/26 Corr. Roma), *vedevasi tronca la via* (Pers. 18.5.63 3/1/70-71 NV).

Queste forme participiali, consuete negli scrittori della tradizione toscana, sono vive nel toscano popolare⁷⁴; il loro uso

72. *Sieno*, gradita al Puoti (p. 92), era in lento declino nell'Ottocento. Il Mastrofini afferma: «*siano* è più de' moderni» e il Compagnoni annovera *sieno* tra le forme poetiche. Cfr. inoltre Morandi-Cappuccini, p. 134.

73. Già il Mastrofini, nel 1814, registra *sarebbono* tra le forme antiche. Cfr. inoltre Migliorini, *Storia*, p. 542.

74. Cfr. G.I. Ascoli, *Ricordi bibliografici*, in «Archivio Glottologico Italiano» 11

si configura come accoglimento di forme idiomatiche, confortate al tempo stesso dalla documentazione letteraria.

Pure attestati nella prosa ottocentesca, ma di tono culto⁷⁵, sono i participi forti

costrutto (-a - Pung. 12.5.62 2/4/58-59 CC) e *istrutto* (Pers. 16.8.61 1/2/101 F).

Suona infine letterario l'uso, d'altronde sporadico, delle forme deboli⁷⁶

paruto (Pers. 14.11.65 3/5/33 Corr. Firenze) e *renduto* (Pers. 18.1.64 2/4/20 Corr. Parigi), ma, per es.: *parso* (-a - Pung. 14.12.64 1/1/49 F) e *reso* (Pers. 6.7.64 1/2/16 F).

Gerundio

Occlusiva dentale e semioclusiva palatale si alternano nel tema del verbo *vedere*:

vedendo (Pers. 2.11.61 2/3/2 Corr. Parigi; Pung. 7.6.61 1/3/6 Corr. Torino), ma: *veggendo* (Pers. 2.11.61 1/1/17-18 RP).

Le forme in palatale, meno diffuse, hanno tono più elevato.

Infinito

Solo fatto notevole è l'impiego sporadico delle forme sincopate:

torre (*tor di mezzo* - Pers. 2.11.61 2/3/48 Corr. Parigi) e *raccorre* (Pers. 17.12.60 1/4/6 Corr. Salerno);

ampiamente documentate nella tradizione, queste varianti erano in declino nella prosa dell'Ottocento⁷⁷.

(1876), p. 451; Rohlfs II, p. 375 e ss. Il Fornaciari (*Grammatica*, p. 169) limita l'uso di questi participi al linguaggio della poesia.

75. La Crusca per es. (i volumi relativi uscirono nel 1878 e nel 1899) giudica *costrutto* e *istrutto* forme di uso prevalentemente poetico. Anche sui nostri testi sono più comuni le forme arizotoniche.

76. Il Mastrofini classifica come forme comuni sia *parso* sia *paruto*, ma il Morandi-Cappuccini, alla fine del secolo, afferma: «*Paruto* è ormai pedantesco» (p. 186). Il Manzoni (cfr. Rohlfs II, p. 370) sostituì *parso* a *paruto*. Per *renduto* cfr. Morandi-Cappuccini, p. 181.

77. Cfr. Morandi-Cappuccini, p. 184: «*Torre* e le altre voci sincopate, vanno scomparendo dall'uso comune, salvo qualche frase». Anche sui nostri quotidiani le due forme citate appaiono molto raramente.

IV SINTASSI

L'analisi della sintassi consente di precisare e di individuare nelle loro varie movenze i tratti più significativi che emergono nella prosa giornalistica da noi presa in esame: l'autorità della tradizione si manifesta sia nell'accoglimento di costrutti desueti e culti (uso di *per* nel complemento d'agente, del trapassato remoto nelle principali ecc.), sia nella prevalenza degli usi verbali su quelli nominali, sintomo delle remore che si opponevano all'elaborazione di un dettato essenziale, conciso, volto all'informazione. Per altro verso osserviamo invece l'affermazione di costrutti peculiari della lingua letteraria moderna (uso dell'imperfetto storico, del condizionale di dissociazione ecc.) e di andamenti periodali relativamente agili e disinvolti.

Importante ancora, poiché contribuisce a definire la natura eterogenea della nostra prosa, la penetrazione pur non massiccia di tratti idiomatici (*a + infinito* in dipendenza da verbi di percezione sensoriale ecc.) e soprattutto di usi indotti dal linguaggio della burocrazia (articolo determinativo + cognome e nome, sostantivi giustapposti senza preposizione ecc.).

L'indagine procede dalla sintassi della proposizione, attraverso l'esame degli usi verbali, alla sintassi del periodo, per approdare a sintetiche notazioni sulle più importanti tendenze stilistico-sintattiche: struttura del periodo, collocazione delle parole, uso delle figure retoriche ecc.

USO DELL'ARTICOLO

L'articolo determinativo con i nomi di persona

Davanti al solo cognome si oscilla di continuo fra presenza e omissione del determinativo. In un articolo di fondo del «Pungolo» (10.12.62, p. 1), per es., si legge:

Mancini, Sella, Cordova, Manna, ma anche: il Minghetti, il Pisanelli, l'Amari, il Menabrea, il Pasolini.

I cognomi preceduti dall'articolo sono leggermente prevalenti.

È gradita invece l'omissione del determinativo davanti ai cognomi di personaggi illustri e a quelli di persone straniere:

Garibaldi (Pung., Pers./*passim*), *Cavour* (Pung., Pers./*passim*); *MacClellan* (Pung. 9.10.62 1/2-3 *passim* F), *Bismarck* (Pers. 4.12.65 1/1/7 RP) ecc.

L'uso, che violava in parte la norma grammaticale¹, riflette le tendenze dell'italiano scritto ottocentesco².

Estraneo alla lingua della tradizione letteraria era invece l'uso dell'articolo davanti ai cognomi preceduti, ovvero, ma più raramente sui nostri testi, seguiti dal nome:

la Rosa Csillag [...] *la Lucia Arancio-Guerrini, e la Carlotta Acs* (Pung. 22.12.61 3/2/32-35 CC), *il Carlo Viola* (Pung. 22.7.65 3/1/41 CC), *il Felice Piantanida* (Pers. 11.9.63 3/2/97 NV), *il Vittorio Sacchi* (Pers. 4.12.62 3/2/62-63 Corr. Torino); *il doloroso fatto del Pasini Giacomo* (Pung. 9.10.62 2/4/2 CC), *il Comi Eufrazio* (Pung. 19.10.61 2/4/59 CC) ecc.

L'impiego dell'articolo, ignorato dalla maggior parte delle grammatiche dell'Ottocento³, è indotto sia da abitudini idiomatiche, sia dall'influsso del linguaggio burocratico⁴.

1. I puristi, in particolare, biasimavano come errore l'omissione dell'articolo (cfr. Puoti, pp. 44 e 158); così anche il Fornaciari (*Sintassi*, p. 129), che ammetteva però alcune eccezioni alla regola.

2. Cfr. R.A. Hall jr., *Definite article + family name in Italian*, in «Language» 17 (1941), pp. 37-38; Migliorini, *Storia*, p. 623. Vedi inoltre D'Ovidio, *Correzioni*, pp. 79 e ss.

3. Solo il Puoti (p. 44) prende in considerazione il costrutto, censurandone l'uso.

4. Cfr. C. Trabalza-E. Allodoli, *La grammatica degl'Italiani*, Firenze 1938⁵, p. 89; R.A. Hall jr., *op. cit.*, p. 36; E. Peruzzi, *Problemi di grammatica italiana*, Torino

Omissione dell'articolo

Nei seguenti esempi il determinativo è omesso dopo *tutto*, secondo un uso della tradizione più culta, raro nell'Ottocento, che si pone come preziosismo sintattico, di tono elevato e letterario⁵:

da tutte parti si annuncia [...] un riavvicinamento (Pers. 11.9.63 2/2/1-2 Corr. Parigi), *il mercato segue tutte simili voci* (Pers. 15.3.63 1/6/4-5 Corr. Parigi), *rimostranze che ci giungono da tutte parti* (Pung. 26.1.60 2/2/3 F), *abbiamo additato tutti pericoli della sua posizione* (Pung. 11.1.65 1/1/2-3 F).

Analogo significato assume l'omissione dell'articolo davanti a sostantivi preceduti dal possessivo⁶:

onorava di sua presenza il Ballo della Scala (Pers. 12.2.61 3/3/41-42 NV), *lasciò speranza di sua visita nel ritorno da Firenze* (Pers. 14.11.65 3/1/13-14 NV).

In due soli passi, infine, il determinativo è omesso davanti a nomi geografici di regione:

è partito [...] per Sardegna (Pers. 30.5.61 3/1/28-29 Corr. Torino), *partir domani per Toscana* (Pers. 22.4.63 3/2/65-66 Corr. Torino).

Anche questi esempi ci richiamano un tratto dell'italiano della tradizione ormai in disuso⁷.

Altri costrutti notevoli

Assai frequente è l'espressione del superlativo relativo con ripetizione dell'articolo davanti a *più*:

1959, pp. 22-23. Si osservi che le nostre citazioni sono tratte per lo più da articoli di cronaca nera e da resoconti giudiziari.

5. Già un grammatico tradizionalista del Seicento, il Buommattei, attribuiva valore di arcaismo al costrutto e prescriveva l'uso del determinativo (*Della lingua toscana*, Milano, Soc. Tip. de' Classici Italiani, 1807, vol. II, p. 122).

6. Cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 141; Morandi-Cappuccini, p. 83.

7. Cfr. Rohlfs III, pp. 26-27. Si vedano le indicazioni del Puoti nella prima metà del secolo (p. 45: «I nomi de' luoghi generali si possono usare liberamente con l'articolo e senza») a confronto con quelle del Fornaciari (*Sintassi*, p. 138) e del Morandi-Cappuccini (pp. 81-82) nel secondo Ottocento, che riflettono la norma dell'italiano contemporaneo. Cfr. inoltre I. Arthur, *Osservazioni sull'uso e sul non uso dell'articolo davanti ai nomi di isole e di gruppi insulari*, in «Studia Neophilologica» XLI (1969), pp. 270 e ss.

l'indizio il più certo (Pung. 1.4.61 2/1/52 Corr. Parigi), *l'impressione la più eccellente* (Pung. 13.9.61 2/2/73 Red), *l'anarchia la più sfrenata* (Pung. 23.7.62 1/4/37-38 F), *i giornali i più prudenti* (Pers. 15.1.61 1/1/77 RP), *nel modo il più solenne* (Pers. 18.1.64 2/1/71F) ecc.

Il costrutto, che ebbe forte impulso nel Settecento e nel primo Ottocento per influsso del francese⁸, è d'altra parte attestato anche nella tradizione letteraria⁹.

USO DEL PRONOME

Enclisi e proclisi

Nel secondo Ottocento l'uso delle forme enclitiche era complessivamente in regresso¹⁰; dai nostri spogli risulta una elevata frequenza della collocazione enclitica con le terze persone dell'indicativo presente e imperfetto¹¹:

dicesi (Pung. 14.3.63 1/3/4 Corr. Napoli), *Credesi* (Pung. 1.4.61 3/3/49 Red), *puossi* (Pers. 6.1.62 2/3/15 Corr. Napoli), *sonosi* (Pers. 15.1.

8. Cfr. Migliorini, *Storia*, pp. 543; P. Zolli, *Saggi sulla lingua italiana dell'Ottocento*, Pisa 1974, p. 207.

9. Il D'Ovidio in particolare (*Correzioni*, pp. 95-96) ne documentò numerosi esempi anteriori al '700, rivendicandone la legittimità, negata dai puristi. Anche il Fornaciari del resto (*Sintassi*, p. 33) ne consentiva in alcuni casi l'uso.

All'autorità della tradizione e all'influenza della lingua francese dobbiamo fare riferimento anche per l'espressione del partitivo con *di* davanti alla coppia aggettivo-sostantivo: *si fanno di strane illusioni* (Pung. 7.5.63 1/4/19-20 Corr. Parigi), *ricusò, adducendo di valide ragioni* (Pers. 7.5.62 3/4/72-73 NV), *ci fa sapere di belle cose* (Pers. 14.6.64 1/2/26-27 RP) ecc. Il costrutto era considerato del tutto legittimo: cfr. Puoti, p. 47; Fornaciari, *Sintassi*, pp. 325-326.

10. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 710. Il Sorrento (*Sintassi romanza*, Varese-Milano 1949, p. 188) parla per il secolo scorso, in verità, di «risorgimento» e di «rivalutazione espressiva» dell'enclisi, ma riconosce che i principali esempi addotti si riferiscono ad autori (Monti, Leopardi, Carducci) nei quali l'uso dell'enclisi rispondeva a una precisa scelta di stile, in direzione classicistica o arcaizzante. Significativo, per la prosa, l'esempio del Manzoni, che nei *Promessi Sposi* rifugge costantemente dall'enclisi pronominale (cfr. L. Sorrento, *ivi*, pp. 190 e ss.).

11. Poiché l'enclisi non obbediva ormai più alle regole che ne contraddistinguevano l'impiego nella lingua delle origini (cfr. L. Sorrento, *ivi*, pp. 180 e ss.), preferiamo ripartire i nostri esempi secondo i modi e i tempi verbali. Le indicazioni grammaticali del secondo Ottocento sono in tutto analoghe a quelle delle grammatiche contemporanee, ma il Fornaciari afferma che «nelle terze persone dell'indicativo, congiuntivo e condizionale spesso, anche nell'uso moderno, la part. *si* vien posposta» (*Sintassi*, p. 456). Su questo fondamento si connotano come cultismi gli esempi di enclisi con altri pronomi o particelle avverbiali (*bavvi, inseguivanlo, lasciavaci* ecc.). Cfr. inoltre Morandi-Cappuccini, p. 117.

63 2/6/46 Corr. Parigi), *havvi* (Pung. 7.5.63 1/2/1 Corr. Torino), *bansi* (Pers. 14.11.63 2/3/26 Corr. Parigi) ecc.; *erasi* (Pung. 1.4.61 3/2/4 Red), *largivasi* (Pung. 14.3.63 2/4/91 CC), *inseguivanlo* (Pung. 13.11.63 3/1/78 CC), *lasciavaci* (Pers. 20.3.65 1/3/3-4 F), *parevaci* (Pers. 13.6.61 2/1/11-12 Corr. Parigi) ecc.

Pure diffusa è l'enclisi con il congiuntivo presente e con il condizionale:

siasi (Pers. 15.1.61 1/3/6 F), *aggiungasi* (Pung. 14.3.63 1/3/13 Corr. Parigi), *debbasi* (Pung. 18.10.63 3/3/17 Corr. Parigi), *Sianvi* (Pers. 9.8.63 1/4/8 F) ecc.; *sarebbesi* (Pung. 21.6.63 2/1/quartultima Red), *sarebbersi* (Pers. 10.5.65 3/4/15 Corr. Torino), *meriterebbesi* (Pers. 9.8.63 1/4/22 F), *comporrebbe* (Pung. 13.11.63 2/4/24 Red) ecc.

Meno frequente è invece la postura enclitica con il passato remoto:

Affacciossi (Pers. 16.9.61 1/6/22 Corr. Roma), *avventossi* (Pung. 20.6.63 3/2/34 CC), *ebbesi* (Pers. 20.11.62 2/2/4 Corr. Parigi), *fuvvi* (Pung. 28.6.64 2/1/13 Corr. Torino) ecc.

La massiccia diffusione della collocazione enclitica, pur se la proclisi è nel complesso più frequente¹², costituisce un significativo esempio della persistenza nei nostri quotidiani di tratti linguistici ormai in declino nella prosa non sostenuta del secondo Ottocento.

Spicca per il tono elevato anche la proclisi con il gerundio preceduto dall'avverbio di negazione¹³, registrata in due soli esempi:

il criterio giuridico deve prevalere [...] non vi essendo economia nessuna, la quale giustifichi una misura dannosa (Pers. 17.7.63 1/3/28-31 F), *il principe, non s'aspettando più alcun aiuto [...] si è accorto che [...]* (Pers. 14.6.64 2/3/19-20 Corr. Parigi).

Uso pleonastico dei pronomi

Assai diffuso è l'impiego di *egli* (*gli*) pleonastico impersonale:

12. Per es.: *Si parla di [...]* (Pers. 20.11.62 1/1/14 RP), *Si noti che [...]* (Pers. 6.7.64 1/2/2 F), *ci pareva[...]* *necessario* (Pung. 1.1.61 1/3/2 F) ecc.

13. Cfr. Puoti, p. 39: «Se i gerundi e gl'infiniti sono preceduti dalla particella negativa, possono elegantemente queste particelle mettersi innanzi».

Gli è per impedirla che il nunzio chiese un'udienza (Pung. 4.9.62 3/2/15-16 Red), *Appellare un teatro da un santo o da una santa gli era proprio un controsenso* (Pung. 4.9.62 3/1/67-68 CC), *sarebbe egli strano che [...] l'Imperatore si decidesse [...]?* (Pung. 31.7.64 1/2/19-25 F), *Gli è il momento in cui l'Europa si raccoglie col presentimento di grandi conflitti* (Pers. 28.12.63 1/5/13-15 F), *Non è egli possibile che [...] la Danimarca conceda ciò che le viene domandato [...]?* (Pers. 18.1.64 1/1/49-53 RP), *Egli è vero che questa volta il sig. Haussmann mostrava più buon senso che al solito* (Pers. 4.7.65 1/6/29-31 Corr. Parigi) ecc.

Documentato nella tradizione letteraria e vivo nel toscano parlato¹⁴, il costrutto era in regresso nella prosa ottocentesca¹⁵; la sua ampia diffusione sui nostri testi denota il gradimento per tratti sintattici peculiari della tradizione letteraria e toscana.

Ben rappresentati, ma non altrettanto frequenti, sono i costrutti con *la* pleonastico e, più di rado, con la corrispondente forma plurale; l'uso è specialmente ampio sul «Pungolo»:

La sarà certo una brillante serata (Pung. 20.6.63 3/1/7-8 CC), *una perquisizione [...] ebbe luogo la mattina del 5; e non la fu infruttuosa* (Pung. 8.2.63 3/2/21-24 CC), *l'opposizione, e la è forte, e la è compatta, e la è formidabile, ha messo il dito sulla piaga* (Pung. 14.12.64 1/1/61-63 F), *dichiarando che la era una questione interna* (Pers. 27.8.65 1/3/107-108 F); *Le son belle e buone ragioni* (Pung. 15.11.64 1/2/47 Fortis), *Le sono opere di pace accompagnate sempre dai sospetti di guerra* (Pers. 15.1.61 1/2/2-4 RP) ecc.

Anche in questo caso dobbiamo fare riferimento alla lingua della tradizione e all'influsso del toscano parlato¹⁶; inoltre l'uso di *la* pleonastico è assai popolare in alcuni dialetti del Settentrione, fra i quali il milanese¹⁷, ciò che può aver concorso, con l'autorità legittimante della tradizione letteraria, a persuaderne l'impiego sui nostri quotidiani.

14. Cfr. Rohlfs II, p. 144; M. Ulleland [*L'uso del pronome egli come pronome neutro e come soggetto anticipato nell'italiano antico*, in «Studia Neophilologica» XXXIII (1961), pp. 8-29], mette in luce la frequenza del costrutto nel *Decamerò*n e nella *Vita* del Cellini, quale risultato di una ricerca di stile volta in direzione popolareggiante.

15. Cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 237; Morandi-Cappuccini, p. 116.

16. Cfr. Rohlfs II, pp. 145 e ss.; I. Boström, *op. cit.*, pp. 123-124, 145 e ss.; G. Devoto, *Lezioni di sintassi prestrutturale*, Firenze 1974, p. 29.

17. Cfr. Rohlfs, *ivi*; D'Ovidio, *Correzioni*, p. 69.

Ricorre infine in un cospicuo numero di esempi l'uso del *si* pleonastico nelle espressioni *si è*, come accentuazione della funzione dell'ausiliare, e *si è che*, come introduzione a una proposizione soggettiva¹⁸. Rispettivamente:

la notizia importante della giornata si è la presa di Richmond (Pung. 24.5.64 1/3/1-2 Corr. Torino), *Altra cosa di cui [...] si indispettiscono i preti, si è la disciplinatezza della popolazione* (Pers. 9.3.62 2/4/51-53 Corr. Roma); *Il risultato si è che le cose furono lasciate come stavano prima* (Pung. 7.5.63 1/1/30-31 F), *il malanno [...] si è che il pubblico non si cura punto delle così dette libertà viennesi* (Pers. 2.11.61 2/2/12-15 Corr. Istria) ecc.

Il costrutto talora riprende precedenti elementi di una proposizione subordinata (nei passi citati *ove* e *ciò che*) con i quali è in rapporto di correlazione:

ove si incontrano maggiori difficoltà [...] si è verso Milano-Magenta (Pung. 26.3.64 2/3/90-92 CC); *ciò che havvi di più strano si è che anche il partito suo ignorava completamente questa decisione* (Pung. 26.3.64 1/4/42-44 Red) ecc.

Anche questi esempi mostrano l'accoglimento di usi sintattici non rari nella prosa ottocentesca¹⁹, ma tipici soprattutto della tradizione più vicina alla toscanità viva.

USO DEI NUMERALI

Il numerale cardinale è talora preposto al sostantivo *ore* nelle indicazioni di tempo:

Jeri mattina, a nove ore (Pers. 16.8.61 3/2/1 NV), *Giovedì a due ore del mattino* (Pung. 12.6.62 1/3/5-6 Corr. Napoli).

Questa collocazione, scorretta secondo il Fornaciari²⁰, è riconducibile all'influsso sia del francese, sia del dialetto milanese²¹.

18. Cfr. G. Herczeg, *Sintassi delle proposizioni subordinate nella lingua italiana*, in «Acta linguistica hungarica» IX (1959), p. 266. In un solo caso il verbo *essere* figura al passato remoto: *la discussione però si fu breve* (Pers. 30.5.61 1/2/36 F).

19. Cfr. il Tommaseo-Bellini (s.v. *essere*, par. 65) e Fornaciari, *Sintassi*, p. 223. Il costrutto è documentato nel secondo Ottocento, per es., nel Fucini e nel Rovetta: cfr. C.T. Gossen, *Studien zur syntaktischen und stilistischen Hervorhebung im modernen Italienisch*, Berlin 1954, p. 120.

20. *Sintassi*, p. 44. Prevale d'altra parte sui nostri testi la posposizione del numerale: *partono [...] alle ore 4 40* (Pung. 18.10.63 2/4/39-40 CC) ecc.

21. Cfr. la voce *ora* sui dizionari dell'Angiolini, dell'Arrighi e del Banfi.

L'uso del linguaggio della burocrazia sembra invece aver suggerito le espressioni:

la somma di fiorini 110.007 (Pers. 18.1.64 2/6/quartultima Red), *italiane lire 100* (Pung. 14.3.63 2/4/93 CC) ecc.

La posposizione del cardinale, sporadicamente attestata nella tradizione letteraria, non è neppure presa in considerazione dalla maggior parte delle grammatiche²².

COMBINAZIONI ASINDETTICHE DI SOSTANTIVI

Risale al secondo Ottocento e all'influsso del linguaggio amministrativo l'espansione nell'italiano letterario delle sequenze giustappositive di sostantivi con ellissi della preposizione²³; biasimato dai puristi, il costrutto è frequente in specie sulla «Perseveranza»:

contributo arti e commercio^{23bis} (Pers. 18.5.63 1/2/75-76 F), *la divisione matricola bassa forza* (Pers. 14.11.65 1/3/terzultima Corr. Torino), *La regia Corte d'Appello in Milano, con determinazione 3 agosto [...]* (Pers. 9.8.63 3/3/1-2 NV), *lo spirito della legge 24 aprile* (Pung. 26.10.59 2/2/1 F) ecc.

Più comuni nella tradizione e consentite da alcuni grammatici erano invece le coppie giustappositive con il secondo elemento costituito da un nome proprio²⁴:

ministero Rattazzi (Pung. 26.1.60 1/1/16 F), *progetto Palmerston* (Pers. 15.4.64 2/1/31 Corr. Parigi), *proposta Baines* (Pers. 10.5.65 1/2/23-24 RP), *canale Cavour* (Pers. 9.4.65 2/6/3 Corr. Torino) ecc.

USO DELLE CONGIUNZIONI

Nei seguenti esempi si rilevano usi della congiunzione *che*

22. Fa cenno del costrutto, e lo giudica scorretto, il Morandi-Cappuccini (p. 112).

23. Cfr. Migliorini, *Storia*, pp. 708-709; il Beccaria, *op. cit.*, pp. 69-70, sottolinea come la fortuna di queste combinazioni nella lingua giornalistica contemporanea sia in relazione al fatto che esse consentono una certa economia di spazio; cfr. M. Dardano, *Il linguaggio*, cit., pp. 363-364. Per la possibile influenza di modelli stranieri (in particolare delle lingue germaniche) su questi costrutti, cfr. I. Klajn, *Influssi inglesi nella lingua italiana*, Firenze 1972, pp. 178 e ss.

23bis. In corsivo nel testo.

24. Cfr. per es. Morandi-Cappuccini, pp. 72-73.

(in proposizioni causali, comparative e condizionali), estranei alla norma letteraria, dei quali anche le grammatiche ottocentesche non fanno alcun cenno:

Quest'articolo è tanto più degno di nota ch'esso viene dopo uno della France (Pers. 20.11.62 1/2/8-9 F), *Ma siccome pur troppo avvi in Italia una fazione che specula sull'assurdo, e che queste voci [...] potrebbero esser rimesse in giro, noi domandiamo* (Pung. 23.7.62 1/1/36-40 F); *È divenuta [...] una faccenda assai più grave che non potreste immaginare* (Pers. 14.11.65 1/4/52-58 Corr. Napoli); *la Germania non si opporrà minimamente all'unità d'Italia, finché la potrete ottenere colle vostre forze, e che non venga estesa oltre i limiti dei baluardi tedeschi* (Pers. 21.3.61 2/5/9-12 Corr. Monaco).

Gli esempi citati sono accomunati dall'impiego incolto della congiunzione subordinante, indotto con ogni probabilità dall'influsso del linguaggio parlato²⁵.

Ha invece opposto valore l'omissione del *che* dichiarativo, non infrequente nei nostri testi:

crede possa ciò dar luogo a dubbii ed equivoci (Pung. 9.10.62 2/3/22-23 Red), *prescrivendo [...] si rivolgersero le massime cure all'allestimento* (Pung. 16.9.65 2/1/2-3 Corr. Firenze), *Il signor Thouvenel [...] chiedeva la quistione romana si facesse progredire* (Pers. 18.10.62 3/5/10-11 Corr. Torino), *si andava qui vociferando Chiavone avesse ricevuti rinforzi* (Pers. 16.9.61 1/4/1-2 Corr. Sora) ecc.

Il costrutto, ben documentato nella tradizione letteraria²⁶, denota la ricerca di uno stile sostenuto²⁷.

USO DELLE PREPOSIZIONI

La preposizione 'a'

In alcuni sporadici passi si osserva l'uso pleonastico di *a* davanti a infinito soggettivo:

25. Si vedano alcuni esempi di valore causale e causale-consecutivo, tratti da scritti di carattere incolto e trascurato, in T. Alisova, *op. cit.*, p. 260. Cfr. inoltre M. Cortelazzo, *op. cit.*, pp. 97-98.

26. Cfr. Rohlfs III, p. 200.

27. Cfr. per es. Morandi-Cappuccini, p. 232. L'omissione del *che* nella lingua parlata, d'altronde, è sempre concomitante con l'uso nella subordinata dell'indicativo: cfr. H. Nilsson-Ehle, *Les propositions complétives juxtaposées en italien moderne*, Lund-Copenhague 1947, pp. 90 e ss.; T. Alisova, *ivi*, pp. 172 e 180.

tocca poi a loro a pagar lo scotto (Pers. 24.6.62 2/2/12-13 Corr. Napoli), *salvo poi a restringere le libertà interne* (Pers. 22.4.63 2/1/12-13 Corr. Parigi), *la Congregazione [...] comprese che sta a lei a difendere l'autonomia del Veneto* (Pung. 14.3.63 2/2/81-83 Red).

L'uso è raro nella lingua letteraria e rispecchia abitudini della lingua parlata e popolare²⁸.

Assai frequente è il sintagma *essere a + infinito* con valore passivo²⁹:

non è quindi a temere di durezza o severità (Pers. 17.7.63 1/4/46-48 F), *È quindi a sperare che i voti [...] si raccolgano sull'avv. Buffoli* (Pers. 11.10.65 1/6/20-22 Corr. Brescia), *Non è a dirsi l'indignazione del popolo* (Pung. 19.6.63 3/4/54 CC), *è a temersi che la proposta [...] non sia accolta* (Pung. 13.11.63 1/4/7-9 Corr. Parigi) ecc.

Il costrutto, caratteristico della tradizione letteraria e toscana³⁰, è inoltre presente in numerosi dialetti.

Assai raro invece nella lingua letteraria è l'uso pleonastico di *a* davanti all'infinito in dipendenza da verbi di percezione sensoriale. Il costrutto, sporadico sui nostri quotidiani, ha valore di idiotismo sintattico³¹:

28. Le attestazioni del costrutto nella lingua letteraria si connotano in genere per la ricerca di un tono colloquiale: cfr. G. Herczeg, *Infinito descrittivo e narrativo in italiano*, in *Rivista di cultura classica e neolatina - Studi in onore di A. Schiaffini*, Roma 1965, vol. 1, p. 576. L'uso è documentato anche nel dialetto milanese: cfr. la voce *a* (par. 19) sul vocabolario dell'Angiolini («Talvolta si premette all'infinito pleonasticamente»). Cfr. inoltre M. Cortelazzo, *op. cit.*, p. 114.

29. Nella lingua letteraria, in questo costrutto, la preposizione *a* è in concorrenza con *da*, pure ben rappresentata dai nostri spogli: *è tuttavia da dubitarsi dell'accoglimento della proposta* (Pung. 24.5.64 1/2/1-2 F), *è da presumersi che resterà* (Pers. 5.12.64 1/2/6 RP) ecc. B. Bianchi, *Storia della preposizione a e dei suoi composti nella lingua italiana*, Firenze 1877, p. 25, consigliava appunto la sostituzione di *a* con *da*, per evitare il pericolo di «cadere in qualche francesismo».

30. Cfr. il Tommaseo-Bellini (s.v. *essere*, par. 217): «Modo enfatico, non comune, non però morto affatto» e Fornaciari, *Sintassi*, pp. 197-198; inoltre E. De Felice, *La preposizione italiana a*, in «Studi di Filologia Italiana» XVIII (1960), pp. 255 e ss. Analoga è la costruzione con i verbi *restare* e *rimanere*, sinonimi di *essere*: *restano solo a fissarsi le determinazioni secondarie* (Pers. 14.11.65 2/1/109-110 Red); *ottanta elezioni che ancora rimangono a farsi* (Pung. 12.12.65 2/2/25 Corr. Firenze) ecc.

31. Il Rohlfs (III, pp. 94-95) sottolinea che questo uso è tipico di molte aree regionali, in particolare del Nord, e rileva che gli esempi attestati nella lingua letteraria figurano in scrittori di origine settentrionale. Cfr. inoltre B. Bianchi, *op. cit.*, pp. 30-31; Fornaciari, *Sintassi*, p. 202 e, per l'italiano contemporaneo, M. Cortelazzo, *op. cit.*, p. 114.

non poche furono viste a lasciarsi sopraffare dal pianto (Pung. 2.4.61 3/1/17-19 Corr. Brescia), *Sento a dire che ispiratore ne dovrà essere Quintino Sella* (Pers. 15.4.64 3/4/44-45 Corr. Torino), *questa antifona dovranno udirsela a ripetere molto a lungo* (Pers. 16.10.64 1/2/41-42 RP).

Per alcuni verbi si osserva alternanza fra la costruzione con l'oggetto e quella con *a*: l'oscillazione era comune nell'Ottocento³², ma il costruito preposizionale, latineggiante, aveva tono più sostenuto. La reggenza con *a* è assai frequente con i verbi *soddisfare* e *applaudire*:

soddisfare a stupide gelosie municipali (Pung. 14.12.64 1/4/15-16 F), *soddisfare al bisogno ragionevole di una riforma* (Pers. 7.9.65 1/6/45-46 F); *la Patrie [...] applaude a questo articolo* (Pers. 27.12.61 2/4/48-50 Corr. Parigi), *la popolazione applaudì unanime a questa misura* (Pung. 16.9.65 3/1/5-6 Red), ma anche, rispettivamente: *per soddisfare i suoi vecchi rancori* (Pung. 14.3.63 2/2/61-62 Red); *ha dimostrato [...] di applaudire [...] il primo Re d'Italia* (Pers. 12.2.61 3/3/12-14 NV) ecc.

Meno frequente è la reggenza con *a* per i verbi *precorrere*, *contraddire*, *soccorrere* e *insultare*³³:

pretende che quell'opuscolo precorra all'ultimatum (Pung. 19.10.61 1/1/29-30 F); *contraddire alle solenni manifestazioni della volontà del paese* (Pers. 4.12.62 1/3/41-42 F); *credito [...] chiesto per soccorrere alle miserie de' dipartimenti cotoniferi* (Pers. 15.1.63 2/6/29-30 Corr. Parigi); *insulta a quella nazione magnanima che insorge* (Pung. 7.5.63 1/4/2-3 Corr. Parigi).

Latinismo sintattico è pure il costruito *nemico a*, attestato ma infrequente nell'Ottocento³⁴:

fazioni nemiche al governo e al paese (Pung. 10.12.62 3/1/98 CC), ma, per lo più: *l'Austria [...] nemica dell'unità germanica* (Pers. 15.1.61 1/2/55-57 F).

32. Cfr. E. De Felice, *op. cit.*, in «Studi di Filologia Italiana» xvi (1958), pp. 398 e ss. Anche i maggiori vocabolari dell'Ottocento riportano come consuete, per tutti i verbi citati, le due reggenze. Per *soddisfare* cfr. inoltre F. Brambilla Ageno, *Il verbo nell'italiano antico*, Milano-Napoli 1964, p. 49.

33. Prevale per questi quattro verbi il costruito transitivo: *volle il caso che un testimone [...] potesse precorrere i gendarmi* (Pung. 13.1.62 3/3/63-65 Red); *molte cose ragionevoli [...] che voleva contraddir dipoi* (Pers. 7.5.64 2/6/9-10 Corr. Torino); *si danno ogni premura per soccorrere i polacchi* (Pung. 9.7.63 3/2/15-16 Red); *avevano insultato la stessa sovranità degli elettori* (Pung. 10.11.65 1/1/27-28 F).

34. Cfr. E. De Felice, *op. cit.* (xvi), p. 402.

Assai raro nella lingua letteraria, il costrutto *fratello a* (*marito a* ecc.) deve essere invece ricondotto all'influsso della lingua parlata³⁵:

Fratello al capitano Canazza (Pung. 14.12.64 3/1/74 CC), *fratello minore al defunto Ferdinando II* (Pers. 23.4.62 3/4/16-17 Corr. Torino), *marito alla giovine Luigia Caimi* (Pung. 4.9.62 2/4/terzultima CC), *Alvise Mocenigo, marito ad una Spaur* (Pers. 10.4.61 2/4/34-35 Corr. Venezia).

Degno di nota infine l'uso di *a* in forma articolata in alcune espressioni di stato in luogo:

fa sì che al Canada [...] si cerchi di fare una stretta unione (Pers. 11.1.65 1/1/8-11 F), *la condotta degli agenti spagnuoli al Perù* (Pers. 6.7.64 2/1/2-3 Corr. Madrid), *Non soltanto agli Stati-Uniti, ma in tutta l'America [...] si preparano avvenimenti d'importanza* (Pers. 11.1.65 1/1/1-3 F).

L'uso, estraneo alla lingua della tradizione, sembra indotto dal modello francese («aux Etats-Unis»)³⁶.

Reggenze verbali: oscillazione 'a'/'di'

Notevole incertezza fra i due costrutti si osserva per i verbi *pregare, impegnarsi, consigliare* e *sforzarsi*. Per es.:

lo pregava a recarsi (Pung. 7.1.63 3/1/39-40 CC), ma: *pregandolo di studiare egli stesso la faccenda* (Pers. 28.12.63 2/4/45 Corr. Parigi); *essendosi [...] impegnato a presentare un bill di riforma elettorale* (Pung. 1.4.61 3/3/38-40 Red), ma: *si era impegnata di restituire agli Italiani* (Pung. 23.7.62 1/2/42-43 F); *si consigliava il Re ad allontanare dalla Corte gli spioni [...] e a non dimenticare il giuramento* (Pung. 6.9.64 2/2/61-63 Red), ma: *consiglia il pubblico di abituarsi a considerare più freddamente questa questione* (Pung. 7.5.63 2/4/30-32 Red); *i so-*

35. L'uso è attestato in alcune aree dell'Italia meridionale: cfr. E. De Felice, *ivi*, pp. 407 e ss.; T. De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari 1970², p. 400. Secondo B. Bianchi (*op. cit.*, p. 32), questa reggenza, che «leggesi spesso nei giornali, specialmente quando trattasi di case regnanti, è un pretto gallicismo». Il generico accenno alla lingua giornalistica, più che quello relativo alle «case regnanti», trova conferma sia nel nostro spoglio sia in quello sui giornali del primo Novecento di I. Bisceglia Bonomi, *op. cit.*, p. 218. Il costrutto era energicamente riprovato: cfr. Goidànich, *Grammatica*, p. 149.

36. Cfr. G. Puccioni, *Preposizioni e nomi geografici*, in «Lingua Nostra» XII (1951), p. 54. Alcuni esempi sono citati da C. Fahlin, *Étude sur l'emploi des prépositions en, a, dans au sens local*, Uppsala 1942, p. 259. Cfr. inoltre E. De Felice, *op. cit.* (XVIII), p. 233.

stenitori della candidatura Guastalla si sforzarono [...] a mitigare e quasi a dissimulare la vera portata delle sue idee (Pung. 10.10.65 1/3/10-13 F), ma: *l'Austria si sforza di trascinare a rimorchio la Germania* (Pers. 15.1.61 1/3/74-76 F).

L'oscillazione, per i verbi citati, era comune nella tradizione e nell'Ottocento³⁷.

Anche per i verbi seguenti, per i quali si registra una più spiccata predilezione per l'una o l'altra delle due reggenze, l'alternanza era comune nell'italiano del secolo scorso³⁸:

rifutarsi di (*hanno rifiutato di firmare* - Pers. 28.12.63 3/4/19-20 Corr. Torino) e *riservarsi di* (*vizii che noi ci riserviamo di far conoscere* - Pung. 20.4.63 1/2/26-27 F) prevalgono su *rifutarsi a* (*si sono rifiutati a presentare* - Pung. 4.7.61 3/2/20-21 Red) e *riservarsi a* (*Ci riserviamo a publicarlo [...] e a commentarlo domani* - Pung. 13.8.62 3/3/69-70 CC);

costringere a (*lo costringerebbe a difendere quella legge* - Pers. 27.12.61 3/4/14-15 Corr. Torino), *obbligare a* (*mi veggo obbligato a difendere i pretori* - Pers. 2.11.61 2/4/29 Corr. Istria), *invitare a* (*Il Governo era stato [...] invitato a fare il proprio dovere* - Pers. 28.12.63 1/3/14-16 F) e *decidersi a* (*decisi a porre freno [...] alla mala amministrazione* - Pung. 1.1.61 2/1/8-9 F) prevalgono invece sui rispettivi costrutti con *di*: *furono costretti di ricondurlo in letto* (Pers. 27.3.64 1/4/22 Corr. Roma); *si trovò obbligata di far scrivere al suo rappresentante* (Pers. 21.3.61 2/5/29-30 Corr. Monaco); *saranno invitati di presentarsi [...] o di far conoscere i motivi della loro assenza* (Pers. 4.12.65 1/1/22-24 RP); *sarebbe deciso di assumere un contegno più fermo* (Pung. 31.7.64 3/3/33-34 Red).

La preposizione 'di'

Frequentemente è usato *di* per introdurre proposizioni infinitive³⁹. Davanti a infinito soggetto:

37. I principali dizionari storici registrano ambedue le reggenze. Il Tommaseo-Bellini definisce *pregare a* meno comune (cfr. Morandi-Cappuccini, p. 222), ma il costrutto era vivo, specie in Toscana: cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 348; H.R. Landolt, *Studien zur höheren Grammatik der italienischen Sprache*, Zurich-Seluan 1933, p. 91.

38. Sui nostri testi sono gradite le reggenze che le fonti lessicografiche e grammaticali indicano come più comuni o più corrette.

39. La reggenza diretta è però più gradita. Per es.: *riescirà difficile mostrarsi più avverso* (Pers. 4.7.65 1/1/12-13 RP), *non basta ricordarsene a parole* (Pung. 1.1.61 1/1/13 F); *non amiamo suonare campana a martello* (Pung. 21.8.61 1/1/2-3 F) ecc. L'alternanza è consueta nella lingua letteraria: cfr. il Battaglia (s.v. *di*, par. 28) e

basterebbe d'uscir da tale cerchia (Pers. 30.7.61 2/6/33 Corr. Londra), *sembra difficile di poter asserire* (Pers. 17.7.63 1/6/13-14 F), *Urge di provvedere al riordinamento* (Pung. 8.2.63 1/1/9 F) ecc.

Davanti a infinito oggettivo:

illusioni ch'essi amano di farsi (Pers. 30.7.61 1/1/21-22 RP), *desideravano di accomiarsi* (Pung. 6.9.64 2/2/33-34 Red), *preferiscono di rimanere alle case loro e di dolersi a fatto compiuto* (Pung. 22.7.65 1/1/67-69 F), *l'Austria intende di non entrare nel Baltico* (Pers. 7.5.64 1/1/7-8 RP) ecc.

La preposizione 'per'

Solo fatto notevole è l'impiego di *per* nel complemento di agente, registrato in alcuni pochi passi:

abbiamo dato ai resoconti parlamentari quella estensione maggiore che per noi si poteva (Pung. 20.6.63 1/1/11-13 F), *la Camera italiana adempì l'opera sua in quel modo migliore che per lei si poteva* (Pers. 11.10.65 3/5/59-62 Corr. Firenze), *molto più si va raccogliendo ogni giorno per un Comitato promotore e [...] pei giornali* (Pers. 27.8.65 1/5/13-16 Corr. Napoli).

L'uso di *per*, desueto nel secondo Ottocento⁴⁰, costituisce un significativo esempio della persistenza nella nostra prosa di tratti sintattici peculiari della tradizione più culta.

La preposizione 'in'

Anche nelle seguenti indicazioni di stato in luogo:

persistono a diffondersi in Parigi (Pung. 20.4.63 2/3/90-91 Red), *Due incendj [...] l'uno in Rho [...] l'altro in Affori* (Pung. 19.8.63 3/1/62-64 CC), *s'imbarcherà [...] in Genova per Palermo* (Pers. 24.8.62 3/4/20-21 Corr. Torino), *due navi [...] fabbricate in Liverpool* (Pers. 11.9.63 2/4/3-5 Red),

osserviamo costrutti attestati nella tradizione⁴¹, ma ormai in regresso.

per l'Ottocento le singole voci sul Tramater e sul Tommaseo-Bellini; inoltre Fornaciari, *Sintassi*, pp. 365-366. Secondo G. Devoto, *op. cit.*, p. 185, il costrutto preposizionale accentua il «rilievo della proposizione implicita, estraendola dal legame diretto».

40. Cfr. Fornaciari, *ivi*, p. 231; Morandi-Cappuccini, p. 224.

41. Secondo C. Fahlín, *op. cit.*, p. 261, «au sens locatif *in* et *a* sont encore en con-

Unione di più preposizioni

Frequente è l'unione di *in* e *su*, la seconda in forma articolata, secondo un costrutto ridondante della tradizione letteraria, limitato nel secondo Ottocento alla lingua della poesia e ai livelli più sostenuti della prosa⁴²:

portò gli studj filosofico-politici [...] in sul terreno delle feconde [...] applicazioni (Pung. 16.3.60 1/3/34-37 F), *la folla ch'era stivata in sulla piazza* (Pers. 6.2.65 1/6/3-4 Corr. Firenze), *ha già trovato gravi inciampi in sul nascere* (Pers. 4.12.65 1/1/16-17 Red) ecc.

Ricorre in due soli passi della «Perseveranza» l'espressione *su per i giornali*⁴³:

abbiam potuto leggere su pei giornali i nomi (Pers. 7.9.65 3/3/10-11 Corr. Firenze), *Chiunque era abituato a leggere su per i giornali le grossolane ingiurie* (Pers. 11.10.65 1/2/5-7 F).

Le preposizioni avverbiali

Oscillazione fra reggenza con *a* e con l'oggetto si registra per le voci *circa*, *contro*, *presso* e *sotto*:

pratiche [...] circa al soggiorno di Francesco II (Pung. 7.5.61 2/3/9-10 Red), *le maledizioni che un popolo scaglia contro agli oppressori* (Pers. 21.3.61 1/2/51-52 RP), *al Pallamaglio, presso al Valentino* (Pung. 22.6.63 4/1/39-40 CC), *sotto alla direzione dell'abile fotografo* (Pers. 9.3.62 3/3/104-105 NV), ma anche, rispettivamente: *intenzioni del Governo francese circa la vertenza romana* (Pers. 7.2.63 2/1/40-41 Corr. Parigi), *s'adopera contro la libertà religiosa* (Pers. 27.12.61. 1/5/8-9 F), *nel canale presso la via Castelfidardo* (Pers. 7.9.65 3/1/62-63 NV), *sotto l'immediata dipendenza del principe* (Pers. 28.12.63 3/1/terzulmina Red).

L'alternanza è documentata nell'italiano della tradizione e nell'Ottocento⁴⁴.

currence»; almeno con i nomi di città, tuttavia, prevale nell'italiano moderno l'uso di *a* (cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 330), più esteso del resto anche sui nostri quotidiani.

42. Cfr. Morandi-Cappuccini, p. 219. Il Battaglia (s.v. *in*, par. 26) documenta la correzione del Manzoni da *in su lo stelo* a *sullo stelo*.

43. Lo stesso costrutto figura in un esempio di redazione del Tommaseo-Bellini (s.v. *su*, par. 16): il suo uso aveva dunque una certa estensione nell'italiano ottocentesco.

44. Cfr. Puoti, pp. 217-224; Fornaciari, *Sintassi*, p. 276.

I costrutti *presso di* e *contro di* erano invece infrequenti nella lingua letteraria e il loro uso, sporadico sui nostri quotidiani, era estraneo alla norma grammaticale⁴⁵:

una grande battaglia presso di Cattanvaga (Pung. 13.8.62 3/1/5-6 Red), *ha cospirato [...] contro dell'Austria* (Pers. 10.4.61 1/6/4-5 F), *tre voti contro di uno* (Pers. 17.7.63 1/4/53 F).

Più diffuso infine, con il significato di «stare per», «essere in procinto di», è il sintagma *presso a + infinito*:

già era presso ad annegare (Pung. 26.12.63 3/1/32 CC), *nel canale [...] si dibatteva un individuo presso a soccombere* (Pers. 7.9.65 3/1/62-64 NV) ecc.

Il costrutto, documentato nella tradizione, era infrequente nell'Ottocento e aveva tono elevato.

USO DEL VERBO

I. Verbi intransitivi usati transitivamente

Accanto a verbi normalmente usati come transitivi nell'italiano dell'Ottocento⁴⁶, se ne osservano altri per i quali la reggenza diretta era poco comune: il costrutto con l'accusativo con *incorrere* e *acconsentire*, per es., era infrequente⁴⁷; il suo uso è sporadico anche sui nostri testi:

incorrere un sequestro per dare pubblicità ad un proclama (Pung. 19.1.64 1/1/21-22 F); *Può la Prussia acconsentire tutto questo [...]?* (Pers. 17.9.64 1/2/95-98 F).

45. La reggenza con *di* era infatti consentita solo davanti a un pronome personale o dimostrativo: cfr. Fornaciari, *ivi*, p. 277.

46. Per es. *abdicare* (*ricaverebbe un vantaggio dall'abdicare il potere temporale* - Pers. 16.9.61 2/3/24-25 Corr. Parigi), *rinunciare* (*don Juan [...] rinuncierà le sue pretese al trono* - Pers. 20.7.62 2/5/33-34 Corr. Madrid), *giovare* (*accolti cortesemente e giovati di raccomandazioni ai capi* - Pung. 6.9.64 2/3/19-21 CC), *guerreggiare* (*l'occasione di guerreggiare vittoriosamente la sua nemica* - Pung. 19.8.63 2/3/57-59 Red), per i quali si rinvia alle consuete fonti lessicografiche, in particolare al Tommaseo-Bellini.

47. Il Tramater e il Tommaseo-Bellini classificano *incorrere* come intransitivo «talora usato al quarto caso». Il Tommaseo-Bellini definisce però il costrutto «non comune». Per *acconsentire* si vedano le citazioni del Battaglia, limitate ad autori dei primi secoli.

Affatto raro era poi l'impiego come transitivi di *amoreggiare* e *urlare*⁴⁸:

Accolto pietosamente da Angelo Perissa [...] si pose ad amoreggiare la moglie (Pers. 16.8.61 3/3/12-16 NV), *i postiglioni [...] furono urlati dalla popolazione* (Pung. 10.8.64 3/3/78-79 Red).

Siamo in presenza, per i quattro verbi citati, di costrutti incolti, indotti dall'influsso della lingua parlata⁴⁹.

Anche per i verbi indicanti movimento osserviamo casi di costrutti con l'accusativo in parte comuni nell'Ottocento⁵⁰, in parte rari ed estranei alla norma grammaticale. Per es. con i verbi *scorrazzare* e *transitare*⁵¹:

Il [...] capo banda Schiavone di Sant'Agata, che scorrazzava la campagna dal 1861 (Pers. 5.12.64 2/1/22-24 Corr. Rionero); *il sorvegliante municipale Luigi Marazzino transitava il ponte di Porta Venezia* (Pung. 18.6.63 3/1/88-90 CC).

II. Costrutti verbali latineggianti

I verbi *interrogare*, *richiedere* e *regalare* sono talvolta costruiti con l'accusativo di persona e il genitivo di cosa, secondo un uso latineggiante attestato nella tradizione ma in declino nell'Ottocento, che si configura come cultismo⁵²:

Lo interroga del nome (Pers. 7.5.62 3/4/50 NV); *tre malandrini, che lo richiesero del denaro* (Pers. 6.2.65 3/3/46-47 NV); *Il duca di Modena nel licenziare i soldati [...] li regala di una somma* (Pung. 9.4.62 2/1/10-12 Red).

48. *Amoreggiare* transitivo figura sulla Crusca, senza citazioni d'autore; *urlare* è documentato dal Tommaseo-Bellini nel Salvini.

49. Nei dialetti italiani si registra una più spiccata propensione che in Toscana e nella lingua letteraria all'uso della reggenza diretta: cfr. Rohlf's III, p. 11.

50. Per es. *correre* (*ci vien detto correre quelle immense solitudini uno spirito rivoluzionario* - Pung. 22.12.61 1/1/19-20 F) e *viaggiare* (*Sembra positivo [...] che viaggi l'Italia con una missione speciale* - Pung. 13.9.61 2/2/52-54 Red). Meno frequente, ma non raro, era l'uso come transitivo di *passteggiare*: *Passteggiando quelle ampie sale* (Pung. 5.3.65 2/4/25 CC).

51. Un esempio di B. Davanzati è riportato per *scorrazzare* dal Tramater e dal Tommaseo-Bellini. Di *transitare*, che l'Angiolini definisce verbo attivo, non ho trovato attestazioni.

52. Così il Tommaseo-Bellini. Analogo valore (cfr. il Battaglia) ha *domandare* con l'accusativo di persona; nel nostro esempio la diatesi è passiva: *sir Giorgio Grey, domandato [...] intorno ai movimenti de' legni austriaci [...] così rispose* (Pers. 7.5.64 1/6/94-96 Red).

Latineggiante appare ancora l'uso dell'avverbio di negazione nella seguente proposizione subordinata, retta da un *verbum timendi*:

temendo non accadessero guai (Pung. 6.9.64 2/2/68-69 Red).

Il costrutto, non infrequente nella tradizione e nella lingua letteraria moderna, ha valore di preziosismo sintattico⁵³.

III. *Concordanze verbali*

Concordanza fra soggetto e predicato

In alcuni passi il predicato è al singolare in presenza di due o più soggetti. Il costrutto si realizza per lo più quando figurano due soggetti coordinati con *e*, posposti al predicato:

vi fu folla e applausi (Pung. 4.7.61 3/2/45 CC), *giunse sul luogo molta truppa e polizia* (Pung. 12.6.62 2/4/81-82 Red), *Fu scoperta la stamperia e le bozze di stampa* (Pung. 14.9.63 3/1-2 CC).

Più raramente i soggetti precedono il predicato:

Benché la passione e l'entusiasmo giovanile trapeli di quando in quando (Pung. 2.4.61 1/3/11-13 Corr. Torino).

In un solo caso si osservano più di due soggetti, coordinati con *asindeto*:

La vita, il moto, l'intelligenza, la forza, non esiste, non può esistere in Italia fuori della formola compendiosa [...] che è l'unità (Pers. 5.12.64 2/1/11-14 F).

Il costrutto, attestato nel corso di tutta la tradizione letteraria⁵⁴, è inoltre tipico della lingua popolare.

Vivo parimenti nell'italiano parlato è l'uso del verbo al singolare con soggetto plurale⁵⁵. Il predicato, impersonale, è sempre anteposto:

53. Cfr. Rohlfs III, p. 306. Tono sostenuto ha pure l'uso di *non* in dipendenza da *dubitare*: *Non dubitiamo quindi che il sesso gentile principalmente non sia per assumersi [...] il patronato* (Pers. 20.7.62 3/1/29-31 NV).

54. Cfr. B. Wiese, *op. cit.*, pp. 137-138; Rohlfs III, p. 19; G. Devoto, *op. cit.*, p. 138. Anche i grammatici dell'Ottocento ne consentivano l'uso in determinate condizioni, fra le quali l'anticipazione del predicato al soggetto: cfr. Fornaciari, *Sintassi*, pp. 302-303; Morandi-Cappuccini, p. 188.

55. Cfr. F. Brambilla Ageno, *Il verbo*, cit., pp. 171-172; Rohlfs III, p. 20 e, per l'ita-

Veggasi in proposito le notizie estere (Pung. 21.6.63 3/3/4-5 Red), *Si continua a citare parecchi nomi* (Pers. 9.4.65 2/2/34 Corr. Parigi) ecc.

In due passi infine il soggetto è al singolare e il predicato al plurale:

L'appoggio di quegli uomini lo avrebbero demolito, come demolirono Farini, Nigra e compagni (Pung. 13.9.61 1/4/25-27 Corr. Torino); *L'adesione che il Governo dell'Assia Elettorale ha dato al trattato [...] ci fanno credere vere quelle notizie* (Pers. 7.5.62 1/1/41-44 RP).

A differenza dei precedenti, siamo di fronte a costrutti non documentati, se non eccezionalmente, nell'italiano letterario: il mancato accordo, con ogni probabilità, è affatto involontario e deve essere ascritto all'incuria dello scrivente⁵⁶.

L'accordo del participio passato

1) con *avere*: l'oscillazione fra participi concordati con l'oggetto e participi non concordati percorre tutto il corso della tradizione letteraria, dalle origini al Novecento: in prospettiva diacronica i participi non concordati sono in espansione⁵⁷, in un processo però lento e discontinuo che lascia margine, anche nell'italiano moderno, a continue incertezze⁵⁸.

liano contemporaneo, T. Alisova, *op. cit.*, pp. 117, 145 e ss.; M. Fogarasi, *Grammatica italiana del Novecento*, Budapest 1969, p. 277. Anche questo costrutto, si noti, era riguardato come legittimo dai grammatici: cfr. Fornaciari, *ivi*, pp. 240-241; Morandi-Cappuccini, p. 188.

Una connotazione culta è più trasparente con il predicato costituito dall'ausiliare *avere* (= «esserci»): *Vi ha tali esigenze* (Pers. 28.12.63 1/4/6 F), *V'ha ancora i collegi [...] che son vacanti* (Pers. 18.1.64 3/5/14-16 Corr. Torino) ecc.

56. Nel primo esempio citato, il plurale del predicato (che ricorre due volte) può essere stato indotto dalla prossimità del complemento *di quegli uomini*, quasi un risultato della contaminazione fra i due costrutti **Quegli uomini lo avrebbero demolito* e **L'appoggio lo avrebbe demolito*.

57. Il Rohlfs (III, p. 115) parla in proposito di una «sorta di fossilizzazione del participio». Per il Novecento, cfr. D. Pieraccioni, *Intorno all'accordo del participio passato*, in «Lingua Nostra» XII (1951), p. 26; R.A. Hall jr., *Statistica sintattica: l'accordo del participio passato coniugato con avere*, *ivi* XIX (1958), pp. 96 e ss. e la relativa recensione di I. Baldelli, in «La Rassegna della letteratura italiana» 65 (1958), p. 489.

58. Il Corticelli nel Settecento (*Regole ed osservazioni sulla lingua toscana*, Parma 1768, pp. 194-195) e il Puoti nel primo Ottocento (p. 199), lasciavano piena facoltà di scelta fra i due costrutti. Il Fornaciari (*Sintassi*, p. 309) accoglie invece, ma la sua indicazione non ha carattere perentorio, la regola secondo la quale il participio resta invariato se posposto all'oggetto, si accorda quando è preposto. Questa norma,

L'alternanza sui nostri testi è spiccata⁵⁹, in particolare quando il participio è anteposto al complemento oggetto:

un principe [...] che non aveva né comprese, né appoggiate, ma inceppate le aspirazioni nazionali (Pung. 7.1.63 1/4/9-12 F), *costui avrebbe sedotta quella ragazza* (Pung. 31.7.64 2/4/67-68 CC), *un'amministrazione la quale ha [...] creati od accresciuti i pericoli [...] ed ha [...] aperta la porta [...] a nuovi attentati* (Pers. 4.12.62 1/5/24-29 F), *L'agitazione [...] non ha ancora cagionati tumulti* (Pers. 18.10.62 1/1/45-47 RP) ecc., ma anche:

La notizia [...] ha rallegrato tutti (Pung. 14.11.61 1/1/1-4 F), *Il sig. Luigi Milanetti ha pubblicato una bellissima litografia* (Pung. 24.5.64 3/1/52-53 CC), *il D'Affitto avea già ottenuto [...] la libertà di pigliarsi un breve congedo* (Pers. 20.2.64 1/4/13-15 Corr. Napoli), *abbiamo fatto una censura* (Pers. 20.7.62 1/3/22 F) ecc.

I participi posposti all'oggetto sono invece per lo più invariati:

quegl'insorti [...] che il telegrafo ci ha da vario tempo annunciato già vinti (Pung. 14.3.62 1/2/71-73 F), *Le conferenze [...] che il signor Oddo Russel [...] ha tenuto col Borbone* (Pung. 12.5.62 1/2/37-41 F), *la notizia che io vi ho annunciato* (Pers. 15.1.63 2/6/41-42 Corr. Parigi) ecc., e talora:

quella via che abbiamo seguita (Pung. 1.1.61 1/1/6-7 F), *i servigi [...] che il signor Rattazzi ha resi al paese* (Pers. 12.2.61 1/1/15-16 F), *quegli effetti ch'io avea previsti* (Pers. 20.2.64 1/4/3 Corr. Napoli).

In sintesi, se la cospicua presenza di participi concordati con l'oggetto denota gradimento per costrutti della tradizione in regresso nella lingua moderna, pure le scelte dei nostri quotidiani rispecchiano uno stato d'incertezza ancora vivo nell'italiano letterario dell'Ottocento⁶⁰.

ribadita e irrigidita in numerose grammatiche novecentesche (cfr. R.A. Hall jr., *ivi*, p. 95), non ha secondo il Rohlf s alcun fondamento storico (III, p. 115).

59. Talora, in dipendenza dal medesimo ausiliare, coesistono per es. participi concordati e participi non concordati con l'oggetto: *ha inacerbito gli animi, suscitati i rancori, sollevate le gelosie* (Pung. 21.8.61 1/2/1-3 F), *I tribunali hanno ormai chiusi i processi [...] e pronunziato le rispettive sentenze* (Pung. 21.6.63 2/2/16-18 Red), *La lumiera del teatro [...] avrebbe ucciso otto e ferite quattordici persone* (Pers. 28.12.63 3/3/38-41 NV); *visite ch'egli ha ricevuto o fatte* (Pers. 15.1.61 2/6/21 Corr. Parigi).

60. Certo più desueto era l'accordo con l'oggetto di participi appartenenti a locuzioni o modi di dire stereotipati, dunque più esposti a un processo di fossilizzazione: *se qualcuno ha fatte concessioni* (Pers. 4.12.63 1/1/14-15 RP), *le operaie [...] non hanno più aperta bocca* (Pers. 6.2.65 3/5/19-21 Corr. Torino). Il Fornia-

2) con *essere*: per i costrutti con *essere* le oscillazioni nell'italiano della tradizione sono del tutto sporadiche. Anche i nostri spogli mettono in luce un uso assai compatto, l'accordo del participio con il soggetto, come prescritto dalla norma grammaticale⁶¹. Solo in alcuni esempi il participio è invariato; il verbo, impersonale, è sempre preposto:

lo scopo sarebbesi [...] ottenuto, se si fosse adottato la massima di elevare in modo stabile gli stipendii (Pers. 24.6.62 1/6/27-30 F), *non si era provveduto [...] alcuna risorsa straordinaria* (Pers. 20.3.65 1/2/47-48 F), *essendosi deciso variî punti della questione* (Pung. 1.4.61 4/3/9-10 Red), *essendosi compiuto più di due terzi del lavoro* (Pers. 16.9.61 3/4/18-19 NV).

La non-concordanza, rara nella tradizione⁶², si connota come tratto sintattico popolareggiante⁶³.

IV. Uso degli ausiliari

Nei tempi composti dei verbi intransitivi si registra sui nostri quotidiani una moderata tendenza ad accogliere l'ausiliare *avere* in termini più estesi che quelli ricorrenti nella lingua letteraria⁶⁴:

ciari, *Sintassi*, p. 309, prescriveva per questi casi particolari il non accordo del participio.

61. Cfr. Fornaciari, *ivi*, p. 238; Morandi-Cappuccini, p. 189.

62. Cfr. Rohlfs III, pp. 114-115.

63. Il tipo *Se si fosse adottato la massima* è assimilabile dal punto di vista semantico-sintattico con quello *Veggasi le notizie estere* (*supra*, p. 128): cfr. F. Brambilla Ageno, *Il verbo*, cit., pp. 159 e ss.; T. Alisova, *op. cit.*, pp. 117, 145 e ss.; I. Bisceglia Bonomi, *op. cit.*, pp. 222-224. In ambedue i costrutti, come mostra l'Alisova (*ivi*, pp. 116-117), poiché il soggetto grammaticale ha funzione di oggetto semantico, la non-concordanza riflette fedelmente la natura del rapporto predicativo.

64. L'uso di *essere* e *avere* con gli intransitivi costituisce, com'è noto, uno dei problemi più spinosi della grammatica italiana e il riferimento agli usi della tradizione e alle prescrizioni normative deve essere fatto con la massima cautela. Per questo motivo limitiamo la documentazione a quei verbi per i quali l'uso di *avere* risulta non comune o raro nell'italiano moderno. Fra i numerosi contributi esistenti cfr. in particolare: M. Porena, *Sull'uso degli ausiliari essere e avere in italiano*, in «L'Italia Dialettale» XIV (1938), pp. 1 e ss.; O. Ruzicka, *L'uso dell'ausiliare e la funzione del verbo*, in «Lingua Nostra» V (1943), pp. 88 e ss.; A. Leone, *A proposito degli ausiliari*, *ivi* XV (1954), pp. 127 e ss.; Id., *Una regola per gli ausiliari*, *ivi* XXXI (1970), pp. 24 e ss.; K. Nef-Reiner, *Aspetti dell'evoluzione sintattica nella lingua italiana contemporanea*, Locarno 1962, pp. 19 e ss.

una Dieta veneta non ha mai esistito (Pers. 15.11.64 1/2/44-45 F); *Questo pensiero [...] avrebbe bastato [...] a modificar [...] il concetto* (Pers. 23.4.62 1/5/8-12 F); *vantaggi proporzionati ai sacrificj che le ha costato la guerra* (Pers. 15.4.64 1/3/28-30 F); *i casi [di colera] hanno notevolmente diminuito* (Pung. 14.8.65 3/3/47-48 Red); *La quistione sul clero [...] non ha indietreggiato* (Pung. 7.5.63 1/1/1-2 F).

L'impiego di *avere*, inconsueto nell'italiano letterario per tutti i verbi citati⁶⁵, è da ricondursi a spinte dialettali e della lingua parlata⁶⁶.

Diffuso invece nella tradizione, ma in declino nel secondo Ottocento⁶⁷, è l'uso di *avere* con i riflessivi impropri, non infrequente sui nostri testi⁶⁸:

quando si ha [...] pure biasimata la condotta di Garibaldi (Pers. 4.9.62 1/3/82-85 F), *si avean dato generale convegno per la sera* (Pung. 7.2.60 1/2/1-2 F), *se si avesse impiegata tutta la dovuta energia* (Pung. 31.3.61 2/2-3 Corr. Torino), *si avrebbe commesso un attentato alla vita del principe Couza* (Pung. 18.10.63 2/2/83-84 Red).

Assai frequente è infine un altro costrutto della tradizione letteraria⁶⁹, *avere a* + infinito, sia come pleonasma, sia con il significato di «dovere». Per es.:

abbiamo a deplorare [...] ingiustificate lenterze (Pung. 13.9.61 2/4/10-11 CC), *Meglio è sopprimere i sussidii se hanno a diventare una elemosina* (Pung. 9.4.62 1/2/26-27 F), *le speranze [...] che [...] la questione romana abbia a fare quel tanto famoso passo* (Pung. 10.8.64 1/3/1-3 Corr. Napoli), *V'ho a dire di tutti e quattro i discorsi [...]?* (Pers. 7.5.64 2/6/1-2 Corr. Torino) ecc.

65. In particolare, il Battaglia definisce l'impiego di *avere* disusato con *bastare*, raro con *esistere* e reca alcune sporadiche citazioni per *costare* e *diminuire*. Per *esistere* cfr. inoltre Morandi-Cappuccini, p. 158; M. Porena, *ivi*, p. 20.

66. Il Rohlfs (III, p. 122) soprattutto per i dialetti meridionali, ma anche per quelli del Settentrione, attesta una più ampia propensione che in Toscana all'uso di *avere*. Cfr. M. Cortelazzo, *op. cit.*, p. 117; E. Peruzzi, *op. cit.*, p. 99.

67. Cfr. Migliorini, *Storia*, pp. 542, 632, 708. All'inizio del Novecento l'uso di *avere* era sentito come arcaismo: cfr. Goidànich, *Grammatica*, pp. 161-162. Accanto alla spinta culta può avere agito anche un influsso dialettale: cfr. Morandi-Cappuccini, p. 154; E. Peruzzi, *op. cit.*, pp. 99-100.

68. Prevale tuttavia l'uso di *essere*: cfr. gli esempi citati a p. 91.

69. Cfr. G. Devoto, *op. cit.*, p. 69.

v. *Usò dei modi**Indicativo e congiuntivo*

In proposizioni oggettive dipendenti da verbi che esprimono certezza è talora usato, in alternanza con l'indicativo⁷⁰, il modo congiuntivo:

La Gazz. di Torino assicura che il generale Della Rovere debba sostituire il marchese di Montezemolo (Pung. 2.4.61 3/2/22-24 Corr. Torino); *Ci assicurano che le proteste [...] degli artisti continuino anche oggi* (Pung. 14.3.63 2/4/77-78 CC); *La Porta minaccia di procedere contro il Montenegro. Bisogna dire ch'essa si creda abbastanza forte per vincere* (Pers. 9.3.62 1/1/12-14 RP).

Il congiuntivo spicca inoltre nella seguente proposizione causale:

Si è da taluno mosso lamento contro la Giunta Municipale, perché questa passi alla vendita [...] di coperte di lana usate (Pung. 14.12.64 2/4/47-51 CC).

L'analisi di questi esempi riposa in prima sede sulla considerazione che l'opposizione «dell'indicativo al congiuntivo esprime l'apprezzamento del fatto come rispondente o non rispondente a realtà»⁷¹. L'uso del congiuntivo appare così dettato dall'intenzione dello scrivente di presentare come non certe le notizie riferite. In altra prospettiva, si osservi poi che nell'italiano moderno, in specie nella lingua parlata, l'uso del congiuntivo, progressivamente eroso dalla concorrenza dell'indicativo, è poco popolare e in costante declino⁷²: sotto questo profilo i costrutti

70. Per es.: *l'International assicura che il governo inglese si sforza di temperare questo entusiasmo* (Pung. 26.3.64 3/3/68-70 Red); *il Botschafter dice che la Germania sola [...] può arrecare aiuto alla Polonia* (Pers. 18.5.63 1/1/20-22 RP) ecc.

71. Così T. Alisova, *op. cit.*, p. 174, che perviene alla sistemazione critica di categorie semantico-sintattiche già delineate nella tradizione degli studi grammaticali, ma spesso definite in termini generici.

72. Cfr. T. De Mauro, *op. cit.*, pp. 192-193; Rohlf's III, p. 59; P. Tekavčić, *op. cit.*, vol. II, pp. 519 e ss. Per il Cortelazzo (*op. cit.*, pp. 101-102) nell'italiano popolare la possibilità di esprimere sfumature modali attraverso l'uso dei due modi verbali è ormai annullata dalla massiccia estensione dell'indicativo (ma cfr. in proposito le testimonianze offerte dall'Alisova, *ivi*, p. 174). Nell'italiano contemporaneo, secondo la documentazione di J. Schmitt-Jensen, *Subjonctif et hypotaxe en italien*, Odense 1970, pp. 153 e ss., nelle oggettive dipendenti dai verbi *assicurare*, *vedere* e *sentire* è costante l'uso dell'indicativo; *dire* «régit l'indicatif comme mode de base» (p. 181); nelle causali, infine (pp. 515 e ss.), l'indicativo predomina largamente.

citati si connotano per il tono elevato e documentano la volontà di nobilitare l'espressione, se non costituiscono, addirittura, dei casi di ipercorrettismo⁷³.

I due ordini di considerazioni affacciati concorrono, ancora, a chiarire l'analisi di altri esempi, caratteristici per l'uso dell'indicativo in subordinate oggettive rette da *verba putandi*⁷⁴:

Il Botschafter però crede che il modo di rappresentanza [...] scelto dall'Imperatore rende difficile l'attuazione della sua proposta (Pers. 14.11.63 1/1/16-19 RP); *crediamo che una cosa sola rimane da fare ai deputati prussiani* (Pers. 4.6.63 1/2/18-20 RP); *riteniamo che la questione è molto più grave* (Pung. 18.8.59 2/2/36-37 Red); *Corrispondenze degne di fede [...] pretendono che la cospirazione borbonica era organizzata in non meno di dodici comuni* (Pung. 13.1.62 3/4/24-27 Corr. Torino).

L'indicativo, che ci presenta i fatti come assodati, è assai ben documentato nell'italiano popolare e attesta l'affioramento nella prosa giornalistica di tratti tipici della lingua corrente e meno sorvegliata⁷⁵.

I nostri spogli, in sintesi, testimoniano l'esistenza di un margine d'incertezza sull'uso di indicativo e congiuntivo nelle su-

73. Nelle seguenti proposizioni per es., nelle quali ci si riferisce ad eventi già accaduti, è più problematico attribuire all'articolista la volontà di prospettare i fatti come opinabili: *vediamo con piacere che l'Associazione [...] abbia introdotto nello Statuto una nuova tabella per le contribuzioni* (Pers. 20.2.64 2/5/17-20 NV); *Sento che parecchi ne sian partiti in questi giorni per Palermo* (Pers. 24.6.62 2/2/58-59 Corr. Napoli). Lo stesso dicasi della seguente proposizione consecutiva: *la fusione degli animi in Italia era tanta che non ci fosse a temere nessun pericolo di discordia* (Pers. 15.11.64 3/1/39-41 Corr. Torino).

74. Anche in questo caso si ha oscillazione fra i due modi. Il congiuntivo, anzi, è predominante: *Credeasi che questo aggiornamento si traggia dietro quello dell'incoronazione* (Pung. 1.4.61 3/3/49-50 CC); *pretende che quell'opuscolo precorra all'ultimatum* (Pung. 19.10.61 1/1/29-30 F) ecc.

75. Cfr. F. Fochi, *Credo che può bastare*, in «Lingua Nostra» XVII (1956), p. 98; Id., *Congiuntivo manomesso*, ivi XVIII (1957), pp. 58-59; F. Ageno, *Indicativo in dipendenza da credere e sinonimi*, ivi XXII (1961), pp. 6-8. Lo Schmitt-Jensen, *op. cit.*, pp. 177 e ss., rileva per le oggettive dipendenti da *credere* e da *ritenere* la massiccia prevalenza del congiuntivo nella lingua letteraria contemporanea.

Popolareggiante appare anche l'uso dell'imperfetto indicativo nella protasi del seguente periodo ipotetico: *Il commissario Krauss gli disse, che se veniva prima si sarebbe accontentato di strapazzarlo* (Pers. 9.1.60 2/3/26-28 Corr. Venezia); cfr. M. Cortelazzo, *op. cit.*, pp. 103-105; K. Nef-Reiner, *op. cit.*, p. 34. Secondo G. Herzeg (*Sintassi del periodo nelle opere poetiche del Leopardi*, in *Saggi linguistici e stilistici*, Firenze 1972, pp. 380-381), l'indicativo contrassegna una condizione presentata come certa e non potenziale.

bordinate: la scelta stilistica individuale si realizza in forme che non possono essere analizzate senza tener conto del rapporto storico esistente fra i due modi verbali⁷⁶.

Uso del condizionale

Assai frequente sui nostri testi, il cosiddetto condizionale di dissociazione permette allo scrivente, com'è noto, di affermare la propria ignoranza circa la veridicità delle notizie desunte da altre fonti⁷⁷:

una lettera che si assicura scritta da Vittorio Emanuele [...] in cui il vostro Re esprimerebbe tutte le sue apprensioni [...]. Esso incaricherebbe suo genero di comunicarle (Pung. 1.4.61 1/3/21-27 Corr. Parigi); Ulteriori notizie [...] ci recano che il generale Hahn avrebbe dato la sua dimissione, e che il comando delle truppe regie sarebbe affidato al colonnello Lazzaretty (Pung. 14.3.62 1/3-4 F); il governo italiano si sarebbe dichiarato pronto a discutere [...] esso si associerebbe colla Francia e coll'Inghilterra (Pers. 15.3.63 1/1/1-5 RP); Parlasi questa sera della partenza del sig. Grammont per Vienna, dove andrebbe a far nuove proposte (Pers. 11.9.63 2/3/18-20 Corr. Parigi) ecc.

Il condizionale di dissociazione si è affermato nella lingua letteraria a partire dal secondo Ottocento, proprio in relazione alla crescente importanza dei mezzi d'informazione⁷⁸: il nostro spoglio mostra in questo caso l'ampio accoglimento di costrutti moderni, che ben rispondono alle peculiari esigenze espressive della scrittura giornalistica.

Uso dell'infinito

Ricorre con grande frequenza il costrutto latineggiante dell'accusativo con l'infinito, uno dei moduli sintattici più graditi nella tradizione classicistica, in forte regresso nella lingua lette-

76. Come osserva I. Bisceglia Bonomi, *op. cit.*, pp. 226-227, un fatto di *parole* si interseca con un fatto di *langue*. Le due prospettive non solo non si escludono, ma devono necessariamente convergere nell'interpretazione di qualsiasi atto linguistico.

77. Superfluo far notare che si tratta di un'esigenza specialmente viva nel giornalismo quotidiano d'informazione. Per la genesi e la natura di questo uso, cfr. T. Ali-sova, *op. cit.*, p. 213: «È un condizionale [...] che non ha né il valore del condizionale sintattico, né quello del futuro nel passato, ma indica l'attribuzione del *dictum* a un altro soggetto modale».

78. Cfr. M. Fogarasi, *op. cit.*, p. 291; F. Brambilla Ageno, *Il verbo*, cit., p. 337; G. Herczeg, *Il «futuro nel passato» in italiano*, in *Saggi*, cit., p. 597.

raria moderna⁷⁹: la sua massiccia estensione sui nostri quotidiani costituisce uno dei più vistosi documenti del gradimento per tratti linguistici di tono aulico e sostenuto:

Ieri abbiamo annunciato trovarsi in commercio carta per allevamento di bachi da seta (Pung. 7.5.63 3/2/103-105 CC), *La Gazz. di Bergamo annuncia essere compiuti i dipinti all'acquarello* (Pung. 22.6.63 3/1/1-2 CC), *conveniamo non essersi per nulla esagerato il clericalismo delle popolazioni francesi* (Pung. 31.7.64 1/2/32-34 F), *La Gazzetta crociata dice ricusare la Prussia di accedere a questo invito* (Pers. 9.8.63 1/1/6-8 RP), *si constatò essere quell'infelice morto [...] per sincope* (Pers. 11.1.65 2/5/46-47 NV), *È importante [...] che si sappia nulla essere oscuro, misterioso, mutabile nelle finanze italiane* (Pers. 20.3.65 1/4/5-8 F) ecc.

Altri usi dell'infinito, pure assai estesi sui nostri testi, erano invece più comuni nell'italiano dell'Ottocento. Così, in primo luogo, l'infinito nominale preceduto dall'articolo determinativo, con funzioni di soggetto, oggetto e complemento⁸⁰:

il tirare delle nostre artiglierie pur sempre continuava (Pers. 12.2.61 2/4/38-39 Corr. Gaeta), *era facile l'accorgersi come una parte della Camera dividesse i dubbj dei due oppositori* (Pung. 26.10.64 1/3/60-62 Fortis); *una parola di lode al Questore, che protesse personalmente il ritirarsi del Duca e della consorte* (Pung. 11.2.64 3/1/95-98 CC), *decreti che aboliscono il parlare e vestir polacco* (Pers. 26.10.63 1/2/32-33 F); *il dispiacere del non esser fra noi anche la regina* (Pers. 14.11.65 3/1/11-12 NV) ecc.

Così, ancora, l'impiego dell'infinito in proposizioni subordinate implicite. Per introduce un infinito con valore causale o finale⁸¹; rispettivamente, per es.:

La Monarchia Nazionale si meraviglia per aver noi asserito che [...] Minghetti aderiva alle nostre dottrine (Pers. 19.10.61 1/1/27-29 F); *rimandò la causa alla seguente sessione, per essere sottoposta ad altri giurati* (Pung. 10.12.62 2/4/30-32 CC).

La preposizione *a* introduce pure un infinito finale:

Il Ricciardi, a provare l'urgenza di questa discussione, lesse un proclama (Pung. 9.7.63 3/1/15-17 Corr. Torino).

79. Cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 368; Battaglia-Pernicone, p. 532. Esempi manzoniani del costruito in G. Devoto, *op. cit.*, p. 186. Già nell'italiano delle origini l'accusativo con l'infinito si connotava come cultismo: cfr. B. Migliorini, *Correnti dotte e correnti popolari nella lingua italiana*, in «Lingua Nostra» I (1939), p. 6.

80. Cfr. Rohlfs III, p. 81-82; P. Tekavčić, *op. cit.*, vol. II, pp. 530-531.

81. Cfr. G. Herczeg, *Costruzioni «illogiche» con l'infinito*, in *Saggi*, cit., pp. 172 e ss.

Con + *infinito* esprime infine rapporti modali:

aprire un gran canale tra il mare Mediterraneo e l'Adriatico collo utilizzare le acque del Po (Pung. 18.5.65 3/3/61-63 Red).

Uso del gerundio

Il gerundio determinativo si riferisce talora ad altri membri della proposizione reggente che il soggetto⁸², secondo un uso in declino nell'Ottocento e di tono culto⁸³:

il Ricovero di mendicità che accoglie [...] 383 accattoni [...] colti mendicando per le vie (Pers. 7.2.63 3/1/83-87 NV); *L'Express ha questa lettera scritta dal duca d'Aumale, ad un suo amico in Francia, annunciandogli la determinazione presa* (Pers. 19.10.61 2/5/67-69 Red).

Il gerundio assoluto, infrequente sui nostri testi, ha valore temporale, causale e più raramente ipotetico⁸⁴:

essendo sorta una disputa fra due giovanetti [...] il meno debole [...] colpì l'avversario (Pers. 4.7.65 3/1/100-104 NV); *Un legno inglese, essendosi trovato in quelle acque [...], il comandante credè suo dovere di protestare* (Pers. 16.5.60 1/1/23-26 RP), *Le rendite essendo notevolmente cresciute, si crede che Gladstone potrà proporre qualche alleviamento d'imposta* (Pers. 7.2.63 1/2/44-46 RP); *La seduta straordinaria del Consiglio comunale annunciata per jeri, ed occorrendo per oggi, non ha potuto avere principio* (Pers. 7.9.65 3/1/51-53 NV).

Affatto sporadico è il gerundio introdotto da *in* pleonastico, antiquato nell'Ottocento e di tono aulico⁸⁵:

82. Analogo valore hanno i due passi seguenti, nei quali, pure, il gerundio è riferito al soggetto: *Un altro giovanetto fu rinvenuto stringendo colla mano le corde d'un orologio a castello* (Pung. 19.11.62 3/1/78-80 CC); *venne affisso un avviso [...] annunciando avere il governo francese rinunciato* (Pers. 12.6.62 2/2/88-90 Corr. Parigi). Poiché la reggente è in forma passiva, il soggetto grammaticale rappresenta sul piano semantico il complemento oggetto: cfr. T. Alisova, *op. cit.*, p. 117.

83. Alcuni esempi ottocenteschi in Migliorini, *Storia*, p. 710. Il costrutto è però assente, per es., nella prosa manzoniana (cfr. G. Herczeg, *Il gerundio assoluto nei Promessi Sposi*, in *Saggi*, cit., pp. 441-442) e anche i grammatici ne sconsigliavano l'impiego: cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 221. Cfr. inoltre S. Lye, *Syntaxe du gérondif et du participe présent dans les langues romanes*, Paris 1934, p. 274; P. Tekavčić, *op. cit.*, vol. II, pp. 538-539.

84. Cfr. Rohlfs III, pp. 107 e ss.; Goidànich, *Grammatica*, p. 171. Nei costrutti esaminati l'uso del gerundio, che consente di semplificare i nessi di subordinazione, può essere stato suggerito da un intento di concisione e di sintesi espressiva: cfr. M. Dardano, *Il linguaggio*, cit., p. 334.

85. Cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 218 e il Battaglia (s.v. *in*, par. 28). Remota, anche per

Il Governo [...] che cosa ne pensa ora in vedgendo cotanto slancio di affetto per la patria [...]? (Pung. 3.7.60 1/2/18-26 F).

Raro infine è l'impiego del gerundio con valore di participio passivo:

imprese ammirande (Pers. 11.11.60 1/2/59 F); *giovani allievi incoronandi* (Pers. 16.8.61 1/5/12-13 Corr. Parigi).

Anche questo uso, inconsueto nella lingua moderna, se non in alcune formule stereotipate che ricorrono nel linguaggio burocratico, ha valore di cultismo⁸⁶.

Uso dei participi

1) *participio presente*: assai diffusi sono sui nostri quotidiani i participi presenti con valore verbale⁸⁷:

fu accompagnato [...] dalla banda musicale, suonante l'inno di Garibaldi (Pung. 14.11.61 2/4/19-21 Red), *due individui aventi ciascuno un quarto di vitello* (Pung. 26.10.64 2/4/72-73 CC), *beghine stridenti litanie ed oremus* (Pung. 22.7.65 1/3/8 Corr. Torino), *gli assi delle vie antiche dividenti in otto grandi rettangoli l'area della città romana* (Pers. 6.1.62 3/3/65-66 NV), *bastò Sheridan a respingere [...] il nemico ritentante sempre nuove spedizioni* (Pers. 11.1.65 1/2/13-15 F) ecc.

Assai più raro sui nostri testi, il participio presente assoluto ha più spiccato valore di cultismo⁸⁸:

Una lettera [...] mi assicura avere il Re e la Corte fatta Pasqua pubblica, annuenti i preti dell'alto Clero (Pers. 12.4.60 2/3/31-33 Corr. Bologna), *Lo Star annunzia che, il ministero assenziente, avrà luogo [...] una conferenza* (Pers. 4.12.65 1/1/25-27 RP).

la concomitanza della variante *vedgendo*, mi sembra la probabilità di un influsso dialettale, per il quale cfr. Rohlfs III, pp. 109-110; M. Filzi, *Contributo alla sintassi dei dialetti italiani*, in «Studj romanzi» II (1914), p. 39.

86. Cfr. Rohlfs III, p. 107.

87. Il costrutto era raro e letterario già nel primo Ottocento: cfr. Migliorini, *Storia*, p. 633; inoltre Rohlfs III, p. 112; Morandi-Cappuccini, pp. 200-201. L'influsso del linguaggio burocratico si può cogliere nell'uso di reggenze verbali con participi presenti sostantivati: *si era ordinato al comandante la stazione navale* (Pung. 9.7.63 3/3/17-18 Red), *Raffaele Bonacina, insegnante la calligrafia alla Scuola tecnica* (Pers. 10.5.65 3/1/38-39 NV), *Banfi Eugenio, conducente il brougham num. 23* (Pers. 17.9.64 3/1/96-97 NV), *leggi repressive [...] contro gli esercenti questo o quel ramo di commercio* (Pung. 7.5.63 1/2/23-26 F) ecc. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 633; M. Dardano, *Il linguaggio*, cit., p. 328.

88. Cfr. Rohlfs III, p. 112; Fornaciari, *Sintassi*, p. 213. Si prescinde ovviamente dai

Si osservi, come si è annotato per il gerundio, che anche l'uso del participio presente consente di ridurre i nessi subordinativi e di alleggerire la struttura del periodo. È significativo però che la ricerca di espressioni concise sia attuata attraverso il ricorso a costrutti peculiari della tradizione più culta, di una tradizione che per molte caratteristiche, fra le quali la preminenza degli usi verbali su quelli nominali, si prestava con una certa difficoltà alle esigenze della comunicazione.

2) *participio passato*: ricerca di concisione espressiva riflette anche la costruzione assoluta del participio passato, del tutto comune nella lingua letteraria moderna⁸⁹:

Re Guglielmo [...] sciolta la precedente Camera liberale, ha fatto appello al paese (Pung. 12.5.62 1/3/18-21 F), *Dopo tentati parecchi cancellieri per l'Ungheria, l'imperatore Francesco Giuseppe fece il viaggio di Pest* (Pers. 4.7.65 1/3/33-35 F) ecc.

Assai frequente infine è l'uso ridondante di *stato* dinanzi ad altro participio passato passivo. Il costrutto era in declino nell'Ottocento:

si ripreso i dibattimenti stati sospesi (Pung. 12.5.62 2/4/12-13 CC), *il piano di battaglia stato deciso* (Pung. 13.8.62 2-3 Red), *i teschi dei due briganti [...] stati uccisi* (Pung. 11.2.64 1/3/5-7 Corr. Potenza), *le quattro proposte state fatte* (Pers. 4.9.62 3/4/14 Corr. Torino) ecc.

VI. Uso dei tempi

Nelle proposizioni principali

1) *indicativo presente*: per il suo particolare aspetto il presente storico conferisce al racconto, com'è noto, una risentita evidenza drammatica⁹⁰. Il suo uso è circoscritto agli articoli di crona-

participi presenti ormai cristallizzati in funzione preposizionale, per es. *stante*: *Stante quest'opposizione, il presidente ordina che i testimoni uditi si ripresentino domani* (Pung. 14.8.65 3/1/72-74 CC) ecc. Cfr. Fornaciari, *ivi*, p. 276; Morandi-Cappuccini, p. 216; G. Devoto, *op. cit.*, pp. 94 e 165.

89. Talora, in contrasto con la norma grammaticale (cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 214), il soggetto è preposto al participio: *a nuove elezioni esso non verrà se non quando, l'annessione dei Ducati compiuta, potrà presentarsi agli elettori col prestigio di chi ha vinto* (Pers. 10.5.65 1/1/36-39 RP).

90. Cfr. V. Lucchesi, *Fra grammatica e vocabolario: studio sull'aspetto del verbo italiano*, in «Studi di grammatica italiana» 1 (1971), pp. 204-205; G. Herczeg, *Valore sti-*

ca cittadina, i soli che ospitano brani di carattere narrativo, e documenta lo sforzo di realizzare una prosa spigliata, disinvolta, vivacemente espressiva:

Delirante, esterrefatta, la sciagurata balza dal letto, e in preda ad atroci doglie, esce di casa in camicia (Pung. 19.8.63 2/4/39-42 CC).

Il valore aspettivo risulta poi accentuato quando il presente storico si contrappone ai tempi del passato⁹¹:

un cavallo che traeva il carro d'un beccaio, impennatosi, spezò le stanghe e i tiranti, e prese a fuggire [...]. Giunto al quadrivio di S. Giovanni sul muro, un carro [...] gli attraversa la corsa [...] il cavallo spicca un salto, urta l'ostacolo [...] e precipita (Pung. 22.7.65 2/4/5-14 CC); *La signora era assai bella e si esprimeva con modi assai distinti. Il sig. L... che non è un S. Antonio la seguì di buon grado: entra in una porta, sale la scala, e sale da un discreto appartamento. Qui la conversazione si infervorò... ma sul più bello si batte con violenza alla porta* (Pung. 7.1.63 3/1-2 CC).

Il presente è talora impiegato in riferimento a fatti o azioni che devono aver luogo in un prossimo futuro; l'uso, non estraneo all'italiano letterario, è peculiare della lingua parlata e ha tono familiare⁹²:

Domani si apre la prima tornata del 1863 della Corte d'Assisie (Pung. 19.1.63 3/4/5-7 CC), *Domenica prossima i nostri cittadini sono chiamati alle urne* (Pung. 28.6.64 1/1/1-2 F) ecc.

2) *indicativo imperfetto*: ricorre spesso negli articoli di cronaca cittadina l'imperfetto narrativo, poco comune nella lingua della tradizione e osteggiato dai grammatici più conservatori⁹³; il suo frequente impiego documenta il consolidamento di un

listico del presente storico in italiano, in *Saggi*, cit., pp. 553-567; G. Devoto, *L'aspetto del verbo*, in «Lingua Nostra» II (1940), pp. 37-38; A. Ronconi, *Il presente storico in italiano e il suo «aspetto»*, ivi IV (1942), pp. 34-36.

91. Cfr. G. Devoto, *Lezioni*, cit., p. 41; A. Leone, *Alcuni appunti sui tempi del verbo*, in «Lingua Nostra» XXII (1961), p. 19.

92. Cfr. Morandi-Cappuccini, p. 202; M. Filzi, *op. cit.*, pp. 22-23; inoltre Rohlf s III, p. 43; Battaglia-Pernicone, p. 370.

93. Il Fornaciari, *Sintassi*, p. 176, ne ammetteva la legittimità, ma biasimava la sua massiccia diffusione nella lingua contemporanea, in particolare, come ebbe a ribadire [*L'imperfetto storico: questioncella di sintassi italiana*, in «Studj romanzi» II (1904), p. 37], nella prosa giornalistica. Cfr. inoltre O. Degregorio, *Abuso dell'imperfetto*, in «Lingua Nostra» VII (1946), pp. 70-71.

uso destinato a espandersi e ad attecchire nel moderno linguaggio giornalistico⁹⁴:

Jeri, un tale [...] si immergeva un coltello nel petto, e si tagliava poscia la gola (Pung. 14.11.61 3/2/24-27 CC), *Certo Giuseppe Testori [...] colpito da apoplezia fulminante precipitava sul selciato della via* (Pung. 14.3.62 2/4/97-101 CC), *Ieri, un cane, penetrato da un sobborgo in città, ed idrofobo, percorreva furiosamente le vie di Milano* (Pers. 11.10.65 3/2/52-54 NV), *lunedì, il Sindaco apriva la sessione ordinaria del Consiglio comunale* (Pers. 28.11.65 3/1/1-2 NV) ecc.

3) *passato prossimo e passato remoto*: accanto al presente e all'imperfetto è assai comune negli articoli di cronaca il passato remoto, il cui impiego trascende talora i confini stabiliti dalla norma grammaticale⁹⁵:

Le popolazioni bulgare [...] raggiunsero la cifra di 5 milioni (Pung. 1.4.61 3/2/43-45 Red), *Oggi il consiglio si riunì a mezzogiorno* (Pung. 4.9.62 2/4/44 CC), *Il marchese Salvatore Pes di Villamarina [...] giunse ieri sera a Milano per assumere l'esercizio delle sue funzioni* (Pers. 23.4.62 3/3/1-4 NV), *Il Campanile venne oggi sequestrato* (Pers. 30.5.61 3/1/85 Corr. Torino).

Ciò che soprattutto risalta è però la continua oscillazione fra passato prossimo e passato remoto, documentata da alcuni passi nei quali i due tempi sono usati, senza chiara motivazione, in modo promiscuo⁹⁶:

Il Sindaco [...] ha fatto pervenire a S.M. i sentimenti di riconoscenza dei concittadini, e nominò una Commissione per l'esame delle suppliche (Pung. 14.3.62 2/3/8-12 CC), *il ministro [...] ricevette la deputazione [...] e le ha espresso il rammarico che [...]* (Pung. 7.5.63 2/2-3 Red), *Allora fu una fuga generale - e il teatro si è vuotato come per incanto* (Pung. 5.3.65 2/4/83-84 CC), *Jacini ha oggi ripreso il suo discorso [...] e svolse anche la sua proposta* (Pers. 20.2.64 2/6/1-3 Corr. Torino).

94. Cfr. V. Lucchesi, *op. cit.*, p. 205; A. Ronconi, *L'imperfetto descrittivo*, in «Lingua Nostra» v (1943), p. 92.

95. Le grammatiche del secondo Ottocento delineano la differenza fra passato remoto e passato prossimo negli stessi termini che ricorrono per la lingua contemporanea e assumono come fatto discriminante l'esistenza o meno di una relazione con il presente: cfr. rispettivamente Fornaciari, *Sintassi*, pp. 172 e ss.; M. Regula-J. Jernej, *Grammatica italiana descrittiva*, Bern-München 1965, p. 217.

96. L'alternanza è costante, entro certi limiti, dell'italiano letterario della tradizione (cfr. Rohlfs III, p. 45); le definizioni stesse delle grammatiche contengono implicito, del resto, un ampio margine di elasticità: cfr. A. Ronconi, *Aoristi e «perfetti» in Dante*, in «Lingua Nostra» VIII (1947), p. 3.

Il passato remoto, che aveva nell'italiano dell'Ottocento, e in particolare nel linguaggio giornalistico⁹⁷, ampia diffusione, è d'altra parte poco popolare o affatto sconosciuto nelle parlate settentrionali⁹⁸: la sua estensione sui nostri testi può forse ricondursi, almeno in certa misura, a una spinta di ipercorrettismo.

4) *trapassato remoto*: l'uso del trapassato remoto nelle principali, attestato nella lingua letteraria dei primi secoli, era nell'Ottocento ormai desueto⁹⁹. Sui nostri testi se ne registra un solo esempio:

Il fermo proposito degli Italiani ebbe creata questa situazione (Pung. 4. 7. 61 2/1/35-36 F).

5) *congiuntivo imperfetto*: unico fatto notevole è lo sporadico uso dell'imperfetto ottativo introdotto da *così*, comune nella tradizione e nell'Ottocento¹⁰⁰, ma di tono sostenuto:

Così la stampa di quell'isola si occupasse ad educare il popolo alle nuove libere condizioni (Pers. 20.2.64 1/1/62-64 RP).

Nelle proposizioni subordinate

1) *in dipendenza dal presente*: il caso più vistoso di trasgressione alla concordanza dei tempi è costituito dalla sostituzione dell'imperfetto al presente congiuntivo:

si fa appello [...] per formare un Comitato che desse un pranzo popolare (Pers. 6.7.64 1/3/45-57 Corr. Napoli), *La pubblica opinione inclina sempre ad una soluzione, che rispettasse i diritti della popolazione, e che facesse ritornare le truppe* (Pers. 4.9.62 2/3/101-104 Corr. Parigi).

L'imperfetto, che ha riscontro in alcune parlate meridionali¹⁰¹, non è però estraneo all'italiano letterario¹⁰².

97. La prevalenza del passato remoto sul passato prossimo si attenua secondo il Dardano (*Aspetti sintattici*, cit., p. 297; *Il linguaggio*, cit., p. 9) a partire dal decennio 1920-1930.

98. Cfr. T. De Mauro, *op. cit.*, pp. 384-385; M. Filzi, *op. cit.*, pp. 30, 45 e ss.

99. Cfr. Fornaciari, *Sintassi*, pp. 180-181. Le sporadiche documentazioni nella lingua letteraria moderna (cfr. F. Brambilla Ageno, *Il verbo*, cit., p. 300) nulla tolgono al valore arcaizzante assunto dal costruito sui nostri testi.

100. Cfr. Fornaciari, *ivi*, p. 191; Rohlfs III, p. 66.

101. Cfr. Rohlfs III, p. 63.

102. Anche la norma grammaticale, quando si voglia presentare un fatto come in-

2) *in dipendenza dai tempi storici*: in alcuni passi è usato il presente in dipendenza dall'imperfetto e dal passato remoto:

Correva voce [...] che [...] l'Italia stia per conchiudere un trattato (Pers. 16.8.61 1/6/1-3 Corr. Parigi); *Si propose pure che una commissione [...] debba andare a Palermo* (Pung. 7.5.63 1/3/21-22 Corr. Torino), *per la paura che si rinnovino tali scene, ritirò l'avviso* (Pung. 19.6.63 3/4/40-41 CC), *Revel [...] chiese che si emendi la legge* (Pers. 14.6.64 2/6/73-75 Corr. Torino).

Questa concordanza, ammessa dalla norma¹⁰³, vive in alcuni dialetti settentrionali e il suo uso può essere stato indotto da influsso idiomatico¹⁰⁴.

Per esprimere infine la posteriorità nel passato, prevale, accanto al futuro¹⁰⁵, il condizionale, in particolare il condizionale semplice¹⁰⁶:

Molti credevano che tutti i periodici italiani sarebbero permessi (Pung. 14.3.63 2/3/3-4 Red), *fu decretato che la regina Vittoria governerebbe direttamente quelle vaste contrade* (Pung. 20.6.63 1/2/47-49 Corr. Torino), *fu accettata la proposta che l'isola darebbe un premio* (Pers. 18.5.63 1/4/26-27 Corr. Cagliari), *Boissy allora [...] gridò che non sopporterebbe insulti da nessuno* (Pers. 7.5.64 1/5/53-54 Corr. Parigi) ecc.

OSSERVAZIONI SULLA STRUTTURA DEL PERIODO

Il raffronto con la lingua letteraria coeva e con le indicazioni

certo, ne consente l'uso: cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 410; Battaglia-Pernicone, pp. 540-541.

103. Cfr. Fornaciari, *ivi*, p. 411; Rohlfs III, p. 61.

104. Cfr. Rohlfs, *ibidem*. Il costrutto riflette indirettamente l'oscillazione fra passato prossimo e passato remoto nelle principali. Il passato remoto infatti richiede nella subordinata l'imperfetto congiuntivo, mentre con il passato prossimo è comune anche il congiuntivo presente (cfr. Battaglia-Pernicone, p. 540): nei passi citati l'uso del presente può dunque essere ricondotto a quel sentire come quasi indistinti il passato prossimo e il passato remoto, che abbiamo già segnalato.

105. Per es.: *si dichiarò che la Costituzione del novembre non sarà ritirata* (Pers. 28.12.63 1/1/4-6 RP) ecc.

106. Il condizionale semplice e quello composto oscillano di continuo, talora nello stesso periodo: *L'interesse [...] l'appoggio diplomatico [...] ci avevano fatto sperare che la Danimarca non sarebbe lasciata sola [...] e che tutta l'Europa liberale si sarebbe [...] schierata accanto ad essa* (Pung. 19.1.64 1/1/4-16 F). Sia l'uso del condizionale semplice, sia l'alternanza fra le due forme erano assai comuni nell'Ottocento: cfr. Migliorini, *Storia*, p. 633; Fornaciari, *Sintassi*, p. 408; inoltre G. Herczeg, *Il «futuro nel passato» in italiano*, cit., pp. 597-607.

grammaticali non può essere altrettanto puntuale, per questa parte del nostro lavoro, che per altri campi d'indagine: immediata espressione di una scelta soggettiva¹⁰⁷, la struttura del periodo non si presta, se non attraverso forzati schematismi, a una classificazione analitica e riesce arduo tracciarne una tipologia esauriente. Sul fondamento di questa premessa, e assumendo come principale elemento di confronto la moderna inclinazione a semplificare il tipo prosastico della tradizione¹⁰⁸, ci limitiamo a segnalare le soluzioni più frequentemente adottate, le principali linee di tendenza che emergono dall'esame dei nostri testi.

Uno dei moduli più innovativi, non più diffusi, è costituito dalla successione di periodi assai brevi, per lo più uniproposizionali:

Un grave incendio scoppiò nella Pieve di Locate. Tre cascine rimasero arse e distrutte. Abbruciarono pure varj capi di bestiame (Pung. 21.6.63 2/3/69-72 CC); Milano è oggi in festa; da ogni balcone sventola la bandiera nazionale: le musiche militari e quelle della guardia nazionale percorrono la città: oggi cade il compleanno del re nostro (Pung. 14.3.62 2/3-4 CC); Gli Austriaci sono in numero di 800. Hanno con sè due bande militari. La città di Berlino fornì essa sola 1500 ginnasti. Sonovi perfino 7 ginnasti dell'America e 5 della Turchia (Pers. 9.8.63 3/4/79-83 NV) ecc.

Talora queste sequenze, che conferiscono al discorso un andamento sincopato, sono assai dilatate e sfociano in una notevole pesantezza espressiva:

Nuova Orlèans è ora bloccata. Le truppe federali han preso Grafton, nella Virginia Occidentale. Truppe della Pensilvania muovono verso Harper's Ferry; molti rinforzi partono da Nuova York per il forte Monroe [...]. La nuova del combattimento ad Alessandria non è confermata. Attendesi un attacco contro Norfolk; le truppe federali in quei dintorni saranno aumentate di 5000 uomini. Si conferma la presa di Hampton [...]; il generale Butler, dopo la presa di Hampton, tornò al forte Monroe. I

107. Solo parzialmente i periodi brevi, paratattici, prevalgono nelle notizie di cronaca, scarse e informative, quelli più complessi negli articoli di fondo e nelle corrispondenze, più lunghi e improntati alla riflessione critica. La diversa natura delle parti del giornale incide sì, in certa misura, sulla struttura del periodo, ma, come vedremo, passi fortemente ipotattici si incontrano anche nelle notizie di cronaca, periodi lineari negli articoli di commento.

108. Cfr. G. Herczeg, *La struttura del periodo nel Settecento*, in *Saggi*, cit., pp. 277-305; Id., *Appunti per la struttura del periodo nell'epoca romantica*, *ivi*, pp. 306-316; Migliorini, *Storia*, pp. 634-635.

ribelli in Harper's Ferry sono in numero di 10000 (Pers. 13.6.61 2/3/70-87 Red).

In alcuni esempi il frangimento del dettato linguistico è reso più evidente dalla disposizione tipografica, che fa iniziare ogni periodo come capoverso (cap.):

Oggi Milano sta rispondendo alla sfacciata menzogna del cardinale Antonelli. (cap.) *Mille e mille bandiere nazionali sventolano per la città.* (cap.) *Migliaja e migliaja di cartellini furono seminati per la città con queste parole [...].* (cap.) *Più di 20 mila ne furono distribuiti dalla nostra Tipografia.* (cap.) *Gran parte dei cittadini lo porta alla bottoniera, o al cappello.* (cap.) *Il popolo percorre in festose comitive le vie, preceduto da bandiere e da musiche.* (cap.) *Non il menomo disordine turba la festa di questo giorno* (Pung. 9.2.62 2/4/1-17 CC).

Nel passo seguente il discorso è appesantito dal parallelismo dei periodi, con il predicato, al passato prossimo, in posizione iniziale di frase:

Nella seduta del giorno 20 corrente, il Consiglio Comunale di Milano ha approvato diversi acquisti di case. Ha votato un premio di L. 3000 per le corse di cavalli. Ha abilitato la Giunta a sostenere alcuni giudizi. Ha confermato la Commissione per la formazione delle liste dei giurati (Pers. 22.4.63 3/1/1-9 NV).

Le sequenze di periodi uniproposizionali, non sconosciute nell'italiano moderno¹⁰⁹, sono per lo più attestate negli articoli di cronaca e sembrano suggerite da una ricerca di semplicità espositiva. L'effetto che ne consegue è spesso di prolissità e monotonia.

In posizione antitetica a questo tipo stilistico-sintattico si collocano periodi di struttura complessa, fondati su una fitta rete di subordinate, sia implicite sia esplicite:

il fatto della guerra che una gran parte di questo sodalizio [il clero] muove al riordinamento nazionale col ribadire i più soliti pregiudizi, col l'abusare del pergamo [...] col suo zelo interessato e fanatico per difendere il potere temporale del papa – deve persuadere al governo nazionale che le mezze misure non fanno che irritare vieppiù passioni ostili e inconciliabili, nel mentre non valgono a disarmarle completamente, e non porgono nessuna gaurentigia a quella parte del clero che, non frammi-

109. Cfr. G. Herczeg, *La struttura del periodo nel Settecento*, cit., pp. 280 e ss.; Migliorini, *Storia*, p. 711.

schiano la politica colla religione, senza mancare alla propria missione, sa pure ciò che deve alla patria (Pung. 13.1.62 1/2-3 F); Se quei giornali leggessero tutto nei nostri e vedessero tutto nel nostro paese, si accorgerebbero altresì che quei fatti disgustosi non possono essere stati altro che l'ultimo parossismo d'una crisi sanatrice, e che porsero null'altro che un'occasione a quello scoppio di unanimi sentimenti per il Re dell'Italia una, il cui eco sarà certo sentito anche dai nostri fratelli del Veneto, addolorati per le nostre discordie e per i nostri errori, che [...] si sarebbero certo potuti evitare (Pers. 6.2.65 1/1/10-21 RP); Le spiegazioni che [...] saranno corse tra il Lanza e i suoi colleghi avranno ingenerato la persuasione che la divergenza, tanto più se la si porta sul terreno pratico [...] non ha quella grande importanza che forse dapprincipio si credeva, e che non può essere così sostanziale, da richiedere uno di quegli atti solenni con cui un uomo di Stato suole [...] mettere al coperto la propria responsabilità, quando altrimenti facendo, non può mantenere l'integrità delle proprie opinioni (Pers. 28.6.65 3/4/17-29 Corr. Firenze).

Periodi fortemente ipotattici si trovano anche, con minor frequenza, in articoli di cronaca cittadina:

una masnada di 8 individui [...] alcuni affettando il dialetto veneziano, recatisi alla cascina Archetto [...] col pretesto di essere agenti di finanza travestiti in cerca di contrabbandieri, entrati nel cascinale, mentre due o tre di quei malfattori tenevano sequestrate le donne nella stalla, intimarono al colono conduttore della cascina di dar loro i denari (Pung. 11.1.65 2/4/44-53 CC); Uno sconosciuto malandrino armato di pugnale penetrava jer l'altra sera mediante falsa chiave nell'abitazione del sig. [...] e trovato questi a letto, l'obbligava, minacciandolo della vita a lasciare le coltri e consegnargli tutto il denaro che avea [...] il che avuto, davasi a precipitosa fuga per la parte donde s'era introdotto (Pung. 19.1.64 3/1/37-46 CC).

I tipi prosastici esaminati rappresentano i due estremi di una gamma di soluzioni assai vasta, nel cui ambito è possibile cogliere, in assoluto, il gradimento per periodi di struttura semplice, ma non scarna, con subordinate di secondo e terzo grado, per lo più relative e dichiarative:

I nostri dubbi intorno alle difficoltà che l'accettazione del trono greco pareva incontrasse a Copenhagen, si confermano. I diversi corrispondenti e le varie comunicazioni che troviamo sui giornali, dissentono, è vero, sul numero e sulla natura delle condizioni che la Danimarca vuol porre all'accettazione del principe Guglielmo; ma quello che ci pare fuori di dubbio si è che delle condizioni vennero apposte, dalle quali possono derivare gravi difficoltà (Pers. 22.4.63 1/2/24-35 F).

Frammezzo a periodi di struttura relativamente lineare sono

spesso intercalati periodi uniproposizionali, che alleggeriscono l'andamento del discorso. I due passi seguenti illustrano in modo esemplare il tipo discorsivo più frequentemente attuato sui nostri testi:

Il nostro corrispondente romano ci trasmise il bilancio degli Stati pontificii pel 1865. Non volendo porre al cimento la pazienza dei lettori schiarendo loro sott'occhio una lunga colonna irta di cifre, ci limitiamo a constatare che la loro eloquenza è spaventosa. Il governo pontificio è all'estremo di ogni sua risorsa. A dispetto delle molte benedizioni, e del visibile aiuto della provvidenza, non sembra che il danaro rifluisca nelle casse del successore di S. Pietro con quell'abbondanza che una causa sotto il patrocinio diretto del Cielo dovrebbe pur determinare (Pung. 5.3.65 1/1-14 F); Domani incomincerà la discussione politica nel Parlamento. Il paese attende con impazienza le decisioni dei suoi rappresentanti, per togliersi da uno stato d'incertezza che pesa su tutti, e che affievolisce l'autorità del Governo. I giornali ministeriali fanno suonar alto contro i loro avversari l'accusa di coalizione. E ne traggono come corollario, che, quando il voto riesca sfavorevole agli attuali ministri, si dovrà venire allo scioglimento della Camera (Pers. 20.11.62 1/2/1-12 F).

Si noti, in margine a queste considerazioni, che la più ampia varietà di atteggiamenti si riscontra negli articoli di cronaca, nei quali si rinvengono i periodi più lineari e quelli più complessi: sia nelle sequenze di periodi uniproposizionali, sia nei periodi più ricchi di subordinate, si attua il tentativo di concentrare in un determinato spazio il maggior numero di informazioni. La prima scelta, la semplice giustapposizione delle notizie, è spedita, analitica, ma risulta spesso prolissa, povera sul piano espressivo; la seconda, suscettibile di movenze più articolate, consente di cumulare in un solo periodo una pluralità di informazioni, ma implica un saldo dominio del mezzo linguistico e riesce pure, di frequente, pesante, faticata, poco idonea a una prosa istituzionalmente denotativa¹¹⁰.

110. Talora per es. si rende necessaria, per una più agevole intelligenza del brano, la ripresa del soggetto, modulo frequente nella tradizione, ma certo poco consentaneo all'espressione giornalistica: *La riunione volutasi tenere in Genova dal Bertani [...] nella casa che fu già dimora e seggio della Società emancipatrice, annunciata due giorni prima come intesa a cercare e trovare anche i mezzi morali e materiali di venire in aiuto all'insurrezione polacca, questa riunione fu davvero tentata ieri [...] ma fu disciolta dall'autorità politica (Pers. 7.2.63 3/2/1-9 Corr. Torino).*

ORDINE DELLE PAROLE

Con maggior evidenza che per altri settori della nostra analisi, nella collocazione delle parole si può cogliere la persistenza del dato culto nella prosa giornalistica: risultano assai graditi, nel loro complesso, alcuni dei moduli retorici più paludati della tradizione, l'anticipazione degli elementi determinanti a quelli determinati, le inversioni, la separazione di elementi della frase legati sintatticamente, moduli contro i quali, fin dal Settecento, si erano appuntate le polemiche di quanti reclamavano l'ammodernamento della lingua letteraria tradizionale¹¹¹.

Poco comune è l'inversione del soggetto¹¹²:

Giungevano a Bologna, con treno espresso, domenica i ministri Depretis e Pepoli (Pung. 19.11.62 3/1/54-56 CC), *Dovrà eleggere Foggia chi surrogare al Ricciardi; Milazzo, chi surrogare al Bertani* (Pers. 18.1.64 3/5/2-4 Corr. Torino).

Più spesso il soggetto è inserito fra ausiliare e participio, ovvero fra verbo reggente e verbo retto:

in ogni caso avrebbe la Congregazione dovuto [...] dare istruzioni (Pung. 14.3.63 2/2/88-90 Red), *Tre giorni dopo [...] venne il cadavere del neonato ripescato nel Lambro* (Pung. 19.8.63 2/4/64-68 CC); *ciò di cui potessero le ambulanze nemiche abbisognare* (Pers. 12.2.61 2/4/72-73 Corr. Gaeta), *una più larga libertà di giudizj che [...] non sogliano le direzioni dei giornali concedere ai corrispondenti* (Pung. 20.6.63 1/2/8-11 Corr. Torino).

Per l'anticipazione dell'oggetto si distinguono due casi: l'ordine oggetto-predicato è proprio della lingua corrente quando l'oggetto è ribadito da un pronome atono, si connota invece per il tono letterario se l'oggetto non è ripreso¹¹³. Ambedue i costrutti sono frequenti sui nostri testi:

111. Cfr. M. Vitale, *op. cit.*, pp. 99 e ss.

112. Si prescinde ovviamente dalle inversioni contemplate come regolari dalla norma grammaticale (la posposizione ai *verba declarandi*, nelle proposizioni interrogative ecc.): cfr. G. Herczeg, *Valore stilistico dell'inversione del soggetto nella prosa moderna*, in «Lingua Nostra» XVI (1955), pp. 119-120; inoltre D. Cernacca, *L'inversione del soggetto nella frase dei Promessi Sposi*, in «Studia Romanica et Anglicae Zagrabiensia» 15-16 (1963), pp. 49-98; Rohlfs III, pp. 324-326; Fornaciari, *Sintassi*, pp. 448-450.

113. Cfr. M. Cortelazzo, *op. cit.*, p. 135; T. Alisova, *op. cit.*, p. 141; inoltre Fornaciari, *ivi*, p. 452.

Tutte queste notizie io le desumo da lettere di persone autorevoli (Pung. 7.6.65 1/4/27-28 Corr. Firenze), *il legame [...] fra l'Istituto tecnico superiore e le facoltà matematiche del Regno lo credevamo dannoso* (Pers. 22.4.63 1/4/53-56 F) ecc.; *Il rimbombo assordante di quello scoppio vi sarà facile comprendere* (Pers. 12.2.61 2/4/11-12 Corr. Gaeta), *L'idea allora concepita egli svolgeva durante la sua lunga prigionia* (Pers. 18.1.64 3/3/19-20 NV) ecc.

In un solo passo si ha l'interposizione dell'oggetto fra ausiliare e participio, collocazione antiquata e di tono culto¹¹⁴:

avendo a modo di festoni 10 mila nocciuole infilzate (Pung. 5.3.65 2/1/24-25 Corr. Napoli).

Fra i tratti più graditi nei nostri testi si deve annoverare l'anticipazione dell'attributo con valore limitativo al sostantivo¹¹⁵:

guerreschi esercizi (Pung. 15.9.59 1/1/33 F), *una repugnanza, che [...] onora l'umana indole* (Pung. 7.6.61 1/1/24-25 F), *fischi diretti alla pontificia censura* (Pung. 13.1.62 3/4/13-14 Corr. Roma), *l'interna politica del principe* (Pung. 24.5.64 2/3/22-23 Red), *la gioventù, chiamata al militare servizio* (Pers. 4.12.62 2/2/29-30 Corr. dal confine mantovano), *il tricolore vessillo* (Pers. 15.3.63 2/2/39-40 NV), *l'ardua opera dell'interna unificazione* (Pers. 9.4.65 1/2/18-19 F) ecc.

Frequente è anche la premissione degli aggettivi etnici, in declino nell'Ottocento e di tono letterario¹¹⁶:

relazioni nelle Venete provincie (Pung. 1.1.61 1/2/22-23 F), *studiosi delle romane antichità* (Pers. 21.3.61 3/3/34-35 NV), *la piena accettazione [...] del concetto politico dell'italiana unità* (Pers. 7.5.62 1/4/39-41 F) ecc.

114. Cfr. Rohlfs III, p. 327.

115. Nella lingua letteraria moderna, com'è noto, la collocazione usuale dell'aggettivo limitativo è dopo il nome: cfr. T. Alisova, *op. cit.*, pp. 254 e ss.; A.C. Sciarone, *La place de l'adjectif en italien moderne*, The Hague-Paris 1970, p. 36; G. Devoto, *Lezioni*, cit., pp. 127-129; Rohlfs III, pp. 327 e ss. Talora sono preposti aggettivi che per il valore semantico, evidente nel contesto, richiedono la posposizione (cfr. T. Alisova, *ivi*, p. 220; A.C. Sciarone, *ivi*, pp. 49 e ss.): *migliorare la condizione delle povere classi* (Pung. 13.9.61 1/2/5-6 F), *straordinaria seduta* (Pung. 19.6.63 1/1/50 F), *afferma sapere da certa fonte* (Pung. 18.5.65 3/4/33-34 Red) ecc. L'anteposizione dell'aggettivo provoca in questi esempi una certa ambiguità di significato.

116. Già nel Settecento (cfr. Migliorini, *Storia*, p. 545) l'uso era assai raro. Cfr. inoltre Rohlfs III, p. 329; Fornaciari, *Sintassi*, p. 436. Per gli aggettivi etnici, del resto, prevale sui nostri testi la posposizione: *governo italiano* (Pung. 19.10.61 1/4/1-2 F), *popolo francese* (Pers. 16.9.61 1/2/1-2 F) ecc.

In regresso era anche l'anteposizione al nome di participi passati con valore attributivo¹¹⁷:

saranno osservati gli assunti impegni (Pung. 26.10.64 2/3/73 Red), *i nostri mortai lanciavano [...] i loro proiettili sull'assediate città* (Pers. 12.2.61 2/4/1-3 Corr. Gaeta), *I partigiani del caduto Ministero* (Pers. 4.12.62 1/5/6 F) ecc.

Tono sostenuto assume, ancora, la posposizione del possessivo all'aggettivo o al sostantivo cui si riferisce¹¹⁸:

dalla Russia solleticata nella più viva sua brama (Pung. 31.3.61 2/1/23-24 F), *La direzione nostra compartimentale delle poste* (Pung. 21.6.63 1/3/3-4 Corr. Napoli), *Le informazioni mie private* (Pers. 24.8.62 3/3/7 Corr. Torino), *le libere sue comunicazioni marittime* (Pers. 11.1.65 1/2/26-27 F) ecc.

Analogo valore ha l'avverbio preposto al predicato¹¹⁹:

saremmo colpevoli [...] di [...] unicamente appuntarci col desiderio verso il possesso di Roma (Pers. 16.9.61 1/2/62-66 F), *i sospetti a torto suscitati, gli arresti a sproposito eseguiti* (Pung. 14.3.63 2/2/64-65 Red), *mezzo ed occasione di reciprocamente conoscersi ed amarsi* (Pung. 22.6.63 3/1/92-93 CC) ecc.

Più accentuato tono letterario ha l'anticipazione del participio all'ausiliare, ormai desueta nella prosa ottocentesca, del resto sporadica anche sui nostri quotidiani¹²⁰:

si interessò per lui benchè conosciuto l'avesse di poca capacità (Pung. 20.6.63 3/1/94-95 CC), *al confronto di questa retto non avrebbe la esposizione che fu fatta in Firenze* (Pung. 14.9.63 3/2/6-7 Corr. Cremona).

Più frequente è l'anteposizione del verbo retto al verbo reggente, pure di tono aulico, culto¹²¹:

quel convincimento ch'esser deve la leva all'operare (Pung. 8.8.60 1/1/39-40 F), *nulla [...] che turbar potesse la buona entente fra i due governi* (Pung. 20.4.64 1/4/8-10 Corr. Torino), *responsabile dei danni che risultar potessero* (Pung. 14.12.64 2/2/92-93 Red), *Il tronco da Bolo-*

117. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 545.

118. Cfr. Goidànich, *Grammatica*, pp. 156-157.

119. Anche l'avverbio è talora interposto fra ausiliare e participio: *Corre voce che il sacerdote M. sia stato [...] telegraficamente chiamato* (Pung. 7.1.63 3/2/38-40 CC).

120. Il Fornaciari, *Sintassi*, p. 442, limita questa collocazione al linguaggio della poesia.

121. Cfr. Fornaciari, *ivi*, p. 443.

gna a Ferrara [...] desiderato esser doveva alla Società concessionaria (Pers. 4.7.60 1/4/64-68 F), *studenti che frequentar dovrebbero la prima sezione degl'Istituti scientifici* (Pers. 9.8.63 1/4/104-106 F).

All'anticipazione degli elementi determinanti consegue allora lo spostamento del verbo in fine alla proposizione, secondo un modulo classicheggiante in forte declino nella lingua moderna¹²²:

quell'Unità nazionale che la presenza dell'Austria e la clerocrazia di Roma indarno con ogni arte ritardano (Pers. 30.5.61 1/3/8-11 F), *quelle composizioni e trasformazioni di partiti, le quali ai grandi fatti sempre conseguono* (Pers. 16.10.64 1/3/24-26 F), *da chi siano state più tenacemente combattute tutte le idee [...] che alla ricostituzione della grande patria italiana intendevano* (Pung. 20.6.63 1/3/50-53 Corr. Torino) ecc.

Degna di nota, come si è accennato, è la frequenza con cui elementi della frase legati sintatticamente sono separati dall'interposizione di altri vari sintagmi, per lo più complementi, e di proposizioni implicite¹²³. Assai diffusa per es. è la separazione fra verbo reggente e verbo retto:

gli indigenti [...] ai quali il gabinetto del Re non abbia potuto durante il soggiorno di S.M. fra di noi provvedere (Pung. 14.3.62 2/3/3-8 CC), *i Greci hanno voluto, coll'eleggere il Principe Alfredo, assicurarsi un potente appoggio* (Pung. 7.1.63 1/2/7-8 F), *ragguagli [...] che noi non potemmo, per la sovrabbondanza della materia, riferire ieri* (Pers. 4.6.63 2/4/11-15 Red), *il ministro ha creduto poterlo, senz'aspettare i risultati del giudizio, destituire* (Pers. 26.8.64 3/5/94-96 Corr. Torino) ecc.

Spesso, infine, l'ausiliare è distanziato dal participio:

120 emigrati furono stamane, da quella città, colla prima corsa della ferrovia, traslocati a Torino (Pung. 4.9.62 2/4/65-67 CC), *furono nella sera, allo scoccare dell'ora di notte, accesi [...] vivissimi fuochi di bengala* (Pung. 18.6.63 1/1/18-20 Corr. Roma), *imputato d'aver nel giorno 19 gennajo nel luogo detto la cascinetta del Comune, presso Melegnano, percorso [...] la suocera* (Pung. 15.11.64 3/1/85-88 CC), *La più grande delle accuse [...] era di aver, con modi troppo recisi ed urgenti nella quistione di Roma, contribuito a rallentare i vincoli* (Pers. 18.10.62 1/3/74-78 F), *il Diritto di jeri fu all'ufficio postale di Milano, per ordine della regia procura, sequestrato* (Pers. 11.10.65 3/2/35-37 NV) ecc.

122. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 711.

123. Negli esempi citati si addensano fra i due elementi collegati le informazioni relative alle circostanze accessorie di tempo, luogo ecc. Sembra attuato, anche in questo caso, il tentativo di assecondare attraverso costrutti tipici della tradizione le esigenze di sintesi espressiva della scrittura giornalistica.

NOTE SULLO STILE

Anche per questa parte della nostra indagine sia la vastità della materia sia la dimensione e gli scopi di questo lavoro non consentono, se non entro certi limiti, una trattazione analitica e particolareggiata, e impongono di procedere alla semplice indicazione di tendenze. In sintesi, la ricerca di espressività sembra attuata sui nostri quotidiani attraverso due vie: da un lato il ricorso ad alcune delle figure retoriche peculiari della tradizione letteraria, dall'altro l'accoglimento di espressioni caratteristiche della lingua parlata, e, in alcuni casi sporadici, la diretta adozione del dialetto.

Poco diffusa, fra le figure retoriche, è l'anafora:

Gli è nel Diritto che abbiamo letto queste bizzarre parole [...]. Gli è nel Diritto che troviamo svolta questa teoria (Pung. 13.8.62 1/1/27-33 F), *Almeno il Pisanelli non porterà nel Ministero quella [...] idolatria pel Codice Albertino [...]. Almeno l'Amari non vi porterà la rabbia iconoclasta contro ogni specie di studii letterarij [...]. Almeno il Menabrea non porterà [...] la incertezza eterna* (Pung. 10.12.62 1/4/18-29 F).

Assai più frequente è l'interrogazione retorica:

E che perciò? Aveva egli il diritto di fare il colpo di Stato? (Pung. 13.8.62 1/4/43-44 F), *quali sono i nostri sacrosanti diritti d'Italiani? Quelli d'aver Roma e Venezia* (Pung. 4.7.61 1/1/39-40 F), *L'impunità, la tolleranza saranno dunque a solo beneficio dei nostri [...] nemici?* (Pers. 30.7.61 1/5/33-36 F) ecc.

Pure diffuso è il chiasmo:

freno reciproco alle reciproche ambizioni (Pung. 7.1.63 1/4/31-32 F), *animosi tentativi dei giovani animosi* (Pung. 14.9.63 3/1/13-14 CC), *destar speranze vane con vane proteste* (Pers. 7.2.63 1/2/8-9 RP), *un terreno sì compiutamente infelice per dare una infelice battaglia* (Pers. 28.12.63 1/4/35-36 F) ecc.

Più sporadico, non raro, è l'uso di figure etimologiche:

le improbabili probabilità della pace (Pung. 18.8.59 1/1/1 F), *si va acquistando una fama infame* (Pers. 18.5.63 2/1/9-10 Corr. Gorizia), *la pallida luce dell'alba faceva impallidire quella del gaz* (Pung. 8.2.63 2/4/42-43 CC).

Tutti i procedimenti osservati appartengono ai mezzi stilistici

più raffinati della tradizione letteraria e il loro impiego si connota come cultismo¹²⁴.

La ricerca di un tono elevato, del resto, è documentata anche dalla diffusione della struttura ternaria:

una disposizione [...] viene così falsata, così alterata, così snaturata [...] da riescire assurda, impossibile, pessima (Pung. 26.1.60 1/2/2-5 F), *Si è vagheggiata, augurata, vaticinata una alleanza [...] tra la Francia e l'Inghilterra e l'Italia* (Pung. 31.7.64 1/1/67-69 F), *parole [...] di concordia, di temperanza, di conciliazione* (Pers. 4.12.65 1/2/7-8 F), *erano disagi, mali, offese inevitabili* (Pers. 28.12.63 1/3/36-37 F), *dilapidatrice, rovinosa, immorale amministrazione Minghetti* (Pers. 20.3.65 1/1/10-11 F) ecc.

A differenza dei costrutti segnalati, l'anacoluto, che pure è uno dei mezzi stilistici ricorrenti nell'italiano letterario, appartiene anche al registro familiare e parlato¹²⁵:

La questione interna non procede – l'interna s'è fatta tal matassa arruffata e aggrovigliata, che benedetto chi ne trovasse il bandolo! (Pung. 14.11.61 1/2/17-20 F), *la sua amministrazione, la qual ci vien sempre rappresentata cotanto prospera, e poi non si cessa di ricorrere ai prestiti* (Pers. 4.7.65 1/6/6-9 Corr. Parigi).

La considerazione dell'anacoluto ci trasporta sul terreno della lingua parlata: come si è accennato, l'espressività è spesso ricercata nella prosa giornalistica in locuzioni di tono colloquiale e corrente:

Occhio dunque alla Grecia, e speriamo (Pung. 14.3.62 1/3/75 F), *si sveglieranno [...] sentendo eletto [...] il duca Scotti e compagnia bella* (Pung. 9.7.63 1/4/28-30 F), *saranno tutti condannati, compreso il Fanti, che entra [...] nell'affare come i cavoli a merenda* (Pers. 4.6.63 1/6/6-8 Corr. Roma), *son persuaso che il Bottero risponderà che non lo vuole*

124. Il chiasmo in particolare ha valore di preziosismo: cfr. Fornaciari, *Sintassi*, p. 462.

125. Cfr. Battaglia-Pernicone, pp. 574-575; T. Alisova, *op. cit.*, pp. 131 e ss.; M. Cortelazzo, *op. cit.*, pp. 138-139. In altri casi il cambio di soggetto è affatto involontario, e deve essere ricondotto alla fretta e alla scarsa cura dello scrivente: *Inseguito [il cane] dalla folla e da una guardia di P.S., questa coraggiosamente cercò di ammazzarlo colla daga, ma lo ferì appena, per cui continuava la corsa, morsicando altri cani* (Pung. 10.10.65 3/2/35-39 CC); *Nazzari Maria [...] entrando l'altra sera da Porta Tenaglia nell'omnibus N. 41 della Società anonima tentava contrabbandare sotto le vesti chil. 19 di carne, ma scoperta dagli agenti daziarri, e sottoposta al giudizio dei periti, venne dichiarata carne di vitello immaturo e putrefatta, e come tale distrutta* (Pers. 27.8.65 2/5/13-21 NV).

neanch'egli; e amici più di prima (Pers. 6.2.65 3/5/35-37 Corr. Torino) ecc.

In due passi di cronaca cittadina, infine, per riprodurre nella loro veste più genuina le parole dei protagonisti dei fatti narrati, è direttamente assunto il dialetto milanese¹²⁶:

*il Gianoli ebbe a confessare [...] che allorquando gettava il bambino nel Lambro respirava ancora, e per usare la sua espressione, *banfava anca mò* (Pung. 19.8.63 3/1/2-6 CC); *gli ingiunsero di continuare la via con queste parole: *tira dritt e guaj a ti se te sbrottet, perchè nuun te ciaparemm fina all'alter mond* (Pung. 19.8.63 3/1/50-53 CC).

Un'ultima annotazione stilistico-sintattica, volta in sostanza a segnalare, nella nostra prosa, un'assenza, è quella relativa all'esiguo sviluppo della frase nominale: il solo costrutto nominale diffuso è costituito dal limitato impiego di sostantivi, introdotti da elementi determinativi, che esprimono le conseguenze di fatti esposti in precedenza¹²⁷:

Pietro il Grande tolse dalla Germania gli ordini feudali, e li trapiantò nell'impero nascente [...]. Indi una linea di demarcazione, che non tarda a stabilire due categorie (Pung. 22.12.61 1/1-2 F); *il disaccordo si propagò in breve dal sommo della scala gerarchica a tutti i gradini di essa – e quindi gare di competenze, dissensi, incertezze, oscillazioni* (Pung. 18.10.63 1/1/15-19 F); *Un prete gridò allora: siete un progressista; e da qui un parapiglia, e l'arresto del Bonincontri* (Pers. 4.12.65 3/1/17-20 NV).

126. Si tratta di due esempi affatto eccezionali: le due frasi non solo sono stampate in corsivo, che ha inizio nel testo originale dopo il nostro asterisco, ma sono anche introdotte da espressioni che preannunciano il riferimento alle parole del protagonista.

127. Questo tipo di periodo nominale è assai frequente anche nella prosa giornalistica contemporanea: cfr. M. Dardano, *Il linguaggio*, cit., pp. 314-315. Lo scarso sviluppo dello stile nominale sui nostri testi non desta sorpresa: non solo abbiamo già notato la predilezione per costrutti che pongono in pieno rilievo i valori verbali, ma si osserva inoltre che, nel linguaggio giornalistico, la frase nominale riceve speciale impulso dalla struttura dei titoli, che sono in pratica assenti nel periodo da noi esaminato. Cfr. B. Garavelli Mortara, *Fra norma e invenzione: lo stile nominale*, in «Studi di grammatica italiana» 1 (1971), pp. 301 e ss.; I. Bisceglia Bonomi, *op. cit.*, p. 241.

V
LESSICO

Il carattere composito della prosa giornalistica si manifesta con piena evidenza nel lessico: la consistenza di usi estranei alla tradizione, l'inserimento cioè, nel tessuto relativamente compatto dell'italiano letterario, di voci mutate da lingue straniere, da linguaggi tecnici, più raramente di origine regionale, risulta assai più massiccio a livello lessicale che negli altri capitoli della nostra indagine.

Proprio nel lessico, nell'elemento più mutevole del sistema linguistico¹, sembrano manifestarsi in forma più vistosa le conseguenze sul piano espressivo della peculiare natura del giornalismo quotidiano d'informazione: periodicità giornaliera, pluralità di contenuti, accoglimento di notizie da fonti straniere comportano di per sé, da un lato limitato tempo a disposizione per la stesura degli articoli, dall'altro, parallelamente, assunzione di voci da una molteplicità di codici espressivi, intensità e rapidità dello scambio linguistico².

1. Cfr. B. Migliorini, *Linguistica*, Firenze 1968⁵, p. 88.

2. Non a caso i moderni difensori della purità dell'italiano guardano con il massimo sospetto al giornalismo come a un primario mezzo di diffusione di una lingua inquinata, ricca di voci improprie, straniere, non accettabili: «basta aprire un libro qualunque, o dare un'occhiata ad un giornale, per vederlo seminato (lasciando stare lo stile) di voci improprie, di barbarismi, di voci straniere scusse scusse, piantate lì neppure italianizzate nella desinenza, anzi, perché facciano più bella mostra, poste anche in corsivo!». Così C. Arlia nella Prefazione a P. Fanfani-C. Arlia, *Lessico della*

D'altra parte, una volta accertata la consistenza quantitativa dell'elemento estraneo alla tradizione, allo scopo di documentare come esso si inserisca in un quadro di fondo che è nella sua sostanza quello tramandatosi per tutta la storia dell'italiano letterario, non si potrà trascurare la copiosa presenza, anche nel lessico, del dato tradizionale, per lo più indagato nella sua accezione più culta, in forme ormai desuete nella prosa ottocentesca di carattere non artistico.

FORMAZIONE DELLE PAROLE

Fra i prefissi più usati sui nostri testi annoveriamo *in-* con valore negativo, per lo più in voci appartenenti alla tradizione:

indubitatamente (Pers. 18.10.62 2/1/3 Corr. Parigi), *incomodo* (Pung. 13.1.62 3/1/8 CC), *inescusabile* (-i - Pers. 15.1.63 2/6/19 Corr. Parigi), *immeritatamente* (Pers. 18.1.64 2/1/92 F) ecc.

Talora *in-* negativo concorre alla formazione di neologismi³:

immolestato (-i - Pers. 12.2.61 2/4/92 Corr. Gaeta).

Analogo valore hanno i due prefissi *dis-* e *s-*⁴. Il primo ricorre in voci ben attestate nell'italiano letterario:

disfavore (Pers. 6.1.62 2/4/46 Corr. Parigi), *dispregevole* (-i - Pers. 24.6.62 2/2/90-91 Corr. Napoli), *discaro* (Pung. 20.4.63 1/3/69 Red), *disparire* (Pung. 19.1.64 1/1/ultima F) ecc.;

il secondo è invece più gradito in vocaboli di coniazione recente:

sgoverno (Pung. 19.10.61 1/4/36 F), *sbilancio* (Pers. 27.12.61 1/2/44 RP), *sgovernare* (Pers. 15.1.61 2/1/32 Corr. Gaeta), *sconoscere* (Pers. 16.10.64 1/4/18 F), *sbugiardare* (-ate - Pung. 12.12.65 2/3/7 Red) ecc.

Degna di nota ancora, fra i prefissi, la frequenza di *ultra-* e di *anti-*. Rispettivamente:

corrotta italianità, Milano 1877, p. 1.

3. Il prefisso, frequente nella tradizione (cfr. P. Tekavčić, *op. cit.*, vol. III, p. 150; Rohlf s III, p. 355), è in espansione nell'Ottocento: cfr. Migliorini, *Storia*, p. 643. Il Klajn (*op. cit.*, p. 166) connette la sua fortuna nell'italiano moderno a influssi della lingua inglese.

4. Cfr. P. Tekavčić, *ivi*, pp. 159-160; Rohlf s III, pp. 350 e ss.; Fornaciari, *Sintassi*, p. 307.

ultra-clericale (Pung. 7.6.65 1/4/40 Corr. Firenze), *ultramontano* (Pung. 7.2.60 2/1/5 F), *ultrapuritano* (Pers. 27.8.65 1/3/59 F); *antirusso* (-e - Pers. 22.4.63 2/2/27 Corr. Parigi), *antigottardista* (Pung. 14.9.63 2/3/18 Red) ecc.

Più varie e significative osservazioni emergono dall'analisi dei suffissi. Fra i suffissi nominali si osserva un'ampia diffusione di *-mento*, largamente produttivo nell'italiano della tradizione, in lieve regresso nella lingua contemporanea⁵. Tutte le seguenti voci fanno parte del lessico italiano fin dai primi secoli:

aprimento (Pers. 21.3.61 2/4/74 Red), *adornamento* (Pung. 8.2.63 3/1/67 CC), *risultamento* (-i - Pers. 15.3.63 2/2/38 Corr. Napoli), *traslocamento* (Pers. 22.4.63 1/3/4 F), *cominciamento* (Pung. 7.5.63 1/3/58 Corr. Torino), *decremento* (Pung. 16.9.65 3/1/71 Red) ecc.

Pure caratteristico della tradizione, in particolare della lingua delle origini, è *-anza*⁶: la sua frequenza sui nostri testi denota gradimento per suffissi che, pur non desueti, erano nell'Ottocento assai meno produttivi che nella lingua dei primi secoli⁷:

fidanza (Pung. 12.5.62 1/2/74 F), *ricordanza* (Pung. 8.2.63 1/4/1-2 Corr. Roma), *trascuranza* (Pung. 7.6.65 3/1/52 CC), *colleganza* (Pers. 18.1.64 1/4/60-61 F) ecc.

Altri suffissi comuni nella tradizione e nell'italiano moderno sono impiegati con fini di particolare espressività: ampia fortuna ha per es. *-ume*, con senso dispregiativo⁸:

retrogradume (Pung. 14.11.59 1/1/5-6 F), *pecorume* (Pung. 14.4.60 1/1/5-6 F), *impiegatume* (Pung. 1.1.61 2/1/28 Corr. Napoli), *pretume* (Pung. 22.7.65 1/3/3 Corr. Torino) ecc.

Connotazione peggiorativa ha inoltre il suffisso *-eria*⁹:

sofisticberia (Pers. 27.12.61 1/5/31 RP), *gofferia* (Pers. 4.9.62 1/1/29 RP), *stramberia* (-e - Pung. 16.9.65 3/1/18 CC).

5. Cfr. Rohlfs III, p. 409.

6. Cfr. Rohlfs III, p. 426.

7. Tutte le voci citate fanno parte del lessico della tradizione; *-anza* concorre anche, in un solo caso, alla formazione di un neologismo: *esitanza* (-e, Pung. 16.3.60 2/2/67 F).

8. Cfr. Fornaciari, *Grammatica*, p. 267; Morandi-Cappuccini, p. 247; P. Tekavčić, *op. cit.*, vol. III, p. 40.

9. Cfr. P. Tekavčić, *ibidem*.

Fra i suffissi nominali più produttivi nella lingua letteraria moderna devono essere annoverati *-ista* e *-ismo*¹⁰, che ricorrono di frequente sui nostri quotidiani nella formazione di neologismi. *-Ista* designa per lo più aderenza a un'ideologia, a uno schieramento politico¹¹:

chiavonista (Pers. 16.9.61 1/4/36 Corr. Sora), *papista* (Pers. 4.9.62 2/3/64 Corr. Parigi), *socialista* (-i - Pers. 15.3.63 2/3/17-18 Corr. Parigi), *schiaivista* (-i - Pers. 18.1.64 2/3/60 Corr. Roma), *granduchista* (-i - Pers. 7.9.65 3/4/54 Corr. Firenze) ecc.¹².

Lo stesso suffisso è inoltre gradito nei nomi di professione:

giornalista (Pung. 16.3.60 1/3/19 F), *statista* (Pung. 26.1.60 3/3/55 Red), *brumista* (Pung. 7.2.60 4/3/9 CC), *attrezzista* (Pung. 14.3.63 2/4/70 CC), *appendicista* (Pers. 6.2.65 3/5/27 NV) ecc.

-Ista infine, in concorrenza con *-istico*, figura di frequente come suffisso aggettivale, secondo una tendenza assai sviluppata nell'italiano moderno¹³:

il movimento riformista (Pung. 15.9.59 4/2/17 Red), *movimento annessionista* (Pung. 14.5.60 1/1/25 F), *qualche prete papista* (Pers. 10.8.60 2/2/9 Corr. Mantova), *i pretendenti carlisti* (Pers. 7.5.64 2/3/67 Corr. Madrid) ecc.

Pure diffuso sui nostri testi è *-ismo*, che designa per lo più atteggiamenti ideologici:

parlamentarismo (Pung. 26.10.59 2/2/33 F), *il gesuitismo e l'oscurantismo* (Pung. 18.8.59 2/1/46 F), *gallicanismo* (Pung. 7.2.60 2/2/8 F), *codinismo* (Pers. 6.2.65 1/1/37 RP), *indifferentismo* (Pung. 9.7.63 1/2/9 F), *manutengolismo* (Pers. 5.12.64 2/1/10 Corr. Rionero), *giornalismo* (Pung. 14.4.60 2/1/31 F) ecc.

Frequente nella formazione di neologismi è infine *-ante*¹⁴:

10. Cfr. Migliorini, *Storia*, pp. 643 e 717.

11. La produttività di *-ista* nella lingua giornalistica è mostrata anche dal fatto che esso si unisce spesso a cognomi di personaggi stranieri: *juarista* (-i, Pers. 6.2.65 2/2/20 Corr. Parigi), *narvaista* (-i, Pers. 16.10.64 2/4/29 Corr. Madrid), *o'donnellista* (-i, Pers. 6.7.64 2/1/69 Corr. Madrid) ecc.

12. *Chiavonista* è attestato, per l'anno 1895, da R. De Mattei, *Ospizio di parole politiche perdute* (XXVI), in «Lingua Nostra» xxv (1964), p. 53.

13. Cfr. B. Migliorini, *Saggi sulla lingua del Novecento*, cit., pp. 124-144; C. Fache, *L'aggettivazione dei nomi in -ista*, in «Lingua Nostra» xxxiv (1973), pp. 84-86; inoltre Fornaciari, *Grammatica*, p. 272; Morandi-Cappuccini, p. 245.

14. Si noti che il suffisso, identico alla desinenza del participio presente dei verbi in

austriacante (-i - Pers. 24.8.62 1/2/22 F), *gesuitante* (-i - Pers. 4.12.62 2/1/32-33 Corr. Roma), *seratante* (Pung. 20.6.63 3/1/5-6 CC) ecc.

Altri procedimenti di formazione del nome incontravano spesso il biasimo dei puristi, per es. la derivazione diretta da verbi¹⁵: alcuni dei cosiddetti deverbali a grado zero che si osservano sui nostri quotidiani sono attestati nell'italiano della tradizione¹⁶, ma per lo più ci si imbatte in voci di formazione recente, in genere mutate dal linguaggio burocratico:

rimarco (Pung. 15.9.59 1/1/2 F), *aspiro* (-i - Pers. 12.4.60 2/4/90 Corr. Firenze), *rimpiazzo* (Pung. 19.8.63 1/3/8 Corr. Torino), *scialacqua* (Pung. 5.3.65 1/2/48 F), *ricavo* (Pers. 10.5.65 3/1/30 NV); *ratifica* (Pung. 14.4.60 1/1/18 F), *rettifica* (Pers. 7.5.64 1/1/1 RP) ecc.¹⁷.

Era in tanto biasimato dai grammatici, in quanto ricondotto all'influsso del francese, l'abuso di sostantivi astratti in luogo dei corrispondenti concreti¹⁸. Per es.:

notabilità (Pung. 7.2.60 3/3/67 Red), *specialità* (Pung. 10.12.62 1/2/49 F) ecc.

Quanto infine alla composizione nominale, osserviamo prevalere i procedimenti più consueti nell'italiano della tradizione (verbo + sostantivo, sostantivo + aggettivo, sostantivo + sostantivo), con il determinato che precede il determinante:

mangiapane (Pers. 4.12.62 2/1/32 Corr. Roma), *azzeccagarbugli* (Pers. 6.2.65 1/1/42 RP), *spaccamonti* (Pung. 18.5.65 2/1/73 RP); *portifranchi* (Pers. 18.5.63 1/1/98 RP); *capo banda* (Pers. 12.2.61 2/5/22 Corr. Roma) ecc.

Fra i composti di carattere dotto spiccano i seguenti, nei quali il secondo membro è di origine greca:

-are, si trova nei nostri esempi in sostantivi che non hanno un corrispondente verbo della prima coniugazione, ma derivano da altri sostantivi o da aggettivi: cfr. Rohlfs III, p. 425; P. Tekavčić, *op. cit.*, vol. III, pp. 60-61; B. Migliorini, *Saggi linguistici*, cit., pp. 109 e ss. Anche *-ante* è talora usato in funzione aggettivale: *il governo austriacante* (Pers. 11.11.60 2/3/53 Corr. Messina).

15. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 716; F. Tollemache, *I deverbali italiani*, Firenze 1954, pp. 9-10.

16. Per es. *compera* (Pung. 18.10.63 2/4/5 CC) ecc.

17. Si noti però, per il tipo *rettifica*, che prevalgono le voci formate col suffisso *-zione*: *notificazione* (-i, Pung. 7.2.60 3/3/67 Red), *verificazione* (Pung. 13.11.63 2/1/12-13 Corr. Parigi), *rettificazione* (Pers. 7.5.64 1/5/44-45 Corr. Parigi), *modificazione* (-i, Pers. 10.5.65 3/5/32 Corr. Torino).

18. Cfr. per es. Fornaciari, *Sintassi*, p. 19.

papimane (-i - Pers. 7.5.62 3/5/31 Corr. Torino), *La clerocrazia, la plutocrazia, la burocrazia* (Pers. 16.5.60 1/3/52-53 F) ecc.

Anche per la formazione dell'aggettivo si può osservare il gradimento per suffissi peculiari della tradizione prosastica più culta, per es. *-evole*:

abbondevole (Pers. 30.7.61 3/5/24 Corr. Torino), *ricordevole* (Pers. 13.6.61) 1/2/17 F), *spaventevole* (-i - Pung. 14.12.64 1/2/66 F), *maestrevole* (-i - Pers. 7.9.65 2/2/81 Corr. Parigi).

Altri suffissi aggettivali, comuni nella tradizione e nell'Ottocento, si connotano per la frequenza con la quale ricorrono in neoformazioni. *-Ese* figura in numerosi aggettivi etnici:

badese (Pers. 16.2.62 2/5/46 Red), *cocincinese* (Pers. 15.4.64 2/1/76-77 Corr. Parigi), *bukarese* (Pers. 15.4.64 2/6/6 NV), *annoverese* (Pung. 31.7.64 3/3/54 Red) ecc.

L'appartenenza a una determinata corrente politica è spesso espressa da *-ano*:

murattiano (Pung. 2.4.61 3/1/12 Red), *rattazziano* (Pung. 19.11.62 1/3/28 Corr. Torino), *antonelliano* (-i - Pers. 4.6.63 1/6/20 Corr. Roma), *o'donnelliano* (Pers. 7.5.64 2/3/25 Corr. Madrid) ecc.

Frequente, non frequentissimo, è *-istico*, al quale in genere è preferito *-ista*:

giornalistico (Pers. 15.12.59 1/4/20-21 F), *orleanistico* (Pung. 12.6.62 2/4/95 Red), *panslavistico* (-e - Pers. 7.5.64 1/3/13-14 F) ecc.

Per la formazione del verbo si deve registrare l'ampia diffusione di *-izzare*, suffisso, com'è noto, aspramente osteggiato dai puristi¹⁹:

memorizzare (-ati - Pung. 22.12.59 2/2/28 F), *popolarizzare* (-arsi - Pers. 9.1.60 3/5/68 NV), *particolarizzare* (-ata - Pung. 26.1.60 2/2/14 F), *galvanizzare* (Pers. 4.7.60 3/3/8-11 Corr. Torino), *democratizzare* (Pers. 6.7.64 1/2/82 F), *germanizzare* (-arle - Pers. 15.11.64 1/3/100 F) ecc.

Spiacevano infine ai grammatici anche i verbi conati per de-

19. Cfr. Migliorini, *Storia*, pp. 643-644. È ben rappresentato dai nostri spogli, però, anche il suffisso *-eggiare*, meglio accetto ai grammatici: *stancheggiare* (-arlo, Pung. 15.9.59 1/1/6 F), *liberaleggiare* (*liberaleggia*, Pers. 20.11.59 1/3/31-32 RP) ecc.

rivazione diretta da sostantivi, come i seguenti, per lo più diffusi nella lingua della burocrazia:

vistare (Pers. 12.4.60 3/1/73 Corr. Parigi), *presenziare* (-ate - Pers. 17.7.63 2/3/32-33 Corr. Torino), *occasionare* (-ati - Pung. 18.10.63 1/1/58-59 F), *pretestare* (-ando - Pung. 10.8.64 3/2/33 CC), *introitare* (Pers. 20.3.65 1/3/70 F) ecc.

NEOLOGISMI

Classifichiamo come neologismi le voci penetrate nel lessico italiano dall'inizio dell'Ottocento, con esclusione dei vocaboli di origine straniera, regionale, oppure attinti da linguaggi speciali²⁰. Il nostro spoglio comprova, nel suo insieme, come il giornalismo quotidiano, che per sua istituzione ospita contenuti di stretta e rinnovantesi attualità, sia un terreno aperto al copioso accoglimento dei più svariati neologismi: è facile intravedere, in quasi tutte le voci citate, il riflesso più o meno immediato delle vicende politiche, sociali e di costume del secolo XIX: dai temi più dibattuti della politica italiana e internazionale (*austriacante*, *schiaivista*), alla nascita della cosiddetta letteratura di consumo (*appendicista*), allo sviluppo dell'economia industriale (*industriante*), alla crescente importanza dell'amministrazione pubblica, palesata dalla frequenza di voci mutuate dal linguaggio burocratico: *rimarco*, *ricavo* ecc.

In una prospettiva più propriamente storico-linguistica si possono distinguere le voci destinate a radicarsi nell'uso (*azzecagarbugli*, *codino* ecc.) da quelle che ebbero vita effimera (*sconnettare* ecc.); ovvero i vocaboli ben accettati ai puristi (*portofranco*, *industriante* ecc.) e quelli invece il cui impiego suscitava opposizioni e censure (*rettifica*, *occasionare* ecc.).

Rinviamo per queste considerazioni alle sintetiche note apposte in calce alle singole voci. Il materiale raccolto è ripartito

20. Pur così delimitata, la nozione di neologismo costituisce una categoria dai confini non sempre precisi: ciò comporta da un lato alcune incertezze di classificazione, per es. di voci la cui penetrazione può essere stata indotta anche dall'influsso di lingue straniere (e di tali esempi si dà spiegazione caso per caso); dall'altro la oggettiva difficoltà di pervenire a uno spoglio onnicomprensivo. La nostra documentazione, da questo punto di vista, mira piuttosto che alla completezza a un'estesa e fedele rappresentazione tipologica dei neologismi accolti nella stampa quotidiana, riguardati nella loro formazione, nell'ambito semantico ecc.

secondo i procedimenti di formazione: appare così ribadita la fortuna di alcuni suffissi e moduli di derivazione sui quali ci siamo già soffermati.

Sostantivi e aggettivi

1) *suffissi -ista, -ismo*

APPENDICISTA (*scrive al nostro appendicista teatrale* - Pung. 6.2.65 3/5/27-28 NV = 'scrittore di appendici'. La voce è registrata dal Rigutini-Fanfani e dal Giorgini-Broglio («voce nova»). Il Battaglia la attesta nel Collodi e nel Carducci.

ATTREZZISTA (Pung. 14.3.63 2/4/70 CC) = 'chi ha in custodia gli attrezzi'. Voce del linguaggio militare e di quello teatrale, registrata dai principali vocabolari dell'uso del secondo Ottocento.

CAPITALISTA (*una forte associazione di capitalisti stranieri* - Pers. 4.7.60 1/3/87-88 F) = 'chi dispone di capitali'. Neologismo già attestato nella prima metà del secolo, accolto dai lessici ottocenteschi.

GRANDUCHISTA (*nelle sale dorate d'uno fra i più autorevoli granduchisti* - Pers. 7.9.65 3/4/53-54 Corr. Firenze) = 'fautore del Granduca di Toscana, del regime granducale'. Voce di uso raro, ignota ai vocabolari dell'Ottocento. Il Battaglia cita un esempio del De Sanctis²¹.

MUNICIPALISTA (*I municipalisti [...] non si lasciarono sfuggire questa bella occasione* - Pung. 27.2.65 3/1/41-42 CC) = 'fautore dell'autonomia politica locale'. Il vocabolo, sconosciuto ai dizionari dell'Ottocento, è registrato dal Panzini, che ne fa risalire l'apparizione al 1848.

SCHIAVISTA (s.m., *la ribellione degli schiavisti* - Pers. 18.1.64 2/3/60 Corr. Parigi; agg., *concessioni schiaviste* - Pers. 20.11.62 2/3/3 Corr. Parigi) = 'fautore dello schiavismo'. Neologismo diffuso dalle relazioni sulla guerra di secessione. Sconosciuto ai vocabolari dell'Ottocento, è accolto dal Panzini.

SOCIALISTA (*una insurrezione di socialisti* - Pers. 15.3.63 2/3/17-18 Corr. Parigi) = 'fautore del socialismo'. Neologismo formato da *sociale*, *socialismo*, con probabile influsso del francese *socialiste*. Si affermò, in questo significato, a partire dagli anni intorno al 1830²², con crescente fortuna. È accolto dal Tommaseo-Bellini (s.v. *socialismo*) e dal Petrocchi.

VESTIARISTA (Pung. 14.3.63 2/4/70 CC) = 'chi ha in custodia i costu-

21. Cfr. inoltre R. De Mattei, *Ospizio*, cit. (xiv), in «Lingua Nostra» xvi (1955), p. 11.

22. Cfr. B. Migliorini, *L'atto di nascita dei vocaboli*, in «Lingua Nostra» vi (1944-'45), p. 7.

mi degli attori'. Voce del linguaggio dei teatri, diffusa nell'Ottocento, registrata dai principali dizionari storici e dell'uso.

INDIFFERENTISTA (*la apatia completa degli indifferentisti* - Pung. 9.7.63 1/1/23-24 F) e

INDIFFERENTISMO (*indifferentismo [...] per le imminenti elezioni* - Pung. 9.7.63 1/2/9-10 F) = rispettivamente, 'chi non si occupa di politica' e 'indifferenza, disimpegno politico'. Voci rare, attestate la prima nel Croce, la seconda nel Carducci e nel Labriola (Battaglia). *Indifferentismo* era forse più diffusa: è infatti registrata dall'Ugolini, che ne biasima l'uso.

CODINISMO (*il codinismo slombato di Toscana* - Pers. 6.2.65 1/1/37-38 RP) = 'l'essere codino, i codini'. Derivato di *codino* (cfr. p. 125), registrato solo dal Tommaseo-Bellini.

GALLICANISMO (*il gallicanismo [...] riprenderà di nuovo il sopravvento* - Pung. 7.2.60 2/2/8-14 F) = 'tendenza autonomistica della Chiesa francese'. Neologismo diffuso nell'Ottocento, accolto dai lessici principali. Il DEI lo fa risalire al 1810.

GESUITISMO (*tutto il gesuitismo e l'oscurantismo* - Pung. 18.8.59 2/1/46 F) = 'atteggiamento gesuitico'. Voce registrata dai dizionari dell'uso, documentata, fra gli altri, nel Colletta e nel Gioberti (Battaglia).

MANUTENGOLISMO (*rivelazioni di manutengolismo alle autorità civili e militari* - Pers. 5.12.64 2/1/19-21 Corr. Rionero) = 'favoreggiamento'. Voce non comune, ignota ai vocabolari ottocenteschi. È documentata dal Battaglia nel De Marchi. Cfr. *manutengolo*, p. 127.

2) suffisso -ante

AUSTRIACANTE (*il governo austriacante* - Pers. 11.11.60 2/3/53 Corr. Messina) = 'fautore della dominazione austriaca'. Non registrata dai lessici dell'Ottocento, la voce è documentata nel Carducci e nel Fogazzaro (Battaglia). Il DEI indica la data generica 'XIX secolo'.

GESUITANTE (*gesuitanti del paese* - Pers. 4.12.62 2/1/32 Corr. Roma) = 'fautore dei Gesuiti'. Neologismo attestato, fra gli altri, nel Rosmini, nel Gioberti e nel Mazzini (Battaglia). È registrato dal Rigutini-Fanfani, dalla Crusca e dal Petrocchi (nella sezione inferiore della pagina).

INDUSTRIANTE (*gli altri nostri industriali* - Pung. 14.12.64 3/1/13 CC) = 'industriale'. Voce del primo Ottocento (cfr. il DEI e la citazioni del Battaglia), comune nel secolo scorso; fu soppiantata, contro il parere dei puristi (cfr. il Fanfani-Arlia), da *industriale*, che non figura sui nostri testi.

SERATANTE (*la seratante canterà la Cavatina nell'opera Lucia di Lammermoor* - Pung. 20.6.63 3/1/5-7 CC) = 'protagonista di una rappresenta-

zione teatrale'. Neologismo frequente nell'Ottocento, registrato dal Petrocchi, riprovato dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini. Risale secondo il Prati al 1877.

3) suffisso *-ume*

IMPIEGATUME (*tristi abitudini di questo vecchio impiegatume* - Pung. 1.1.61 2/1/27-28 Corr. Napoli) = 'la categoria degli impiegati', con senso spregiativo. Voce accolta dal Tommaseo-Bellini e dal Petrocchi, attestata nel Guerrazzi e nel Mazzini (Battaglia).

PECORUME (*il pecorume ministeriale* - Pung. 14.4.60 1/1/5-6 F) = 'massa di uomini inerti, servili'. Voce di uso non comune, registrata fra i lessici ottocenteschi solo dal Petrocchi.

PRETUME (*il Pretume dell'Armonia ci condanna al rogo* - Pung. 14.11.59 1/1/1 F) = 'pretaglia'. Neoformazione di uso raro: la voce è ignota a tutti i dizionari consultati.

RETROGRADUME (*fogli [...] venduti al retrogradume e al gesuitismo* - Pung. 14.11.59 1/1/5-6 F) = 'massa di persone retrive'. Voce rara: non figura su alcuno dei lessici consultati.

4) altri suffissi

ATTRUPPAMENTO (*attruppamenti nei punti principali della città* - Pung. 10.10.65 2/2/101-102 Red) = 'assembramento'. Neologismo censurato dall'Ugolini, dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini («dell'uso ma sgarbato»). È attestato dal Battaglia nel Colletta.

DICENTRAMENTO (*dicentramento amministrativo* - Pers. 9.3.62 1/2/32-33 F) = 'atto, effetto del decentrare'. Voce di uso frequente, che riflette uno dei temi più dibattuti nella costruzione dello stato unitario. È documentato, fra gli altri, nel Cattaneo e nel Faldella (Battaglia).

VARAMENTO (*il varamento della fregata [...] Sevastopol* - Pers. 17.9.64 3/4/92-93 NV) = 'varo'. La voce è registrata dal Tommaseo-Bellini. Secondo il DEI risale al 1813.

DECRESCENZA (*Le acque sono in decrescenza* - Pung. 15.11.64 3/2/9-10 CC) = 'il decrescere, calo'. Vocabolo accolto dai principali dizionari del secondo Ottocento, a partire dal Tommaseo-Bellini. Il DEI propone genericamente la data 'XIX secolo'.

DESISTENZA (*La Giunta Municipale ordinava la desistenza da quei lavori* - Pung. 14.3.63 3/1/8-9 Corr. Bellano) = 'interruzione'. Voce registrata in questa accezione solo dal Petrocchi, che la riporta nella sezione inferiore della pagina.

CREDENZONE (*i preti sbraitavano, i credenzoni si stringevano nelle spalle*

- Pers. 20.2.64 1/5/29-30 Corr. Palermo) = 'credulone'. Neologismo registrato dai principali vocabolari dell'Ottocento, attestato dal Battaglia nel Nievo²³.

MALVONE (*Malvone sfegatato* - Pers. 26.8.64 1/4/57 Corr. Firenze) = 'moderato'. Voce di uso non comune, registrata dal Tommaseo-Bellini e dal Petrocchi²⁴.

CODINO (*A San Casciano hanno vinto i codini* - Pers. 7.9.65 3/3/1 Corr. Firenze) = 'reazionario', e

CODINISMO (cit.). Le due voci, com'è noto, alludono all'acconciatura dei nostalgici dell'*ancien régime*. La prima in particolare, attestata dal Prati nel 1851, ebbe fortuna e attecchì saldamente: cfr. il Fanfani («nome divenuto popolare in Toscana») e la Crusca («voce popolare»).

ESITANZA (*sforzando l'esitanze* - Pung. 16.3.60 2/2/66 F) = 'indugio, esitazione'. Neologismo ben documentato nell'Ottocento, già diffuso nei primi decenni del secolo. Il suo impiego suscitava la censura, non aspra, del Fanfani-Arlia.

DISCIPLINATEZZA (*la disciplinatezza della popolazione* - Pers. 9.3.62 2/4-52-53 Corr. Roma) = 'disciplina'. Voce non comune, come annotano il Giorgini-Broglio e il Rigutini-Fanfani. La sola citazione del Battaglia consta degli esempi di redazione del Tommaseo-Bellini.

SEDIOLÒ (*una corsa di sediola ai pubblici giardini* - Pers. 3.6.60 2/4/7-8 Corr. Bologna) = 'veicolo leggero, a un posto, usato nelle corse di cavalli'. Neologismo non frequente, registrato dal Rigutini-Fanfani e dal Petrocchi. Il DEI indica la data generica 'XIX secolo', il Prati ne fa risalire l'uso al 1874.

PAOLOTTÒ (*intinto di pece paolotta* - Pers. 11.10.65 1/6/39-40 Corr. Brescia) = 'bigotto, ipocrita'. Vocabolo registrato dai principali dizionari dell'uso e dal Panzini. Risale secondo il DEI al 1871.

RIMARCHEVOLE, vedi a p. 139.

RUGIADOSO (*foglio rugiadoso* - Pung. 8.2.63 3/2/50 CC) = 'untuoso, insinuante'. Voce non comune (così il Petrocchi), che risale secondo il Panzini al 1848. È registrata inoltre dal Giorgini-Broglio.

5) *deverbali a derivazione diretta*

RATIFICA (*la ratifica del trattato* - Pung. 14.4.60 1/1/18-19 F) = 'ratifi-

23. Cfr. *credenzona* nel Faldella (S. Scotti Morgana, *La lingua di Giovanni Faldella*, Firenze 1974, p. 126), confortata dal dialettale *cherdenssòn* (piemontese). Cfr. inoltre il milanese *credenson*.

24. Cfr. le citazioni del Battaglia e inoltre R. De Mattei, *Ospizio*, cit. (11), in «Lingua Nostra» v (1943), pp. 6-7.

cazione'. Voce del linguaggio burocratico, documentata già nel 1802²⁵. Biasimata dai puristi, dal Bernardoni al Rigutini, entrò nell'uso (cfr. il Panzini).

RETTIFICA (*La Gazzetta di Vienna fa una rettifica* - Pers. 7.5.64 1/1/1 RP) = 'rettificazione'. Neologismo della lingua degli uffici, sconosciuto ai vocabolari dell'uso ma già riprovato dall'Ugolini. La voce, malgrado le resistenze dei puristi, si affermò: «forma breve, sancita dall'uso» (Panzini).

RICAVO (*La recita [...] diede un ricavo lordo di lire 593 15* - Pers. 10.5.65 3/1/28-31 NV) = 'incasso'. Anche questo deverbale suscitava le lamentele dei puristi, per es. dell'Ugolini e del Fanfani-Arlia, che lo definisce «uno sproposito badiale». La voce figura già nell'*Elenco* del Bernardoni.

RIMARCO, vedi a p. 139.

6) altri sostantivi e aggettivi

AZZECCAGARBUGLI (*qualche azzeccagarbugli che dà a' suoi dispetti una forma più risentita e triviale* - Pers. 6.2.65 1/1/42-43 RP) = 'avvocato da strapazzo'. «Felice creazione – così nota il Panzini – dovuta al Manzoni». La voce è registrata nell'Ottocento solo dal Giorgini-Broglio (s.v. *garbuglio*).

CLEROCRAZIA (*la presenza dell'Austria e la clerocrazia di Roma* - Pers. 30.5.61 1/3/9-10 F) = 'strapotere del clero'. Vocabolo raro, sconosciuto anche al Battaglia e ai repertori di neologismi. È documentata dal De Mattei nel 1934²⁶.

CORSA (*nelle i.r. strade ferrate [...] furono [...] sospese le corse delle merci* - Pung. 1.4.61 4/3/18-21 Corr. Verona) = 'viaggio, trasporto'. Attestata dal Battaglia nel Cattaneo, la voce è registrata in questo significato dal Petrocchi e dalla Crusca. Il Fanfani-Arlia ne osteggiava l'uso, ritenuto invece «accettabilissimo» dal Rigutini.

FERROVIA (*La convenzione per le ferrovie lombarde e dell'Italia centrale* - Pers. 4.7.60 1/2/titolo F) = 'strada ferrata'. Neologismo coniato per derivazione da *ferroviario*²⁷. La voce, il cui uso suscitò aspre censure (cfr.

25. Cfr. P. Zolli, *op. cit.*, p. 131.

26. *Ospizio*, cit. (IV), in «Lingua Nostra» VI (1944-'45), p. 57.

27. Così H. Peter, *Ferrovia e ferroviario*, in «Lingua Nostra» XXIX (1968), pp. 70-76, *Entstehung und Ausbildung der italienischen Eisenbahnterminologie*, Wien 1969, pp. 37-47, che documenta la priorità cronologica dell'aggettivo sul sostantivo: *ferroviario* è attestato infatti a partire dal 1839, *ferrovia* solo nel 1852 [cfr. A.L. Messeri, *Ferrovia, ferroviario*, in «Lingua Nostra» XVI (1955), p. 74]. Questa proposta respinge la spiegazione tradizionalmente affacciata (per es. dal DEI, dal Migliorini-Duro

il Fanfani-Arlia), entrò presto stabilmente nell'uso; il Rigutini afferma: «la *Ferrovia* con l'adiettivo *Ferroviano*, invece che delle *Strade ferrate*, ha preso oramai l'aire e non ci son freni che la tengano».

FERROVIARIO (*la più grande impresa ferroviaria dello Stato* - Pers. 4.7.60 1/2/7-8 F) = 'relativo alla ferrovia'. «Traduzione in funzione attributiva dell'inglese *railway*»²⁸; accolto dai vocabolari dell'uso del secondo Ottocento, il termine, osteggiato dai puristi, attecchì rapidamente.

MANUTENGOLO (*manutengoli e complici de' briganti* - Pers. 11.9.63 1/6/58-59 Corr. Napoli) = 'favoreggiatore'. Formazione semidotta da *manu tenere*²⁹; spiaceva all'Ugolini («non è vocabolo di buona lingua»), contro il quale si vedano però le argomentazioni del Viani. Cfr. *manutengolismo*, p. 123.

ONNINGERENZA (*principio della onningerenza governativa* - Pung. 22.12.59 2/1/27 F) = 'ingerenza in ogni campo'. Neoformazione di carattere dotto. Il suo uso, affatto sporadico sui nostri testi, non è documentato da alcuno dei lessici consultati.

Verbi

1) denominali a derivazione diretta

OCCASIONARE (*metodi [...] occasionati da esigenze particolari* - Pung. 18.10.63 1/1/57-59 F) = 'cagionare'. Neologismo del primo Ottocento (cfr. il DEI) fortemente osteggiato dai puristi: Ugolini, Fanfani-Arlia, Rigutini e, nel Novecento, Fochi³⁰.

PATTUGLIARE (*le guardie di P.S. che pattugliavano in quei dintorni* - Pers. 6.2.65 3/3/51-52 NV) = 'compiere il servizio di pattuglia'. Voce attestata nel 1855 dal DEI, registrata dal Giorgini-Broglio, dal Rigutini-Fanfani e dal Tommaseo-Bellini.

PENURIARE (*un trattamento economico che non lasci loro penuriare il bisognevole* - Pung. 14.11.60 1/3/27-29 F) = 'scarseggiare'. Neologismo non comune, caduto in desuetudine. È registrato dal Tommaseo-Bellini

ecc.), che individuava in *ferrovia* un calco del tedesco *Eisenbahn* e in *ferroviano* un derivato di *ferrovia*. Una diversa ipotesi è suggerita dal Klajn (*op. cit.*, pp. 128-129), che, forse accogliendo un suggerimento del Prati, pensa a una neoformazione sul modello di *strada ferrata*: soluzione non priva di fondamento, che ha però il torto di ignorare i rapporti fra *ferrovia* e *ferroviano*.

28. H. Peter, *Ferrovia e ferroviario*, cit., p. 74. Benché la voce sia di origine inglese, ne riportiamo la trattazione in questo capitolo per l'opportunità pratica di non scinderla da *ferrovia*, con la quale è intrinsecamente connessa.

29. Cfr. F. Tollemache, *Deverbal italiani in -olo*, in «Lingua Nostra» XIV (1953), p. 49.

30. F. Fochi, *I verbi in -ionare*, in «Lingua Nostra» XIV (1953), p. 87.

(la voce è compilata dal Fanfani, che annota: «non è del popolo, nè elegante») e dal Petrocchi nella parte inferiore della pagina. Il DEI indica la data generica 'XIX secolo'.

PRESENZIARE (*l'operazioni della Questura furono [...] presenziate da un segretario del Consolato* - Pers. 17.7.63 3/2/31-33 Corr. Torino) = 'assistere di persona'. Denominale da *presenza*, forse con influsso del francese *presencier* e dello spagnolo *presenciar*. Registrata dal Giorgini-Broglio e dal Petrocchi, la voce era biasimata dai puristi. Risale secondo il DEI al 1890.

PRETESTARE (*mandato a chiamare [...] pretestò alcune faccende a cui doveva accudire* - Pung. 7.6.61 2/1/12-14 Corr. Torino) = 'addurre come pretesto'. Voce del primo Ottocento (DEI), accolta dal Tommaseo-Bellini e dal Petrocchi (nella sezione inferiore della pagina); il suo uso era aspramente censurato dai puristi, per es. dall'Ugolini.

VISTARE (*l'ordine formale [...] di non vistare alcun passaporto* - Pers. 12.4.60 3/1/71-73 Corr. Parigi) = 'munire di visto'. Neologismo diffuso dal linguaggio cancelleresco, come nota il Rigutini, riprovato come francesismo dal Fanfani-Arlia. Il DEI colloca la sua prima documentazione nel 1877.

2) altri verbi

DEMOCRATIZZARE (*democratizzare [...] la Svezia* - Pers. 6.7.64 1/2/82-83 F) = 'conformare al regime democratico'. Neologismo di origine dotta (cfr. il greco *dēmocratizō*), forse con influsso francese (*democratiser*). La voce, attestata dal primo Ottocento (DEI), è registrata dai dizionari dell'uso. Spiaceva al Fanfani («la parola è falsa, ed è falsa pure la cosa»), ma era difesa come legittima dal Tommaseo-Bellini: «voce greca pretta, e però non barbara».

INCAMUFFARE (*l'incamufferà alla meglio con una camicia rossa* - Pung. 1.4.61 1/2/25-26 F) = 'camuffare'. Neologismo accolto dai principali vocabolari del secondo Ottocento, da porsi in relazione secondo il DEI con il veneziano *incamufà* (= 'guarnire di balze'). Il Battaglia documenta l'uso della voce nel Nievo, ma anche nel toscano Guerrazzi.

LIBERALEGGIARE (*l'opinione pubblica in Inghilterra [...]. Liberaleggia verso l'Italia* - Pers. 20.11.59 1/3/30-32 RP) = 'essere ben disposto, guardare con favore'. Voce rara, attestata dal Battaglia nel Capuana e nell'Oriani, sconosciuta agli altri lessici consultati³¹.

SCONCETTARE (*maggioranze che sconcettano il sistema parlamentare* - Pung. 20.6.63 1/2/49-50 Corr. Torino) = 'screditare'. Voce rara e ca-

31. Più comune, in funzione di aggettivo, è il participio presente *liberaleggiante*, registrato dai vocabolari del Novecento.

duta in disuso, registrata solo dal Tommaseo-Bellini e dal Petrocchi, che la riporta nel terzo inferiore della pagina. Il DEI ne colloca la nascita al XIX secolo, senza altre specificazioni.

SGOVERNARE (*gli inetti Consiglieri, che ci avevano fin qui s governato* - Pers. 15.1.61 2/1/31-32 Corr. Gaeta) = 'malgovernare'. Voce diffusa nell'Ottocento, accolta dai principali dizionari storici e dell'uso. Il DEI propone la data generica 'XIX secolo'.

TRASLOCARE (*La regia corte d'Appello [...] ha [...] traslocato l'avv. dott. Antonio Merzagora da Gavirate ad Angera* - Pers. 9.8.63 3/3/1-6 NV) = 'trasferire'. Voce del linguaggio burocratico, sgradita all'Ugolini, al Fanfani-Arlià e al Rigutini, difesa però come legittima dal Viani. Figura già sull'*Elenco* del Bernardoni.

STRANIERISMI

Corrispondenze dall'estero e articoli di cronaca internazionale sono senza dubbio i canali più importanti attraverso i quali lo stranierismo penetra nella lingua giornalistica. In generale, però, ogni tipo di articoli costituisce fonte di voci straniere e, anche sotto questo profilo, il giornale quotidiano appare come un complesso, nelle sue varie sezioni, linguisticamente indifferenziato.

Piuttosto che ritornare su quegli aspetti che fanno del giornalismo quotidiano d'informazione uno dei mezzi di più rapido scambio linguistico, è qui il luogo di porre l'accento sulla molteplicità delle spinte individuali che potevano indurre il redattore all'impiego di una voce di provenienza straniera. Ci troviamo in presenza di un vasto arco di possibilità: dalla necessità semasiologica di denominare con il termine originale concetti, oggetti e usi sconosciuti in Italia, al mancato impegno dell'articolaista, perché stretto dal tempo o per trascuratezza, di ricercare l'equivalente italiano di una voce straniera; dalla consapevole intenzione di impreziosire il dettato attraverso il fascino dell'esotismo, all'ignoranza, di fronte a vocaboli formalmente italiani, della loro reale origine.

La tradizionale partizione fra prestiti di lusso e prestiti di necessità³², se intesa come classificazione fondata

32. I termini risalgono a E. Tappolet: cfr. C. Tagliavini, *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna 1972⁶, p. 273; P. Tekavčić, *op. cit.*, vol. III, p. 236. Inoltre B. Migliorini, voce *prestito*, in «Enciclopedia Italiana», Roma 1929 e ss.; S. Heinemann, *Wort-*

sull'atteggiamento soggettivo dello scrivente, resta labile e inoperante, pur variamente aggiornata nella terminologia; ma può essere accettabile se riguardata in relazione alla forma esteriore del prestito³³: il non adattamento, la conservazione della forma originale, è indizio pressoché certo di piena coscienza da parte dello scrivente della provenienza straniera di un vocabolo³⁴; i termini adattati – e si distinguono adattamenti grafici, fonomorfolgici, calchi³⁵ – denotano invece, quanto meno, che la voce non è usata in prima istanza con intento espressionistico, talora che la sua origine non è addirittura riconosciuta. A questo criterio di partizione riteniamo indispensabile sovrapporre un secondo, che consideri le voci in relazione alla lingua di provenienza³⁶, così da poter apprezzare il differente contributo di ogni singola lingua straniera.

Il primato spetta ai francesismi: sintomo di un prestigio politico, sociale e culturale di cui la Francia godeva negli anni intorno all'unità³⁷, rinnovamento della profonda influenza già

und Bedeutungsentlehnung durch die italienische Tagespresse im ersten Weltkrieg (1914-1919), Genève-Zürich 1946, pp. 127 e ss.

33. Cfr. I. Klajn, *op. cit.*, pp. 21-23.

34. Tipiche in questo senso sono quelle voci che, come *rajà, bey* ecc., riferite a realtà peculiari della nazione d'origine, sono intraducibili, prive di un qualsiasi preciso termine equivalente. Si noti inoltre che nella quasi totalità, sui nostri testi, i prestiti integrali sono stampati in corsivo (segnaliamo il corsivo con un asterisco), quasi a sottolinearne il valore di esotismo.

35. Chiarisce bene il concetto di calco linguistico, non sempre univoco fra gli studiosi, la definizione del Battaglia: «forma particolare di prestito linguistico che consiste nell'aggiunta di un significato a una parola indigena che ha in comune con la prima un altro significato; o nella formazione di una parola composta con materiale indigeno che traduce alla lettera le parti di un composto straniero di cui assume il significato complessivo; o nel mutuare dalla lingua straniera una forma sintattica tipica. (Cfr. inoltre P. Zolli, *Le parole straniere*, Bologna 1976, p. 5). Le categorie delineate rispondono ai tipi *illustrazione, ferroviario, andare a*, che non riteniamo di dover separare sistematicamente: le opportune indicazioni saranno date caso per caso.

36. Non di rado una voce giunge attraverso una lingua intermediaria, per es. *giurì*, che, lo mostra l'accentazione, è giunto in italiano dall'inglese *jury* (parossitono) per il tramite del francese *jury* (ossitono): cfr. I. Klajn, *op. cit.*, p. 78. In questi casi, benché non si possa escludere a priori che lo scrivente fosse consapevole dell'origine remota della voce, pure, al fine di accertare le spinte più immediate che concorrono a formare il lessico dei nostri quotidiani, classifichiamo le voci come provenienti dalla lingua intermediaria.

37. Le motivazioni più contingenti che presiedono all'influsso politico e culturale francese negli anni intorno all'unità sono riconoscibili, in sintesi, nella parte assunta dal-

esercitata nel Settecento e nel primo Ottocento. L'ampiezza della penetrazione francese è lumeggiata sia dal fatto che i francesismi rappresentano i più svariati campi semantici, dalla vita politica (*entente*) alla moda (*gilet*) alla terminologia stessa del giornalismo (*canard*); sia dalla cospicua presenza di voci adattate e di calchi, segno di una forte compenetrazione fra lingua d'origine e lingua ricevente³⁸.

Più ridotta è la schiera degli anglicismi. I fattori destinati a promuovere in età moderna l'influenza dell'inglese sull'italiano, sviluppo tecnologico, conoscenza della letteratura e della lingua inglese, diffusione delle attività sportive, avevano intorno alla metà dell'Ottocento un rilievo ancora moderato³⁹. La nostra documentazione permette soprattutto di intravedere la crescente ammirazione per le istituzioni politiche ed economiche inglesi (*meeting*, *bill* ecc.); un secondo notevole gruppo di voci si riferisce ai mezzi di comunicazione (*ferroviario*, *steamer* ecc.).

L'apporto di altre lingue, minimo, è pure significativo: i pochi iberismi osservati testimoniano in modo singolarmente puntuale l'endemico stato di turbolenza che caratterizzava la vita politica dei paesi di lingua spagnola e portoghese; la presenza di alcune voci di origine turca, infine, riflette la residua importanza della potenza ottomana nelle vicende politiche dell'Europa orientale.

Francesismi

1) prestiti integrali

BALLON D'ESSAI (*credo che sia un ballon d'essai* * dello stesso cardinale Antonelli - Pers. 4.7.60 2/5/9-10 Corr. Roma) = 'notizia comunicata

la Francia nel risorgimento italiano (seconda guerra d'indipendenza, questione romana ecc.), nell'ammirazione per i costumi di vita francesi, nell'ampia diffusione del francese come lingua di cultura. Cfr. Migliorini, *Storia*, pp. 694, 735 e ss.

38. In particolare, sull'importanza del calco come forma di scambio linguistico che implica una situazione di stretto bilinguismo, cfr. B. Migliorini, *Saggi linguistici*, cit., pp. 11 e ss. Si osservi infine che i pur sporadici esempi di prestiti integrali che alterano la grafia originaria (*revolver** - Pung. 8.2.63 3/2/8 cc; *teack* - Pers. 17.9.64 3/4/107 NV) ovvero che presentano false concordanze (*un revolvers* - Pung. 26.3.64 2/4/96 cc) sono relativi, nella quasi totalità, ad anglicismi.

39. Le prime cattedre universitarie di inglese, per es., furono istituite in Italia solo nel 1918: cfr. B. Migliorini-I. Baldelli, *Breve storia della lingua italiana*, Firenze 1964, p. 331.

prematuramente per saggiare le reazioni dell'opinione pubblica'. Locuzione del linguaggio politico e giornalistico: è registrata dal Fanfani-Arlia, che ne biasima l'uso, e dal Panzini.

BIJOUTIÈRE (*Pusterla Davide, bijoutière, di Milano* - Pung. 15.11.64 3/1/70 CC) = 'gioielliere'. La voce, con l'adattamento *bigiottiere*, figura già nell'*Elenco* del Bernardoni. Il suo uso, biasimato dai puristi, ebbe una certa fortuna nell'Ottocento, in seguito entrò in declino⁴⁰.

BOULEVARD (*quei famosi boulevards* *, *che sono la passione del signor Haussmann* - Pers. 4.7.65 1/6/42-44 Corr. Parigi) = 'viale alberato'. La voce, che si riferisce al nuovo assetto urbanistico dato alla città di Parigi nel secondo Ottocento, risale in italiano secondo il Prati al 1892. È registrata dal Panzini.

BOUQUET (*dono di bouquets* * - Pers. 7.2.63 3/1/74-75 NV) = 'mazzo di fiori'. Voce introdotta in Italia già nel primo Ottocento, diffusa secondo l'Ugolini anche in Toscana. Spiaceva al Fanfani-Arlia, che accenna alla sua diffusione nella lingua giornalistica⁴¹.

BRUMAIRE (*Con questa identica teoria [...] si giustifica il 18 brumaire* * - Pung. 13.8.62 1/4/14-15 F) = 'brumaio'. La voce designa il secondo mese (23 ottobre-21 novembre) del calendario della Rivoluzione francese. È attestata in italiano a partire dal primo Ottocento.

BULLETIN (*da qualche tempo faceva il bulletin* * *della Presse* - Pers. 10.4.61 2/5/64-65 Corr. Parigi) = 'notiziario'. Voce della terminologia giornalistica, che in altro significato era penetrata in francese, proprio come italianismo, nel XVI secolo (cfr. il DEI). È sconosciuta ai vocabolari ottocenteschi.

CANARD (*Il colossale canard* * *è dovuto al corrispondente parigino della Nazione* - Pung. 9.2.62 3/1/56-57 CC) = 'frottola'. Anche questa voce, documentata dal Prati nel 1873, appartiene alla terminologia del giornalismo. È registrata dal Fanfani-Arlia: «non solo ne' giornali, ma anche in lavori ponderati, t'imbatti in questa parola spessissimo»⁴².

CHARIVARI (*fu fatto un charivari* * *sotto le finestre del marchese d'Affitto* - Pung. 28.6.64 2/2/33-34 Corr. Torino) = 'chiassata, gazzarra'. Voce che indica «propriamente il concerto di lattoni, padelle, zufoli, che si fa alle nozze de' vecchi e de' vedovi» (Panzini). Già diffusa nella prima metà del secolo, è registrata dall'Ugolini (nella forma *carivari*).

40. Cfr. G. Cappuccini, *Appendice* a G. Rigutini, *I neologismi buoni e cattivi*, Firenze 1926 (abbreviato Cappuccini): «a queste parole oramai poco bisogna la difesa: piuttosto occorre chi raccomandi l'anima, perché son morte o moribonde».

41. «da' leziosi e altri simili parlanti avrai, lettore, certamente udito, o sui giornali avrai letto [...] bouquet».

42. Per l'origine di questo significato, cfr. B. Migliorini, *Parole e storia*, Milano 1975, pp. 23-24.

CORVÉE (*fanno la corvée * delle terre signorili* - Pung. 31.3.61 2/2/27 F) = 'prestazione obbligatoria'. Voce riprovata dal Fanfani-Arlia e dal Cappuccini, attestata in Italia, secondo il DEI, nel 1848⁴³.

COUPÉ (*il suo [...] coupé * di viaggio* - Pers. 7.5.62 3/4/65 NV) = 'carozza chiusa a due posti'. In forma adattata (*cupé*) la voce è già registrata dal Tramater. Il Rigutini annota: «è tanto tempo che si cerca un equivalente, e non si è ancora trovato: onde, come voce necessaria, l'ho registrata nel mio Vocabolario».

COUPON (*arrestato per falsificazione di coupons * - Pung. 14.5.60 2/2/26-27 Red*) = 'tagliando, cedola'. In forma italianizzata (*cupone*) il termine è registrato dal Tommaseo-Bellini, dal Giorgini-Broglio («voce nova») e dal Petrocchi. Il suo uso era osteggiato dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini.

DEFILÉ (*Il defilé * non ha avuto luogo* - Pers. 14.11.63 1/6/36-37 Corr. Napoli) = 'sfilata di truppe'. Voce attestata nel 1845⁴⁴, penetrata anche in alcuni dialetti⁴⁵. Spiaceva al Rigutini.

ÉCLAIREUR (*i forse, i si dice, che sono sempre gli éclaireurs * della politica* - Pung. 14.3.63 1/3/21-23 Corr. Torino) = 'rischiaratore'. Voce di uso raro, sconosciuta a tutti i lessici consultati.

ENTENTE (*la buona entente * fra i due governi* - Pung. 20.4.64 1/4/9-10 Corr. Torino) = 'accordo, intesa'. La voce si diffuse in italiano dal 1843, divulgata dall'espressione *entente cordiale*, di Luigi Filippo. È registrata dal Panzini e dal Cappuccini.

ENTREFILET (*l'entrefilet * della Patrie, da noi riprodotto* - Pung. 12.5.62 2/3/61 Red) = 'trafiletto'. Termine del giornalismo, non infrequente nel secondo Ottocento, poi caduto in disuso. È registrato dal Panzini e dal Cappuccini («di moda ne' giornali»).

ESTAMINET (*l'estaminet * di una Birreria* - Pung. 13.1.62 3/1/5 CC) = 'taverna, sala pubblica'. Voce non comune, ma diffusa secondo il Fanfani-Arlia in forma adattata (*estaminetto*) nell'Italia Settentrionale. È registrata dal Panzini e dal Cappuccini.

EXPOSÉ (*L'ora tarda non ha permesso al ministro Sella di presentare oggi [...] il suo exposé * finanziario* - Pung. 12.12.65 2/1/70 Corr. Firenze) = 'relazione'. Voce del linguaggio politico, di uso non comune. Figura sul Panzini, che la giudica «abusivamente adoperata».

FEUILLETON (*il resoconto era un romanzo da feuilleton ** - Pers. 7.5.64

43. Cfr. *corvata*, p. 136: è uno dei pochi casi osservati in cui un termine adattato coesiste accanto al corrispondente prestito integrale.

44. Cfr. L. Rosiello, *Datazioni di vocaboli ottocenteschi*, in «Lingua Nostra» XVIII (1957), p. 15.

45. Per es., come documenta l'Angiolini, nel dialetto milanese. Cfr. inoltre il DEI.

1/5/47-48 Corr. Parigi) = 'appendice'. Vocabolo penetrato in Italia dal primo Ottocento (cfr. il DEI), in relazione alla fortuna dei romanzi d'appendice. Come annota il Panzini, non entrò nell'uso.

FIACRE (*era percorso [...] da carrozze private e da fiacres* * - Pers. 6.2.65 1/6/34-36 Corr. Parigi) = 'carrozza pubblica'. Voce già attestata nel Settecento⁴⁶, popolare nel secolo scorso (cfr. gli adattamenti *fiacchere*, in uso a Firenze, *fiaccher*, a Milano) e accolta dai vocabolari ottocenteschi. La voce, come osserva il Panzini, «fu cacciata dall'automobile».

GILET (*il gilet* * *sporco di sangue* - Pung. 4.4.65 3/2/8 CC) = 'panciotto'. Voce penetrata nel Settecento (cfr. il DEI e il Battaglia), entrata nell'uso. È documentata, fra gli altri, nel Foscolo, nel Mazzini e nel Verga; il Petrocchi la accoglie nella sezione inferiore della pagina.

HOTEL (*offrendogli, per di lui dimora, l'hotel* * *della duchessa d'Alba ai Campi elisi* - Pers. 9.1.60 2/4/66-67 Corr. Parigi) = 'residenza di campagna, villa'. Voce rara in questo significato, assai più comune in quello di 'albergo'. Risale secondo il Prati al 1883, secondo il DEI, genericamente, al XIX secolo.

MAIRIE (*si vota con calma, senza attruppamenti intorno alle mairies* * - Pers. 4.6.63 2/1/4-5 Corr. Parigi) = 'municipio'. Voce non comune, ignota ai lessici italiani. Il DEI propone la data generica 'XIX secolo'.

MANNEQUIN (*Il Constitutionnel avea [...] spinto la vivacità della sua polemica contro la France fino a chiamare gli uomini di quest'ultima dei Mannequins* * - Pers. 20.11.62 1/1/47-50 F) = 'manichino'. Vocabolo raro in questa accezione, penetrato in francese dall'olandese **mannekijn*. È registrato dal Panzini e, in forma italianizzata, dal Tommaseo-Bellini e dal Fanfani-Arlià, che ne biasima l'uso.

MÉNAGER (*il Re si sente più Re con Rattazzi, che ha l'abilità di ménager** *la sua [...] suscettibilità* - Pung. 15.9.59 2/2/60-62 Corr. Torino) = 'avere cura di'. Voce non comune, che risale in italiano al 1821 (DEI).

MONSTRE (*il Governo [...] apre un processo-monstre* * - Pers. 18.5.63 2/1/23-27 Corr. Gorizia) = 'straordinario'. Termine registrato dal Panzini: «nel linguaggio popolare la lingua francese [...] chiama *monstre* tutto ciò che è anormale».

PALETOT (*al sig. F.P. [...] fu rubato il paletot* * - Pung. 10.12.62 3/1/26-28 CC) = 'cappotto'. Voce della moda di uso frequente nella lingua moderna, penetrata anche in alcuni dialetti⁴⁷. È registrata dal Petrocchi.

46. Cfr. G. Folena, *Diligenza, fiacre, vettura*, in «Lingua Nostra» XXIII (1962), pp. 55-56.

47. Per es. in milanese: il Cherubini ne documenta l'uso per il 1838. È inoltre attestata nel Guerrazzi: cfr. A. Beccani, *Lessico guerrazziano*, in «Lingua Nostra» IV (1942), p. 59.

PARVENU (*sebbene essa [la Russia] non abbia buon sangue coi parvenu* della Rivoluzione* - Pung. 14.12.64 1/1/12-13 F) = 'nuovo ricco'. Vocabolo non infrequente nell'italiano moderno, documentato nel 1848 (DEI) e accolto dal Petrocchi. Il suo uso spiaceva all'Ugolini e al Fanfani-Arlia.

PENDANT (*La questione greca è [...] il pendant* della questione italiana* - Pung. 7.1.63 1/1/15-16 F) = 'riscontro'. Voce attestata già nel 1827⁴⁸, destinata a una discreta fortuna. Era biasimata dal Lissoni⁴⁹, dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini.

POURPARLER (*i pourparlers* continuano* - Pung. 14.11.59 3/2/41 Corr. Torino) = 'negoziato, trattativa'. «Voce ricorrente nel gergo della politica» (Panzini). La sua penetrazione in Italia è collocata dal DEI nel xx secolo.

RAJÀ (*un rajà qualunque* - Pers. 19.10.61 1/2/63-64 F) = 'in Turchia, suddito di religione non musulmana'. Voce araba passata in italiano (nel 1875 secondo il DEI) attraverso il francese⁵⁰.

RÉCLAME (*Il nome del bravo Bottero è per se stesso la più efficace réclame** - Pung. 4.9.62 3/1/84-85 CC) = 'richiamo, pubblicità'. Termine biasimato dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini, ma ormai accettato come legittimo dal Panzini e dal Cappuccini e registrato dal Petrocchi. Il DEI e il Prati ne attestano l'uso nel 1873.

RÉVIREMENT (*il motivo di questo révirement* governativo* - Pung. 24.5.64 1/4/12-13 Corr. Torino) = 'mutamento repentino'. Voce di uso raro, che il DEI fa risalire al 1908, cioè alla seconda edizione del *Dizionario Moderno* panziniano.

SALON (*Quel fiore de' salons* di Parigi o di Pietroburgo, adesso mal vestito, mangia ciò che mangia il soldato* - Pung. 11.2.64 2/3/97-99 Red) = 'salotto'. Voce biasimata dal Fanfani-Arlia, registrata dal Panzini.

SOUVENIR (*alcuni pregevoli souvenirs** - Pung. 8.2.63 1/3/3 Corr. Roma) = 'ricordo'. Termine di uso non infrequente nella lingua moderna: è registrato già dall'Ugolini.

TOILETTE (*la eleganza e la ricchezza delle toilettes** - Pung. 8.2.63 3/1/5-6 CC) = 'acconciatura'. In questa accezione la voce risale secondo il DEI al 1850⁵¹. Il suo uso era biasimato dal Tommaseo-Bellini e dal Fanfani-Arlia.

48. Cfr. P. Zolli, *Pendant*, in «Lingua Nostra» xxxi (1970), pp. 22-23.

49. A. Lissoni, *Ajuto allo scrivere purgato*, Milano 1831².

50. Altra origine ha *raja* = re indiano», di uso più comune, che deriva, pure attraverso il francese, dal sanscrito *rājā*.

51. Nell'originario significato di «mobile destinato all'acconciatura», la voce, documentata in numerose varianti, entrò in italiano e in numerosi dialetti già nel Settecento: cfr. M.L. Altieri Biagi, *Schede per toilette, toeletta, toletta, teletta, tavoletta*,

TOURISTE (*i touristes* di Parigi e di Lione* - Pung. 31.7.64 1/2/42-43 F) = 'turista'. Voce di origine inglese (*tourist*), in concorrenza nel secondo Ottocento con gli adattamenti *torista* (cfr. p. 140) e *turista*⁵². È registrata dal Panzini e dal Fanfani-Arlia, che ne censura l'uso.

UKASE (*l'ukase* dell'imperatore, che chiama sotto le armi 4 individui per mille nelle due zone dell'Impero* - Pung. 10.11.65 2/3/25-27 Red) = 'disposizione autoritaria e inappellabile'. Voce di origine russa, giunta in Italia attraverso il francese, già attestata nel primo Ottocento. È registrata dal Petrocchi e dal Panzini, che la giudica «oramai fuori d'uso».

2) adattamenti e calchi

ANDARE A (*la pura e semplice esposizione della situazione che va a formarsi* - Pung. 7.6.61 1/1/43-45 F) = 'essere in procinto di, stare per'. Costrutto frequente sui nostri testi, che ricalca quello del francese *aller faire* (cfr. il Panzini) e che ha inoltre riscontro nella lingua spagnola. Il suo uso era biasimato dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini.

ANNESSIONISTA (*il movimento annessionista dell'Italia centrale* - Pung. 14.5.60 1/1/25-26 F) = 'fautore dell'annessione'. Adattamento di *anne-xioniste*, documentato dal Battaglia in un periodico napoletano del settembre 1860. La voce non figura nei dizionari ottocenteschi.

APPREZZIAZIONE (*un'apprezziazione più ragionevole della situazione* - Pung. 14.11.61 2/4/1-2 Red) = 'valutazione'. Adattamento di *apprécia-tion*, attestato nel Boccardo (Battaglia) e accolto dal Petrocchi nella sezione inferiore della pagina. Il suo uso, non frequente, era biasimato dai puristi.

ATTIRAGLIO (*vendita di cavalli, attiragli ed altre cose* - Pers. 11.9.63 2/1/4-5 Corr. dal confine mantovano) = 'tiro, equipaggio'. Adattamento di *attirail*, attestato già nel 1617 (DEI, Prati) e diffuso nell'Ottocento. La voce, registrata dal Tommaseo-Bellini e dal Petrocchi, era osteggiata dai puristi (cfr. il Panzini: «goffo e inutile adattamento»).

BUROCRAZIA (*La clerocrazia, la plutocrazia, la burocrazia attraversano ogni suo passo* - Pers. 16.5.60 1/3/52-53 F) = 'il complesso degli uffici pubblici e dei funzionari ad essi preposti'. Adattamento del composto di origine dotta *bureaucratie*; risale secondo il Prati al 1828 e attecchì presto nell'uso.

CORVATA (*terreno signorile a lavorare per corvate* - Pung. 2.4.61 1/1/10-11 F) = 'prestazione obbligatoria'. Adattamento di *corvée* (cfr. p. 133),

in «Lingua Nostra» xxiv (1963), pp. 102-112; P. Zolli, *L'influsso francese sul veneziano del XVIII secolo*, Venezia 1971, pp. 24-25.

52. Cfr. I. Klajn, *op cit.*, p. 80.

già in uso nel Settecento⁵³ e comune nell'Ottocento. Era accettato come legittimo dal Fanfani-Arlia.

DETTAGLIO (*dettagli di cui non voglio privare i vostri lettori* - Pung. 14.9.63 1/1/4-5 Corr. Torino) = 'circostanza, particolare'. Adattamento di *detail*, già attestato nel Magalotti, comune nell'Ottocento⁵⁴. Tenacemente combattuto dai puristi, a partire dal Cesari⁵⁵, ebbe pronta e rapida fortuna: «è voce [...] che vince nell'uso» (Panzini).

EMETTERE [UN'OPINIONE] (*le opinioni emesse in questi giorni dal giornalismo italiano* - Pung. 19.8.63 1/3/4-5 Corr. Torino) = 'enunciare'. Calco del francese *emettre une opinion*, diffuso già nel primo Ottocento (cfr. le citazioni del Battaglia). Il suo uso, registrato dal Giorgini-Broglio («modo novo») e dal Petrocchi («non comune») era censurato dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini.

FOTOGRAFIA (*i ritratti in fotografia di Francesco II* - Pers. 4.9.62 1/2/13-14 RP) = 'riproduzione di immagini'. Adattamento di *photographie*, a sua volta mutuato dall'inglese, attestato a partire dalla metà del secolo (cfr. il Battaglia). Voce destinata a radicarsi nell'uso⁵⁶, già accolta dai dizionari del secondo Ottocento.

GAZOMETRO (*un operaio del gazometro* - Pers. 6.1.62 3/4/69-70 NV) = 'recipiente in cui si contiene il gas'. Adattamento di *gazomètre*, registrato già dall'Alberti, in concorrenza nell'Ottocento con gli allotropi *gasometro* e *gassometro*.

GERMANIZZARE (*la nazionalità tedesca [...] non fa che opprimere le altre nazionalità [...] col solo intento di germanizzarle* - Pers. 15.11.64 1/3/94-100 F) = 'conformare ai costumi germanici'. Adattamento di *germaniser*, registrato dal Tommaseo-Bellini, dal Giorgini-Broglio e dal Petrocchi. Il DEI fa risalire la voce, genericamente, al XIX secolo.

GIORNALISMO (*il giornalismo liberale italiano* - Pung. 14.4.60 2/1/31-32 F) = 'il complesso dei giornali e dei giornalisti'. Adattamento di *journalisme*, documentato dal primo Ottocento. Voce di uso comune, accolta dai lessici ottocenteschi; era tollerata, pur con alcune riserve, dai puristi.

GIURÌ (*chiese che il giurì dichiarasse il Servidio colpevole* - Pung. 10.12.

53. Cfr. A.M. Finoli, *Osservazioni sulla lingua degli economisti italiani del Settecento*, in «Lingua Nostra» VIII (1947), p. 110.

54. Non solo in lingua, ma anche in numerosi dialetti (cfr. P. Zolli, *L'influsso francese*, cit., p. 181), fra i quali il milanese (cfr. il Cherubini e l'Angiolini).

55. A. Cesari, *Dissertazione*, cit., p. 34.

56. Indizio della rapida diffusione della voce è anche il suo uso in senso figurato, che si osserva nel seguente esempio: *la fotografia delle preoccupazioni politiche del suo corrispondente torinese* (Pung. 14.11.59 3/1/13-15 Corr. Torino).

62 2/4/8-9 CC) = 'giuria'. Voce inglese, penetrata in Italia nel primo Ottocento (cfr. le citazioni del Battaglia e il DEI) attraverso il francese *jury*. Accolto dai vocabolari dell'uso, il termine era accettato come legittimo dal Rigutini («voce nuova e necessaria»), ma spiaceva al D'Ovidio⁵⁷.

ILLUSTRAZIONE (*Cavour [...] la cui morte fu un lutto per la Francia, come se fosse stato una delle più cospicue illustrazioni nazionali di quel paese* - Pung. 20.4.64 2/4/86-90 CC) = 'persona illustre'. Calco di *illustration*, comune nell'Ottocento e nel primo Novecento. Era biasimato dal Tommaseo-Bellini, dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini.

INSTALLARE (*Si cominciò ad installare impiegati italiani* - Pung. 18.8.59 2/1/7 F) = 'insediare'. Adattamento di *installer*, già documentato nel XVII secolo, aspramente osteggiato dai puristi (dal Bernardoni al Panzini).

MADAMIGELLA (*Il concerto di madamigella Bidò [...] riescì brillante* - Pung. 26.3.64 2/3/19-21 CC) = 'signorina'. Adattamento di *mademoiselle*, documentato dal 1685 e impiegato per lo più, ma non nel nostro esempio, con tono scherzoso. La voce era censurata dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini.

MEMORIZZARE (*saran tutti memorizzati, registrati, contrassegnati* - Pung. 22.12.59 2/2/28-29 F) = 'fissare nella memoria'. Adattamento di *mémoriser*, che risale secondo il DEI al 1890. È registrato dal Fanfani-Arlia, che ne biasima l'uso.

OSCURANTISMO (*tutto il gesuitismo e l'oscurantismo* - Pung. 18.8.59 2/1/46 F) = 'atteggiamento politico reazionario, l'insieme dei reazionari'. Adattamento di *obscurantisme*, documentato nel 1848 (DEI). Sgradito ai puristi (il Fanfani-Arlia definisce la voce «sgarbatissima»), è registrato dal Petrocchi («voce nova»).

PARAFARE (*i contratti [...] meglio parafati, meglio controllati* - Pung. 14.12.64 1/2/14-15 F) = 'firmare un accordo provvisorio, siglare'. Termine del linguaggio diplomatico, adattamento di *parapher*. L'uso della voce, che figura già nell'*Elenco* del Bernardoni, era riprovato dall'Ugolini e dal Fanfani-Arlia.

PARLAMENTARISMO (*scopo ed essenza del parlamentarismo* - Pung. 26.10.59 2/2/33 F) = 'sistema politico che si fonda sulla democrazia parlamentare'. Adattamento di *parlamentarisme*, documentato dal 1871. Accolto dai vocabolari dell'uso, era aspramente biasimato dal Tommaseo-Bellini, dal Rigutini-Fanfani e dal Fanfani-Arlia.

PELOTTONE (*un pelottone di cacciatori a cavallo* - Pung. 21.6.63 3/3/9-10 Red) = 'plotone'. Adattamento di *peloton*, meno comune della forma

57. Cfr. L. Serra, *Linguistica alla buona*, in «Lingua Nostra» IV (1942), p. 69.

plotone, già documentata nel Montecuccoli e che, preferita dai puristi⁵⁸, attecchì.

PLUTOCRAZIA (*La clerocrazia, la plutocrazia, la burocrazia attraversano ogni suo passo* - cit.) = 'strapotere della ricchezza, i ricchi'. Composto di origine dotta, passato dall'inglese in francese (*ploutocratie*) e di qui in italiano. È già registrato dal Tramater.

POPOLARIZZARE (*la Moda tende anch'essa a popolarizzarsi come la politica* - Pers. 9.1.60 3/5/67-68 NV) = 'divenire popolare'. Adattamento di *populariser*, «frequentissimo» secondo il Panzini. È registrato dal Rigutini-Fanfani e dal Petrocchi.

REFRATTARIO (*200 refrattari piemontesi* - Pers. 15.1.63 2/5/ultima Red) = 'renitente, disertore'. Calco di *réfractaire*, registrato dall'Alberti. Il termine, accolto dai vocabolari dell'uso, era riprovato dai puristi.

REMISAGGIO (*remisaggio delle macchine* - Pung. 26.3.64 2/3/99 CC) = 'ricovero'. Adattamento di *remisage*⁵⁹, di uso raro: è sconosciuto non solo ai vocabolari storici e dell'uso, ma anche ai repertori di neologismi e di forestierismi.

RIFORMISTA (*il movimento riformista* - Pung. 15.9.59 4/2/17 Red) = 'riformatore'. Adattamento di *réformiste*, registrato dal Gherardini (*Appendice*, cit., p. 344) e dal Petrocchi. Cfr. inoltre il Panzini.

RIMARCARE (*I lettori avranno rimarcata la singolare situazione giuridica* - Pers. 4.7.65 1/1/45-46 RP) = 'rilevare'. Adattamento di *remarquer*, già attestato nel Magalotti, tenacemente combattuto, con i suoi derivati, dall'Ugolini, dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini.

RIMARCHEVOLE (*un rimarchevole discorso* - Pung. 4.7.61 2/3/35 Red) = 'degnò di nota'. Deverbale di *rimarcare*, con influsso di *remarquable*. Cfr. *rimarcare*.

RIMARCO ([stranezza] *degnissima di rimarco* - Pung. 15.9.59 1/1/2 F) = 'osservazione'. Deverbale di *rimarcare*, con influsso del francese *remarque*. Cfr. *rimarcare*.

STRADA FERRATA (*nelle i.r. strade ferrate [...] furono [...] sospese le corse delle merci* - Pung. 1.4.61 4/3/18-21 Corr. Verona) = 'strada costituita da binari'. Traduzione del francese *route ferrée*, attestata nel 1826⁶⁰. Voce comune nell'Ottocento, gradualmente soppiantata da *ferrovia*.

58. «I Toscani dicono *Plotone* e non *Pelotone*» (Rigutini).

59. *Rémisage* per la verità è attestato in francese solo nel 1867 (cfr. O. Bloch-W. von Wartburg, *Dictionnaire étymologique de la langue française*, Paris 1968³, s.v. *remettre*); ma poiché una neoformazione italiana sembra assai improbabile (basi di partenza potrebbero essere *rimessa*, *remissione*, che non giustificano tuttavia lo scempiamento della sibilante), è necessario postulare una retrodatazione della voce francese. 60. Cfr. H. Peter, *Entstehung*, cit., p. 14, che respinge la derivazione da *chemin de*

TORISTA (*l'Imperatore farà [...] un viaggio da torista* - Pers. 16.8.61 1/6/17-19 Corr. Parigi) = 'chi viaggia per svago'. Adattamento di *touriste*; cfr. p. 136.

VAGONE (*colto nel momento che saliva in vagone* - Pung. 8.2.63 3/2/5-6 CC) = 'carrozza ferroviaria'. Voce di origine inglese (*waggon* o *wagon*), alla cui penetrazione in italiano ha probabilmente concorso anche l'influsso del francese⁶¹. Documentata a partire dal 1836⁶², attecchì nell'uso, come nota il Tommaseo-Bellini. Spiaceva al Fanfani-Arlia e al Rigutini.

Anglicismi

1) prestiti integrali

BILL (*un bill* di riforma elettorale* - Pung. 1.4.61 3/3/39-40 Red) = 'progetto di legge'. Voce del linguaggio politico e amministrativo, attestata in italiano nel 1725⁶³, di uso comune nell'Ottocento.

BROUGHAM (*Broughams** - Pung. 7.2.60 4/3/1 CC) = 'carrozza chiusa'. Voce popolare in specie nell'Italia settentrionale (cfr. il Panzini): era comune a Milano anche la forma adattata *brumm*, non rilevata sui nostri quotidiani. La prima attestazione del termine è collocata dalla Messeri nel 1865⁶⁴.

BUDGET (*articolo del Times sul budget* del sig. Gladstone* - Pers. 17.2.60 2/2/14-15 Corr. Parigi) = 'bilancio'. Voce assai diffusa nell'Ottocento e sui nostri testi, che risale all'inizio del secolo. Accolta dal Gherardini, fu osteggiata dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini.

CLIPPER (*un clipper* americano con 800 volontari* - Pung. 19.6.60 4/3/3-4 Corr. Torino) = 'veliero'. Il DEI propone la data generica 'XIX secolo'. La voce è registrata dal Panzini.

CLUB (*l'autorizzazione per l'apertura di un club** - Pers. 30.5.61 3/1/9-10 Corr. Torino) = 'circolo privato'. Voce assai comune nel secolo scorso, attestata dal Battaglia, fra gli altri, nel Monti, nel Cuoco, nel Colletta e nel Carducci. Risale al Settecento⁶⁵ ed è registrata dal Petrocchi. Spiaceva al Fanfani-Arlia e al Rigutini.

fer, adottata, fra gli altri dal DEI e dal Klajn (*op. cit.*, p. 128).

61. Cfr. Migliorini, *Storia*, p. 663; Klajn, *ivi*, p. 80; inoltre H. Peter, *Entstehung*, cit., pp. 167-191, che pone l'accento sui fattori che inducono a supporre una diretta assunzione della voce dall'inglese in italiano.

62. Cfr. A.L. Messeri, *Anglicismi ottocenteschi riferiti ai mezzi di comunicazione*, in «Lingua Nostra» XVI (1955), p. 6.

63. Cfr. A.L. Messeri, *Anglicismi nel linguaggio politico italiano nel '700 e nell'800*, in «Lingua Nostra» XVIII (1957), p. 102.

64. A.L. Messeri, *Anglicismi ottocenteschi*, cit., p. 7.

65. A.L. Messeri, *Voci inglesi della moda accolte in italiano nel XIX secolo*, in

DOCK (*nei docks di Cronstadt* - Pers. 17.9.64 3/4/93 NV) = 'bacino portuale, darsena'. Voce di origine olandese accolta già dall'Alberti. È registrata dal Petrocchi, dal Panzini e dal Cappuccini.

FASHION (*La nostra fashion* maschile* - Pung. 5.3.65 2/3/8-9 CC) = 'complesso delle persone mondane'. Voce del primo Ottocento⁶⁶, registrata dal Panzini, che ne censura l'uso.

INCOME TAX (*una tassa simile all'income tax*, che l'Inghilterra suole adottare nelle circostanze in cui sono necessari grandi sacrificii* - Pers. 9.1.60 3/2/135-137 Red) = 'tassa sul reddito'. Voce penetrata anche in francese, registrata dal Panzini. Risale secondo il DEI, genericamente, al XIX secolo.

LION (*le caricature [...] parodiavano qualche lion* della società* - Pers. 9.3.62 3/2/94-95 NV) = 'giovane che conduce vita mondana'. Voce attestata nel Pecchio (1833) e nel Fusinato; è registrata dal Petrocchi e dal Fanfani-Arlia, che ne asserisce la derivazione dal francese⁶⁷.

MAIDEN-SPEECH (*l'onorevole Franchi, che fa il suo maiden-speech** - Pers. 22.4.63 3/2/38-39 Corr. Torino) = 'primo discorso pubblico di un uomo politico'. Voce composta da *maiden* ('vergine, virginale') e *speech* ('discorso'), di uso raro in italiano. *Speech* è registrato dal Panzini.

MEETING (*una popolare adunanza, o, per dirla col termine di prammatica [...] un meeting** - Pung. 14.12.64 1/3/5-6 F) = 'riunione, raduno'. Voce introdotta in Italia nel primo Ottocento, assai in voga, lo mostra anche l'esempio citato, nel secolo scorso. È accolta in forma adattata (*miting, mitinghe*) dal Fanfani-Arlia e dal Petrocchi. Cfr. inoltre il Rigutini e il Panzini.

PUNCH (*stavano tranquillamente sorbendo un punch** - Pung. 27.2.65 2/2/53-54 CC) = 'ponce'. Voce di uso comune, registrata dai lessici del secondo Ottocento (a partire dal Gherardini, s.v. *puncio*), per lo più in forma adattata.

REVOLVER (*vennero all'atto insano di tirargli [...] de' colpi di revolver** - Pers. 24.6.62 2/2/27-28 Corr. Napoli) = 'pistola'. Voce diffusa nel secondo Ottocento, registrata dal Giorgini-Broglio e dal Petrocchi. Cfr. inoltre il Fanfani-Arlia e il Rigutini.

SCHOONER (*correa sulle traccie dello schooner* - Pung. 12.5.62 2/4/75-

«Lingua Nostra» xv (1954), pp. 48-49. Cfr. A. Benedetti, *Le traduzioni italiane da Walter Scott e i loro anglicismi*, Firenze 1974, p. 105.

66. Cfr. A.L. Messeri, *ibidem*.

67. Così anche il Prati. La prima documentazione in francese della voce è tuttavia del 1835 (cfr. O. Bloch-W. von Wartburg, *op cit.*).

76 CC) = 'goletta'. La voce risale secondo il DEI, in forma adattata (*scuner*), al 1871. È registrata dal Panzini.

SPORTSMAN (*Pretendesi che dall'Inghilterra e dal Belgio siano giunti almeno 30.000 sportsmen* - Pers. 4.6.63 2/1/58-59 Corr. Parigi) = 'chi pratica lo sport'. Vocabolo, come annota il Panzini, di uso comune. Risale secondo il Prati al 1895.

STEAMER (*Trattasi [...] d'acquistare sei steamers** - Pung. 13.9.61 3/2/70 Red) = 'battello'. Voce registrata dal Panzini; il DEI propone la data generica 'XIX secolo'.

TEACK (*legname di teack* - Pers. 17.9.64 3/4/107 NV) = 'nome di un legno pregiato'. Voce di origine malese, documentata già nel primo Ottocento (DEI). L'esatta grafia inglese è *teak*⁶⁸.

TOAST (*Si parla già dei banchetti, di toast*, e naturalmente vi saranno gli indispensabili discorsi* - Pung. 22.6.63 1/1/44-46 Corr. Torino) = 'brindisi'. «Voce inglese [...] usata nel linguaggio signorile e nelle relazioni diplomatiche» (Panzini). Il termine, documentato dal Cherubini per il 1833, è biasimato (s.v. *brindare*) dal Fanfani-Arlia.

WARRANT (*certificati di deposito equivalenti ai warrants** - Pung. 9.10.62 3/3/7-8 Red) = 'nota di pegno'. Voce della lingua amministrativa, attestata nel 1861 (DEI). È registrata dal Panzini.

YACHT (*Il suo yacht* è pronto* - Pers. 7.5.62 2/1/24-25 Corr. Parigi) = 'imbarcazione da diporto'. Vocabolo diffuso nell'italiano moderno, registrato dal Petrocchi. Cfr. inoltre l'Ugolini, il Fanfani-Arlia e il Capuccini.

2) adattamenti e calchi

FERROVIARIO (*la più grande impresa ferroviaria dello Stato* - Pers. 4.7.60 1/2/7-8 F) = 'relativo alla ferrovia'. Cfr. p. 127.

NON INTERVENTO (*la dichiarazione ufficiale e categorica del non intervento nell'Italia centrale* - Pung. 15.9.59 2/2/19-20 Corr. Torino) = 'impegno a non interferire negli affari interni di una nazione'. Calco dell'inglese *non-intervention*, documentato nei *Dialoghetti* di Monaldo Leopardi⁶⁹; è registrato dal Panzini.

VAGONE, cfr. p. 140.

Voci provenienti da altre lingue

CAMARILLA (*sovrano dalla camarilla spagnuola tanto detestato* - Pers. 20.

68. Il Klajn (*op. cit.*, p. 93) documenta l'esistenza in italiano, per questa voce, di almeno tre grafie aberranti: *tek*, *teck*, *teack*.

69. Cfr. P. Zolli, *Saggi*, cit., pp. 194-195.

7.62 2/4/penultima Corr. Madrid) = 'consorteria, congrega'. Voce spagnola, ben attestata nell'Ottocento (cfr. le citazioni del Battaglia), diffusa in italiano, secondo il Panzini, attraverso la lingua giornalistica. Il DEI ne colloca la penetrazione nel XIX secolo, senza altre specificazioni.

PRONUNCIAMENTO (*Avvennero parecchi pronunciamenti in diverse città* - Pers. 9.8.63 1/2/12-13 RP) = 'ribellione militare'. Adattamento dello spagnolo *pronunciamento*. La voce, diffusa nel secondo Ottocento e registrata dal Petrocchi, era biasimata dal Fanfani-Arlia⁷⁰. Risale secondo il DEI al XX secolo.

SOMBRERO (*un cappello all'uso del sombrero* spagnolo* - Pers. 14.6.64 1/2/44-45 RP) = 'nome di un cappello in uso nei paesi di lingua spagnola'. Voce attestata in italiano già nel XVI secolo (DEI). È registrata dal Gherardini.

AUTO DA FÈ (*il vecchio spettacolo di parecchi auto-da-fè** - Pung. 14.11.61 2/1/55-56 Corr. Napoli) = 'esecuzione solenne di una sentenza, rogo'. Locuzione portoghese, documentata nel secondo Settecento (il primo esempio riportato dal Battaglia è del Cesarotti). È registrata dal Tommaseo-Bellini e dal Petrocchi.

RISDALLERO (*l'Austria ha già [...] due milioni e mezzo di risdalleri* - Pung. 16.9.65 2/2-3 Red) = 'tallero imperiale'. Adattamento del tedesco *Reichstaler*, documentato dal DEI nel 1824. È registrato dal Petrocchi.

ETMANNO (*l'etmanno dell'Ukraina* - Pers. 18.5.63 1/1/63-64 RP) = 'capo militare cosacco'. Adattamento della voce di origine ucraina *het'man*. Termine raro, documentato in forma originaria nell'Algarotti (DEI).

BASCI-BOZOUK (*nuove spedizioni di briganti basci-bozouk* - Pers. 18.5.63 1/1/104-105 Red) = 'corpo irregolare di fanteria'. Voce turca, registrata soltanto dal Panzini, nella forma *bascebuzuk*.

BEY (*querelle tra il bey ed i suoi sudditi* - Pers. 14.6.64 1/5/58-59 F) = 'sovrano di Stati vassalli della Turchia'. Voce turca diffusa nell'Ottocento (cfr. le citazioni del Battaglia), registrata nella variante grafica *bei* dal Petrocchi e dalla Crusca.

KAFTAN (*conservarono gelosamente il costume nazionale, il kaftan* asiatico e la barba* - Pung. 22.12.61 1/2/13-15 F) = 'veste maschile'. Voce araba e turca di origine persiana (cfr. il DEI), introdotta in Italia nel XV sec., per lo più documentata nelle forme adattate *caftano*, *caffetano*, *caffetano*.

70. Ma cfr. l'annotazione del Rigutini: «Spagnolismo da lasciarlo agli Spagnuoli [...] ma parlando di fatti spagnuoli, io non avrei alcuna difficoltà d'adoperarlo».

VOCI DIALETTALI E REGIONALI

I motivi cui può essere ricondotta la penetrazione nella lingua giornalistica di voci di origine dialettale – si registrano vocaboli diffusi in ambiti geografici sia municipali, sia regionali, sia sovraregionali⁷¹ – sono in parte gli stessi che abbiamo considerato per gli stranierismi⁷²: ricerca di espressività, scarsa padronanza della lingua letteraria, assenza nell'italiano comune di un termine equivalente a quello dialettale. A differenza tuttavia di quanto abbiamo osservato per i forestierismi, l'impiego con fini espressionistici di vocaboli regionali è assai sporadico; le voci citate, nella maggioranza dei casi, paiono dettate da motivazioni di tipo inconscio, talora dal mancato riconoscimento della loro reale diffusione geografica⁷³. Non è senza significato del resto il fatto che tutti i regionalismi osservati sono assimilati alle strutture fonomorfologiche dell'italiano: un vocabolo come *prestinaiò*, per es., caratterizzato da un suffisso che si configura nei confronti della cruda forma dialettale (*prestinée*) come «adattamento toscaneggiante» (DEI), ha una veste esteriore che, per così dire, non può essere in alcun modo sospetta.

71. Non è sempre possibile stabilire con assoluta precisione l'esatta diffusione areale di un vocabolo: si è incerti per es. se definire regionalismo una voce come *brenta*, popolare soprattutto a Milano e in Lombardia, ma sporadicamente attestata anche in altre aree settentrionali; analoghe difficoltà si incontrano con quei dialettismi che oggi sono patrimonio della lingua comune, ma che nell'Ottocento avevano una diffusione ancora limitata: è però quasi certo che negli anni da noi considerati voci come *panettone*, *cafone* ecc. si connotavano per un forte colorito locale. Per sole esigenze di semplicità espositiva, e rinviando per questi problemi alla trattazione delle singole voci, adottiamo il termine di regionalismo (voce regionale) anche per vocaboli di estensione municipale o sovraregionale: la maggior parte dei nostri esempi, d'altra parte, è costituita da regionalismi propriamente detti.

72. Anche in sede teorica, in quanto apporto al patrimonio lessicale della tradizione attinto da linguaggi estranei alla lingua letteraria, i regionalismi possono essere equiparati alle voci di origine straniera: il termine stesso di *prestito* d'altronde, inteso nella sua accezione più ampia, non è semplice sinonimo di stranierismo, ma comprende tutte «le parole [...] che la lingua deduce direttamente, nel corso della sua storia, dal latino o da dialetti che le sono affini, da lingue o da dialetti stranieri» (A. Schiaffini, *Italiano antico e moderno*, Milano-Napoli 1975, p. 214).

73. Non mancano però alcuni esempi di regionalismi consapevoli, indotti dall'esigenza di denominare col termine originale usi e costumi tipicamente locali (è il caso di due voci che si riferiscono a specialità gastronomiche: *zuccata*, *panettone*). Non sarà poi del tutto assente in questi casi anche l'intenzione di arricchire il dettato con una nota di colore esotico: non a caso questo tipo di motivazione ricorre quasi esclusivamente con voci meridionali, che si riferivano cioè a una realtà relativamente poco conosciuta ai redattori e ai lettori di quotidiani milanesi.

Quanto all'ambito semantico delle voci registrate, è di particolare interesse rilevare come esse, nella maggior parte, si riferiscano a nomi di professioni (*brumista*, *offellajo* ecc.). L'impiego di voci idiomatiche per designare i nomi di arti e mestieri rispecchia infatti una delle conseguenze storiche dei modi nei quali si è realizzata l'unità linguistica italiana: la sussistenza di numerose varianti regionali per designare quegli aspetti della vita quotidiana spesso emarginati dalla secolare preminenza di intendimenti culti e retorici nell'esercizio dell'italiano letterario della tradizione.

L'uso di voci regionali nella lingua giornalistica non è dunque soltanto il frutto di scarsa cultura o di una scrittura frettolosa e trascurata, ma, considerato sotto questa luce, riflette con fedeltà una delle caratteristiche peculiari dell'italiano moderno.

Riguardo all'area di provenienza, infine, prevalgono le voci di origine settentrionale, in specie i lombardismi; sono invece sporadici i meridionalismi, per lo più assunti, come si è notato, con intento espressionistico. La modesta entità numerica degli esempi reperiti ci induce a classificare le voci in ordine alfabetico, senza distinzioni particolari.

ASPIRO (*Il Dall'Ongaro, a cui la naturale dignitosa modestia è ostacolo ai pubblici aspiri* - Pers. 12.4.60 2/4/89-90 Corr. Firenze) = 'aspirazione'. Voce di area veneta, registrata dal Boerio⁷⁴. Figura inoltre come vetetismo sul Fanfani-Arlia, che ne censura aspramente l'uso.

BRENTA e BRENTATORE (*Davide Lombardi, brentatore d'anni 39, all'avviso che il fuoco era scoppiato [...] armatosi della propria brenta [...] accorreva* - Pung. 23.7.62 3/2/49-52 CC) = 'bigoncio' e 'garzone di vinaio'. Voci lombarde, attestate anche in altre aree settentrionali. *Brenta*, documentato nel XVI secolo (cfr. il DEI e le citazioni del Battaglia), è accolto dal Tommaseo-Bellini e dal Petrocchi; è conosciuto anche in area veneta e piemontese⁷⁵. *Brentatore*, di diffusione forse più limitata (ma cfr. il Panzini), è documentato nel De Amicis (Battaglia).

BRUMISTA (*dopo aver convenientemente remunerato il brumista* - Pung. 7.2.60 4/3/7-9 CC) = 'vetturino'. Voce milanese assai popolare nell'Ottocento (cfr. il Cherubini e l'Angiolini), derivata da *brumm*, adattamento dell'inglese *brougham*. Attestata anche in altre aree settentrionali, è

74. G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856².

75. Cfr. rispettivamente A. Prati, *Etimologie venete*, Venezia 1968; Gherardini, *Supplemento*.

registrata dal Fanfani-Arlia, dal Petrocchi e dal Panzini, che annota: «voce [...] spenta ormai».

CAFFONE (*i non abbienti, caffoni** nel *Napoletano* - Pers. 15.1.61 1/1/31-32 RP) = 'plebeo, zotico'. Voce napoletana, attestata anche nei dialetti di Calabria e Sicilia dal DEI, in quelli abruzzesi dal Prati⁷⁶. Risale al secolo XVIII e si divulgò nel secondo Ottocento con crescente fortuna. È documentata, fra gli altri, nel Carducci (Battaglia).

CAMORRA (*pene disciplinari a cui andranno soggetti quei militari che si renderanno rei di camorra* - Pers. 15.3.63 3/1/62-64 NV) = 'associazione di persone con scopi illeciti' e

CAMORRISTA (*parecchi camorristi sono stati condotti in arresto* - Pers. 30.7.61 1/6/37-38 Corr. Napoli) = 'appartenente alla camorra'. Voci di origine napoletana, relativamente ben conosciute nel secondo Ottocento: sono registrate infatti dai principali vocabolari dell'uso.

FITTABILE (*In Lombardia [...] il grosso buon senso chiama fittabile* anche colui che coltiva la propria terra* - Pers. 7.9.65 1/5-6 F) = 'affittuario'. Voce settentrionale⁷⁷ attestata già nel Caro e, per l'Ottocento, nel Cattaneo, nel Praga e nel Dossi (Battaglia).

OFFELLAJO (*Balzaretti Luigi [...] offellajo* - Pung. 6.9.64 3/1/95-96 CC) = 'pasticcere'. Adattamento della voce dialettale milanese *offellée*, forse più conosciuta della seguente in forza del proverbio *offellée fa el tò mestée* (registrato dal Panzini). Pure in forma adattata è attestata nel Dossi⁷⁸.

OFFELLERIA (*Le officine del Biffi, del Pella [...] del Cova, e di tutte le altre offellerie minori* - Pung. 26.12.63 2/4/33-36 CC) = 'pasticceria'. Voce vernacolare milanese, registrata dai soli vocabolari dialettali (Cherubini, Banfi, Arrighi) nella forma *offellaria*. È sconosciuta in altre parti d'Italia.

PANETTONE (*È enorme la cifra dei panettoni fabbricati e venduti in questi giorni* - Pung. 26.1.63 2/4/32-33 CC) = 'nome di un dolce tipico milanese'. Adattamento del milanese *panatton* (cfr. il Cherubini), attestato a partire dal 1876 (Prati), destinato a entrare nella lingua comune. È accolto dal Petrocchi.

POSTARO (*Consonni Luigi postaro sulla corsia del Giardino* - Pung. 13.11.63 3/1/75-76 CC) = 'rivendugliolo'. Adattamento parziale (il suffis-

76. Cfr. inoltre M. Siniscalchi, *Idiotismi, voci e costrutti errati di uso più comune nel Mezzogiorno d'Italia*, Trani 1912⁵.

77. Secondo il Tommaseo-Bellini *fittabile* è usato anche in Toscana, ma il Fanfani-Arlia afferma: «*fittabile, fittanziero e fittavolo* [...] saranno sempre per noi Toscani vociaccio sgarbatissime e da farci ridere». Si noti poi che la voce non figura né sul Rigutini-Fanfani né sul Giorgini-Broglio.

78. Cfr. D. Isella, *La lingua e lo stile di Carlo Dossi*, Milano 1958, glossario.

so -aro, com'è noto, è peculiare di molte aree regionali, non del fiorentino) del milanese *postée*, già documentato alla fine del Seicento nel Maggi⁷⁹.

PRESTINAIO (*per non disgustare gli altri prestinaî del borgo* - Pung. 14.8.65 2/4/27-28 CC) = 'fornaio'. Adattamento del milanese *prestinée*, conosciuto secondo il DEI anche in altre parlate settentrionali⁸⁰. La voce, documentata nel Maggi e nel Beccaria, figura nell'*Elenco* del Bernardoni⁸¹. Il suo uso era biasimato dall'Ugolini e dal Fanfani-Arlia.

PRESTINO (*Abramo Silva [...] proprietario di quel prestino* - Pung. 14.8.65 2/4/9-10 CC) = 'forno'. Voce diffusa soprattutto a Milano (*prestin*) e in Lombardia; figura già nell'*Elenco* del Bernardoni ed era osteggiata dai puristi.

PUNTO (*l'accordo delle potenze [...] non è punto vicino* - Pers. 20.11.62 1/1/28-29 RP) = 'per niente'. Voce frequente nella tradizione letteraria e toscana, ma nell'Ottocento, come annota il Panzini, popolare solo a Firenze e in Toscana (cfr. inoltre il DEI). A differenza degli altri regionalismi citati, il suo uso in scrittori non toscani si configura come cultismo.

SALSAMENTARIO (*bottega da salsamentario* - Pung. 10.12.62 2/4/42-43 CC) = 'salumaio'. Voce settentrionale, registrata dall'Arrighi⁸² e documentata nel Beccaria. Il Tommaseo-Bellini afferma: «lo dicono fuor di Toscana, ma non il popolo». La voce, accolta da alcuni dizionari dell'uso, spiaceva al Fanfani-Arlia.

SPARAGNINO (*la teoria sparagnina [...] della massaia* - Pung. 11.1.65 1/1/34-35 F) = 'eonomo, frugale'. Voce settentrionale⁸³, connessa a *sparagnar(e)* = 'risparmiare' e *sparagn(o)* = 'risparmio', popolari anche in

79. C.M. Maggi, *Il teatro milanese*, a cura di D. Isella, 2 voll., Torino 1964, glossario. La voce è inoltre attestata nel Beccaria: cfr. G. Folena, *Lombardismi tecnici nelle Consulte del Beccaria*, in «Lingua Nostra» XIX (1958), pp. 45-46.

80. Cfr. inoltre R. Rügge, *Zur Wortgeographie der italienischen Umgangssprache*, Köln 1956, p. 99. Dalla carta n. 234 dell' AIS però (vol. II, v. *fornaio*), la voce appare circoscritta alla Lombardia. Cfr. inoltre il Prati.

81. Degno di nota il commento relativo a *prestinaio* e *prestino* del Gherardini, l'accertato compilatore dell'anonimo elenco di *Voci italiane ammissibili benchè proscriette dall'Elenco del sig. Bernardoni*, Milano 1812: «A ragione l'Elenco esilia queste due voci, che sono però soltanto nella bocca del volgo».

82. «fra Salumaio, Pizzicagnolo e Bottegaio corre a Firenze pressapoco la stessa differenza che in milanese fra *Salsamentari*, *Ranscetta* e *Postee*».

83. In particolare, a giudicare dai riscontri sui vocabolari dialettali, *sparagnino* pare diffuso in area veneta e romagnola: cfr. E. Kosovits, *Dizionario-vocabolario del dialetto triestino e della lingua italiana*, Trieste 1889; P. Beltramini-E. Donati, *Piccolo dizionario veronese-italiano*, Verona 1963; L. Ferri, *Vocabolario ferrarese-italiano*, Ferrara 1889; A. Morri, *Vocabolario romagnolo-italiano*, Faenza 1840.

altre aree italiane⁸⁴ e sporadicamente attestati nella tradizione letteraria.

ZUCCATA (*vi parlerà con profonda dottrina [...] della zuccata** - Pers. 17.9.64 1/5/49-51 Corr. Roma) = 'zucca candita'. Voce siciliana. È registrata dal Panzini, che la giudica particolarmente diffusa a Palermo.

VOCI DI LINGUAGGI SPECIALI

L'ultima componente lessicale estranea all'italiano letterario è costituita dai tecnicismi: voci in gran parte non lontane nel tempo per origine (XVIII, XIX secolo), di uso sempre raro in una tradizione linguistica, come quella italiana, dominata da atteggiamenti classicistici, schifiltosa, restia a piegarsi agli usi extra-letterari, pratici, tecnici⁸⁵.

Quasi tutte le voci registrate sono già accolte dai dizionari ottocenteschi e il loro impiego, purché contenuto nei limiti dell'espressione tecnica, non destava in genere opposizioni o censure. Al loro preciso significato specialistico, appunto, sono per lo più adibiti i tecnicismi che figurano sui nostri quotidiani. L'uso di voci come *cussorgia*, *capitazione*, *confluente* ecc. (che potremmo definire prestiti di necessità) è dettato da una semplice esigenza di precisione terminologica. Non è infrequente tuttavia anche l'assunzione di voci tecniche in senso traslato (in particolare della terminologia medica: *crisi*, *superfettazione* ecc.), con uno spostamento di significato che incontrava puntuale opposizione nei grammatici tradizionalisti. Erano oggetto della censura dei puristi anche quei tecnicismi (per es. *grassazione*) che erano in concorrenza con sinonimi più usuali nella lingua comune (*aggressione*): il loro impiego sui nostri testi è in complesso sporadico.

Il contributo più cospicuo proviene dalle terminologie della giurisprudenza e dell'economia, due discipline che rientrano di continuo in quel dibattito politico che, in senso lato, costituisce il contenuto più ampiamente diffuso sui nostri quotidiani. La consistenza numerica di voci di altri linguaggi, con la sola eccezione dei termini delle scienze mediche, è assai inferiore.

84. Cfr. R. Rüegg, *op. cit.*, p. 99.

85. Cfr. M. Vitale, *Premessa a Antologia della letteratura italiana*, diretta da M. Vitale, a cura di A. Asor Rosa, A. Del Monte, V. Pernicone, G. Petronio, S. Romagnoli, C. Salinari, Milano 1965-1968, vol. I, p. XI.

Voci del linguaggio giuridico

ADEMPRIVIO (*la legge sugli adempri* e sulle cussorgie* - Pers. 18.5.63 1/4/93 Corr. Cagliari) = «diritto comune di pascolo, far legna, raccogliere ghiande ecc.» (Battaglia). Denominazione di un istituto giuridico peculiare della Sardegna; la voce, già frequente nei primi anni della dominazione aragonese, è viva anche nel Novecento⁸⁶. Il Battaglia non riporta alcuna citazione d'autore.

AGNATIZIO (*diritti agnatizi della casa d'Austria* - Pers. 28.6.65 1/6/33 Corr. Brusselle) = 'relativo all'agnazione'. Voce attestata dal XVII secolo (Battaglia), registrata dai principali lessici ottocenteschi.

COLPABILITÀ (*verdetto di colpabilità* - Pung. 10.12.62 2/4/21-22 CC) = 'colpevolezza'. Voce del linguaggio forense, adattamento del francese *culpabilité*. È registrato dal Rigutini-Fanfani e dal Petrocchi ed è documentato nel Carducci (Battaglia).

CUSSORGIA (*la legge sugli adempri* e sulle cussorgie* - cit.) = «istituto giuridico creato per la Sardegna [...] consistente nel godimento, a titolo oneroso, di suolo pubblico destinato a pascolo» (Battaglia). Cfr. inoltre il *Dizionario* del Wagner.

GRASSAZIONE (*sconta già la pena dei lavori forzati, in seguito ad una grassazione presso il Cimitero di Pioltello* - Pung. 9.10.62 2/4/28-30 CC) = 'aggressione, rapina'. Voce non infrequente anche nella lingua comune (cfr. il Panzini), il cui uso, registrato dai principali dizionari dell'Ottocento, era biasimato dai puristi: cfr. in particolare il Rigutini.

INDIGENATO (*la legge sull'indigenato* - Pung. 18.10.63 2/3/13-14 Red) = «termine usato dagli studiosi di diritto internazionale del secolo XIX per designare una presunta appartenenza o partecipazione degli individui alla comunità internazionale» (Battaglia). La voce è registrata dal DEI, che ne fa risalire l'apparizione al 1892. È sconosciuta ai lessici ottocenteschi.

IRRITO (*un tribunale che [...] dichiarasse irritato e nullo ogni atto [...] della famiglia D'Este* - Pers. 14.6.64 2/1/94-97 Corr. Modena) = 'privato di valore legale'. Voce dotta, sporadicamente documentata nella tradizione (cfr. il Battaglia): figura sulla maggior parte dei dizionari storici e dell'uso.

PREVENUTO (*il prevenuto era difeso dal dott. De Mühlfeld* - Pers. 17.9.64 3/4/85-86 NV) = 'imputato'. Voce di origine francese (*prévenu*), già registrata nell'*Elenco* del Bernardoni e comune nell'Ottocento (figura sul Giorgini-Broglio e sul Petrocchi). È biasimata dall'Ugolini, dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini.

86. Cfr. M.L. Wagner, *Dizionario etimologico sardo*, Heidelberg 1960-'64 (4 voll.).

QUALIFICATO (*imputato di furto qualificato* - Pung. 18.5.65 3/2/13 CC) = 'grave, senza attenuanti'. Voce comune nel secolo scorso, accolta da tutti i lessici principali.

ROGARE (*L'atto fu rogato dal notaio Alberti* - Pung. 11.1.65 3/2/55 CC) = 'stilare, stendere'. Termine del linguaggio notarile; nel significato tecnico è registrato dai più importanti vocabolari del secondo Ottocento.

Voci del linguaggio dell'economia

AGGIOTATORE (*ogni sorta d'affari [...] cogli aggiotatori* - Pers. 16.2.62 2/1/18-19 Corr. Parigi) = 'chi pratica l'aggiotaggio, usuraio'. Voce attestata già nel Settecento⁸⁷, registrata dal Bernardoni; nel Novecento, secondo il Panzini, è caduta in disuso.

AMMORTIZZAZIONE (*la completa ammortizzazione delle azioni* - Pers. 14.6.64 2/5/11-12 NV) = 'estinzione graduale di un debito'. Francesismo documentato nel 1755⁸⁸, accolto dai vocabolari dell'Ottocento. Era biasimato dal Fanfani-Arlia e dal Rigutini.

CAPITAZIONE (*abolizione della capitazione* - Pers. 7.5.64 1/1/68 RP) = 'imposta sulla persona'. Voce ben documentata nell'Ottocento (cfr. le citazioni del Battaglia); figura sul Tommaseo-Bellini, sul Giorgini-Broglio e sul Petrocchi.

CONSOLIDATO (*cinquanta milioni di franchi di consolidato* - Pers. 27.3.64 1/1/48-49 RP) = 'debito pubblico permanente'. Neologismo accolto dal Tommaseo-Bellini e dal Petrocchi. Cfr. inoltre il Panzini.

GIRATA (*girate di conti* - Pers. 20.3.65 1/3/26-27 F) = 'cessione di un titolo di credito'. Voce attestata già nel XVII secolo, registrata dai principali lessici ottocenteschi.

PEREQUAZIONE (*una prima perequazione del tributo fondiario* - Pers. 15.1.63 1/5/8-9 F) = 'pareggiamento'. Voce già documentata nel XVI secolo (DEI), non infrequente nell'Ottocento. Cfr. il Tommaseo-Bellini (la voce è redatta dal Fanfani): «Mi pareva da non lasciarsi indietro, ora che si parla tanto della perequazione delle imposte».

PLUSVALENZA (*cosicché la plusvalenza [...] vada a beneficio di chi ha impresso il lavoro* - Pers. 26.10.63 3/5/57-60 Corr. Torino) = 'incremento di valore'. Calco del francese *plus-value*, sconosciuto ai vocabolari storici e dell'uso, biasimato dal Fanfani-Arlia. La voce risale secondo il DEI al 1890.

SOVRIMPOSTA (*sovrimposta pel fondo territoriale* - Pers. 18.5.63 1/2/

87. Cfr. A.M. Finoli, *Note sul lessico degli economisti del Settecento*, in «Lingua Nostra» IX (1948), p. 70.

88. Cfr. A.M. Finoli, *ibidem*.

68-69 F) = 'imposta supplementare'. Neologismo del linguaggio amministrativo, diffuso nell'Ottocento e nell'italiano contemporaneo.

Voci del linguaggio medico

ABORTIRE (*Dopo questo tentativo abortito, gli studenti di Roma stesero [...] un indirizzo al Re* - Pers. 17.2.60 2/2/23-25 RP) = 'fallire'. Calco, in questo significato, del francese *avorter*. L'uso, documentato dal Settecento, era comune nel secolo scorso (cfr. il Fanfani-Arlia) e suscitava aspre censure⁸⁹.

CONFLUENTE (*vaiuolo confluyente* - Pers. 17.9.64 3/2/120 NV) = 'denominazione di una forma vaiolosa particolarmente grave'. Voce registrata dai principali lessici ottocenteschi.

CRISI (*la crisi doveva giungere* - Pers. 20.11.59 1/4/6 F) = 'rivolgimento politico'. Voce, nel senso figurato, diffusa nell'italiano moderno e osteggiata dai puristi, per es. dal Rigutini: «oggi si abusa di questa voce, come di molte altre, tolte dalla scienza dei corpi, applicandola a cose morali, politiche, finanziarie».

DOCIMASIA (*docimasia dei polmoni* - Pung. 19.8.63 2/4/71 CC) = 'esame compiuto per accertare se un feto sia nato vivo o morto'. Voce della medicina legale, registrata già dall'Alberti e dal Tramater⁹⁰.

OMEOPATICO (*è necessario che il Ministero provveda alle cose della guerra, non più [...] a dosi omeopatiche* - Pung. 15.9.59 1/1/40-42 F) = 'relativo all'omeopatia, somministrato per piccole quantità'. Voce diffusa in senso proprio nell'Ottocento. Nel significato figurato è registrata dal Panzini (s.v. *dose omeopatica*).

PAROSSISMO (*l'ultimo parossismo d'una crisi sanatrice* - Pers. 6.2.65 1/1/13-14 RP) = 'il grado di massima intensità di un processo morboso'. Voce documentata nel XVII secolo (DEI); è registrata dai principali dizionari storici e dell'uso dell'Ottocento.

SUPERFETTAZIONE (*la linca di Conza è una superfettazione richiesta da interessi locali* - Pung. 4.4.65 1/3/55-56 F) = 'pleonasmio, eccesso'. In senso figurato la voce è sconosciuta ai vocabolari ottocenteschi. È accolta dal Panzini, che ne biasima l'uso.

Voci di altre terminologie

ACCANTONARE (*A Gubbio ci sono circa 2000 uomini accantonati* - Pung.

89. Anche un vocabolario che non accetta altra norma che non sia quella dettata dall'uso, il Giorgini-Broglio, annota: «Voce nuova. E meglio Andare a monte, Fallire».

90. La voce è documentata, nel linguaggio della chimica, nel 1770-'71: cfr. H. Peter, *Retrodatazioni nella traduzione italiana del Dictionnaire universel de commerce dei fratelli Savary*, in «Lingua Nostra» XXXIII (1972), p. 81.

14.5.60 3/1/49-50 Red) = 'alloggiare provvisoriamente'. Francesismo del linguaggio militare, in uso dall'inizio dell'Ottocento (figura nell'*Elenco* del Bernardoni; cfr. inoltre il Prati). Registrato dal Rigutini-Fanfani e dal Petrocchi, spiaceva al Fanfani-Arli, ma era accettato come legittimo dal Rigutini.

EPIZOOZIA (*l'Egitto fu afflitto negli ultimi anni dalla epizoozia* - Pers. 9.4.65 1/1/56-58 RP) = 'malattia epidemica degli animali'. Voce della zootecnia, che risale al primo Ottocento (cfr. il DEI e le citazioni del Battaglia). È registrata dai principali lessici ottocenteschi.

GALVANIZZARE (*i dibattimenti del Palazzo Madama [...] non valgono a galvanizzare la fibra politica del paese* - Pers. 4.7.60 3/3/8-11 Corr. Torino) = 'stimolare, eccitare'. Adattamento del francese *galvaniser*, documentato intorno alla metà dell'Ottocento. È accolto dai vocabolari della seconda metà del secolo, a partire dal *Supplemento* del Gherardini.

MARONITA (*il vescovo maronita di Beirut* - Pers. 30.5.61 2/2/41-42 Corr. Parigi) = 'membro della comunità cattolica del Libano'. Voce storico-ecclesiastica, che risale all'inizio del Seicento (Battaglia). È accolta dai vocabolari dell'uso.

MONTURA (*corpi di guardia, e pattuglie, e sentinelle, ed esigenze di montura* - Pung. 15.9.59 1/2/45-46 F) = 'uniforme militare'. Voce del linguaggio militare, di origine spagnola (Prati) o francese (DEI, Panzini), già attestata nel Magalotti e registrata dai lessici ottocenteschi. Il suo uso era censurato dal Fanfani-Arli e dal Rigutini.

PORTELLERIA (*potè aprire il fuoco della sua portelleria* - Pers. 12.2.61 2/4/99-100 Corr. Gaeta) = 'il complesso dei portelli di una nave'. Voce della marineria, registrata da alcuni dizionari specialistici e dell'uso del Novecento⁹¹.

PREADAMITICO (*una ingenuità preadamitica* - Pung. 7.5.63 1/2/9 Corr. Torino) = 'proprio di età antichissime'. Voce in uso nell'Ottocento nel linguaggio dei paleontologi (cfr. il Tommaseo-Bellini, il Rigutini-Fanfani e il Petrocchi); risale secondo il DEI al 1871 ed è accolta, nel senso figurato, dal Panzini.

VOCI LETTERARIE

Anche nel lessico, come negli altri settori della nostra indagine, la presenza del dato culto, di tono sostenuto, si rivela cospicua. In linea generale, l'accoglimento di voci letterarie nella

91. Cfr. rispettivamente, R. Accademia d'Italia, *Dizionario di marina*, Roma 1939 e *Dizionario Garzanti della lingua italiana*, Milano 1965; G. Devoto-G.C. Oli, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze 1971.

lingua giornalistica appare non meditato, poco consapevole, suggerito piuttosto da una sorta di propensione, spontanea in scrittori per lo più educati agli studi umanistici, ad attingere liberamente a un tesoro lessicale consolidato in una tradizione secolare, carico di suggestioni, confortato dalla testimonianza degli *auctores*. Non mancano, superfluo farlo osservare, alcuni cultismi assunti con precisi intenti espressionistici⁹², ma si tratta di esempi sporadici, trascurabili se raffrontati alla copiosa quantità di voci ormai desuete nella prosa ottocentesca il cui impiego, intersecantesi di continuo con voci attinte da registri di altra natura, approda spesso a risultati stilistici ibridi e dissonanti.

L'elemento lessicale culto, insomma, non consegue a una deliberata ricerca di restaurazione linguistica, e proprio per questo, al tempo stesso, non si propone come una realtà astratta, isolata dal suo tempo: non a caso le voci reperite, da un lato nella quasi totalità sono ben documentate nell'Ottocento, non comuni, sì, ma pur vive; dall'altro non si configurano mai, se non in via eccezionale, come arcaismi propriamente detti, risultato cioè di una diretta esumazione dalla lingua dei primi secoli.

Sostantivi

AERE (*le tracce degli ultimi razzi de' fuochi artificiali si spegnevano nell'aere* - Pung. 6.9.64 2/3/53-54 Red) = 'aria'. Voce della tradizione più culta, nel secondo Ottocento di uso in prevalenza poetico (cfr. Tommaso, *Sinonimi*, la Crusca e il Rigutini-Fanfani). È documentato dal Battaglia nel Settembrini.

ASSISA (*vestita l'assisa militare* - Pers. 11.1.65 2/5/4-5 Red) = 'uniforme, divisa'. Voce attestata per l'Ottocento nel Mazzini, nel De Amicis e nell'edizione ventisettana dei *Promessi Sposi* (Battaglia). Il Petrocchi definisce il termine letterario; cfr. inoltre il Giorgini-Broglio.

AURA (*l'aura propizia del ministero a Torino* - Pung. 10.12.62 3/1/89 CC) = 'aria'. Voce di tono letterario (Petrocchi, Battaglia), di uso per lo più poetico (Giorgini-Broglio).

BASTITA (*le bastite e le batterie di Gaeta sono [...] danneggiate* - Pers.

92. Una voce come *incogliere*, per es., nel passo seguente, contribuisce a colorire tutto il brano di un tono patetico, di partecipazione affettiva: *La morte lo incolse ventenne, quando vagheggiava il più lieto avvenire* (Pung. 9.7.63 3/4/83-84 CC). Talora, invece, l'uso di cultismi ha una particolare carica di ironia: *ha levato d'in sul crine al Boggio l'aureola di capopartito* (Pers. 7.5.64 3/1/13-14 Corr. Torino).

12.2.61 2/4/93-94 Corr. Gaeta) = 'bastione'. Il vocabolo, che non è registrato dal Giorgini-Broglio, è definito «di raro uso» dal Rigutini-Fanfani e figura sul Petrocchi nella sezione inferiore della pagina. Il Battaglia lo classifica come voce antica, e ne riporta esempi, per la prosa, del Cattaneo e del Manzoni.

COLTRE (*l'obbligava [...] a lasciare le coltri* - Pung. 19.1.64 3/1/42-43 CC) = 'coperta'. Voce di uso raro (Rigutini-Fanfani), secondo il Giorgini-Broglio ormai desueta. Cfr. inoltre la Crusca.

CONATO (*conato a danno dell'unità nazionale* - Pung. 7.5.63 1/1/35-36 F) = 'tentativo'. Voce non comune (cfr. i vocabolari dell'uso e il Tommaseo-Bellini), documentata dal Battaglia, fra gli altri, nel Botta, nel Guerrazzi, nel Giusti e nel Nievo.

CONTEZZA (*Del Bardesono [...] i vostri lettori hanno già contezza* - Pers. 24.8.62 3/4/10-11 Corr. Torino) = 'informazione, notizia'. Voce della tradizione più culta, in regresso nell'Ottocento (cfr. il Giorgini-Broglio, il Petrocchi e la Crusca), ma ben documentata dal Battaglia.

CRINE (*Le due giovanette [...] conservavano le loro leggiadre forme, benchè i biondi crini fossero tutti insabbiati* - Pung. 19.11.62 3/1/76-78 CC) = 'chioma'. Voce di tono aulico, in particolare nell'Ottocento prevalentemente usata in poesia (cfr. i vocabolari dell'uso e la Crusca).

DUOLO (*le due città che aspettano nel duolo il compiersi dei grandi destini d'Italia!* - Pers. 12.2.61 3/3/38-40 NV) = 'dolore'. Le citazioni del Battaglia, che classifica il vocabolo come antico e letterario, sono per l'Ottocento di sole opere poetiche. Cfr. inoltre la Crusca («è voce oggi usata più che altro in poesia»).

FIATA (*la linea ferroviaria [...] entra e rientra più d'una fiata nel territorio del regno italico* - Pers. 9.4.65 2/1/50-55 Corr. Roma) = 'volta'. Voce della tradizione più antica, il cui uso era giudicato dal Tommaseo-Bellini «raro ormai anche nel linguaggio scritto». Cfr. la Crusca e il Petrocchi⁹³. È documentata nel Cantù, nel De Sanctis, nel Carducci e nel De Marchi (Battaglia).

FIDANZA (*senza abbandonarci a prematura fidanzanza* - Pung. 12.5.62 1/2/73-74 F) = 'fiducia'. Voce della tradizione letteraria in declino nell'Ottocento. Cfr. il Giorgini-Broglio, il Petrocchi e la Crusca.

GRIDORE (*Cotesti silenzi e cotesti gridori hanno una certa periodicità* - Pers. 7.5.64 1/2/33-35 F) = 'protesta, schiamazzo'. Già il Tramater definisce la voce antica (cfr. inoltre il Fanfani, il Tommaseo-Bellini e il Petrocchi). Le ultime citazioni riportate dal Battaglia sono del Goldoni.

GUIDERDONE (*si pretende ch'egli abbia ad averne largo guiderdone* -

93. Si noti inoltre che il vocabolo non è neppure registrato dal Giorgini-Broglio e dal Rigutini-Fanfani.

PUNG. 12.5.62 1/2/24-25 F) = 'ricompensa'. Voce di uso letterario (Giorgini-Broglio, Petrocchi) e di tono elevato (Rigutini-Fanfani, Crusca). Il Battaglia la documenta, per l'Ottocento, nel Foscolo e nel Leopardi.

GUISA (*ha tributato in mille spontanee guise [...] un sublime omaggio di riconoscenza* - Pung. 7.6.61 1/2/43-45 F) = 'modo'. Voce «più che altro del nobile linguaggio» (Crusca), di uso letterario secondo il Petrocchi.

LIBITO (*lascio a voi il fare l'una cosa o l'altra, a vostro libito* - Pers. 15.3.63 3/1/19-21 Corr. Torino) = 'piacere'. Termine letterario (Petrocchi), ormai antiquato secondo il Tramater e il Tommaseo-Bellini. La voce non figura sul Giorgini-Broglio.

MANE (*Questa mane, fummo testimoni di una scena compassionevole* - Pung. 16.9.65 3/1/11-12 CC) = 'mattina'. Voce nell'Ottocento di tono letterario (Tommaseo-Bellini, Giorgini-Broglio), in prevalenza usata in poesia (Petrocchi, Crusca).

NIEGO (*i nieghi e le confutazioni* - Pers. 11.11.60 1/5/38 F) = 'diniego'. «Voce del nobile linguaggio» (Rigutini-Fanfani), viva secondo il Tommaseo-Bellini nella sola lingua scritta. È registrata dal Petrocchi nel terzo inferiore della pagina.

OBLIVIONE (*l'oblivione delle usanze diplomatiche* - Pers. 17.2.60 1/3/98-99 F) = 'oblio, dimenticanza'. Voce letteraria (Petrocchi), di uso poetico secondo la Crusca, che riporta esempi del Monti, del Tommaseo e del Leopardi.

PERDURANZA (*perduranza del male* - Pung. 18.10.63 1/1/43 F) = 'insistenza'. Voce antiquata (Tommaseo-Bellini), registrata dal Petrocchi a piè di pagina. È sconosciuta al Giorgini-Broglio e al Rigutini-Fanfani.

POSSANZA (*il governo spera gli derivi autorità e possanza dallo svolgimento delle libertà civili* - Pung. 22.12.61 1/3/39-40 F) = 'potere'. Termine «poetico e contadino» (Petrocchi), vivo secondo il Tommaseo-Bellini solo nel linguaggio scritto. Il Giorgini-Broglio annovera la voce come «non comune».

PRECE (*innalzarono una prece alla sovrana clemenza* - Pung. 9.4.62 3/1/49-50 CC) = 'supplica'. Voce di tono letterario e poetico (Petrocchi, Giorgini-Broglio), prevalentemente usata, nell'Ottocento, al plurale e nel significato di «preghiera religiosa» (Tommaseo-Bellini, Rigutini-Fanfani).

RUINA (*queste misure sono la ruina della nobiltà polacca* - Pers. 27.3.64 1/2/6-8 RP) = 'rovina'. Voce della tradizione letteraria ormai in disuso nella prosa ottocentesca: cfr. il Petrocchi e il Giorgini-Broglio. Non è registrata dal Rigutini-Fanfani.

SIGNIFICANZA (*il contegno della stampa retriva [...] è un sintomo di alta significanza* - Pung. 12.5.62 1/1/57-62 F) = 'significato'. Voce non

comune (Tommaseo-Bellini), registrata dal Petrocchi a piè di pagina. Non è accolta né dal Giorgini-Broglio né dal Rigutini-Fanfani.

UOPO (*A tal uopo [...] saranno mandati [...] in missione* - Pung. 9.10.62 3/3/14-17 Red) = 'bisogno, necessità'. Voce della tradizione, desueta nell'Ottocento fuorché nelle locuzioni *essere d'uopo, far d'uopo, all'uopo* ecc. (cfr. il Tommaseo-Bellini e il Giorgini-Broglio). Anche questi usi, però, parevano affettati al Rigutini-Fanfani.

Aggettivi

ANSIO (*ascolta con ansio orecchio i rumori che vengono* - Pers. 15.4.64 2/5/45-46 Corr. Brusselle) = 'ansioso'. Voce nell'Ottocento di uso prevalentemente poetico (cfr. Tommaseo, *Sinonimi*, il Rigutini-Fanfani e le citazioni del Battaglia); sconosciuta al Giorgini-Broglio, è registrata dal Petrocchi nella parte inferiore della pagina.

COMMENDEVOLE (*una cosa commendevolissima* - Pung. 14.9.63 1/1/56 Corr. Torino) = 'lodevole'. Voce di tono letterario, «non popolare» secondo il Petrocchi, documentata fra gli altri nel Cattaneo, nel Carducci e nel Pascoli (Battaglia). Non è registrata dal Rigutini-Fanfani.

CONVENEVOLE (*una linea di condotta che fosse la più convenevole ai complessivi interessi di quel territorio* - Pers. 30.5.61 1/2/67-70 F) = 'conveniente'. Voce antica e letteraria (Battaglia), di uso non comune nell'Ottocento (cfr. il Tommaseo-Bellini e il Giorgini-Broglio).

INCONDITO (*le non premeditate epigrafi che sgorgano dalla incondita, ma vivace parola del popolo* - Pung. 7.6.61 1/1/30-32 F) = 'non educato'. Voce «di raro uso» (Crusca), sconosciuta al Giorgini-Broglio e al Rigutini-Fanfani, registrata dal Petrocchi a piè di pagina. È documentata per l'Ottocento nel Cattaneo e nel Carducci (Battaglia).

INNUMERO (*combattere contro innumeri nemici* - Pung. 15.9.59 1/2/25 F) = 'innumerevole'. La voce è classificata come antica e letteraria dal Battaglia, le cui citazioni, per la lingua moderna, si riferiscono per lo più a testi poetici. È accolta dal Petrocchi nella parte inferiore della pagina.

LASSO (*il signor Baroche [...] mostrasi assai lasso della vita pubblica* - Pers. 30.5.61 2/2/56-58 Corr. Parigi) = 'stanco'. Termine letterario (Petrocchi; cfr. il Giorgini-Broglio), di uso prevalentemente poetico (Crusca). Il Tommaseo-Bellini annota: «raro anco nel linguaggio scritto».

MENOMO (*Non il menomo disordine turba la festa di questo giorno* - Pung. 9.2.62 2/4/16-17 CC) = 'minimo'. Voce della tradizione letteraria e toscana. I principali dizionari ottocenteschi (per es. il Fanfani e la Crusca) rinviano da *menomo* a *minimo*.

PREFATO (*que' tre prefati signori* - Pung. 18.8.59 2/1/22 F) = 'suddetto'. «Voce del nobile linguaggio» (Rigutini-Fanfani), poco comune secon-

do il Tommaseo-Bellini anche nella lingua scritta⁹⁴. Cfr. inoltre Tommaseo, *Sinonimi*.

PRIMIERO (*l'esercito ritornerà nel primiero stato* - Pers. 16.8.61 2/5/8-9 Corr. Monaco) = 'precedente, primitivo'. Voce di tono letterario e poetico (Petrocchi), usata nella sola lingua scritta (cfr. il Tommaseo-Bellini e il Rigutini-Fanfani).

PRISTINO (*rimettere le cose nel pristino stato* - Pung. 14.3.63 1/1/65-66 F) = 'precedente'. Termine letterario (Petrocchi); il Tommaseo-Bellini annota: «Della lingua scritta, non morto».

RUINOSO (*sistema ruinoso, che aggrava sopra tutto le classi povere* - Pers. 9.1.60 3/2/132-133 Red) = 'rovinoso'. Voce, nel secondo Ottocento, di uso per lo più poetico (Petrocchi), non registrata dal Rigutini-Fanfani. Il Tommaseo-Bellini rinvia da *ruinoso* a *rovinoso*.

Verbi

ACCONTARSI (*Il generale Benedeck [...] accontatosi coll'Imperatore, torna al suo comando in Italia* - Pers. 24.8.62 1/1/16-21 F) = 'abboccarsi, incontrarsi'. Voce classificata come antica già dal Tramater (cfr. inoltre la Crusca e il Petrocchi). Sconosciuta al Giorgini-Broglio e al Rigutini-Fanfani, è documentata dal Battaglia nel Carducci.

APPELLARE (*Appellare un teatro da un santo o da una santa gli era proprio un controsenso* - Pung. 4.9.62 3/1/67-68 CC) = 'denominare'. Voce di uso letterario (cfr. il Petrocchi e il Battaglia) e in prevalenza poetico (Tommaseo-Bellini, Giorgini-Broglio, Rigutini-Fanfani).

APPRENDERE (*apprendere agli infelici il mezzo di attenuare i loro mali* - Pung. 21.8.61 1/1/44-45 F) = 'insegnare'. Uso antico e letterario (Battaglia), modellato sul francese *apprendre* (cfr. il Fanfani e il Tommaseo-Bellini).

ASCIOLVERE (*l'imperatore volle tuttavia asciolvere in fretta col ministro degli affari esteri* - Pung. 31.7.64 2/2/103-105 Red) = 'far colazione'. Voce antiquata (cfr. il Tommaseo-Bellini e il Battaglia), registrata dal Petrocchi nella parte inferiore della pagina e sconosciuta al Giorgini-Broglio. Cfr. inoltre il Rigutini-Fanfani.

ASCONDERE (*Persuasi che i misteri della politica [...] ascondano poco o nulla dietro di sè* - Pers. 14.6.64 1/3/2-4 F) = 'nascondere'. Voce antica e letteraria, nel secondo Ottocento di uso prevalentemente poetico: cfr. le citazioni del Battaglia, il Giorgini-Broglio e il Rigutini-Fanfani.

ASSIDERE (*abbiamo voluta l'unità, ma siamo ancora in fortissimo affan-*

94. Si noti l'osservazione del Fanfani-Arlia: «è un latinismo; e de' latinismi bisogna far uso a tempo e luogo, quando ve ne sia necessità».

no per assiderla sopra basi ferme - Pers. 16.9.61 1/2/97-99 F) = 'collocare'. Voce di uso poetico secondo il Rigutini-Fanfani, registrata dal Petrocchi a piè di pagina. Il Tommaseo-Bellini annota: «non è della lingua parlata; ma morto non è nella scritta».

ASTRINGERE (*astringendolo a combattere tra il Potomac e la Susqueannab* - Pers. 17.7.63 1/1/57-58 RP) = 'costringere'. Verbo disusato e letterario, impiegato nell'Ottocento nello «stile grave» (Rigutini-Fanfani). La voce non è accolta dal Giorgini-Broglio.

VERE (*v'ebbero morti e molti feriti* - Pung. 20.4.63 1/2/8-9 Corr. Parigi) = 'esserci'. Uso di tono letterario dell'ausiliare *avere*, assai frequente sui nostri testi, ben documentato nell'Ottocento⁹⁵. Il Petrocchi lo registra nella parte inferiore della pagina.

COMMENDARE (*L'ottimo ordinamento di questa caritatevole istituzione fu [...] commendato dalla Commissione* - Pung. 14.12.64 2/4/36-38 CC) = 'lodare'. Voce letteraria (cfr. il Battaglia e il Petrocchi), usata nella prosa di livello più sostenuto, come affermano la Crusca e il Giorgini-Broglio.

DESIARE (*Desiavano correre fra i primi* - Pung. 8.8.60 1/3/13 F) = 'desiderare'. Voce della tradizione più colta, nel secondo Ottocento di uso quasi esclusivamente poetico, come concordano affermano i dizionari storici e dell'uso del secolo scorso. Cfr. inoltre le citazioni del Battaglia.

DISPETTARE (*un uomo tutto assorto in un passato impossibile e che [...] all'avvenire, dispettando, non crede* - Pung. 16.3.60 1/3/42-44 F) = 'spregiare, essere sdegnoso'. Voce antiquata nell'Ottocento (Tommaseo-Bellini) e «di raro uso» (Crusca). Non figura sul Giorgini-Broglio e sul Rigutini-Fanfani.

FATICARE (*il generale [...] fatica indefessamente le sue truppe* - Pers. 5.12.64 2/1/67-68 Corr. Rionero) = 'affaticare'. Verbo «proprio oggi più che altro della poesia o della nobile scrittura» (Crusca); l'ultima citazione riportata dal Battaglia, che definisce l'uso «antico», è relativa al Bembo.

IMPRENDERE (*egli imprese a parlare contro il sistema piemontese* - Pers. 9.10.60 3/5/117-118 Red) = 'iniziare'. Voce non infrequente nell'italiano moderno (cfr. le citazioni del Battaglia), ma di tono sostenuto e letterario. La Crusca annota: «è voce del nobile linguaggio».

INCOGLIERE (*La morte lo incolse ventenne* - Pung. 9.7.63 3/4/83 CC) = 'cogliere'. Voce di tono letterario (Giorgini-Broglio, Petrocchi), usata solo nella lingua scritta (Tommaseo-Bellini, Rigutini-Fanfani). Nell'Ottocento è documentata, per la prosa, nel Nievo (Battaglia).

95. Cfr. le citazioni del Battaglia, fra le quali spicca un *V'ba* dell'edizione ventisettesima dei *Promessi Sposi*, poi corretto dal Manzoni in *C'è*.

INTERMETTERE (*per poter mostrare all'Europa di non aver intermesso alcun tentativo di conciliazione* - Pung. 19.10.61 1/1/40-41 F) = 'tralasciare'. Voce di tono sostenuto (Giorgini-Broglio, Petrocchi, Crusca). Il Tommaseo-Bellini osserva: «Non comune, ma non morto»; cfr. inoltre le citazioni del Battaglia.

INVOLARE (*Al generale Zappi [...] è stato involato [...] l'intero astuccio delle sue carte* - Pers. 16.9.61 1/6/2-7 Corr. Roma) = 'rubare'. «Voce del nobile linguaggio» (Rigutini-Fanfani e Crusca), di tono elevato e letterario (Giorgini-Broglio, Petrocchi). È documentata dal Battaglia, fra gli altri, nel Foscolo e nel Carducci.

NOMARE (*uno dei due rami dell'assemblea legislativa [...] che nomasi il Rigsdag* - Pers. 26.8.64 1/2/52-55 F) = 'chiamare'. Voce della tradizione più culta, nell'Ottocento di uso in prevalenza poetico (Petrocchi, Crusca) e, secondo il Tommaseo-Bellini «rara anco nel verso». Non è accolta dal Giorgini-Broglio e dal Rigutini-Fanfani.

PRETERMETTERE (*Se il progetto di riforma pretermettesse questa considerazione, crederemmo dover nostro di combatterlo senz'altro* - Pung. 26.10.59 3/1/8-10 F) = 'tralasciare'. Voce di tono elevato e letterario, non comune nell'Ottocento (cfr. il Tommaseo-Bellini e il Petrocchi).

PUGNARE (*se la sinistra fosse stata battuta [...] per aver pugnato con le sole sue forze* - Pung. 12.12.65 2/1/16-18 F) = 'combattere'. Verbo di tono culto e letterario (Giorgini-Broglio, Petrocchi), usato nell'Ottocento nella prosa più sostenuta (Rigutini-Fanfani).

RASSEMBRARE (*questo Impero, il quale rassembra ad una grande rovina* - Pers. 19.10.61 1/2/40-41 F) = 'assomigliare'. Termine letterario e poetico (Petrocchi), infrequente, secondo il Tommaseo-Bellini, anche nella lingua scritta.

RIEDERE (*tornerà a Verona la sera del 14 per quindi riedere a Vienna* - Pung. 13.1.62 2/2/64-65 Red) = 'ritornare'. Voce della tradizione più antica, nel secondo Ottocento di uso in prevalenza poetico (il Tommaseo-Bellini osserva: «è forma poco oramai comune anco nel verso»). Non è registrata dal Rigutini-Fanfani e dal Giorgini-Broglio.

RUINARE (*I proprietari di certe provincie sono letteralmente ruinati* - Pung. 26.12.63 2/1/34-35 Corr. Napoli) = 'rovinare'. Voce rara nella prosa del secondo Ottocento. Il Petrocchi la classifica come «poetica», il Giorgini-Broglio rimanda a *rovinare*, il Rigutini-Fanfani non la riporta neppure a lemma.

SERPERE (*il malvolere che serpe in molti cuori* - Pers. 3.6.60 1/4/60-61 F) = 'serpeggiare'. Voce rara, di uso «per lo più poetico» (Tramater); non è registrata dal Rigutini-Fanfani. Cfr. inoltre il Tommaseo-Bellini e il Petrocchi.

Avverbi

DADDOVERO (*amano daddovero il popolo pel popolo* - Pers. 19.10.61 3/3/2 NV) = 'davvero'. Avverbio della tradizione letteraria e toscana, attestato nel Manzoni, nel Tommaseo e nel Nievo. Il Petrocchi riporta la voce, sconosciuta al Giorgini-Broglio e al Rigutini-Fanfani, nella sezione inferiore della pagina. Cfr. inoltre Tommaseo, *Sinonimi*.

DAVVANTAGGIO (*Non posso indugiare davvantaggio a informarvi d'una certa agitazione* - Pung. 13.1.62 1/4/1-2 Corr. Parigi) = 'più oltre'. Voce della tradizione più antica, documentata nell'Ottocento ma di tono letterario (Battaglia). Non figura sul Giorgini-Broglio.

GUARI (*notizie importanti giunteci non ha guari* - Pung. 20.4.63 1/2-3 Red) = 'molto'. La voce, diffusa in tutto il corso della tradizione, era censurata già nel Seicento dal Tassoni⁹⁶. Non è accolta dal Giorgini-Broglio e dal Rigutini-Fanfani.

INDARNO (*indarno offri loro l'ammnistia* - Pers. 11.1.65 1/2/76-77 F) = 'invano'. Voce frequente nei nostri testi, di tono letterario e poetico (Giorgini-Broglio, Petrocchi; cfr. inoltre le citazioni del Battaglia). La Crusca annota: «è voce, più che altro, del nobile linguaggio».

OMAI (*questa idea è omai impossibile* - Pers. 15.1.61 2/1/84-85 Corr. Gaeta) = 'ormai'. Voce della tradizione letteraria, nel secondo Ottocento di uso quasi esclusivamente poetico: cfr. il Rigutini-Fanfani, il Petrocchi e inoltre la Crusca.

ONNINAMENTE (*siamo onninamente fuori di quell'aura accesa, in cui vivono e respirano tutti i partiti* - Pers. 11.11.60 1/2/70-72 F) = 'interamente'. Avverbio di tono culto, documentato dalla Crusca nel Gioberti e nel Leopardi. Cfr. il Petrocchi e il Tommaseo-Bellini: «Non è del linguaggio parlato, pesante anche nello scritto».

POSCIA (*invasori, messi in libertà dalle autorità canadesi, che poscia li ripigliarono* - Pers. 11.1.65 1/1/30-32 F) = 'poi'. Avverbio «letterario e pedantesco» (Petrocchi), nel secondo Ottocento di tono elevato. Il Giorgini-Broglio annota: «Dell'uso letterario, anzi accademico». Cfr. inoltre il Tommaseo-Bellini e il Rigutini-Fanfani.

TOSTO (*Trasportato tosto all'ospedale, venivangli prodigate tosto le più sollecite cure* - Pung. 7.5.63 3/3/38-40 CC) = 'subito'. Voce non comune, di uso letterario (Petrocchi). Il Tommaseo-Bellini afferma: «non è dell'uso parlato, e raro anche nell'uso scritto».

Congiunzioni

AVVEGNACHÉ (*noi non saremmo di quelli che griderebbero la patria in*

96. Cfr. M. Vitale, *La questione della lingua*, cit., p. 72.

pericolo [...] Avegnaché noi crediamo che [...] - Pung. 4.4.65 1/2/18-21 F) = 'benché'. Voce non comune nell'Ottocento, «affettata» secondo il Rigutini-Fanfani. Non è registrata dal Giorgini-Broglio ed è accolta dal Petrocchi nel terzo inferiore della pagina.

*EZIANDIO (Assicurasi eziandio che il governo francese fece all'Inghilterra una nuova proposizione - Pers. 30.5.61 2/2/18-20 Corr. Parigi) = 'anche'. «Voce letterata da adoperare con parsimonia» (Tommaseo, *Sinonimi*), documentata, fra gli altri, nel Guerrazzi e nel Carducci (Battaglia). Il Petrocchi la classifica come letteraria e pedantesca; cfr. inoltre il Rigutini-Fanfani e il Giorgini-Broglio.*

IMPERCIOCCHÉ (queste notizie sono della massima importanza anche per noi, imperciocché la politica inglese [...] può pesare in modo diverso sulla bilancia europea - Pung. 20.6.63 2/1/51-55 Corr. Torino) = 'poiché'. Congiunzione subordinante di uso letterario e di tono sostenuto, documentata per l'Ottocento nel Leopardi e nel Carducci (Battaglia). Cfr. inoltre il Giorgini-Broglio e il Rigutini-Fanfani.

VOCI FAMILIARI

La rassegna del lessico della lingua giornalistica non può considerarsi completa prima di esaminare un gruppo di vocaboli, che nella maggior parte appartengono sì all'italiano letterario della tradizione, ma che pure occorre tenere distinti per il tono colloquiale e familiare che li caratterizza.

Le osservazioni suggerite dall'uso di queste voci e locuzioni, che conferiscono al dettato una nota confidenziale e disinvolta, sono soprattutto di ordine stilistico: gli esempi registrati, pur esigui per numero, documentano la presenza, in una prosa per tanti aspetti informata da toni letterari e sostenuti, di modi bassi e correnti, a volte mutuati dalla lingua parlata. Non è sempre agevole stabilire il grado di consapevolezza retrostante a questi usi: in genere possiamo considerare intenzionale l'impiego di quelle voci che approdano a un efficace risultato espressivo, per es. *beccare*; più di rado (cfr. *fare pietà*) l'uso di locuzioni familiari segna un brusco cedimento di tono e ci mostra l'incontrollato affioramento di tratti tipici della lingua meno sorvegliata.

BATTERSELA (stava battendosela dalla cameretta d'un povero portinajo - Pung. 16.9.65 2/3 CC) = 'svignarsela'. «Modo basso» (Crusca), ben documentato dal Battaglia nella tradizione letteraria. È classificato come vocabolo di tono familiare dal Tommaseo-Bellini e dal Rigutini-Fanfani.

BECCARE (*per beccare un pranzo firmò l'indirizzo Passaglia* - Pung. 10.12.62 3/2/3-4 CC) = 'guadagnare senza sforzo'. La voce, in questa accezione, è attestata nella tradizione letteraria e toscanista, per es. nel Pulci, nel Bibbiena, nell'Aretino (Battaglia). L'uso è definito «familiare» dal Battaglia, «scherzoso» dal Petrocchi.

COMUNELLA [FARE] (*i due partiti più estremi fanno comunella insieme* - Pers. 15.3.63 3/1/9-10 Corr. Torino) = 'accordarsi, far lega'. «Voce bassa» (Tramater), documentata dal Battaglia, fra gli altri, nel Collodi e nel Viani. Cfr. inoltre il Tommaseo-Bellini.

GNORRI [FARE LO] (*Il Progresso intanto fa lo gnorri* - Pers. 26.8.64 1/4/82-83 Corr. Firenze) = 'fingere di non capire o di non sapere'. Locuzione di tono familiare (cfr. il Tommaseo-Bellini, il Petrocchi, il Giorgini-Broglio e il Rigutini-Fanfani), propria dello stile basso (Tramater, Fanfani, Crusca). È documentata, per l'Ottocento, nel Nievo e nel Verga (Battaglia).

GROSSO [FARLA GROSSA] (*Monsignor Pertusati l'ha proprio fatta grossa!* - Pung. 8.2.63 3/2/14-15 CC) = 'commettere un errore, una sciocchezza'. Locuzione della lingua parlata, attestata fra gli altri nel Collodi e nel D'Azeglio. Cfr. inoltre la Crusca.

IMPIPARSENE (*il mondo apparterrebbe a fumatori di zigari, che sono i più atti ad impiparsene* - Pers. 15.1.63 3/4/77-78 Corr. Torino) = 'infiarsi'. «Modo familiare e quasi volgare» (Tommaseo-Bellini), attestato solo nel XIX secolo⁹⁷, sconosciuto alla Crusca. Cfr. inoltre il Petrocchi.

INDIANO [FARE L'INDIANO] (*Mentre [...] si leva un coro generale di accuse contro la Prussia, questa [...] fa l'indiana* - Pung. 31.7.64 3/3/43-46 Red) = 'far finta di non capire'. Locuzione comune nella tradizione letteraria, registrata dal Giorgini-Broglio e dalla Crusca come modo «familiare». Cfr. inoltre Tommaseo, *Sinonimi*.

METTERE SU (*L'Imperatore messo su dall'Imperatrice scriveva quella lettera* - Pung. 7.6.65 1/4/14-15 Corr. Firenze) = 'incitare, aizzare'. Uso già documentato nel Davanzati e nel Varchi, giudicato familiare dal Tommaseo-Bellini.

PIETÀ [FARE] (*ridotta [...] in uno stato da far pietà* - Pung. 19.8.63 3/1/98-99 CC) = 'suscitare compassione'. Locuzione di uso comune anche nella lingua parlata, di tono familiare (Rigutini-Fanfani).

97. Appoggiandosi alla testimonianza del De Amicis (*L'idioma gentile*, Milano 1905, p. 48), T. De Mauro annovera *impiparsene* come un vocabolo peculiare della varietà piemontese di italiano (*op. cit.*, p. 380). La voce tuttavia, accolta fra gli altri dal Fanfani e dal Giorgini-Broglio, è diffusa non solo in numerose parlate settentrionali, ma anche in Toscana: cfr. il DEI e inoltre il Panzini.

CONCLUSIONE

La lingua giornalistica, il dato emerge costante da tutti i settori di analisi, è lingua composita: quella molteplicità di registri costitutivi che si palesa con chiara evidenza nell'esame del lessico, si può cogliere, sia pure in forme meno immediatamente tangibili, a livello sintattico e fonomorfologico, e ha persino dei pallidi riflessi in alcune scelte grafiche.

Elemento centrale, tessuto connettivo dell'intero sistema, è l'italiano letterario della tradizione, accolto nelle sue varie modulazioni: ai numerosi tratti di valore neutro dal punto di vista stilistico si accompagnano dati linguistici di tono aulico e culto, siano essi preziosismi latineggianti tipici della tradizione più illustre, siano quei toscanismi, di colore quasi idiomatico, diffusi nella letteratura più vicina alla toscanità viva, siano varianti peculiari del linguaggio poetico, siano più di rado arcaismi, siano soprattutto forme, costrutti e voci di largo impiego nella tradizione, ormai avviati nell'Ottocento a cadere in desuetudine. La manifestazione più appariscente del pluristilismo con il quale è assunta la lingua letteraria si coglie forse nelle oscillazioni che pervadono, in specie a livello fonologico e morfologico, la pagina giornalistica: coesistono varianti ormai in declino e varianti destinate a prevalere nella lingua moderna (*guarentigia/garanzia; veggono/vedono* ecc.); forme latineggianti e forme italiane (*multitudine/moltitudine* ecc.); popolarismi fiorentini

e forme di uso più comune presso gli scrittori non toscani (*du-gento/duecento; messe/mise* ecc.).

Oscillazioni, giova osservare, ben documentate nell'italiano ottocentesco, come consente di verificare il confronto sia con la norma grammaticale sia con le indicazioni dei vocabolari coevi. Anche negli andamenti di tono più paludato, l'elemento letterario della prosa giornalistica non risulta mai il prodotto di una volontà restauratrice, ma è l'italiano della letteratura, tramandatosi per secoli in una tradizione pregnata di suggestioni d'arte, quale si configurava nell'Ottocento, sottoposto a imperiose richieste di rinnovamento, teso con successive approssimazioni ad acquisire una dimensione più rispondente agli usi correnti, pratici, della comunicazione; è l'italiano appreso in una scuola che altri modelli non poteva proporre se non quelli offerti dagli *auctores*, una lingua che, maneggiata da scrittori approdati al giornalismo come a una forma di letteratura spicciola, di non esasperato impegno formale, si rivela spesso libresca, oggetto di non facile acquisizione e di dominio talora incerto.

L'elemento letterario si intreccia di continuo, a delineare quella natura composita di cui abbiamo discusso, con la presenza non massiccia ma neppure sporadica di tratti alla tradizione estranei, la penetrazione dei quali, schematicamente, può essere ricondotta a un triplice ordine di motivazioni: la spinta della lingua parlata e di abitudini idiomatiche, per la maggior parte settentrionali (incertezza fra consonanti scempie e geminate, uso di *il* davanti a *s-* implicata, di *a +* infinito in dipendenza da verbi di percezione sensoriale ecc.); l'influenza del linguaggio burocratico (*il di cui*, uso dell'articolo davanti alla coppia cognome-nome ecc.); la pressione delle lingue straniere e in particolare del francese (uso di *a* nel complemento di stato in luogo ecc.). Contributi cospicui soprattutto nel lessico, che risente in forma più immediata di alcuni caratteri intrinseci della scrittura giornalistica: eterogeneità di contenuti, rapidità dello scambio linguistico.

Anche i tratti che non sono attinti dalla tradizione non costituiscono un fatto anomalo nell'italiano scritto ottocentesco. Ne è testimonianza fra l'altro, sia pure indiretta, la compatta protesta dei grammatici più attenti alla purità della lingua, che accentrano le loro censure, appunto, contro la penetrazione di usi

idiomatici, mutuati da lingue straniere o tecniche, e ci attestano così che tali usi erano vivi e di largo impiego.

Il fatto di collocare sia l'elemento letterario sia quello estraneo alla tradizione nella loro storicità, e di sottolinearne la documentata vitalità nell'italiano dell'Ottocento, non significa non volerne ascrivere la presenza a scelte stilistiche individuali. In alcuni casi almeno, l'adozione di tratti culti risponderà certamente a un intento di sublimazione, di nobilitazione del dettato; e per altro verso, l'accoglimento, poniamo, di voci familiari o di modi attinti alla lingua parlata sarà stato suggerito dalla consapevole ricerca di un tono colloquiale. Una scelta risoluta fra due diverse possibilità di valutazione, l'una dal punto di vista della *langue*, l'altra da quello della *parole*, giacché di questo si tratta, non può essere che arbitraria: ci sembra nondimeno che i dati risultanti dal nostro spoglio debbano essere in prevalenza interpretati alla luce della prima prospettiva affacciata, se non altro perché colti in un genere di scrittura nel quale, per la stessa natura istituzionale del giornalismo quotidiano, non è consentito largo margine alla meditazione stilistica, al lavoro di lima e di rifinitura.

L'analisi del rapporto fra tradizione e innovazione ha speciale rilievo in riferimento alla funzione informativa del giornalismo quotidiano, e investe in modo preminente l'aspetto sintattico: la ricerca di andamenti concisi, essenziali, si attua spesso attraverso costrutti della tradizione più culta, caratteristici per il valore verbale (per es. l'uso dei participi e del gerundio); analogo significato, se è lecito trarre elementi di giudizio *ex absentia*, assume il mediocre sviluppo di quei costrutti nominali, di così largo impiego nella lingua contemporanea, che consentono di alleggerire e semplificare la struttura del periodo. La prevalenza di periodi relativamente agili, spesso uniproposizionali, costituisce d'altra parte un documento non trascurabile della tendenza a una prosa spedita, snella, volta alla denotazione.

Tutti questi rilievi, in uguale misura, suggerisce l'analisi di entrambi i quotidiani esaminati. La prosa del «Pungolo» è sostanzialmente analoga a quella della «Perseveranza», che pure, in alcuni tratti, da un lato presenta un minor numero di oscillazioni (plurale delle voci in *-io*, uso della geminata in *pubblico*

e derivati), e d'altro canto sembra più incline ad accogliere costrutti e voci infrequenti nella tradizione, per es. il tipo giustappositivo *contributo arti e commercio* e taluni tecnicismi, in specie del diritto e dell'economia. La scrittura della «Perseveranza» insomma, rispetto a quella del «Pungolo», ha una leggera patina di maggiore modernità, forse il riflesso (si ponga mente alla differente struttura organizzativa e aziendale delle due imprese giornalistiche), di una più matura uniformità di criteri redazionali e tipografici.

Quanto infine alla funzione della stampa periodica nel promuovere la conoscenza dell'italiano, la modesta popolarità del giornalismo induce alla prudenza; la lettura del giornale tuttavia, che pure in Italia comincia ad avere una discreta diffusione, come quotidiana abitudine di vita, solo negli ultimi decenni dell'Ottocento, costituiva già negli anni intorno all'unità una delle occasioni più frequenti di contatto con l'italiano scritto. Né si può disconoscere, su un altro piano, l'importanza del giornalismo come strumento di divulgazione nella lingua moderna di alcuni costrutti non comuni nella tradizione (imperfetto narrativo, condizionale di dissociazione ecc.) e di numerose voci (forestierismi, regionalismi, voci tecniche) alla tradizione affatto sconosciute.

Ogni formula conclusiva costituisce sempre una limitazione: senza dubbio però, nel suo significato più generale, l'analisi della lingua giornalistica mette in luce un singolare, significativo momento del secolare lavoro con il quale l'italiano della tradizione letteraria, nel momento stesso in cui mostra di esercitare intatti il suo fascino e la sua suggestione, cerca di corrispondere alle esigenze degli usi extra-letterari e di farsi patrimonio di gruppi sociali e culturali più ampi che per i secoli passati.

NOTA BIBLIOGRAFICA

1. Premessa

Per una storia generale della stampa periodica si vedano: G. Gaeta, *Storia del giornalismo*, Milano 1966 (2 voll.), e V. Capecchi-M. Livolsi, *La stampa quotidiana in Italia*, Milano 1971.

In particolare, per il giornalismo quotidiano nel secondo Ottocento, cfr. V. Castronovo, *La stampa italiana dall'unità al fascismo*, Bari 1970, e, per i fogli milanesi: F. Cazzamini Mussi, *Il giornalismo a Milano dal quarantotto al Novecento*, Como 1935 (l'opera è invecchiata e deve essere consultata con cautela); F. Nasi, *100 anni di quotidiani milanesi*, Milano 1958; Id., *Il peso della carta. Giornali, sindacati e qualche altra cosa di Milano dall'unità al fascismo*, Bologna 1966. Cfr. inoltre D. Papa, *Il giornalismo: rivista estera e italiana*, Verona 1880; F. Giarelli, *Vent'anni di giornalismo (1868-1888)*, Codogno 1896; O. Buonvino, *Il giornalismo contemporaneo*, Milano-Palermo 1906.

Si sono soffermati sul periodo in cui nacquero il «Pungolo» e la «Perseveranza» A. Casati, *La letteratura politica e il giornalismo in Lombardia verso il 1860*, in «La Critica» x (1912), pp. 196-210, ora in Id., *Saggi, postille e discorsi*, Milano 1957, pp. 148-162; L. Gasparini, *Contributo alla storia del giornalismo lombardo (Novembre 1859)*, in «La Lombardia nel Risorgimento Italiano» I (1925), pp. 27-48; R. Caddeo, *Lo spirito pubblico nella Lombardia agli inizi del 1860*, in «Il Risorgimento» II (1950), pp. 110-127.

Importanti testimonianze offre G. Visconti Venosta, *Ricordi di gioventù. Cose vedute o sapute (1847-1860)*, Milano 1906; indispensabile inoltre, per le numerose notizie sul giornalismo, collocate nel più ampio contesto della storia politica e sociale, la *Storia di Milano* edita dalla Fondazione Treccani, Milano 1953-1962, voll. XIV, XV e XVI.

Per le tirature e gli aspetti tecnici dei quotidiani si vedano G. Ottino, *La stampa periodica, il commercio di libri e la tipografia in Italia*, Milano

1875; E. Torelli Viollier, *Movimento librario*, in *Mediolanum*, Milano 1881, vol. III, pp. 341-361.

Informazioni biografiche su Leone Fortis in: G. Piazza, *Un triestino dimenticato*, in «La Porta Orientale» VII (1937), pp. 1-31; P. Valera, *Milano sconosciuta e Milano moderna*, Milano 1898, cap. xxxiii; R. Barbiera, *Verso l'ideale*, Milano 1905, pp. 33-69; Id., *Nella gloria e nell'ombra*, Milano 1926, pp. 230-256; L. Lodi, *Giornalisti*, Bari 1930, pp. 48-51.

Per il Valussi si vedano: F. Fattorello, *Pacifico Valussi*, Udine 1932; R. Giusti, *Orientamenti liberali del giornalismo lombardo-veneto*, Venezia 1966, pp. 1-75; L. Pàsztor, *La concezione politica di Pacifico Valussi*, in «Rassegna Storica del Risorgimento» xxxvii (1950), pp. 385-397 e, inoltre, l'autobiografia: P. Valussi, *Dalla memoria d'un vecchio giornalista dell'epoca del Risorgimento italiano*, Udine 1967.

2. Spoglio linguistico

a) Strumenti generali

Indispensabile punto di riferimento, per tutti i livelli d'indagine, costituisce l'opera di B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze 1963⁴, capp. XI e XII.

In particolare, per l'italiano dell'Otto e del Novecento, cfr. P. Zolli, *Saggi sulla lingua italiana dell'Ottocento*, Pisa 1974; T. De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari 1970²; B. Migliorini, *Saggi sulla lingua del Novecento*, Firenze 1963³; Id., *Lingua contemporanea*, Firenze 1966⁴.

Importanti testimonianze sulla norma ottocentesca, inoltre, in F. D'Ovidio, *Le correzioni ai Promessi Sposi e l'unità della lingua*, Napoli 1895⁴; L. Fornaciari, *Alcuni discorsi filologici*, Lucca 1847. Cfr. inoltre E. De Amicis, *L'idioma gentile*, Milano 1905.

Per i dibattiti linguistici si veda M. Vitale, *La questione della lingua*, Palermo 1967⁴, cap. VI.

Alcuni cenni sulle particolarità linguistiche del giornalismo ottocentesco in M. Dardano, *Aspetti sintattici della lingua dei giornali*, in *La Sintassi - Atti del III Convegno Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*, Roma 1969, pp. 293-305. Un ampio spoglio dei giornali milanesi del primo Novecento ha compiuto I. Bisceglia Bonomi, *Note sulla lingua di alcuni quotidiani milanesi dal 1900 al 1905*, in «AC ME» xxvi (1973), pp. 175-204, xxvii (1974), pp. 207-251 e xxix (1976), pp. 73-136. Per la lingua del giornalismo contemporaneo si vedano M. Dardano, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Bari 1973 e G.L. Beccaria, *Il linguaggio giornalistico*, in *I linguaggi settoriali in Italia* (a cura di G.L. Beccaria), Milano 1973, pp. 61-89.

Grammatiche storiche: G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966-1969 (3 voll.); P. Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*, Bologna 1972 (3 voll.).

Grammatiche sincroniche: B. Puoti, *Regole elementari della lingua*

italiana, Livorno 1843⁴; R. Fornaciari, *Grammatica italiana dell'uso moderno*, Firenze 1879; Id., *Sintassi italiana dell'uso moderno*, Firenze 1881; L. Morandi-G. Cappuccini, *Grammatica italiana*, Torino 1897 e inoltre G. Gherardini, *Appendice alle grammatiche italiane*, Milano 1847². Delle numerose grammatiche del Novecento sono risultate particolarmente utili: P.G. Goidànich, *Grammatica italiana*, Bologna 1918; C. Trabalza-E. Allodoli, *La grammatica degl'Italiani*, Firenze 1938⁵; S. Battaglia-V. Periconi, *La grammatica italiana*, Torino 1965²; M. Regula-J. Jernej, *Grammatica italiana descrittiva*, Bern-München 1965; M. Fogarasi, *Grammatica italiana del Novecento*, Budapest 1969.

Vocabolari storici: F. Alberti di Villanuova, *Dizionario universale critico-enciclopedico della lingua italiana*, Lucca 1797-1805 (6 voll.); *Vocabolario universale italiano*, edizione eseguita su quella del Tramater di Napoli con giunte e correzioni, Mantova 1845-1856 (8 voll.); G. Gherardini, *Supplimento a' vocabolarj italiani*, Milano 1852-1857 (6 voll.); N. Tommaseo-B. Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino 1861-1879 (7 voll.); *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, v impressione, Firenze 1863-1923 (11 voll.: A-O); S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 e ss. (9 voll.: A-MED).

Vocabolari dell'uso: P. Fanfani, *Vocabolario della lingua italiana*, Firenze 1865²; G.B. Giorgini-E. Broglio, *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, Firenze 1870-1897 (4 voll.); G. Rigutini-P. Fanfani, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Firenze 1875; P. Petrocchi, *Novo dizionario universale della lingua italiana*, Milano 1887-1891 (2 voll.).

Vocabolari etimologici: C. Battisti-G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1950-1957 (5 voll.); A. Prati, *Vocabolario etimologico italiano*, Milano 1951; B. Migliorini-A. Duro, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino 1958.

Repertori di neologismi e di forestierismi: G. Bernardoni, *Elenco di alcune parole, oggidì frequentemente in uso, le quali non sono ne' vocabolari italiani*, Milano 1812; F. Ugolini, *Vocabolario di parole e modi errati che sono comunemente in uso*, Napoli 1859; P. Viani, *Dizionario di pretesi francesismi e di pretese voci e forme erronee della lingua italiana*, Firenze 1858-1860; P. Fanfani-C. Arlia, *Lessico dell'infima e corrotta italianità*, Milano 1890³; G. Rigutini, *I neologismi buoni e cattivi più frequenti nell'uso odierno*, Roma 1896; A. Panzini, *Dizionario moderno*, Milano 1942⁸.

Vocabolari dialettali: F. Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano 1839-1856 (5 voll.); F. Angiolini, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano 1897.

Atlanti linguistici: K. Jaberg-J. Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen 1928-1940 (8 voll.).

Per l'influenza sull'italiano di lingue straniere: I. Klajn, *Influssi inglesi nella lingua italiana*, Firenze 1972; P. Zolli, *L'influsso francese sul veneziano del XVIII secolo*, Venezia 1971; Id., *Le parole straniere*, Bologna 1976.

b) *Grafia. Fonetica. Morfologia*

Per un quadro completo dei fenomeni grafici e fonetici della lingua italiana: A. Camilli, *Pronuncia e grafia dell'italiano*, Firenze 1965³; Z. Muljačić, *Fonologia della lingua italiana*, Bologna 1972; cfr. inoltre O. Malagoli, *Ortoepia e ortografia italiana moderna*, Milano 1912²; preziose indicazioni sugli usi ottocenteschi in G. Gherardini, *Lessigrafia italiana, o sia maniera di scrivere le parole italiane [...] messa a confronto con quella insegnata dal Vocabolario della Crusca*, Milano 1843.

Per il vocalismo tonico, in particolare, si vedano A. Castellani, *Note sul dittongamento toscano*, in *Mille i dibattiti del Circolo Linguistico Fiorentino (1945-1970)*, Firenze 1970, pp. 41-53; P.G. Goidànich, *Per la storia dell'ò breve latino libero nella lingua letteraria e nella parlata civile di Firenze*, in «Atti della R. Accademia d'Italia» serie VII, vol. II (1941), pp. 167-218. Cfr. inoltre A. Castellani, *Italiano e fiorentino argenteo*, in «Studi linguistici italiani» VII (1967-'70), pp. 3-19.

Per la morfologia del pronome: I. Boström, *La morfosintassi dei pronomi personali soggetti della terza persona in italiano e in fiorentino*, Stockolm 1972; M. Durante, *I pronomi personali nell'italiano contemporaneo*, in «Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani» XI (1970), pp. 181-202; A. Camilli, *La di lei mano*, in «Lingua Nostra» V (1943), p. 17.

Per il nome: F. Ageno, *Metaplasmi nominali nell'antico toscano e umbro*, in «Studi di Filologia Italiana» XII (1954), pp. 313-323; R.M. Ruggieri, *Sul tipo arme per arma, ale per ala e simili*, in «Lingua Nostra» XIX (1958), pp. 8-14; A. Prati, *Ghiacciaio*, in «Lingua Nostra» I (1939), p. 146. Per il dibattito sul plurale dei nomi e aggettivi in *-co* e in *-go*: P.G. Goidànich, *Saggi linguistici*, Modena 1940, pp. 155-196; S. Pieri, in «Archivum Romanicum» XI (1927), p. 266; A. Leone, *I nomi in -co e in -go*, in «Lingua Nostra» XVIII (1957), pp. 87-91; W. Meyer-Lübke, *Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti toscani*, Torino 1967², pp. 147-148. Per il plurale dei nomi maschili in *-a*: B. Migliorini, *Saggi linguistici*, Firenze 1957, pp. 104 e ss.

Morfologia verbale: M. Mastrofini, *Teoria e prospetto ossia dizionario critico de' verbi italiani*, Roma 1814 (2 voll.); G. Compagnoni, *Teorica de' verbi italiani regolari, anomali, difettivi e malnoti*, Napoli 1825. In particolare, per lo scambio fra prima e terza coniugazione: G. Cappuccini, *L'eteroclisia in -are e -ire*, in *Scritti vari di filologia*, Roma 1901, pp. 311-323; per i participi «accorciati»: G.I. Ascoli, *Ricordi bibliografici*, in «Archivio Glottologico Italiano» II (1876), p. 451.

c) *Sintassi*

Di notevole utilità, per l'analisi di molti problemi sintattici, è il volume di T. Alisova, *Strutture semantiche e sintattiche della proposizione semplice in italiano*, Firenze 1972; sono stati inoltre tenuti presenti: G. Devoto, *Lezioni di sintassi prestrutturale*, Firenze 1974; G. Herczeg,

Sintassi delle proposizioni subordinate nella lingua italiana, in «Acta linguistica hungarica» IX (1959), pp. 261-333; L. Sorrento, *Sintassi romanza*, Varese-Milano 1949; C.T. Gossen, *Studien zur syntaktischen und stilistischen Hervorhebung im modernen Italienisch*, Berlin 1954; K. Nef-Reiner, *Aspetti dell'evoluzione sintattica nella lingua italiana contemporanea*, Locarno 1962; H.R. Landolt, *Studien zur höheren Grammatik der italienischen Sprache*, Zurich-Seluan 1933. Numerosi saggi dello Herczeg, per lo più relativi a problemi di stile e di struttura del periodo, sono ora riuniti in G. Herczeg, *Saggi linguistici e stilistici*, Firenze 1972.

Per alcune peculiarità idiomatiche si veda M. Cortelazzo, *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, vol. III (*Lineamenti di italiano popolare*), Pisa 1972; cfr. inoltre, benché invecchiato, M. Filzi, *Contributo alla sintassi dei dialetti italiani*, in «Studj romanzi» XI (1914), pp. 5-92.

Per l'uso dell'articolo: R.A. Hall jr., *Definite article + family name in Italian*, in «Language» 17 (1941), pp. 33-39; I. Arthur, *Osservazioni sull'uso e sul non uso dell'articolo davanti ai nomi di isole e di gruppi insulari*, in «Studia Neophilologica» XLI (1969), pp. 253-297.

Per l'uso del pronome: M. Ulleland, *L'uso del pronome egli come pronome neutro e come soggetto anticipato nell'italiano antico*, in «Studia Neophilologica» XXXIII (1961), pp. 8-29. F. Ageno, *Particolarità nell'uso antico del relativo*, in «Lingua Nostra» XVII (1956), pp. 4-7.

Per l'uso delle preposizioni: E. De Felice, *La preposizione italiana a*, in «Studi di Filologia Italiana» XVI (1958), pp. 343-409 e XVIII (1960), pp. 169-317. Inoltre: B. Bianchi, *Storia della preposizione a e dei suoi composti nella lingua italiana*, Firenze 1877; G. Puccioni, *Preposizioni e nomi geografici*, in «Lingua Nostra» XII (1951), p. 54; C. Fahlin, *Étude sur l'emploi des prépositions en, a, dans au sens local*, Uppsala 1942.

Per le congiunzioni: H. Nilsson-Ehle, *Les propositions complétives juxtaposées en italien moderne*, Lund-Copenhague 1947.

Sintassi verbale: per l'uso degli ausiliari cfr. M. Porena, *Sull'uso degli ausiliari essere e avere in italiano*, in «L'Italia Dialettale» XIV (1938), pp. 1-22; O. Ruzicka, *L'uso dell'ausiliare e la funzione del verbo*, in «Lingua Nostra» V (1943), pp. 88-90; A. Leone, *A proposito degli ausiliari*, in «Lingua Nostra» XV (1954), pp. 127-131; Id., *Una regola per gli ausiliari*, in «Lingua Nostra» XXXI (1970), pp. 24-30. Per l'accordo del participio passato: R.A. Hall jr., *Statistica sintattica: l'accordo del participio passato coniugato con avere*, in «Lingua Nostra» XIX (1958), pp. 95-100; D. Pieraccioni, *Intorno all'accordo del participio passato*, in «Lingua Nostra» XII (1951), p. 26. Per l'uso dei modi: J. Schmitt-Jensen, *Subjonctif et hypotaxe en italien*, Odense 1970; F. Ageno, *Indicativo in dipendenza da credere e sinonimi*, in «Lingua Nostra» XXII (1961), pp. 6-8; F. Fochi, *Credo che può bastare*, in «Lingua Nostra» XVII (1956), p. 98; Id., *Congiuntivo manomesso*, in «Lingua Nostra» XVIII (1957), pp. 58-59; G. Herczeg, *Infinito descrittivo e narrativo in italiano*, in *Rivista di cultura classica e neolatina - Studi in onore di A. Schiaffini*, Roma 1965, pp. 561-576; S. Lyer, *Syntaxe du gérondif et du participe present dans*

les langues romanes, Paris 1934. Per l'uso dei tempi e l'aspetto del verbo: V. Lucchesi, *Fra grammatica e vocabolario: studio sull'aspetto del verbo italiano*, in «Studi di Grammatica Italiana» I (1971), pp. 179-269; G. Devoto, *L'aspetto del verbo*, in «Lingua Nostra» II (1940), pp. 35-38; A. Leone, *Alcuni appunti sui tempi del verbo*, in «Lingua Nostra» XXII (1961), pp. 18-20; A. Ronconi, *Il presente storico in italiano e il suo aspetto*, in «Lingua Nostra» IV (1942), pp. 34-36; O. Degregorio, *Abuso dell'imperfetto*, in «Lingua Nostra» VII (1946), pp. 70-71; R. Fornaciari, *L'imperfetto storico*, in «Studj romanzi» II (1904), pp. 27-39; A. Ronconi, *L'imperfetto descrittivo*, in «Lingua Nostra» V (1943), pp. 90-93.

Per alcuni usi verbali peculiari della lingua delle origini: F. Brambilla Ageno, *Il verbo nell'italiano antico*, Milano-Napoli 1964.

Per l'ordine delle parole: G. Herczeg, *Valore stilistico dell'inversione del soggetto nella prosa moderna*, in «Lingua Nostra» XVI (1955), pp. 119-122; D. Cernecca, *L'inversione del soggetto nella frase dei Promessi Sposi*, in «Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia» 15-16 (1963), pp. 49-98; A.C. Sciarone, *La place de l'adjectif en italien moderne*, The Hague-Paris 1970.

d) Lessico

Per la formazione delle parole sono stati consultati: B. Migliorini, *I nomi del tipo bracciante*, in *Saggi linguistici*, cit., pp. 109-128; C. Fache, *L'aggettivazione dei nomi in -ista*, in «Lingua Nostra» XXXIV (1973), pp. 84-88; F. Tollemache, *Le parole composte nella lingua italiana*, Roma 1945; Id., *I deverbali italiani*, Firenze 1954; Id., *I deverbali italiani in -olo*, in «Lingua Nostra» XIV (1953), pp. 48-50; F. Fochi, *I verbi in -ionare*, in «Lingua Nostra» XIV (1953), pp. 84-89.

Sui prestiti linguistici cfr. B. Migliorini, voce *prestito*, in *Enciclopedia Italiana di lettere, scienze ed arti*, Roma 1929-1937, vol. XXVIII; S. Heinemann, *Wort- und Bedeutungsentlehnung durch die italienische Tagespresse im ersten Weltkrieg (1914-1919)*, Genève-Zürich 1946.

Altri vocabolari dialettali consultati, in aggiunta a quelli citati in precedenza, sono: G. Banfi, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano 1870³; C. Arrighi, *Dizionario milanese-italiano*, Milano 1896; G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856²; E. Kosovits, *Dizionario-vocabolario del dialetto triestino e della lingua italiana*, Trieste 1889; P. Beltramini-E. Donati, *Piccolo dizionario veronese-italiano*, Verona 1963; A. Morri, *Vocabolario romagnolo-italiano*, Faenza 1840; L. Ferri, *Vocabolario ferrarese-italiano*, Ferrara 1889.

Per alcuni geosinonimi, inoltre, cfr. R. Rüegg, *Zur Wortgeographie der italienischen Umgangssprache*, Köln 1956, e per alcune voci meridionali: M. Siniscalchi, *Idiotismi, voci e costrutti errati di uso più comune nel Mezzogiorno d'Italia*, Trani 1912⁵.

Assai utile, per l'analisi del lessico letterario della tradizione, N. Tommaseo, *Dizionario de' sinonimi della lingua italiana*, Firenze 1830.

Opere su singole terminologie e voci: H. Peter, *Entstehung und Ausbildung der italienischen Eisenbahnterminologie*, Wien 1969; Id., *Ferrovia e ferroviario*, in «Lingua Nostra» xxix (1968), pp. 70-76. A.L. Messeri, *Anglicismi ottocenteschi riferiti ai mezzi di comunicazione*, in «Lingua Nostra» xvi (1955), pp. 5-10; Id., *Ferrovia, ferroviario*, in «Lingua Nostra» xvi (1955), pp. 73-74; R. De Mattei, *Ospizio di parole politiche perdute*, in «Lingua Nostra» iv (1942) e ss.; A.M. Finoli, *Osservazioni sulla lingua degli economisti italiani del Settecento*, in «Lingua Nostra» viii (1947), pp. 108-112; Id., *Note sul lessico degli economisti del Settecento*, in «Lingua Nostra» ix (1948), pp. 67-71; A.L. Messeri, *Anglicismi nel linguaggio politico italiano nel '700 e nell'800*, in «Lingua Nostra» xviii (1957), pp. 100-108; Id., *Voci inglesi della moda accolte in italiano nel XIX secolo*, in «Lingua Nostra» xv (1954), pp. 47-50; A. Benedetti, *Le traduzioni italiane da Walter Scott e i loro anglicismi*, Firenze 1974, pp. 89-173; M.L. Altieri Biagi, *Schede per toilette, toeletta, toletta, teletta, tavoletta*, in «Lingua Nostra» xxiv (1963), pp. 102-112; G. Folena, *Diligenza, fiacre, vettura*, in «Lingua Nostra» xxiii (1962), pp. 55-56; P. Zolli, *Pendant*, in «Lingua Nostra» xxxi (1970), pp. 22-23. Cfr. inoltre B. Migliorini, *Parole e storia*, Milano 1975.

Opere sul lessico di singoli autori: C.M. Maggi, *Il teatro milanese*, Torino 1964 (2 voll.); D. Isella, *La lingua e lo stile di Carlo Dossi*, Milano 1958; S. Scotti Morgana, *La lingua di Giovanni Faldella*, Firenze 1974; G. Folena, *Lombardismi tecnici nelle Consulte del Beccaria*, in «Lingua Nostra» xix (1958), pp. 41-49; A. Beccani, *Lessico guerrazziano*, in «Lingua Nostra» iv (1942), pp. 58-60.

Per la datazione di alcune voci: L. Rosiello, *Datazioni di vocaboli ottocenteschi*, in «Lingua Nostra» xviii (1957), pp. 14-16; H. Peter, *Retrodatazioni nella traduzione italiana del Dictionnaire universel de commerce dei fratelli Savary*, in «Lingua Nostra» xxxiii (1972), pp. 80-82.

INDICI

INDICE DELLE VOCI E DELLE COSE NOTEVOLI *

a, preposizione:

- davanti a infinito in dipendenza da verbi di percezione sensoriale, 71, 80-81, 164
- pleonastica davanti a infinito soggettivo, 79-80
- *essere a* + infinito, 80
- reggenze con *a*, 81-82, 85
- in forma articolata con funzione locativa, 82, 164
- in alternanza con *di*, 82-83
- *presso a* + infinito, 86
- *avere a* + infinito, 92
- davanti a infinito finale, 96

abberrazione, 39

abbondevole, 120

abbronzire, 63

Abbruzzi, 39

abdicare, transitivo, 86 n.

abordare, 39

abortire, 151

accantonare, 151-152

acchiudere, 44

acconsentire, transitivo, 86

accontarsi, 157

accuminata, 39

addottare, 40

ademprio, 149

adeguatamente, *adeguato*, 42-43

adornamento, 117

aere, 153

aggiotatore, 150

agnatizio, 149

alcuno, aggettivo, 56-57

alti forni, 22

amendue, 49, 57

ammortizzazione, 150

amoreggiare, transitivo, 87

anacoluto, 113

anafora, 112

andare a, 130 n., 136

annegazione, 46

annessionista, 118, 136

annoverese, 120

annuncio, *annunciare*, *annunzio*, *annunziare*, 45-46

ansio, 156

antigottardista, 117

antirusso, 117

antonelliano, 120

appellare, 157

appellativi onorifici, uso della maiuscola, 22-23

appendicista, 118, 121, 122

applaudire a, 81

appoplessia, 40

apprendere, 157

apprezzazione, 136

* Sono esclusi i fatti e le voci direttamente reperibili nell'indice generale. I numeri rimandano alle pagine.

aprimiento, 117

arborati, 47

arme, arma, 58

arrabattarsi, 39

articolo:

– determinativo:

– davanti a *s* implicata, 49, 50, 51, 164

– davanti a *z*, 49-50

– davanti a *ì*, 50

– dopo *per*, 50

– davanti a *ps*-, 50

– davanti alla sequenza cognome-nome, 71, 72, 164

– ripetuto, nel superlativo relativo, 73-74

– omesso dopo *tutto*, davanti al possessivo e a nomi geografici di regione, 73

– indeterminativo, 51

artificio, artificio, 45

asciolvere, 157

ascondere, 157

aspiro, 119, 145

assidere, 157-158

assisa, 153

astensione, 46

astringere, 158

attiraglio, 136

attrezzista, 118, 122

attributo, collocazione, 109-110

attrupamento, 124

aura, 153

austriacante, 119 e n., 121, 123

auto-da-fè, 143

avere:

– accordo del participio passato coniugato con *avere*, 89-90

– nel significato di «esserci», 89 n., 158

– nei tempi composti dei verbi intransitivi, 91-92

– con i riflessivi impropri, 92

– *avere a* + infinito, 92

avvegnaché, 160-161

avverbio, collocazione, 110 e n.

azzeccagarbugli, 119, 121, 126

badese, 120

ballon d'essai, 131-132

baschi-bozouk, 143

bastare, con ausiliare *avere*, 92

bastita, 153-154

battersela, 161

beccare, 161, 162

beneficio, beneficio, 45

bey, 130 n., 143

bijoutière, 132

bill, 131, 140

biricchino, 39

boulevard, 132

bouquet, 132

brenta, 144 n., 145

brentatore, 145

briaco, 37

bricciolino, 39

britannico, 39

brougham, 140, 145

brumaire, 132

brumista, 118, 145-146

budget, 140

bukarese, 120

bulletin, 132

burocrazia, 120, 136

caffone, 39, 144 n., 146

calco linguistico, 130 e n., 131, 136 e ss., 142

camarilla, 142-143

cammorrista, camorrista, 39 n., 40, 146

camorra, 146

canard, 131, 132

cangiamento, cangiare, 44-45

cantante, 60

cantatrice, 60

Capellari, via, 39

capitalista, 122

capitazione, 148, 150

capo banda, 22, 119

capo-stazione, 21

carcere, oscillazione di genere, 59

carlisti, 118

carnovale, 25, 34

charivari, 132

che, congiunzione:

– uso indotto di *che*, 78-79

– omissione del *che* dichiarativo, 79

che, pronomi indeclinabile, 49, 56

chiasmo, 112

chiavonista, 118 e n.

chilogramma, 58

circa, preposizione avverbiale, reggenze, 85

clerocrazia, 120, 126

clipper, 140

club, 140

- coacusato*, 39
cocincinese, 120
codinismo, 118, 123, 125
codino, 121, 123, 125
colleganza, 117
colpabilità, 149
coltre, 154
coltura, cultura, 32
combricola, 39
comendevole, commendevole, 39, 156
cominciamento, 117
commendare, 158
communicare, comunicazione, 41
compera, 119 n.
compiere, compire, 63
 complemento oggetto, collocazione, 108-109
 composte, parole:
 - oscillazioni grafiche, 21-22
 - nomi composti, 119-120*comunella (fare)*, 162
con, preposizione:
 - prostesi dopo *con*, 36
 - nelle forme articolate, 51
 - davanti a infinito, 97*conato*, 154
conchiudere, conchiusione, 44
 condizionale:
 - desinenza *-ono*, 68
 - di dissociazione, 71, 95, 166
 - con enclisi pronominale, 75
 - come futuro nel passato, 103*confluente*, 148, 151
conghiettura, 48
 congiuntivo:
 - dipendente da verbi esprimenti certezza, 93
 - presente:
 - con e senza ampliamento radicale, 67
 - con temi in velare alternanti con temi in dentale, 67
 - con enclisi pronominale, 75
 - in sostituzione dell'imperfetto congiuntivo, 103
 - imperfetto:
 - con valore ottativo introdotto da *così*, 102
 - in sostituzione del presente congiuntivo, 102*conquistato*, 49, 60
consagrare, 43
consigliare, reggenze, 82
consolidato, 150
contezza, 154
contraddire a, 81
contro, preposizione avverbiale, reggenze, 85, 86
contumaccia, 39
convenevole, 156
correre, transitivo, 87 n.
corsa, 126
corvata, 133 n., 136-137
corvée, 133, 136
così, davanti a congiuntivo ottativo, 102
costare, con ausiliare *avere*, 92
costringere, reggenze, 83
costrutto, participio passato, 69
cotestoro, 55
coupé, 133
coupon, 133
credenzone, 124-125
crine, 153 n., 154
crisi, 148, 151
cui:
 - *il di cui, la di cui*, 49, 55-56, 164
 - come complemento oggetto, 55
 - in luogo di *chi*, 55*cultura, v. coltura*
cussorgia, 148, 149
da, preposizione, in alternanza con *a*, 80 n.
daddovero, 160
danaro, denaro, 25, 33
davvantaggio, 160
decidersi, reggenze, 83
decremento, 117
decrescenza, 124
defilé, 133
demissione, 30
democratizzare, 120, 128
 denominali, verbi, 120-121, 127-128
denunciare, denunziare, 46
desiare, 158
desistenza, 124
desso, 54
dettaglio, 137
 deverbali, sostantivi, 119, 125-126
di, preposizione:
 - con valore partitivo davanti alla coppia aggettivo-sostantivo, 84
 - in alternanza con *a*, 82-83
 - davanti a infinito soggetto e oggetto, 83-84

- in unione a *presso* e *contro*, 86
- dicentramento*, 124
- dieno*, 68
- dilicato*, 31
- dimanda*, *dimandare*, *dimani*, *dimestico*, 25, 31, 35
- dimane*, 25, 35
- diminuire*, con ausiliare *avere*, 92
- dipannare*, 39
- discaro*, 116
- disciplinatezza*, 125
- disfavore*, 116
- disparire*, 116
- dispettare*, 158
- dispregevole*, 116
- dissimo*, 67
- dita*, s.f., 39
- dittongo e monottongo:
 - in posizione tonica:
 - *e/ie*, 25, 28
 - *o/uo*, 25-27
 - in posizione atona, 28-30
- docimasia*, 151
- dock*, 141
- domandare*, con accusativo di persona, 87 n.
- domma*, *dommatico*, 46
- dovere*, forme, 64-65
- dugento*, 42, 164
- duolo*, 154
- ebbimo*, 67
- ecclissare*, 40
- éclairieur*, 133
- eco*, oscillazione di genere, 60
- edificio*, *edifizio*, 45
- emettere un'opinione*, 137
- egli*, *gli*, pleonastici, 75-76
- eglino*, 49, 52
- ei*, 53
 - apocopato, 38
- elice*, 58
- entente*, 131, 133
- entrefilet*, 133
- epizoozia*, 152
- esistere*, con ausiliare *avere*, 92
- esitanza*, 117 n., 125
- essere*:
 - *essere a* + infinito, 80
 - accordo del participio passato coniugato con *essere*, 91
- esso*, dimostrativo, 55
- essolui*, 52
- estaminet*, 133
- estate*, s.m., 59
- etmanno*, 143
- etnici, sostantivi e aggettivi:
 - uso della maiuscola, 22-23
 - collocazione, 109
 - in *-ese*, 120
- exposé*, 133
- eziandio*, 161
- farabuto*, 39
- fashion*, 141
- faticare*, 158
- Federigo Borromeo, 42
- ferrovia*, 126-127 e n., 139
- ferroviario*, 126 e n., 127 e n., 130 n., 131, 142
- feuilleton*, 133-134
- fiacre*, 134
- fiata*, 154
- fidanza*, 117, 154
- figura etimologica, 112
- filo-drammatico*, 22
- fine*, nel significato di 'cessazione', s.m., 58-59
- fittabile*, 146 e n.
- fonte*, nel significato di 'fontana', s.m., 59
- forastiero*, 34
- formola*, *formula*, 25, 36
- fotografia*, 137 e n.
- franco-bolli*, 22
- frase nominale, 114
- fratello a*, 82
- galeggiare*, 25, 38 n., 39
- gallicanismo*, 118, 123
- galvanizzare*, 120, 152
- garantire*, *garanzia*, *guarentigia*, *guarentire*, 34, 35, 163
- gastigo*, 41
- gazometro*, 137
- germanizzare*, 120, 137
- gerundio:
 - *vedendo/veggendo*, 69, 97-98
 - con proclisi pronominale in frasi negative, 75
 - determinativo, 97
 - assoluto, 97
 - introdotto da *in*, 97-98
 - con valore di participio passivo, 98
- gesuitante*, 119, 123
- gesuitessa*, 60

- gesuitismo*, 118, 123
ghiacciaia, nel significato di 'ghiacciaio',
 60
gilet, 131, 134
giornalismo, 118, 137
 giornalismo:
 - pubblico, 2 e ss.
 - tirature, 2-3, 5
 - organizzazione delle redazioni, 8-9
giornalista, 118
 giornalisti, 5-8
giornalistico, 120
giovare, transitivo, 86 n.
giovine, 36
girata, 150
gittare, 31
giugnere, 45
giurì, 130 n., 137-138
gli, pleonastico, v. *egli*
gnorri, fare lo, 162
gofferia, 117
Gran Bretagna, 40
granduchista, 118, 122
grassazione, 148, 149
gridore, 154
grosso, farla grossa, 162
guarentigia, *guarentire*, v. *garantire*
guari, 160
guerreggiare, transitivo, 86 n.
guiderdone, 154-155
guisa, 155
- hotel*, 134
- i*, semiconsonante, oscillazione grafica
i/j, 19-20
il, pronomi atono neutro, 53
illustrazione, 130 n., 138
immaginarsi, *immaginarsi*, 40
immeritatamente, 116
immolestatto, 116
impegnarsi, reggenze, 82
impercioché, 161
impiegatume, 117, 124
impiparsene, 162 e n.
imprendere, 158
in, preposizione:
 - prostesi dopo *in*, 36
 - in funzione locativa con i nomi di città, 84-85 n.
 - davanti a *su*, 85
 - davanti al gerundio, con valore pleonastico, 97
- inaffiare*, 39
inalzare, 40
incamuffare, 128
inchiudere, 44
incogliere, 153 n., 158
income tax, 141
incommodo, *incomodo*, 41, 116
incondito, 156
incoraggiare, 63
incorrere, transitivo, 86
inculto, 28
indarno, 160
indiano, fare l', 162
 indicativo:
 - forme con enclisi pronominale, 75-77
 - dipendente da *credere* e sinonimi, 94
 - presente:
 - con e senza ampliamento radicale mediante suffisso incoativo, 63-64
 - alternanza fra temi in *velare* e in *dentale*, 64, 163
 - forme *fo*, *vo*, 65
 - presente storico, 99-100
 - in luogo del futuro, 100
 - imperfetto:
 - desinenza di prima persona *-a*, 65-66
 - desinenze *-ea*, 49, 66
 - narrativo o storico, 71, 100-101, 166
 - passato prossimo, in alternanza col passato remoto, 101-102
 - passato remoto:
 - oscillazione *-ei/-etti*, 66
 - oscillazioni fra forme deboli e forme forti, 66-67
 - in alternanza col passato prossimo, 101-102
 - trapassato remoto, nelle principali, 71, 102
indietreggiare, con ausiliare *avere*, 92
indifferentismo, 118, 123
indifferentista, 123
indigenato, 149
indubitatamente, 116
industriante, 121, 123
inebbriante, 40
inescusabile, 116
infatigabilmente, 42
 infinito:

- forme sincopate, 69
- introdotto da *a*, 71, 79-81, 86, 92, 96, 164
- introdotto da *di*, 83-84
- accusativo con l'infinito, 95-96
- con valore nominale, preceduto dal determinativo, 96
- introdotto da *per*, 96
- introdotto da *con*, 97
- innoltrare, inoltrare*, 40
- innumero*, 156
- installare*, 138
- insultare a*, 81
- intermettere*, 159
- interrogare*, con accusativo di persona e genitivo di cosa, 87
- interrogazione retorica, 112
- introitare*, 121
- invitare*, reggenze, 83
- involare*, 158
- irrito*, 149
- istrutto*, participio passato, 69

- juarista*, 118 n.

- kaftan*, 143

- la*, pronomi pleonastico, 76
- lasciare*, oscillazione grafica, 18
- lasso*, 156
- liberaleggiare*, 120 n., 128
- libito*, 155
- lion*, 141
- lui, lei, loro*:
 - di *lui, di lei*, 49, 53
 - in funzione di soggetto, 51-52

- madamigella*, 138
- maestrevole*, 120
- magazzino*, 25, 28
- maiden-speech*, 141
- mairie*, 134
- malvone*, 125
- mane*, 155
- mangiapane*, 119
- mannequin*, 134
- manutengolismo*, 118, 123, 127
- manutengolo*, 123, 127
- maraviglia, maravigliarsi*, 33
- marito a*, 82
- maronita*, 152
- medio-evo*, 21
- meeting*, 131, 141
- memorizzare*, 120, 138

- ménager*, 134
- menomo*, 156
- mercantessa*, 60
- messe, mise*, 67, 164
- mettere su*, 162
- modificazione*, 119 n.
- monstre*, 134
- montura*, 152
- multitudine*, 33, 163
- municipalista*, 122
- murattiano*, 120

- napolitano*, 34
- narvaista*, 118 n.
- ne*, nel significato di 'ci', 54
- nemico a*, 81
- niego*, 155
- nissuno*, 31
- niuno*, 56
- nol*, 54
- nomare*, 159
- non*, avverbio di negazione:
 - prostesi dopo *non*, 36
 - davanti al gerundio, con proclisi pronominale, 75
 - in dipendenza da *temere* e *dubitare*, 88 e n.
- non intervento*, 142
- notabilità*, 119
- notificazione*, 119 n.
- nuarito*, 43, 44
- nugoloni*, 48

- obbiezioni, obiezioni*, 40
- obbligare*, reggenze, 83
- obblio, oblio*, 25, 40
- oblivione*, 155
- occasionare*, 121, 127
- o'donnelliano*, 120
- o'donnellista*, 118 n.
- Offanto*, 39
- offellajo*, 145, 146
- offelleria*, 146
- ufficio, ufficio, uffizio* (e derivati), 31, 32, 45
- omai*, 160
- omeopatico*, 151
- ommettere, ommissione*, 40
- onninamente*, 160
- onningerenza*, 127
- opifizii*, 45
- ora*, s.f., postposto al numerale cardinale, 77

- Orgagna*, 44
orleanistico, 120
oscuratismo, 118, 138
ospitale, s.m., 42-43
- palco scenico*, 22
paleto, 134
panettone, 144 n., 146
panславistico, 120
paolotto, 125
papimane, 120
papista, 118
parafare, 138
parlamentarismo, 118, 138
parossismo, 151
- participio:
- passato:
 - forme 'accorciate' di prima coniugazione, 68-69
 - alternanza fra forme deboli e forme forti, 69
 - coniugato con *avere*, concordanze, 89-90
 - coniugato con *essere*, concordanze, 91
 - assoluto, 99
 - collocazione, 110, 111
 - presente:
 - con valore verbale, 98
 - assoluto, 98
- particolarizzare*, 120
paruto, 69
parvenu, 135
passaggero, 34
passaggiare, transitivo, 87 n.
patriota, *patriotta*, 40
pattugliare, 127
pecorume, 117, 124
pelotone, 138-139
pendant, 135
penuriare, 127-128
- per*, preposizione:
- prostesi dopo *per*, 36
 - davanti all'articolo determinativo, 50
 - nelle forme articolate, 51
 - nel complemento d'agente, 71, 84
 - in unione con *su*, 85
 - davanti a infinito, 96
- perduranza*, 155
perequazione, 150
 periodi pluriproposizionali, 105-106
pietà, *fare*, 161, 162
- piloto*, 58
plicco, 39
 plurale:
 - delle voci in *-cia*, *-gia*, *-scia* atoni, 18, 19
 - delle voci in *-io* atono, 19 n., 20-21, 23, 165
 - dei sostantivi maschili in *-a*, 49, 62-63
 - dei sostantivi e aggettivi in *-co* e *-go*, 61-62
 - tipo *le vestigie*, 62
 - tipo *le ale*, 62*plusvalenza*, 150
plutocrazia, 120, 139
poledro, 33
ponno, 65
popolarizzare, 120, 139
portelleria, 152
portofranco, 119, 121
poscia, 160
possanza, 155
postaro, 146-147
pour parler, 135
preadamitico, 152
prece, 155
precorrere a, 81
prefato, 156-157
- prefissi:
- *anti-*, 116-117
 - *dis-*, 116
 - *in-*, 116
 - *re-/ri-*, 30
 - *s-*, 116
 - *ultra-*, 116-117
- pregare*, reggenze, 82
presenziare, 121, 128
presso, preposizione avverbale, reggenze, 85-86
prestinaio, 144, 147 e n.
prestino, 147 e n.
pretermettere, 159
pretestare, 121, 128
pretume, 117, 124
prevenuto, 149
primiero, 157
pristino, 157
profferire, 157
 pronomi personali atoni, sequenza accusativo-dativo, 54
pronunciamento, 143
pronunciare, *pronunziare*, 46
publico. 40, 165-166

- pugnare*, 159
punch, 141
punto, 147
- qualificato*, 150
queglino, 55
quei, apocopato, 38
quistione, 31
- rabesco*, 37
rabuffo, 39
 raddoppiamento sintattico, 22, 41
radrizzare, 39
rajà, 130 n., 135
rassembleare, 159
Ratazzi, 39
ratifica, 119, 125-126
rattazziano, 120
réclame, 135
refrattario, 139
regalare, con accusativo di persona e genitivo di cosa, 87
remisaggio, 139
renduto, 69
restare a, davanti a infinito, 80 n.
retrogradume, 117, 124
rettifica, 119 e n., 121, 126
rettificazione, 119 n.
révirement, 135
revolver, revolver, 131 n., 141
ricavo, 119, 121, 126
richiedere, con accusativo di persona e genitivo di cosa, 87
ricordanza, 117
ricordevole, 120
riedere, 159
riempire, riempire, 63
rifutarsi, reggenze, 83
riformista, 118, 139
rimanere a, davanti a infinito, 80 n.
rimarcare, 139
rimarchevole, 125, 139
rimarco, 119, 121, 126
rimpiazzo, 119
rinuncia, rinunciare, rinunzia, rinunziare, 46
rinunciare, transitivo, 86 n.
risdallero, 143
riservarsi, reggenze, 83
risultamento, 117
rogare, 150
romore, 32
rugiadoso, 125
- ruina*, 155
ruinare, 159
ruinoso, 157
- sabbato*, 40
sacrificio, sacrificio, sacrificio, sacrificio, 43, 45
sacristia, 34
sagrificare, 43
sagrificio, sacrificio, v. *sacrificio*
salon, 135
salsamentario, 147
sbilancio, 116
sbugiardare, 116
scandolezzare, 35
scapulare, s.m., 33
schiaivista, 118, 121, 122
schooner, 141-142
scialacquo, 119
sconcellare, 121, 128-129
sconoscere, 116
scorazzare, 39
scorazzare, transitivo, 87
scoverta, si scoverse, 42
scuoprimento, 30
seco, secolui, 52
segreto, 25, 43
securò, 31
sediolo, 125
 sequenze di periodi uniproposizionali, 104-105, 107
seratante, 119, 123-124
serpere, 159
Servia, 47
servigio, 46
sforzarsi, reggenze, 82-83
sgovernare, 116, 129
sgoverno, 116
si, pleonastico, 77
sieno, 68
significanza, 155-156
soccorrere a, 81
socialista, 118, 122
soddisfare a, 81
sodisfare, 40
soffogare, 42
sofisticcheria, 117
 soggetto:
 - ripresa del soggetto, 107 n.
 - collocazione, 108*sombrero*, 143
sotto, preposizione avverbiale, reggenze, 85

- souvenir*, 135
sovra, soprattutto, 44
sovrimposta, 150-151
spaccamonti, 119
sparagnino, 147 e n., 148
spaventevole, 120
specialità, 119
spedale, 37
spediente, 37
sperimento, 37
spica, 42
sportsman, 142
stancheggiare, 120 n.
stante, 99 n.
stassera, 40
state, s.f., 37
statista, 118
stato, davanti a participio passato, 99
steamer, 131, 142
stieno, 68
stigmatizzare, 46
strada ferrata, 127 n., 139
stramberia, 117
strattagemma, 40
stromento, 32
struttura ternaria, 113
Stuppinigi, 39
su, preposizione, in unione con altre preposizioni, 85
 suffissi:
 - *-aio*, 144
 - *-aio, -aia, -oio*, oscillazioni grafiche, 20
 - *-ano*, 120
 - *-ante*, 118-119, 123-124
 - *-anza*, 117
 - *-aro*, 146-147
 - *-eggiare*, 120
 - *-eria*, 117
 - *-ese*, 120
 - *-essa*, 60
 - *-evole*, 120
 - *-iere*, oscillazione grafica, 17, 18
 - alternanza *-e/-o*, 57
 - *-ismo*, 118, 122-123
 - *-ista*, 118, 120, 122-123
 - *-istico*, 118, 120
 - *-izzare*, 120
 - *-mento*, 117
 - *-ume*, 117, 124
 - *-zione*, 119
superfettazione, 39, 148, 151
surgere, 28
sussurrare, susurrare, 40

teack, 131 n., 142 e n.
toast, 142
toilette, 135
torista, 33, 136, 140
tosto, 160
touriste, 136, 140
transitare, transitivo, 87
trascuranza, 117
traslocamento, 117
traslocare, 129
trave, s.m., 59
triste, tristo, 57

ubriaco, 40
ufficio, uffizio (e derivati), v. *ufficio*
ukase, 136
ultra-clericale, 117
ultramontano, 117
ultrapuritano, 117
uopo, 156
urlare, transitivo, 87

vagone, 140, 142
vanguardia, 38
varamento, 124
vedere, forme, 64, 67-68, 69, 97-98, 163
 verbo, collocazione, 110-111
verificazione, 119 n.
vestiarista, 122-123
viaggiare, transitivo, 87 n.
viglietto, 25, 47
vistare, 121, 128
vito, 39

warrant, 142

yacht, 142

zigaro, 46
zuccharo, 36
zuccata, 144 n., 148

INDICE DEI NOMI *

- Alberti di Villanuova F., 11, 137, 139,
141, 151
Alessio G., 11
Alfieri V., 7
Algarotti F., 143
Alighieri D., 7, 62 n.
Alisova T., 56 n., 79 n., 80 n., 91 n.,
93 n., 95 n., 97 n., 108 n., 109 n.,
113 n.
Allodoli E., 72 n.
Altieri Biagi M.L., 10 n., 135 n.
Angiolini F., 11, 54 n., 59 n., 77 n., 80
n., 87 n., 133, 137 n., 145
Aretino P., 162
Arlia C., 9 n., 11, 33 n., 115 n., 123,
124, 125, 126, 127, 128, 129, 132,
133, 134, 135, 136, 137, 138, 139,
140, 141, 142, 143, 145, 146 e n.,
147, 149, 150, 151, 152, 157 n.
Arrighi C., 8 n., 60 n., 77 n., 146, 147
Arthur I., 73 n.
Ascoli G.I., 26 n., 68 n.
Asor Rosa A., 148 n.
«Associazione Elettorale», 3 n.
Atlante Linguistico Italo-Svizzero
(AIS), 11, 147 n.

Baldelli I., 89 n., 131 n.
Banfi G., 54 n., 77 n., 146
Barbiera R., 6 n., 9 n.

Battaglia S., 11, 23 n., 32 n., 38 n., 39
n., 41 n., 42 n., 43 n., 48 n., 56 n.,
57 n., 60 n., 63 n., 64 n., 67 n., 83
n., 85 n., 86 n., 87 n., 92 n., 96 n.,
97 n., 100 n., 103 n., 113 n., 122, 123,
124, 125 e n., 126, 128, 130 n., 134,
136, 137, 138, 140, 143, 145, 146,
149, 150, 152, 153, 154, 155, 156,
157, 158 e n., 159, 160, 161, 162
Battisti C., 11
Beccani A., 134 n.
Beccaria C., 147 e n.
Beccaria G.L., 2 n., 78 n.
Bellini B., 12, 27 n., 28 n., 30 n., 31 n.,
32 n., 33 n., 34 n., 35 n., 37 n., 43 n.,
44 n., 46 n., 47 n., 57 n., 58 n., 59 n.,
60 n., 61 n., 62 n., 63 n., 64 n., 77 n.,
80 n., 83 n., 85 n., 86 n., 87 n., 122,
123, 124, 125, 127, 128, 129, 133,
134, 135, 136, 137, 138, 140, 143,
145, 146 n., 147, 150, 152, 154, 155,
156, 157, 158, 159, 160, 161, 162
Beltramelli A., 56 n.
Beltramini P., 147 n.
Bembo P., 158
Benedetti A., 141 n.
Bernardoni G., 11, 126, 129, 132, 138,
147, 149, 150, 152
Bianchi B., 80 n., 82 n.
Bibbiena B., 162

* I numeri rimandano alle pagine.

- Bisceglia Bonomi I., 2 n., 23 n., 63 n.,
 82 n., 91 n., 95 n., 114 n.
 Bloch O., 139 n., 141 n.
 Boccardo G., 5 n., 136
 Boerio G., 145 e n.
 Bognetti G.P., 10 n.
 Bonghi R., 6
 Boström I., 52 n., 53 n., 76 n.
 Botta C., 154
 Brambilla Ageno F., 56 n., 57 n., 81 n.,
 88 n., 91 n., 94 n., 95 n., 102 n.
 Broglio E., 6, 11, 26 n., 31 n., 34 n., 35
 n., 43 n., 44 n., 45 n., 46 n., 48 n.,
 122, 125, 126, 127, 128, 133, 137,
 141, 146 n., 149, 150, 151 n., 153,
 154 e n., 155, 156, 157, 158, 159,
 160, 161, 162 e n.
 Broglio V., 6 e n., 8
 Buommattei B., 73 n.
 Buonvino O., 3 n.

 Caddeo R., 3 n.
 Camerini E., 8 n.
 Camilli A., 18 n., 21 n., 29 n., 39 n.,
 53 n.
 Cantù C., 154
 Capecchi V., 4 n.
 Cappuccini G., 12, 18 n., 50 n., 51 n.,
 52 n., 53 n., 54 n., 55 n., 56 n., 57 n.,
 59 n., 60 n., 61 n., 62 n., 63 n., 64 n.,
 65 n., 66 n., 68 n., 69 n., 73 n., 74 n.,
 76 n., 78 n., 79 n., 83 n., 84 n., 85 n.,
 88 n., 91 n., 92 n., 98 n., 99 n., 100
 n., 117 n., 118 n., 132 n., 133, 135,
 141, 142
 Capuana L., 128
 Carducci G., 29, 32 n., 74 n., 122, 123,
 140, 146, 149, 154, 156, 157, 159,
 161
 Caro A., 146
 Casati A., 4 n., 7 n.
 Castellani A., 26 n., 29 n., 35 n., 41 n.,
 54 n., 66 n.
 Castronovo V., 2 n., 3 n., 4 n., 8 n.
 Catalano F., 3 n.
 Cattaneo C., 58 n., 124, 126, 146, 154,
 156
 Cavour C., 4 n.
 Cazzamini Mussi F., 7 n.
 Cecchi E., 32 n.
 Cellini B., 76 n.
 Cernecca D., 108 n.
 Cesari A., 52 n., 137 e n.

 Cesarotti M., 143
 Cherubini F., 11, 60 n., 134 n., 137 n.,
 142, 145, 146
 «Circolo della Società Nazionale», 3 n.
 «Circolo per le elezioni parlamentari»,
 3 n.
 Colletta P., 123, 124, 140
 Collodi, 63 n., 122, 162
 Compagnoni G., 67 n., 68 n.
 «Il Corriere della Sera», 3 n.
 Cortelazzo M., 37 n., 56 n., 67 n., 79 n.,
 80 n., 92 n., 93 n., 94 n., 108 n.,
 113 n.
 Corticelli S., 89 n.
 Croce B., 46 n., 123
 Cuoco V., 27, 140

 D'Adda C., 4 n.
 Dall'Ongaro F., 7
 D'Annunzio G., 48 n.
 Dardano M., 2 n., 10 n., 78 n., 97 n.,
 98 n., 102 n., 114 n.
 Davanzati B., 87 n., 162
 D'Azeglio M., 162
 De Amicis E., 145, 153, 162 n.
 De Felice E., 80 n., 81 n., 82 n.
 Degregorio O., 100 n.
 Del Monte A., 148 n.
 De Marchi E., 123, 154
 De Mattei R., 118 n., 122 n., 125 n., 126
 De Mauro T., 82 n., 93 n., 102 n., 162 n.
 De Sanctis F., 32 n., 57 n., 122, 154 n.
 Devoto G., 76 n., 83 n., 88 n., 92 n., 96
 n., 99 n., 100 n., 109 n., 152 n.
 Dizionario Etimologico Italiano (DEI),
 11, 21 n., 28 n., 35 n., 123, 124, 125,
 126 n., 127, 128, 129, 133 e n., 134,
 135, 136, 137, 138, 140 e n., 141,
 142, 143, 144, 145, 146, 147, 149,
 150, 151, 152, 162 n.
 Dizionario Garzanti della lingua italia-
 na, 152 n.
 Donati E., 147 n.
 Dossi C., 146
 D'Ovidio F., 11, 26 n., 36 n., 38 n., 50
 n., 52 n., 63 n., 67 n., 72 n., 74 n.,
 76 n., 138
 Durante M., 52 n.
 Duro A., 30 n., 126 n.

 Emiliani Giudici P., 8 n.

 Fache C., 118 n.

- Fahlin C., 82 n., 84 n.
 Faldella G., 124, 125 n.
 Fanfani P., 9 n., 11, 12, 19 n., 27 n.,
 28 n., 31 n., 32 n., 33 n., 34 n., 35 n.,
 41 n., 43 n., 44 n., 46 n., 47 n., 48 n.,
 58 n., 62 n., 115 n., 122, 123, 124,
 125, 126, 127, 128, 129, 132, 133,
 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140,
 141, 142, 143, 145, 146 e n., 147, 149,
 150, 151, 152, 153, 154 e n., 155, 156,
 157 e n., 158, 159, 160, 161, 162 e n.
 Farini L., 4 n.
 Fattorello F., 7 e n., 8 n.
 Ferrari P., 6 n.
 Ferri L., 147 n.
 Filzi M., 98 n., 100 n., 102 n.
 Finoli A.M., 137 n., 150 n.
 Fochi F., 94 n., 127 e n.
 Fogarasi M., 89 n., 95 n.
 Fogazzaro A., 56 n., 123
 Folena G., 39 n., 134 n., 147 n.
 Fornaciari L., 36 n., 50 n., 65 n., 67 n.
 Fornaciari R., 11, 18 n., 19 n., 49 n., 50
 n., 51 n., 52 n., 53 n., 54 n., 55 n.,
 56 n., 57 n., 59 n., 60 n., 61 n., 62 n.,
 65 n., 66 n., 67 n., 69 n., 72 n., 73 n.,
 74 n., 76 n., 77 e n., 80 n., 83 n., 84
 n., 85 n., 86 n., 88 n., 89 n., 90 n.,
 91 n., 96 n., 97 n., 98 n., 99 n., 100
 n., 101 n., 102 n., 103 n., 108 n., 109
 n., 110 n., 113 n., 116 n., 117 n., 118
 n., 119 n.
 Fortis L., 4 n., 6 e n., 9 n.
 Foscolo U., 134, 155, 159
 Fucini R., 77 n.
 Fusinato A., 141

 Garavelli Mortara B., 114 n.
 Gasparini L., 4 n., 7 n.
 «Gazzetta di Milano», 7 n.
 Gentile G., 56 n.
 Gherardini G., 12, 19 n., 28 n., 30 n.,
 32 n., 34 n., 139, 140, 141, 143, 145
 n., 147 n., 152
 Giarelli F., 8 n.
 Gioberti V., 123, 160
 Giorgini G.B., 11, 26 n., 31 n., 34 n.,
 35 n., 43 n., 44 n., 45 n., 46 n., 48 n.,
 122, 125, 126, 127, 128, 133, 137,
 141, 146 n., 149, 150, 151 n., 153,
 154 e n., 155, 156, 157, 158, 159,
 160, 161, 162 n.
 Giulini C., 4 n.
 Giusti G., 154
 Giusti R., 7 n.
 Goidanich P.G., 12, 19 n., 21 n., 26 n.,
 61 n., 82 n., 92 n., 97 n., 110 n.
 Goldoni C., 154
 Gossen C.T., 77 n.
 Gramsci A., 3 n.
 Grana G., 6 n.
 Grassi C., 63 n.
 Grassi G., 27 n.
 Guerrazzi F.D., 124, 128, 134 n., 154,
 161

 Hall R.A. jr., 72 n., 89 n., 90 n.
 Heinimann S., 129 n.
 Herczeg G., 77 n., 80 n., 94 n., 95 n.,
 96 n., 97 n., 99 n., 103 n., 104 n., 105
 n., 108 n.

 Isella D., 146 n., 147 n.

 Jaberg K., 11
 Jernej J., 101 n.
 Jud J., 11

 Klajn I., 78 n., 116 n., 127 n., 130 n.,
 136 n., 140 n., 142 n.
 Kosovits E., 147 n.

 Labriola A., 123
 Landolt H.R., 83 n.
 Leone A., 61 n., 91 n., 100 n.
 Leopardi G., 41 n., 57 n., 74 n., 155,
 160, 161
 Leopardi M., 142
 Levi Pisetzky R., 2 n., 5 n.
 Lissoni A., 135 e n.
 Livolsi M., 4 n.
 Lodi L., 6 n.
 «La Lombardia», 3 n., 6 n.
 Lucchesi V., 99 n., 101 n.
 Luigi Filippo, 133
 Lyer S., 97 n.

 Machiavelli N., 7
 Magalotti L., 137, 139, 152
 Maggi C.M., 147 e n.
 Malagoli G., 19 n., 21 n., 23 n.
 Manzoni A., 26 e n., 36 n., 38 n., 42 n.,
 43 n., 46 n., 52 n., 54 n., 69 n., 74 n.,
 85 n., 126, 154, 158 n., 160
 Massari G., 7
 Mastrofini M., 12, 64 n., 65 n., 67 n.,

- 68 n., 69 n.
 Mazzini G., 6 n., 123, 124, 134, 153
 Messeri A.L., 126 n., 140 e n., 141 n.
 Meyer Lübke W., 61 n.
 Migliorini B., 12, 17 n., 21 n., 22 n., 26 n., 27 n., 28 n., 29, 30 n., 31 n., 33 n., 35 n., 36 n., 38 n., 39 n., 46 n., 47 n., 49 n., 50 n., 51 n., 52 n., 53 n., 56 n., 57 n., 58 n., 60 n., 63 n., 66 n., 68 n., 72 n., 74 n., 78 n., 92 n., 96 n., 97 n., 98 n., 103 n., 104 n., 105 n., 109 n., 110 n., 111 n., 115 n., 116 n., 118 n., 119 n., 120 n., 122 n., 126 n., 129 n., 131 n., 132 n., 140 n.
 Montecuccoli R., 139
 Monti V., 74 n., 140, 155
 Morandi L., 12, 18 n., 49 n., 50 n., 51 n., 52 n., 53 n., 54 n., 55 n., 56 n., 57 n., 59 n., 60 n., 61 n., 62 n., 64 n., 65 n., 66 n., 68 n., 69 n., 73 n., 74 n., 76 n., 78 n., 79 n., 83 n., 84 n., 85 n., 88 n., 89 n., 91 n., 92 n., 98 n., 99 n., 100 n., 117 n., 118 n.
 Morri A., 147 n.
- Nasi F., 2 n., 7 n.
 Nef-Reiner K., 91 n., 94 n.
 Nievo I., 67 n., 125, 128, 154, 158, 160, 162
 Nilsson Ehle N., 79 n.
- Oli G.C., 152 n.
 Oriani A., 128
 Ottino G., 2 n.
- Panzini A., 12, 56 n., 122, 125, 126, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 162 n.
 Papa D., 2 n., 8 n.
 Pascoli G., 156
 Pásztor L., 7 n.
 Pecchio G., 141
 Pernicone V., 11, 23 n., 60 n., 64 n., 96 n., 100 n., 103 n., 113 n., 148 n.
 «La Perseveranza», 3 n., 4 e n., 6 e n., 7, 8 n., 9 e n., 12, 13, 21, 23, 40 n., 41, 52, 68, 78, 85, 165, 166
 Peruzzi E., 72 n., 92 n.
 Peter H., 126 n., 127 n., 139 n., 140 n., 151 n.
 «Petit Journal», 3 n.
 Petrocchi P., 12, 42 n., 57 n., 58 n., 60 n., 61 n., 62 n., 122, 123, 124, 125, 126, 128, 129, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 140, 141, 142, 143, 145, 146, 149, 150, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162
 Petronio G., 148 n.
 Piazza G., 6 n.
 Pieraccioni D., 89 n.
 Pieri S., 61 n.
 Pinchetti G., 7 n.
 Piolti de' Bianchi G., 7
 Porena M., 91 n., 92 n.
 Praga E., 8 n., 146
 Prati A., 12, 21 n., 60 n., 124, 125, 127 n., 132, 134, 135, 136, 141 n., 142, 145 n., 146, 147 n., 152
 Puccioni G., 82 n.
 Pulci L., 62
 «Il Pungolo», 3 n., 4 e n., 6, 7, 8 n., 9 e n., 12, 21, 40 n., 41, 53, 72, 76, 165, 166
 Puoti B., 12, 18 n., 19 n., 49 n., 50 n., 51 n., 53 n., 54 n., 56 n., 61 n., 68 n., 72 n., 73 n., 74 n., 75 n., 85 n., 89 n.
- Rattazzi U., 4 n.
 «Reale Accademia d'Italia», 152 n.
 Regula M., 101 n.
 Rigutini G., 12, 19 n., 34 n., 35 n., 43 n., 44 n., 46 n., 48 n., 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 132 n., 133, 135, 136, 137, 138, 139 e n., 140, 141, 143 n., 146 n., 149, 150, 151, 152, 153, 154 e n., 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162
 Rohlfis G., 12, 26 n., 28 n., 29 n., 31 n., 36 n., 39 n., 42 n., 43 n., 46 n., 48 n., 54 n., 55 n., 56 n., 58 n., 59 n., 60 n., 61 n., 62 n., 64 n., 65 n., 66 n., 67 n., 69 n., 73 n., 76 n., 79 n., 80 n., 87 n., 88 n., 89 n., 90 n., 91 n., 92 n., 93 n., 96 n., 97 n., 98 n., 100 n., 101 n., 102 n., 103 n., 108 n., 109 n., 116 n., 117 n., 119 n.
 Romagnoli S., 148 n.
 Ronconi A., 100 n., 101 n.
 Rosiello L., 133 n.
 Rosmini A., 123
 Rovani G., 7 n.
 Rovetta G., 77 n.
 Rüegg R., 147 n., 148 n.
 Ruggieri R.M., 58 n.
 Ruzicka O., 91 n.

- Sagredo G., 38 n.
 Salinari C., 148 n.
 Salvini A.M., 87 n.
 Sarti T., 7 n.
 Schiaffini A., 144 n.
 Schmitt-Jensen J., 93 n., 94 n.
 Sciarone A.C., 109 n.
 Scotti Morgana S., 125 n.
 «Il Secolo», 3 n., 4
 Serra L., 138 n.
 Settembrini L., 153
 Siniscalchi M., 146 n.
 Sorrento L., 74 n.
 Steinberg S.H., 5 n.
 Straparola G.F., 59
 Svevo I., 39 n.
- Tagliavini C., 129 n.
 Tappolet E., 129 n.
 Tassoni A., 160
 Tekavčić P., 35 n., 37 n., 61 n., 62 n.,
 93 n., 96 n., 97 n., 116 n., 117 n.,
 119 n., 129 n.
 Tollemache F., 21 n., 119 n., 127 n.
 Tommaseo N., 7, 12, 27 n., 28 n., 30 n.,
 31 n., 32 n., 33 n., 34 n., 35 n., 37 n.,
 41 n., 43 n., 44 n., 46 n., 47 n., 57 n.,
 58 n., 59 n., 60 n., 61 n., 62 n., 63 n.,
 64 n., 77 n., 80 n., 83 n., 85 n., 86 n.,
 87 n., 122, 123, 124, 125, 127, 128,
 129, 133, 134, 135, 136, 137, 138,
 140, 143, 145, 146 n., 147, 150, 152,
 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159,
 160, 161, 162
 Torelli Viollier E., 5 n.
 Trabalza C., 72 n.
- Turiello P., 7
- Ugolini F., 12, 123, 124, 126, 127, 128,
 129, 132, 134, 135, 138, 139, 142,
 147, 149
 Ulleland M., 76 n.
- Valera P., 6 n., 9 n.
 Valussi P., 6 e n., 7 e n.
 Varchi B., 162
 Vasari G., 44
 Venosta C., 6 n.
 Venosta F., 6 e n., 8
 Verga G., 134, 162
 Viani L., 162
 Viani P., 12, 127, 129
 Vico G.B., 7
 Visconti Venosta G., 3 n.
 Vitale M., 26 n., 108 n., 147 n., 160 n.
- Vocabolario degli Accademici della Cru-
 sca (Crusca), 11, 19 n., 21 n., 28 n.,
 31 n., 32 n., 42 n., 48 n., 58 n., 59 n.,
 60 n., 62 n., 69 n., 87 n., 123, 125,
 126, 143, 153, 154, 155, 156, 157,
 158, 159, 160, 161, 162
- Vocabolario Universale Italiano (Tra-
 mater), 12, 30 n., 31 n., 32 n., 34 n.,
 42 n., 47 n., 58 n., 83 n., 86 n., 87 n.,
 133, 139, 151, 152, 153, 154, 155,
 157, 159, 162
- Wagner M.L., 149 e n.
 Wartburg W. von, 139 n., 141 n.
 Wiese B., 28 n., 88 n.
- Zolli P., 74 n., 126 n., 130 n., 135 n.,
 136 n., 137 n., 142 n.

Finito di stampare
dalla tipografia Paideia
Brescia, giugno 1977